

Identità, Vision e Mission
della
Scuola Paritaria “S. Freud”

Indice

Le conoscenze non si acquistano tanto facilmente.
Se raggiunte senza fatica, alla prima occasione, si rivelano prive di
valore.

Introduzione alla Psicoanalisi

Le parole erano originariamente incantesimi,
e la parola ha conservato ancora oggi molto del suo antico potere
magico.

Introduzione alla Psicoanalisi

S'impara ben presto che essere amati costituisce un fattore positivo
tale da giustificare la rinuncia ad altri vantaggi.

Considerazioni attuali sulla guerra e sulla morte

Non è tanto facile suonare lo strumento della mente.

Aforismi e pensieri

La voce dell'intelletto è fioca, è vero,
ma non ha pace finché non ottiene udienza.

L'avvenire di un'illusione

Compito della Scuola è quello di trasformare gli specchi in finestre.
Sydney J. Harris

Lo scopo della Scuola è quello di formare i giovani
a educare se stessi per tutta la vita.

Robert Maynard Hutchins

L'obiettivo principale della Scuola è quello di creare uomini
che sono capaci di fare cose nuove,
e non semplicemente ripetere quello che altre generazioni hanno fatto.

Jean Piaget

Prefazione	5
Capitolo 1: Presentazione della Scuola S. Freud	11
Capitolo 2: Attuazione del P.T.O.F.....	33
Capitolo 3: Gli indirizzi di studio	45
Capitolo 4: I nostri regolamenti	89
Capitolo 5: La nostra didattica.....	128
Capitolo 6: I nostri progetti.....	171
Capitolo 7: I nostri servizi	205
Capitolo 8: Le certificazioni.....	219
Capitolo 9: Interventi attuati per l'inclusione	231
Capitolo 10: Le risorse.....	245
Patto educativo di corresponsabilità a.s. 2023-2024.....	269
Lettera a tutti gli studenti e alle loro famiglie.....	272
Libri scritti dal Dott. Daniele Nappo	274
Articoli scritti dal Dott. Daniele Nappo.....	277

Prefazione

a cura del Rappresentante Legale, Dott. Daniele Nappo

Aiutare gli alunni a cambiare, a crescere nell’“IO” e nel “NOI” si può fare e si deve fare a Scuola, tenendo, però, sempre in mente quanto sia importante continuare a esperire anche se in tempeste emotive e cognitive inattese e coinvolgenti, perché ci troviamo nel periodo dell’adolescenza.

Spesso in questo periodo si vivono paure, incertezze, errori e fallimenti, ma ogni giorno con una forza nuova, **bisogna spronare l’allievo a non sostare nello stagno, rassicurante ma fermo, del conosciuto.** Quello che i ragazzi non devono mai perdere di vista è **la voglia di tenere accesa la luce dei valori**, che aiuta a lottare contro il vento contrario e a respirare di luce propria. **L’educazione è un’impronta che permette di approdare e scoprire un mondo fatto di tante cose.** Noi “Scuola S. Freud” poiché comunità educante, generiamo un’ampia convivialità relazionale, intesuta di linguaggi affettivi ed emotivi, **siamo in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva.** La scuola affianca al compito dell’insegnare ad apprendere, quello dell’insegnare a essere. **La nostra è una COMUNITÀ INCLUSIVA.** Viviamo costantemente il passaggio da una società parzialmente stabile a una società contraddistinta da plurimi cambiamenti e discontinuità. Questo nuovo scenario è ambivalente per ogni persona, per ogni comunità, per ogni società: si moltiplicano i rischi e le opportunità. Gli ambienti in cui la scuola è inserita sono più ricchi di stimoli culturali, ma anche più contraddittori. **Oggi l’apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione.** La scuola ha il compito di conferire “sentimenti” alla varietà

delle esperienze degli alunni, al fine di ridurre la suddivisione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita degli adolescenti. **L'orizzonte territoriale della scuola si estende.** Ogni specifico territorio possiede legami con le varie aree del mondo e con ciò stesso costituisce un mondo che, su scala locale, riproduce opportunità, interazioni, tensioni, convivenze globali. **Alla scuola appartiene il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta. La nostra scuola,** quindi, è risposta accogliente e plurale all'individualismo esasperato e disperato delle nuove generazioni. **Scuola S. Freud come Luogo culturale e relazionale in grado di creare legami** nella nuova geografia umana: si sono dispersi e estesi i confini esteriori, occorre ridelineare quelli interiori di un'etica che sottenda il "vivere sociale". La nostra Scuola comunità, **spazio per progettare FUTURI ricchi di senso per ognuno: obiettivo nostro è indicare gli orizzonti di senso a sguardi in crescita.** La nostra Scuola comunità, **spazio culturale di sintesi e di confronto di proposte di tutte le componenti sociali. Come definizione aperta di sentieri educativi** declinati secondo le categorie vicino/lontano, accordo/contrasto, esteriorità/intimità, razionalità/incanto. **Dobbiamo riempire le parole chiave del progetto di formazione di contenuti, esperienze, relazioni** condivise, espandere i confini dell'IO in progetti del NOI orientati verso mete significative: INTEGRAZIONE – SCUOLA – FAMIGLIA – TERRITORIO. **Dedichiamo particolare cura alla formazione della classe** come gruppo, **alla promozione dei legami cooperativi fra i suoi componenti,** alla gestione degli inevitabili conflitti indotti dalla socializzazione. **Costruiamo l'ambiente-scuola come luogo accogliente, coinvolgendo in questo compito gli studenti stessi.** Sono, infatti, **importanti le condizioni che favoriscono lo star bene a scuola,** al fine di ottenere la partecipazione più ampia degli adolescenti a un progetto educativo condiviso. **Favoriamo il "Formarsi" di importanti legami di gruppo** che pongano la scelta di collocare la persona al centro dell'azione educativa, condizione indispensabile per lo sviluppo della personalità di ognuno. Elaboriamo

gli strumenti di conoscenza necessari per comprendere gli ambienti naturali, sociali, culturali, antropologici nei quali gli studenti si troveranno a vivere e ad operare. **Perseguiamo una doppia linea formativa:** verticale e orizzontale. La linea verticale esprime l'esigenza di impostare una formazione che possa poi continuare lungo l'intero arco della vita; quella orizzontale indica la necessità di un'attenta collaborazione fra la scuola e gli attori extrascolastici con funzioni a vario titolo educative. La famiglia in primo luogo. Insegniamo le regole del vivere e del convivere, compito oggi ancora più ineludibile rispetto al passato, perché sono molti i casi nei quali le famiglie incontrano difficoltà più o meno grandi nello svolgere il loro ruolo educativo. **Proponiamo un'educazione che spinga i giovani a fare scelte autonome e ingegnose,** quale risultato di un confronto continuo della loro progettualità con i valori che dirigono la società in cui vivono. **Perseguiamo costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori,** relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendevolmente nelle comuni finalità educative. La nostra scuola si apre alle famiglie e al territorio circostante, facendo perno sugli strumenti forniti dall'autonomia scolastica, che prima di essere un insieme di norme è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza, locali e nazionali. **La nostra scuola affianca al compito dell'"insegnare ad apprendere" anche quello dell'"insegnare a essere".**

I Nostri Studenti sono Felici?

È la prima domanda che ci chiediamo come Scuola: i nostri studenti sono Felici? Che Idea hanno della Scuola S. Freud?

Aumentiamo quotidianamente, intorno ad ogni studente, l'ambito di benessere e soddisfazione all'interno della grande macchina di cui sono a capo. **Il passo essenziale al Freud parte da noi stessi, dai nostri punti di forza: la creatività, l'ingegno, la forza di generare novità.** Credo negli insegnanti che hanno voglia di fare la differenza, che hanno compreso il valore dell'essere umano che hanno dinanzi a loro. Credo in quegli insegnanti che hanno il valore di portare nelle proprie aule, la loro umanità senza trascurare il sogno che li ha spinti

a formarsi, i professionisti della scuola e non di una qualunque altra azienda. Mi piace guidare i miei alunni alla scoperta dell'educazione, del rispetto e del cervello, per far sì che ciascuno di loro abbia i mezzi per far "sbocciare la propria vita". Il mio sogno è di Educare alla Felicità, a Scuola si può stare bene, si può ridere, la mia scuola sa essere una scuola felice, **la scuola è fatta di persone**, che non si devono conformare alla pochezza della normalità. M'importa che i miei studenti abbiano un grado di cultura di buon livello, ma so, che se non saranno loro a volere, noi come educatori non saremo mai in grado di introdurre loro i saperi. L'apprendimento efficace e perenne accade in un momento affascinante in cui chi impara si apre e accetta ciò che desidera sapere e l'insegnante ha il potente ruolo di creare le condizioni perché questo accada. **Mi piace pensare a una scuola che abbia il coraggio di essere per tutti, fortemente attenta all'essere umano e al suo sviluppo adolescenziale; educare alla felicità è necessario per prepararsi per la seconda fase della vita quella da adulti consapevoli.** Mi piace pensare che La scuola sia un punto d'incontro, un valore aggiunto nella crescita dello studente, un riferimento oggi e domani. Mi piace pensare al confronto continuo come scoperta di valori e significati. Mi piace considerare che quello che penso si realizzi, per costruire le soddisfazioni che ci portano ad appagamento di individui che danno un senso al fare. La scuola è una palestra per la vita, una fonte d'ispirazione, un libro che apre una finestra, un desiderio che nasce e un sogno che potrà realizzarsi. Non possiamo privare un adolescente di tutto questo, significherebbe non dare le ali ad uccello. **Voglio che questo si realizzi ogni giorno, e ogni giorno io sarò presente per questo; cari Studenti io sono al vostro fianco!**

L'obiettivo dell'educazione deve essere la formazione d'individui che pensino e agiscano autonomamente ma che vedano nella comunità il loro più alto problema di vita.

Albert Einstein

L'uomo è un essere volto alla costruzione di sensi.
Johann Wolfgang Goethe

SEZIONE 1
PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.)
A.S. 2022/2025

CAPITOLO 1

Presentazione della Scuola S. Freud

CHI SIAMO

La Scuola Paritaria S. Freud **svolge un servizio pubblico di istruzione, formazione ed educazione.**

È aperta alle Famiglie e agli Studenti che vogliono essere **protagonisti** del loro **cammino di crescita**, sviluppando **capacità, conoscenze e competenze** scolastiche e professionali, sino alla promozione di **valori e identità.**

La Scuola nasce formalmente nel **2005** con **decreto del Ministero della Pubblica Istruzione** per l'indirizzo **Tecnico Tecnologico Informatico** (DM 338 del 15.05.2006 – codice meccanografico **MITF005006**) e ha origine dall'esperienza ventennale nel campo della formazione informatica e linguistica. Nel **2014**, ha ottenuto il decreto di parità per l'**indirizzo Tecnico Economico Turismo** (DM 1139 del 27.06.2014 - codice meccanografico **MITNUQ500H**). A partire dall'**a.s. 2018-2019** la Scuola è riconosciuta come parificata anche relativamente al corso **Liceo Scienze Umane opzione Economico Sociale** (DM 2684 del 29.06.2018, codice meccanografico **MIPMRI500E**).

In un'ottica di ampliamento dell'Offerta Formativa, finalizzata all'inclusione sempre più diversificata degli alunni di Milano

e hinterland, nel **mele di marzo 2024**, la Direzione dell’Istituto formalizzerà istanza all’Ufficio Scolastico Regionale per il riconoscimento della parità anche sul **corso del Liceo Scientifico Tradizionale**.

L’Istituto si prefigge di coniugare elevati standard didattici con una profonda attenzione alla crescita personale dei ragazzi.

Il nostro impegno è quello di costruire una **scuola alternativa**, in grado di fornire una **didattica individualizzata** capace di **valorizzare il potenziale di ciascun alunno**, rendendo l’**apprendimento più semplice**, ma anche più **efficace e interessante**.

Insegnare educando ed educare istruendo – è la sfida del nostro Istituto che, all’interno di un sistema scolastico in continuo mutamento, accoglie le sollecitazioni della contemporaneità e conta su stabili fondamenta culturali e su una solida tradizione nell’insegnamento.

Una scuola per tutti, una scuola per ognuno – è la volontà del nostro **essere scuola** e del nostro **fare scuola**, che **accoglie tutti gli studenti in maniera inclusiva**, con un **approccio personalizzato** al fine di **accrescere e incoraggiare le capacità di ciascun alunno**.

Al Freud gli allievi sono educati al **confronto con il reale**, alla **valorizzazione della tradizione**, all’**esercizio della libertà** e alla **maturazione di una cultura personale**. La nostra scuola è ispirata a far crescere uomini e donne di dialogo, cercando costantemente, e prima di tutto, *ciò che unisce piuttosto che ciò che divide*.

La Scuola accoglie adolescenti e famiglie che vogliono accettare il suo progetto educativo, come sviluppo delle competenze, **capacità di riconoscere il buono, il bello, il vero**. Ciò è reso possibile dalla presenza di un **ambiente accogliente e propositivo**, in cui gli **insegnanti, dotati di empatia e intelligenza sensibile**, sono chiamati a vivere una **corresponsabilità educativa e accompagnano**

gli alunni ad aprirsi alla realtà con interesse e soddisfazione, ad appassionarsi alla conoscenza, a **tenere viva la domanda sul senso della vita**.

Valorizziamo il **diritto dei genitori all’educazione dei figli**, attraverso le proposte d’incontro su temi educativi e culturali, tramite il colloquio con gli insegnanti, sollecitando l’interazione nel cammino di crescita di ogni alunno.

Con la famiglia dello studente si instaura un **rapporto di collaborazione sinergica e trasparente**, sancito da un **patto di corresponsabilità**, atto a sostenere gli studenti nel loro percorso formativo, anche per evitare momenti di vuoto, isolamento e difficoltà.

Il nostro Istituto, visto quindi come **comunità educativa**, agenzia educante seconda solo alla famiglia, intende interagire con la più vasta comunità sociale e civile per concorrere, con gli altri soggetti, allo **sviluppo della personalità degli studenti** perché persone, futuri lavoratori e cittadini del domani.

In coerenza con la sua storia, la Scuola pone quindi al **centro del suo progetto** il giovane alunno in crescita che deve diventare **attore protagonista** del suo percorso di istruzione e formazione, offrendo allo stesso opportunità e stimoli di respiro locale e internazionale.

Lo Studente, quindi, è il **punto focale** di ogni intervento scolastico, che è finalizzato a elevarne sempre più il livello culturale e a promuovere il suo **successo scolastico e formativo**.

In questo progetto, l’insegnante è risorsa fondamentale per il conseguimento degli obiettivi descritti: egli non solo trasmette saperi ma, soprattutto, contribuisce all’**azione formativa** e all’**accrescimento umano** dei suoi studenti.

Particolare attenzione viene riservata al **benessere emotivo dello studente**, al suo equilibrio psico-fisico e alla sua serenità, condizioni necessarie per vivere al meglio il percorso scolastico.

Al Freud l'alunno viene **valorizzato nella sua unicità**, nella sua individualità: non è un numero ma una persona. Con il gruppo classe si instaura un **rapporto di fiducia**, che rassicura e contribuisce a creare un **senso di appartenenza e coinvolgimento**.

L'orario delle lezioni si articola da lunedì a venerdì. In aggiunta e a integrazione delle lezioni ordinarie, sono proposti, al pomeriggio o al sabato mattina, **corsi di potenziamento, recupero** e sostegno, individuali o di piccolo gruppo e **attività progettuali di ampliamento dell'Offerta formativa**.

MISSION E FILOSOFIA

La Scuola S. Freud è scuola di educazione integrale della persona, percorso formativo e umano insieme.

La nostra visione di fare scuola si compone su valori quali **trasparenza, dinamismo, entusiasmo, motivazione e attenzione alle emozioni**.

Partecipiamo in modo attivo e diretto all'evoluzione educativa dei nostri studenti, a supporto e ad ausilio della famiglia.

Sono favorite e sostenute la formazione, la crescita e la valorizzazione della persona umana nel **rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle vocazioni, delle differenze e delle identità di ciascuno**.

Studiare al Freud significa, quindi, essere inseriti in un ambiente di apprendimento **raccolto, protetto e familiare**, in cui l'**attenzione ai bisogni e al benessere dello studente** e la **riduzione delle distanze nei rapporti umani** creano una **sinergia collaborativa**, serena e che motiva: **lo studente è posto nelle condizioni migliori per raggiungere il successo formativo**; ogni accadimento scolastico è gestito con un'attenzione esclusiva ed è monitorato e affrontato in tempo reale.

La **relazione docente-allievo** è orientata alla costituzione, con ogni singolo studente, di un'interazione positiva, che noi chiamiamo **Dialogo Educativo**, ossia quella relazione empatica e di fiducia atta non solo al raggiungimento degli obiettivi cognitivi e culturali ma, soprattutto, alla **valorizzazione delle attitudini di ciascun discente**.

Per raggiungere tali finalità, la Scuola deve quindi sapere adottare tecniche e metodologie funzionali, per interpretare le attese e le esigenze dei giovani e delle loro famiglie attraverso **la flessibilità e la personalizzazione dei percorsi, orientando e facilitando le scelte**.

I nostri docenti offrono agli studenti una **didattica inclusiva, individualizzata e persuasiva**, in altre parole un percorso di formazione/apprendimento adeguato e disegnato sui soggetti partecipanti.

Il **metodo didattico** adottato è in **continuo aggiornamento** ed è orientato a consolidare l'apporto della tecnologia nell'insegnamento utilizzando **software, lavagne interattive – monitor touch e laboratori informatici**.

Mediante l'uso del **Registro Elettronico** lo studente è messo nelle condizioni di essere **informato in tempo reale sulle attività di classe** (ad esempio compiti e **mappe concettuali** delle lezioni svolte). Al contempo, sempre grazie al Registro Elettronico, anche la famiglia può monitorare in modo immediato l'andamento scolastico del proprio figlio e può avere accesso diretto alla comunicazione con la scuola.

A livello didattico, la nostra Scuola basa la propria mission sulla qualità di obiettivi che contemplano una **solida preparazione culturale generale, capacità analitiche, logiche e di problem solving** (soft skills) e **competenze linguistiche e informatiche**.

La **mission** che identifica il nostro modo di “essere” e “fare” scuola è finalizzata a formare studenti che siano:

per l'**ISTRUZIONE TECNICA**, specialisti preparati nel **mettere in pratica il loro sapere**, capaci di conoscere e di utilizzare le nuove tecnologie dell'informazione, della comunicazione e della

relazione, competenze oggi necessarie a orientare ogni scelta professionale e promotrici di un nuovo modello d'integrazione culturale applicativo e pragmatico insieme;

per l'**ISTRUZIONE LICEALE**, individui **formati sia a livello cognitivo che metacognitivo**, con ottima cultura generale e ottime capacità di astrazione, e con competenze in ambito economico, linguistico e giuridico tali da costituire un profilo professionale d'interesse internazionale.

Attraverso le sue attività, l'Istituto promuove la più ampia collaborazione con le agenzie del territorio, con gli enti locali, con le associazioni professionali e con il mondo universitario. Al termine del percorso di studi, gli alunni avranno maturato **competenze applicative** tramite un'integrazione tra apprendimenti scolastici e esperienze nel campo delle attività produttive (**stage linguistici, PCTO, tirocini in azienda**).

Ciò ha permesso, negli anni, il raggiungimento di **importanti successi e riconoscimenti nell'ambito del panorama dell'istruzione lombarda**.

Studiare alla Scuola S. Freud significa quindi **investire sul proprio futuro per renderlo già presente**, stando al passo con l'innovazione che coinvolge il nostro quotidiano e che caratterizzerà in modo ancora più performante il nostro avvenire.

PERCHÉ SCEGLIERE NOI

La scelta della scuola superiore dopo la terza media è uno dei momenti più difficili e delicati non solo nel percorso scolastico di uno studente, ma anche nella vita stessa della persona.

Scegliere una scuola vuol dire, infatti, iniziare a **porre le basi culturali e professionali** per un futuro lavoro, ma spesso a 13-

14 anni non si ha ancora chiara l'idea di “cosa fare da grande”. Diviene, quindi, sempre più **importante sapersi orientare**: l'offerta formativa è ogni giorno più ampia e diversa, per rispondere alle inclinazioni di tutti e di ciascuno; al contempo, la grandissima opportunità proposta agli studenti può trasformarsi in un ingarbugliato intrico di dubbi e di incertezze, nelle quali è più facile perdersi, che “ritrovarsi”.

Viviamo tempi nei quali le linee di forza del cambiamento in ambito economico e tecnologico sembrano subire continue e repentine accelerazioni. **La nostra società muta sotto i nostri occhi**, tende a farsi sempre più complessa e articolata, e il fatto di vivere ormai in una sorta di rete globale di rapporti e d'interconnessioni ci costringe a raccogliere e superare sfide che soltanto pochi anni fa parevano improponibili.

In questo panorama, un ruolo sempre più decisivo assume la Scuola, che rimane **ambito privilegiato di formazione e di sperimentazione del nuovo** e che, oggi più che mai, deve saper operare in sincronia con un territorio e una società aperti, che richiedono **attitudini e competenze** sempre più specifiche e complesse.

Il nostro scopo è quello di accompagnare lo studente in modo sereno lungo la via del sapere, per favorire e consentire la valorizzazione delle sue capacità, per vincere ogni ostacolo e **conseguire il Diploma**.

In questi anni abbiamo accresciuto la nostra esperienza attraverso il **quotidiano confronto** con chi ha contato su di Noi per il raggiungimento di mete concrete, realizzate con un percorso di studi quinquennale e mediante un piano educativo che pone reale attenzione alle specifiche esigenze formative dell'individuo.

La nostra Scuola risponde alle finalità pedagogiche, educative, didattiche e morali, fondamentali per la formazione dei giovani.

Applichiamo un **sistema di istruzione moderno ed efficace**, che prevede il coinvolgimento non solo degli alunni ma anche delle

famiglie, per il **raggiungimento di livelli di competenza e di esperienze** che vadano al di là del mero apprendimento di materie scolastiche.

Questo significa che la conoscenza e l’educazione non sono concepite semplicemente come consegna di un patrimonio culturale ma anche come **strumento utile ad accompagnare l’allievo/a stesso/a a crescere, a maturare e ad inserirsi nella società civile**, con valore e responsabilità.

In linea con questo modo attuale e attento di “*fare Scuola ed essere Scuola*”, presso il Freud:

- gli studenti sono seguiti con grande **sensibilità ed empatia**, e con la massima considerazione non solo sul piano didattico ma anche umano: lo studente è al **centro di un progetto individualizzato** che risponde ai suoi bisogni e che ne persegue il benessere;
- il personale docente e scolastico è scelto con grande attenzione a **garanzia della competenza**, dell’attitudine e dell’esperienza;
- **le emozioni degli alunni vengono valorizzate**: lo studente **si sente ascoltato e compreso**. Il supporto emotivo contribuisce ad accrescere la sua autostima e la fiducia nel contesto scolastico nonché la creazione di un coeso gruppo classe;
- la **tecnologia** è utilizzata come **strumento di applicazione didattica in tutte le materie**;
- la nostra **didattica** è **multimediale e interattiva**: ciò consente di **mantenere alta l’attenzione e favorire la memorizzazione dei contenuti già in classe, riducendo l’impegno pomeridiano a casa**.

Inoltre, garantiamo:

- **massima attenzione** agli studenti con **Bisogni Educativi Speciali**;
- ampia offerta di **attività extra scolastiche e formative**, per lo sviluppo della personalità e degli interessi dei discenti. **Viaggi studio e stage linguistici all’estero**, per full immer-

- sion linguistiche ed esperienziali;
- assenza di scioperi e occupazioni che spesso inficiano l’attività didattica;
- assiduo **controllo delle assenze e dei ritardi**. Aggiornamento costante e in tempo reale del Registro Elettronico;
- **comunicazione Scuola-famiglia rapida, digitale e trasparente**;
- costituzione delle classi e organizzazione delle stesse in funzione degli studenti;
- Regolamento interno impostato sul rispetto di norme democraticamente formulate e condivise;
- costanti verifiche sull’andamento didattico-disciplinare e eventuale tempestiva definizione dei provvedimenti;
- **attenzione a mancanze formative** attraverso **corsi di recupero**, pianificati non appena si delinea l’esigenza.

Viene assicurata la presenza del Coordinatore Didattico ed è assiduo **il suo dialogo con gli studenti**, quale fattivo contributo alla formazione umana e civile dei giovani.

COSA OFFRE LA NOSTRA SCUOLA

Quattro corsi di studio:

- Tecnico Tecnologico indirizzo Informatica e Telecomunicazioni – articolazione Informatica
- Tecnico Economico indirizzo Turismo
- Liceo delle Scienze Umane opzione Economico Sociale
- Liceo Scientifico Tradizionale – a partire dall’a.s. 2024/2025

I quadri orari dei quattro indirizzi sono potenziati con le **Materie della Contemporaneità** nel primo biennio (di cui si tratterà nei capitoli successivi) e con un’ora di conversazione con **docente madrelingua inglese** nel triennio.

Servizi allo studente e alla famiglia:

- Dialogo Educativo
- Sportello di Ascolto psicologico
- Sportello Adolescenti
- Sportello di Grafologia
- Lezioni pomeridiane – Dopo Scuola
- Seminari di approfondimento
- Orientamento scolastico

Progetti di ampliamento dell’offerta formativa:

- Cultura
- Teatro – “Un Lapsus Teatrale”
- Giornalismo – “Le ultime di Sigmund”
- Scrittura creativa
- Volontariato
- Educazione alla Legalità
- Salute e Benessere
- Sport in Istituto
- “Mind-Up” Mindfulness
- “Timidissimo me”

- “Valorizziamo le Eccellenze”
- Progetto Studente-Assistente
- PCTO (ex alternanza Scuola-Lavoro)
- Impresa formativa simulata
- Ufficio Placement e percorsi post diploma IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore)
- Viaggi studio – stage linguistici
- Viaggi di istruzione
- Settimana Bianca: Freud sulla neve
- Settimana Montagna, Sport & Natura in estate
- Preparazione alle certificazioni informatiche:
 - ICDL – sede esame/test center AICA AFAO001
 - EUCIP
 - EQDL
 - MICROSOFT
- Preparazione alle certificazioni linguistiche:
 - CAMBRIDGE PET e FCE (inglese)
 - DELF/DALF (francese)
 - DELE (spagnolo)
 - GOETHE (tedesco)

BENESSERE DELLO STUDENTE

La Scuola S. Freud è luogo di studio e di formazione didattica, ma anche, e soprattutto, un ambiente sociale ed educativo, una **micro-comunità** in cui lo studente instaura e vive rapporti umani con il gruppo dei pari, con i docenti e con tutto lo staff scolastico.

La nostra esperienza di educatori ci porta a comprendere che **non esiste processo di apprendimento** che si possa svolgere in modo fertile e produttivo **senza che sia sorta una relazione personale positiva, presupposto di ogni percorso di crescita e di svilup-**

po. Soprattutto in età evolutiva. Al Freud l’allievo è inserito in un contesto comunicativo che garantisce **armonia ed empatia tra docente e studente.**

Motivazione, entusiasmo, fiducia e apertura reciproca: sono queste le fondamenta su cui costruire il successo scolastico e formativo, in quanto basi della dimensione affettiva della persona.

In assenza di tali presupposti, l’allievo può andare incontro a esperienze demotivanti.

L’adolescente è particolarmente influenzato dal **clima umano** che avverte intorno a sé e se tale clima non è percepito come **fonte di benessere e di piacere**, ciò può generare persino un calo di rendimento nel profitto scolastico, fino a cronicizzarsi in un rifiuto della scuola.

La Scuola, poiché agenzia formativa, non può non essere coinvolta negli aspetti più umani e personali che si riversano direttamente nella dimensione meramente didattica.

L’Istituto svolge un’azione di **supporto agli studenti** che attraversano una fase di criticità, mostrando loro come una “**crisi**” non sia un episodio da cui scaturisce solo negatività, ma sia invece un’occasione, un’**opportunità di crescita**, a patto di poter contare sull’appoggio di chi intende e concretizza l’attività formativa anche attraverso azioni orientative specifiche, che diano **conforto allo studente**, che ne colgano il messaggio implicito, la sua spesso **silenziosa richiesta di aiuto.**

Se s’instaurano criticità nel coltivare i rapporti con i compagni, se ci si sente emarginati dal gruppo, se si è addirittura coinvolti in episodi di bullismo, si può generare uno stato emotivo di disagio e di assenza di motivazione, che influisce negativamente sul percorso didattico e sull’evoluzione della personalità dell’adolescente.

Diventa quindi una **priorità** quella di **rendere sereno, appassionante e accogliente l’ambiente scolastico**, in modo che ciascun ragazzo possa definire e **sviluppare le proprie personali capa-**

cià espressive in vista dell’acquisizione di un completo sviluppo comunicativo e di un efficace apprendimento. Ogni momento dell’attività didattica ruota intorno al principio del **benessere dello studente**, una **tranquillità psicofisica e sociale**, che renda il **tempo-scuola un tempo di qualità.** E l’essenza di questa qualità risiede nel grado di autostima che lo studente matura nel compiere il proprio percorso. **Acquisire autostima significa identificare le proprie attitudini personali e specifiche**, diventare più sicuri di sé, delle proprie potenzialità e abilità, delle proprie capacità cognitive e delle proprie abilità relazionali, passando anche attraverso la necessaria scoperta dei propri limiti, in un’autovalutazione critica e matura. Vuol dire insomma conquistare sempre più margini di autonomia, fino a scoprirsi “adulti”, soggetti consapevoli e responsabili.

Il benessere dello studente è al centro anche della didattica: nel programmare la sua offerta formativa, la Scuola S. Freud pone come **punto focale** della sua attività lo **studente.**

A tale scopo, per meglio garantire un’offerta formativa che risponda ai concreti bisogni dei suoi discenti, la nostra Scuola propone una **programmazione didattica personalizzata e multimediale**, attenta alle esigenze del singolo, con un **approccio inclusivo** anche ad alunni con Bisogni Educativi Speciali.

Crediamo che una **partecipazione attiva dell’allievo** durante la lezione consenta un apprendimento più veloce. Per realizzare ciò, i nostri docenti favoriscono un **approccio didattico “cooperativo”**, ossia una metodologia focalizzata sull’apprendere insieme l’uno con l’altro, l’uno dall’altro, l’uno per l’altro.

La **metodologia didattica “cooperativa”** può essere paragonata a una “ricostruzione sociale” che avviene su tutta la classe, dove il conseguimento degli obiettivi viene raggiunto tramite il confronto delle mappe cognitive di ciascuno studente e nel gruppo classe stesso.

Nell’apprendimento cooperativo le regole sono condivise e con argomentazioni convincenti.

Allo studente è offerto un **supporto individualizzato** per potenziare il proprio metodo di studio (“imparare a imparare”), quale patrimonio di abilità relative al “saper essere” di ogni studente, per il suo armonico sviluppo in età evolutiva e nell’ottica di una formazione continua.

Il sociologo Philippe Perrenoud (1984) sostiene che sia il successo scolastico sia l’insuccesso scolastico, siano dovuti a un processo di costruzione da parte di tutti gli attori dell’attività educativa-didattica.

DIALOGO EDUCATIVO

Il nostro **Progetto Educativo di Istituto** conferisce massima centralità a una **costante relazione di scambio e di dialogo tra lo studente e la Scuola**, che si esprime nelle figure del Coordinatore Didattico, del corpo docente e di tutto lo staff scolastico. Definiamo tale interazione **dialogo educativo**. In altri termini, **la parola, l’ascolto e il confronto quali strumenti per educare**.

Solo tramite un confronto costante con l’adulto lo studente può crescere e può essere guidato verso una riflessione più matura, che gli faccia comprendere il senso di quel “reale” – la società – che lo circonda. Un confronto che lo studente vive con serenità, perché sa non essere né forzato né vincolante. Perché tali scopi e intenti si traducano in qualcosa di concreto, è necessario innanzitutto che vi siano **fiducia e rispetto reciproco** tra i soggetti dialoganti; una fiducia che, sola, può **conferire valore e autenticità alle parole e al loro significato**. Attraverso il **Dialogo Educativo**, lo studente è quindi supportato nel suo **percorso di crescita e d’introspezione**. È favorita la riflessione, per una consapevolezza circa il proprio comportamento anche circa l’errore, affinché vi sia il raggiungimento di una maturità metacognitiva sulla propria identità.

Nella nostra Scuola il **provvedimento disciplinare** può essere erogato in forma di **“lavori socialmente utili”**, laddove la gravità del comportamento inadeguato dello studente sia tale da consentire un **intervento rieducativo “graduale”**.

In altre parole, qualora lo studente, ad esempio, abbia ricevuto cinque note di demerito o abbia maturato cinque ritardi nell’ingresso a Scuola, da Regolamento d’Istituto è redarguito con l’obbligo di svolgere attività pomeridiana di supporto all’Istituto.

Le attività che l’alunno sarà tenuto a svolgere sono o di piccola segreteria o di aiuto nelle pulizie della sede.

Il fine della pratica dei **“lavori socialmente utili”** è quello di abituare lo studente a comprendere che ad ogni azione corrisponde una conseguenza. E, in caso di comportamento non corretto, occorre potersi riscattare mettendosi **“in gioco”** in prima persona, dimostrando a sé e agli **“altri”** la volontà di un impegno.

Il **“lavoro socialmente utile”**, rispetto alla sospensione (che è riservata a comportamenti gravi da sanzionare in maniera più incisiva e con maggiori ripercussioni sul voto della condotta), richiede un **contributo partecipativo al provvedimento**: si ritiene pertanto che l’azione educativa possa essere percepita dal discente **in maniera più concreta e tangibile**. La mancata partecipazione ai **“lavori socialmente utili”** o uno svolgimento degli stessi non maturo e responsabile implica un nuovo comminare di provvedimenti, questa volta con maggior peso disciplinare.

La comunicazione con lo studente, inoltre, è sempre orientata alla **trasparenza** anche per quanto concerne l’**opportunità di dare feedback** positivi al discente quando il suo approccio alla didattica e all’apprendimento è particolarmente positivo. L’insegnante attribuisce **note di merito allo studente** per riconoscere e valorizzare, ad esempio, il suo impegno nell’eseguire un elaborato o nel partecipare attivamente alla lezione. Un **feedback di merito**, per lo studente, è motivo di orgoglio e concorre, pertanto, a favorire lo **sviluppo di autostima e di fiducia in sé** e nelle proprie capacità, ed è **stimolo al continuo miglioramento**.

In questo **percorso di crescita e di evoluzione**, la Scuola e quindi gli insegnanti, diventano **punto di riferimento** per un confronto aperto e sereno che consente e favorisce l’espressione dell’individualità e della personalità del singolo studente.

L’**insegnante**, che assolve quindi una **funzione di educatore anche del pensiero e dell’animo**, si fa promotore di un percorso insieme formativo, cognitivo e umano.

CORRESPONSABILITÀ SCUOLA-STUDENTE-FAMIGLIA

La Scuola S. Freud crede fermamente nell’importanza di una **stretta sinergia tra la Scuola e la famiglia**. Segno tangibile di questa interazione è il **Patto Educativo di Corresponsabilità**, strumento con cui la nostra Scuola intende promuovere attivamente la **formazione dello studente come persona e come cittadino** mediante la collaborazione e la volontà dei genitori e degli studenti stessi. Tale patto è da intendersi come la carta che sancisce i diritti e i doveri dei tre attori coinvolti – Scuola, Studente, famiglia – affinché vi sia il raggiungimento del successo formativo ed educativo, nella quotidiana convivenza scolastica: **alleanza educativa** che permetta di far fronte alle **continue esigenze di cambiamento** manifestate dai più giovani assicurando, al tempo stesso, un’**azione coerente e rispondente ai bisogni di crescita responsabile dei ragazzi**.

Il sistema dei valori trasmesso dalla famiglia trova importante eco nella nostra realtà didattica, che si fa carico del ruolo educativo che l’istituzione scolastica deve assolvere.

Fermo restando l’**empatia** nell’approccio all’**individualità del singolo studente**, la scuola impone **regole** che devono essere osservate in modo rigoroso, in una sorta di **training formativo** a quella che sarà **la vita nel mondo del lavoro e delle professioni e nella società in generale**, una volta che il discente uscirà dal mondo della scuola.

Da qui l’urgenza che Scuola e famiglia collaborino in maniera corresponsabile, agendo nella medesima direzione attraverso un **trasparente scambio continuo d’informazioni circa il percorso didattico e il profilo comportamentale dello studente**.

Il successo scolastico e personale dei nostri allievi è quindi frutto di un **lavoro strutturato in modo condiviso**, esito di quello **spirito collaborativo** che caratterizza il **team working** all’interno della nostra Scuola.

Secondo il Patto Educativo di Corresponsabilità, in particolare, la Scuola s’impegna a creare un **ambiente sereno e avvincente** per l’apprendimento, in cui sia favorito lo **sviluppo delle capacità dell’alunno senza pregiudizi e discriminazioni di sorta**, dove s’instaurino **rapporti di fiducia tra l’insegnante e l’allievo**, sempre nel rispetto dei relativi ruoli.

L’istituto, inoltre, s’impegna ad applicare una **didattica individualizzata** che favorisca per ciascuno studente un apprendimento che ne **rispetti tempi e stili cognitivi**. Si fa garante della **massima trasparenza** nelle valutazioni e s’impegna a mantenere un **rapporto costante con le famiglie** riguardo alle comunicazioni sull’andamento didattico e sul comportamento disciplinare tenuto dal proprio figlio, **affrontando ogni situazione in maniera tempestiva**, al fine di intervenire nel modo più costruttivo e risolutivo circa eventuali criticità. Famiglie e studenti s’impegnano a conseguire il fine condiviso garantendo **puntualità, rispetto dell’altro, dell’Istituzione Scuola, del suo valore educativo civile e umano**.

La famiglia è tenuta a sua volta a seguire i propri figli aiutandoli, motivandoli nell’esecuzione dei diversi compiti assegnati. I genitori sono tenuti ad aggiornarsi con continuità, tramite Registro Elettronico, sull’iter scolastico del proprio figlio e sulle comunicazioni della Scuola.

Circa la valutazione, la famiglia dovrebbe mantenere un atteggiamento di allineamento con la posizione della scuola e dovrebbe collaborare con il figlio per aiutarlo a prendere coscienza di suoi punti di forza e di debolezza.

Lo studente, da parte sua, deve impegnarsi a **partecipare in modo attivo** alle lezioni e a seguire in modo **collaborativo** le indicazioni didattiche fornite dal corpo docente. È tenuto altresì a **svolgere i compiti, rispettando scadenze** e gestendo in modo pianificato l’assegnazione degli stessi. Suo dovere è **rispettare in maniera scrupolosa il Regolamento Studenti**, che sancisce le norme del comportamento rispettoso e consono all’ambiente frequentato. Attraverso il Patto Educativo di Corresponsabilità, Scuola-famiglia-Studente s’impegnano inoltre a condividere e a rispettare quanto stabilito dal **P.T.O.F. (Piano Triennale dell’Offerta Formativa)**.

Per la nostra Scuola, quindi, la **comunicazione** e la **compartecipazione attiva** rappresentano **capisaldi** del nostro modus operandi: a tal fine, infatti, attraverso il Patto, è sancito l’impegno degli interagenti a intessere un **dialogo operativo e democratico**, orientato al **continuo miglioramento e alla risoluzione di eventuali bisogni**.

SENSO DI APPARTENENZA

La nostra Scuola S. Freud crede profondamente nel **senso di appartenenza** a una **unica e coesa comunità educante**, i cui principi vengono condivisi con **elementi tangibili e riconoscibili**.

I nostri Studenti indossano il **cartellino di riconoscimento con fototessera** e, nelle **giornate istituite come “in divisa”**, vestono l’abbigliamento serigrafato della Scuola, composto da:

- **pantalone lungo nero Freud**
- **polo arancione Freud**
- **felpa arancione Freud**

Mediante queste iniziative, la Scuola si allinea sempre più a **modelli didattici e organizzativi tipicamente americani**.

La divisa della Scuola, unitamente al cartellino identificativo, contribuisce a **creare “gruppo”, “uguaglianza” e “condivisione”**. Inoltre, rende **facilmente riconoscibili gli studenti quando sono in uscita didattica**. Ciò favorisce sicurezza, protezione e incolumità per i nostri alunni.

Anche il Docente indossa la divisa del Freud, costituita da una polo bianca Freud, una felpa blu Freud e il cartellino identificativo: rappresenta anch’egli l’identità della Scuola e costituisce un esempio per tutti gli studenti nel rispettare la regola.

SCUOLA PARITARIA: COSA SIGNIFICA

Il termine **paritario** conferisce a una scuola privata la stessa qualifica della scuola statale, svolge **un servizio pubblico improntato ai principi costituzionali ed è aperta a tutti**.

Ciò significa:

- programmazione didattica ministeriale;
- pieno Valore Legale del Diploma conseguito;
- Esame di Stato conclusivo in sede;
- accesso a tutte le facoltà universitarie e a tutti i concorsi pubblici.

Il riconoscimento della parità esige che il servizio scolastico erogato corrisponda agli ordinamenti generali dell’istruzione, sia coerente con la domanda formativa delle famiglie e sia caratterizzato da **requisiti di qualità ed efficacia**. L’iscrizione a una scuola paritaria, inoltre, permette di ricevere dalla Regione Lombardia la **dote**

scuola, ossia un contributo economico per il **sostegno della retta**. Scegliere una Scuola Paritaria significa aver garanzie di **elevati standard nella gestione dell’organizzazione scolastica**: la comunicazione interna è immediata e sinergica, pertanto le risposte alle esigenze delle famiglie e degli studenti sono tempestive, trasparenti e coerenti con i dettami del mondo valoriale della scuola.

Non vi sono scioperi, il **corpo docente** è selezionato non solo in **conformità a titoli di istruzione** (Laurea e Abilitazione) ma anche in **conformità a doti umane, empatiche e di leadership** nella gestione disciplinare delle classi, qualità che possa fare di un docente un **“bravo docente”**, un **educatore e un esempio per tutti i suoi discenti**.

L’infrastruttura e tutto il personale scolastico sono inoltre gestiti dalla Direzione con la massima efficacia organizzativa affinché possa essere garantito ai suoi utenti un servizio scolastico di massima qualità.

LE SEDI SCOLASTICHE

La Scuola S. Freud si compone di **due sedi**. Una è sita in Milano, in **via Accademia 26**, nella centrale Zona 3, punto di intersezione delle direttrici di trasporto pubblico comprese tra **Città Studi/Loreto/Lambrate**; è raggiungibile tramite **MM1 Linea Rossa** (fermata **Loreto**); **MM 2 Linea Verde** (fermate: **Lambrate** o **Piola**); con le linee di autobus **n° 55, 81 e 62**; con la linea ferroviaria (stazione Lambrate FS).

La seconda sede è collocata nella zona nord della città, in **viale Fulvio Testi 7**, posizione strategica tra la **linea metropolitana gialla** (Zara) e **lilla** (Istria); **MM Linea Lilla** (fermata **Istria**); **autobus n° 42**; **tram n° 7 e n° 5**.

SEDE DI VIA ACCADEMIA

Lo stabile è costituito da una palazzina indipendente su **cinque piani**, di cui un seminterrato, e da un **distaccamento al prospiciente civico 29**, sempre della medesima via, sviluppato su **due piani**.

La Scuola dispone di un’ampia e attrezzata **palestra interna**, corredata da **spogliatoi con docce**.

Sono presenti un cortile coperto con una **zona bar** e un **giardino pensile sopraelevato**.

SEDE DI VIALE FULVIO TESTI

La struttura si compone di una palazzina indipendente su **sei piani**. Al **piano terra** trovano spazio **la reception, gli uffici e l’aula docenti**. Le **aule** sono dislocate sui **5 piani superiori**.

All’interno, è presente un **cortile** corredato di **zona snack bar**.

La Scuola, nelle sue sedi di via Accademia e viale Fulvio Testi, si caratterizza nel suo insieme come **luogo di apprendimento progettato su misura per lo studente**: in esso, l’alunno trova **funzionalità, armonia e tecnologia**, secondo una progettualità multimediale al servizio di una didattica ormai evoluta verso una **digitalizzazione e interattività delle informazioni**. **Tutti gli spazi sono luminosi e allestiti con arredi nuovi, contemporanei e di qualità**.

Nelle aule permea la tecnologia: sono tutte dotate di un modello avanzato di **lavagna interattiva 65 pollici** per un **apprendimento laboratoriale** già in classe, per qualsiasi disciplina.

I **laboratori informatici e linguistici** sono dotati di **software didattici** molto performanti e utili allo svolgimento dell’attività scolastica.

Entrambi gli stabili sono **interamente climatizzati e dotati di copertura internet WIFI**. L’ambiente si caratterizza sotto ogni aspetto per **cura, pulizia e attenzione ai dettagli**, per essere familiare e accogliente già al primo impatto.

Non vi sono barriere architettoniche, tutti gli accessi sono assicurati da un **ascensore di ultima generazione**.

Le sedi scolastiche, inoltre, rispondono a tutte le norme di sicurezza previste per uno stabile ad uso scolastico, ossia:

- **Certificato di Prevenzione Incendi (C.P.I.)**, rilasciato dai Vigili del Fuoco;
- **Certificato di Agibilità Scolastica**, rilasciato dal Comune di Milano;
- **Certificato Igienico-Sanitario**, rilasciato dall'ente costruttore e dall'ASL di Milano.

Gli edifici sono dotati di:

- impianto di antincendio con centralina;
- impianto di aria primaria e ricircolo in tutte le zone, a norma di legge;
- impianto di riscaldamento centralizzato e temporizzato, a norma di legge;
- impianto di sanificazione dell'aria – Beghelli;
- uscite di emergenza antipanico;
- vie di fuga segnalate in modo adeguato;
- scala di emergenza esterna;
- ingresso facilitato per i disabili;
- ascensore a tutti i piani;
- sistema di video-sorveglianza;
- impianto di allarme di ultima generazione dotato di sensori di rilevazione di movimento che segnalano eventuali intrusi ancora prima che tentino di introdursi;
- fotocamere di registrazione di immagini a colori e flash che permettono di identificare eventuali intrusi. La presenza delle fotocamere è segnalata con opportuni cartelli dissuasori;
- accesso separato studenti/docenti e personale. L'ingresso degli studenti è protetto da un cancello lato strada, al fine di assicurare l'incolumità degli alunni.

L'Istituto si avvale inoltre della collaborazione di un custode per sede, preposto alla supervisione dell'ordine e della sicurezza dello stabile.

CAPITOLO 2

Attuazione del P.T.O.F.

IL DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Il **Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.)** è il **documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale** con il quale la Scuola Paritaria esplicita la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa e organizzativa, nonché le modalità di funzionamento e gli obiettivi che la Scuola porta a conoscenza degli alunni e delle loro famiglie all'atto dell'iscrizione. Attraverso il Piano Triennale dell'Offerta Formativa si manifesta quell'autonomia scolastica che costruisce le condizioni giuridiche, organizzative e professionali necessarie al fine di rendere flessibile l'attività formativa ed educativa.

Pur nella molteplicità delle azioni didattiche e degli indirizzi di studio, il P.T.O.F. nella sua globalità si caratterizza come **progetto unitario ed integrato**, elaborato professionalmente nel rispetto delle reali esigenze dell'utenza e del territorio, con l'intento di formare studenti in grado di pensare ed agire in modo autonomo e responsabile all'interno della società.

Il P.T.O.F., pertanto, in base alla sua stessa identità funzionale, si radica sui seguenti principi:

- **libertà d’insegnamento**, nel quadro delle finalità generali e specifiche del servizio, nel rispetto della promozione della piena formazione degli alunni e della valorizzazione della progettualità individuale e di Istituto;
- **centralità dell’alunno**, nel rispetto dei suoi bisogni formativi e dei suoi ritmi di apprendimento;
- **progettualità integrata e costruttiva**, per garantire agli alunni maggiori opportunità di istruzione, di apprendimento, di motivazione all’impegno scolastico;
- **senso di responsabilità**, costruito e maturato attraverso competenze disciplinari e relazionali;
- **trasparenza dei processi educativi** finalizzati alla continuità didattica in senso verticale e orizzontale (interazione tra scuola e territorio);
- **documentazione della progettualità scolastica**, tramite il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di attori;
- **ricerca didattica e costante aggiornamento** per promuovere l’innovazione e la valorizzazione della professionalità dei docenti e del personale ATA;
- **accurata verifica e valutazione dei percorsi avviati e dei risultati conseguiti**;
- **attuazione dei principi di pari opportunità**, tramite un’educazione mirata alla parità tra sessi, alla prevenzione della violenza e di tutte le discriminazioni, al fine di informare e sensibilizzare gli studenti, i docenti e i genitori sulle tematiche indicate dall’articolo 5, comma 2, del Decreto Legge 14 agosto 2013, n. 93, convertito, con modificazioni, dalla Legge 15 ottobre 2013, n. 119, nel rispetto dei limiti di spesa di cui all’articolo 5-bis, comma 1, primo periodo, del predetto Decreto Legge n. 93 del 2013;
- **insegnamento delle discipline curricolari agli studenti con Bisogni Educativi Speciali assicurato** attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione.

Questo P.T.O.F. costituisce il patto formativo condiviso da scuola, genitori e alunni all’atto dell’iscrizione.

I NOSTRI PRINCIPI FONDAMENTALI

I nostri principi fondamentali hanno come fonte di ispirazione gli artt. 3, 33 e 34 della Costituzione Italiana.

La Scuola S. Freud **adotta il Regolamento dello Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola secondaria (DPR del 24.06.1998 n° 249 e modifiche introdotte dal DPR 21/11/2007, n.235).**

Il documento è integrato dal **Regolamento di Istituto** (che include Regolamento Docenti, Regolamento Studenti, Regolamento Palestra, Regolamento Laboratori di Informatica e Scienze integrate, Regolamento Uscite didattiche e Viaggi Studio e Regolamento Istruzione Domiciliare Digitalizzata IDD) e Patto di Corresponsabilità educativa.

Esso rappresenta:

un Impegno

Il P.T.O.F. è l’esito di un’attività di progettazione che ha uno scopo preciso: il successo formativo di ogni studentessa e di ogni studente. Il documento scritto, o in altre forme espresse e fruibili, esplicita e rende visibili le **scelte responsabili** assunte dalla scuola nell’ottica dell’autonomia per **il raggiungimento dei suoi obiettivi fondamentali.**

Il P.T.O.F. è una dichiarazione di azioni concrete.

un Processo

L’attuazione del P.T.O.F. prevede la **partecipazione responsabile dei docenti, delle studentesse e degli studenti, dei genitori, del personale Amministrativo, del personale Tecnico, del personale Ausiliario, dei soggetti rappresentativi dell’ambiente esterno in cui la scuola vive e opera.** Il P.T.O.F. è quindi **dinamico e dialettico.**

È la sintesi di diversi bisogni, interessi, aspettative e responsabilità. Si può definire come un processo in fieri, nel senso che la progettazione non si conclude con la definizione del documento stesso. La valutazione della realizzazione di quanto in esso dichiarato identifica il P.T.O.F. come **un processo destinato a mutare nel tempo, attraverso l’esperienza e la partecipazione di tutti gli attori interessati e coinvolti.**

una Mentalità

Il P.T.O.F. identifica anche una *forma mentis* professionale, poiché stabilisce uno **stile di lavoro** che sollecita il senso di responsabilità, di razionalizzazione e di partecipazione nella progettazione didattica.

un’Identità

Il P.T.O.F. presuppone una precisa identificazione della propria specificità.

Innumerevoli aziende richiedono continuamente figure professionali di alto profilo, fra le quali esperti dei settori **informatico e turistico**, nonché studenti con competenze matematiche, giuridiche ed economiche da impiegare anche nel **settore sociale e aziendale**. La Scuola risponde a questi articolati bisogni della società produttiva e costruisce la sua proposta didattica intorno a finalità educative che hanno alla base il **PECUP** (Profilo Educativo, Culturale e Professionale dello studente) previsto a conclusione di tutti i percorsi del secondo ciclo.

Esso focalizza l’attenzione dell’azione educativa su tre finalità generali:

- **la crescita educativa, culturale e professionale dei giovani** indicando, come compito specifico del secondo ciclo, quello di *trasformare la molteplicità delle conoscenze in un sapere unitario, dotato di senso, ricco di motivazioni e di fini*;
- lo sviluppo di una **capacità di giudizio autonoma e critica**, che si concretizza in un metodo di studio efficace, nella capacità di

progettazione e di problem solving, nello spirito di esplorazione e di indagine, nel raggiungimento della responsabilità morale;

- **la capacità di decidere consapevolmente le proprie azioni** in relazione a sé e al proprio contesto; di assumersi le proprie responsabilità; in sostanza, **diventare adulto.**

La nostra Scuola si configura come una **agenzia educativa** che si assume la responsabilità dei bisogni educativi dei propri studenti, per consentirne lo **sviluppo nella costruzione del loro percorso personale.**

La nostra attenzione si focalizza sui seguenti aspetti:

- **proposte culturali eterogenee**, per garantire agli studenti un’offerta formativa variegata e accessibile a tutti;
- **formazione degli studenti come cittadini**, titolari di diritti, doveri e responsabilità;
- proposte nel mondo del volontariato nelle sue molteplici ramificazioni;
- **creazione di spazi** nei quali poter incontrare “l’altro”, sperimentando differenti ruoli nelle relazioni;
- **incremento dell’autonomia personale** nella capacità critica di scelta attraverso l’integrazione tra educazione scolastica ed extrascolastica, tra approccio formale e informale.

In quanto:

- **crediamo nell’unicità di ogni persona** e desideriamo dare spazio alla sua libera espressione, tramite la valorizzazione delle sue potenzialità;
- vogliamo riconoscere **la dignità, il valore, l’identità di ciascuno**, al fine di favorire una crescita responsabile e autonoma;
- intendiamo **offrire un valido modello educativo** per accompagnare gli studenti nel proprio cammino di crescita;
- ci impegniamo a **promuovere in ogni studente la creazione di un’immagine entusiastica e propositiva del proprio futuro.**

Il nodo centrale dell’educazione è un **processo di ricerca**, di interazione tra il Sé e l’altro da sé in un apprendimento continuo, in un’ottica di *lifelong learning*, sia per gli studenti che per i docenti che per le diverse persone operanti all’interno della scuola.

L’educazione deve tendere allo **sviluppo della coscienza personale**, la quale tuttavia deve inserirsi nel progetto più ampio dell’educazione collettiva. Si tratta di percepire se stessi non come centro del mondo, ma come **parte di una comunità**.

Ai docenti, in qualità di educatori, sono richieste **capacità critiche personali**, nonché chiarezza nelle finalità e nel metodo.

Il nostro **sistema di valori** si basa sui seguenti criteri:

Il rispetto delle regole

Il rispetto delle regole e della legalità è un compito educativo che la nostra scuola persegue con impegno in ogni occasione della vita scolastica, in quanto fondamento del vivere associato.

Il coinvolgimento

La scuola è di tutti coloro che vivono e lavorano al suo interno. Il coinvolgimento di tutti e di ciascuno è parte integrante del nostro progetto, in un’ottica di miglioramento continuo.

Il dialogo

Nella collettività scolastica la differenza di opinioni è una ricchezza. Il dialogo, che nasce dall’ascolto e dal rispetto dell’altro, è trasferimento di conoscenza e strumento tramite il quale raggiungiamo una più ampia visione della realtà.

L’atteggiamento costruttivo verso l’errore

Imparare dagli errori, nostri e altrui, è un dovere. La constatazione di un errore non deve essere un giudizio di valore sulla persona ma uno strumento per migliorare e deve essere pertanto gestito in modo da non compromettere l’autostima dello studente.

EDUCATIONAL COMMUNITY

“In ogni organismo, uomo compreso, c’è un flusso costante teso alla realizzazione costruttiva delle sue possibilità intrinseche, una tendenza naturale alla crescita” Carl Rogers

Un ruolo sempre più decisivo assume la scuola, che rimane ambito privilegiato di formazione e sperimentazione del nuovo e che, oggi più che mai, deve saper operare in sincronia con un territorio e una società aperti, che richiedono agli operatori **attitudini e competenze sempre più specifiche e complesse**.

Ci prefiggiamo di formare persone in grado di pensare ed agire autonomamente e responsabilmente all’interno della società, tramite un progetto globale che coinvolga tutti i soggetti protagonisti del processo di crescita: **lo studente, la famiglia, i docenti, il territorio**.

Lo **studente**, nella propria globalità dell’essere persona, deve essere messo nelle condizioni di partecipare attivamente alla realizzazione di se stesso, del proprio progetto di vita.

La **famiglia**, nell’esprimere responsabilmente il proprio ruolo, è chiamata a condividere il **Patto Educativo di Corresponsabilità**.

I **docenti**, nell’esercizio della loro professionalità, favoriscono un **processo di apprendimento continuo**, graduale, flessibile, centrato sullo sviluppo di abilità e competenze, in una continua riflessione sulle pratiche didattiche innovative e coinvolgenti.

Il **territorio**, in un rapporto organico, attivo, funzionale e condiviso con le istituzioni e ampliato in una dimensione europea, viene **inteso come contesto di appartenenza ricco di risorse**, con il quale interagire ed integrarsi.

Crediamo in un **sistema formativo aperto verso l'esterno, integrato e complessivo**, fondato sul rispetto della persona e sulla valorizzazione dei rapporti interpersonali ed interistituzionali.

INDIVIDUAZIONE DELLE PRIORITÀ

Come previsto dalla **Legge 107/15**, che ha introdotto la dotazione organica per il potenziamento finalizzata alla programmazione di interventi mirati al miglioramento dell'offerta formativa, **ogni scuola deve individuare delle priorità d'intervento per il raggiungimento degli obiettivi formativi**, che non possono prescindere da quanto formulato nel RAV (Rapporto di Autovalutazione) dell'Istituto.

Le priorità e i traguardi individuati nel RAV sono in sintesi:

- **umentare il numero degli alunni ammessi alla classe successiva** con valutazioni superiori al 7, anche nell'ottica del recupero di quella che viene definita dispersione strisciante o latente;
- **migliorare la media delle classi**;
- **umentare il numero di studenti** che conseguono certificazioni linguistiche;
- **umentare il numero di studenti che conseguono certificazioni in ambito informatico**;
- **umentare il numero degli studenti che proseguono gli studi o che hanno occasioni di lavoro entro due anni dal diploma.**

Inoltre **l'individuazione delle priorità non può non tenere conto degli esiti delle prove standardizzate (INVALSI)**, i cui risultati devono porsi come un obiettivo migliorabile.

Le modalità con cui si intende raggiungere gli obiettivi prefissati e descritti nel RAV sono:

- **incrementare la qualità della progettazione didattica**, attraverso un approccio innovativo e laboratoriale, che abbia come fine lo sviluppo delle competenze, prevedendo nella progettazione didattica **la diversificazione degli stimoli, delle consegne, dei percorsi di apprendimento** adeguando i processi di insegnamento ai bisogni formativi di ciascun allievo e **valorizzandone le differenze**;
- **incrementare le attività e le azioni finalizzate a promuovere negli alunni la conoscenza critica della realtà professionale e della sua complessità.**

Pertanto, per la programmazione di interventi mirati al miglioramento dell'offerta formativa, vengono individuati in ordine di preferenza i campi di potenziamento per il raggiungimento degli obiettivi formativi prefissati:

- 1) Potenziamento umanistico
- 2) Potenziamento scientifico
- 3) Potenziamento socioeconomico e per la legalità
- 4) Potenziamento laboratoriale ed informatico
- 5) Potenziamento linguistico
- 6) Potenziamento artistico
- 7) Potenziamento motorio

OBIETTIVI DIDATTICI E FORMATIVI

La Scuola si prefigge di conseguire i seguenti obiettivi per la scelta di tutte le attività didattiche e dei progetti di ampliamento dell'Offerta Formativa:

- valorizzazione e potenziamento delle competenze linguistiche, con particolare riferimento all'italiano, nonché alla lingua in-

- glese e ad altre lingue comunitarie, anche mediante l'utilizzo della metodologia CLIL (Content Language Integrated Learning);
- potenziamento delle competenze logico-matematiche e scientifiche;
 - sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale, il rispetto delle differenze e il dialogo fra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
 - potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;
 - prevenzione della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e di bullismo;
 - **potenziamento dell'inclusione scolastica** e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati, anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore, e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati;
 - sviluppo di comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali;
 - potenziamento delle metodologie e delle attività laboratoriali;
 - sviluppo delle competenze digitali degli studenti, con particolare riguardo al pensiero computazionale, all'utilizzo critico e consapevole dei social network e dei media, nonché ai rapporti con il mondo del lavoro;
 - valorizzazione della scuola intesa come **agenzia aperta al territorio** e in grado di sviluppare e aumentare l'interazione con le famiglie e con la comunità locale, comprese le organizzazioni del terzo settore e le imprese;
 - **incremento dei PCTO**;

- alfabetizzazione al linguaggio artistico, tecnico e ai media di produzione e diffusione delle immagini;
- attivazione di percorsi formativi individualizzati e coinvolgimento degli studenti;
- potenziamento delle competenze nella pratica e nella cultura musicali, nell'arte e nella storia dell'arte, nel cinema, nelle tecniche e nei media di produzione e di diffusione delle immagini e dei suoni, anche mediante il coinvolgimento dei musei e degli altri istituti pubblici e privati operanti in tali settori;
- apertura pomeridiana della scuola, con potenziamento del tempo scolastico o rimodulazione del monte orario rispetto a quanto indicato dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89;
- potenziamento delle discipline motorie e sviluppo di comportamenti ispirati a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, all'educazione fisica e allo sport, e attenzione alla tutela del diritto allo studio degli studenti che praticano attività sportiva agonistica;
- individuazione di percorsi e di sistemi funzionali alla valorizzazione del merito degli studenti;
- definizione di un sistema di orientamento;
- formazione dei docenti al fine di promuovere l'innovazione didattica e lo sviluppo della cultura digitale per l'insegnamento, l'apprendimento e la formazione delle competenze socioculturali degli studenti;
- definizione dei criteri e delle finalità per l'adozione di libri di testo in formato digitale e per la produzione e la diffusione di materiali didattici a cura del docente;
- sviluppo della didattica laboratoriale, in linea coi seguenti obiettivi:
 - orientamento della didattica e della formazione ai settori strategici del Made in Italy, in base alla vocazione produttiva, culturale e sociale del territorio;
 - apertura della scuola al territorio e possibilità di utilizzo degli spazi anche al di fuori dell'orario scolastico;

- fruibilità di servizi propedeutici al collocamento al lavoro o alla riqualificazione di giovani non occupati.

Non può esserci autentica formazione e attenzione al percorso di crescita degli adolescenti in assenza di un quadro assiologico di valori cui fare riferimento, e che rappresentino i pilastri fondanti della missione educativa di qualsiasi agenzia formativa, la scuola in primis.

CAPITOLO 3

Gli indirizzi di studio

I NOSTRI CORSI

La realtà lavorativa richiede che le **conoscenze tecnologiche, scientifiche, economiche e giuridiche** siano trasformate in effettive **competenze professionali**, affinché i nostri diplomati possano essere **collocati in modo attivo nel mondo del lavoro**.

La nostra Scuola propone un'**offerta formativa rinnovata e coerente**, pensata per rispondere con efficacia alle scelte di ogni studente. Di seguito i nostri corsi:

- Tecnico Tecnologico: Informatica e Telecomunicazioni
- Tecnico-Economico: Turismo
- Liceo Scienze Umane: opzione Economico Sociale
- Liceo Scientifico: Tradizionale (da a.s. 2024/2025)

La Scuola S. Freud è orientata da sempre verso la **valorizzazione degli ambiti professionalizzanti** all'interno dei percorsi di studio proposti e delle sperimentazioni nei PCTO (Ex Alternanza Scuola/Lavoro). In coerenza con questo principio caratterizzante la missione formativa della Scuola, a partire dall'a.s. 2021-2022 è stata introdotta l'**implementazione del piano di studi nei suoi indirizzi**.

Secondo una costruzione che si adatta alle diverse fasi di sviluppo formativo e cognitivo degli alunni, l'**introduzione di nuove discipline di studio moderne e laboratoriali** contribuisce alla formazione, al fine di fornire un'**adeguata preparazione** in vista di un eventuale proseguimento negli studi e di un autonomo inserimento nella multiforme società attuale.

Le materie proposte si configurano, pertanto, come **arricchimento** al piano del Ministero dell'Istruzione, costituendo, di fatto, un quadro di riferimento che ha come obiettivo principale l'**innovazione e la riqualificazione** di un sistema scolastico che ha bisogno di essere costantemente aggiornato. Del resto l'**autonomia progettuale, didattica, organizzativa, di ricerca e sviluppo** – predisposta nel PTOF (Piano Triennale dell'Offerta Formativa) – è un tratto distintivo della Nostra Scuola.

È un'autonomia che si prende cura della **piena valorizzazione**, del **potenziamento e della realizzazione della persona umana**, con le sue relazioni. In linea generale, quindi, si intende sviluppare, puntualizzare e mettere in opera, una serie di interventi coordinati che concorrono a conseguire – attraverso **efficienza ed efficacia** – obiettivi orientati verso l'attualità e la modernità per interessare gli studenti e motivarli in profondità, essendo, la **curiosità un ingrediente favorevole all'apprendimento e la motivazione la radice profonda**.

Mettendo in campo discipline nuove e attuali, si persegue la strategia della **promozione circolare di motivazione e successo**: gli alunni motivati più facilmente conseguono il successo formativo e, reciprocamente, il successo ha il potere di accrescere la motivazione.

È sorta, infatti, la consapevolezza che – nonostante la modernizzazione dei piani di studio – permane un numero di ore non sufficienti per le materie d'indirizzo nel corso del primo biennio.

La nostra finalità consiste quindi nel superamento del **divario strutturale tra il primo e il secondo biennio**, con la **creazione di**

un continuum che possa predisporre i nostri studenti allo **studio delle materie caratterizzanti**, con l'obiettivo di **far sviluppare interesse e piacere verso le discipline proposte**, fin dal primo anno di studio.

Nello specifico sono state introdotte le seguenti materie:

ROBOTICA E INTELLIGENZA ARTIFICIALE al piano di studi Istituto Tecnico Tecnologico Informatico nel primo biennio;

MARKETING E COMUNICAZIONE al piano di studi Istituto Tecnico Economico Turismo nel primo biennio;

SOCIOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE E PSICOLOGIA SOCIALE al piano di studi del Liceo delle Scienze Umane nel primo biennio;

INFORMATICA ED ECONOMIA al piano di studi del Liceo Scientifico nel primo biennio.

Un ulteriore aspetto che caratterizza la proposta della Scuola S. Freud è l'attenzione ad una **preparazione linguistica completa**. Il mondo del lavoro e la formazione universitaria richiedono, specie in questo ambito, competenze solide ed approfondite in linea con uno sviluppo culturale ed economico sempre più globalizzato. L'introduzione di **un'ora settimanale di conversazione in lingua inglese denominata “ENGLISH MOTHER TONGUE”**, **in aggiunta alle ore curricolari stabilite dal Ministero**, tenuta da un docente madrelingua, perfeziona l'offerta del piano di studi del triennio.

TRAGUARDI FORMATIVI DELL'ISTRUZIONE TECNICA TECNOLOGICA

I percorsi degli Istituti Tecnici Tecnologici sono parte integrante del secondo ciclo del sistema di istruzione e formazione di cui all'**articolo 1 del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, come modificato dall'articolo 13 della Legge 2 aprile 2007, n. 40.**

Gli Istituti Tecnici costituiscono un'articolazione dell'istruzione tecnica e professionale dotata di una **propria identità culturale**, che fa riferimento al profilo educativo e professionale dello studente a conclusione del secondo ciclo di istruzione e formazione di cui all'**articolo 1, comma 5 del Decreto Legislativo n. 226/05.**

L'**identità di questi Istituti Tecnici** è connotata da una **solida base culturale a carattere scientifico e tecnologico**, in linea con le indicazioni dell'Unione Europea.

Costruita attraverso **lo studio, l'approfondimento, l'applicazione di linguaggi e metodologie di carattere generale e specifico**, tale identità è espressa da un numero limitato di indirizzi, correlati a settori fondamentali per lo sviluppo economico e produttivo del Paese.

I percorsi degli Istituti Tecnici si articolano in un'area di istruzione generale comune e in aree di indirizzo.

L'**area di istruzione generale** ha l'obiettivo di fornire agli studenti la preparazione di base, acquisita attraverso il rafforzamento e lo sviluppo degli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione: asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico, asse storico-sociale.

Le aree di indirizzo hanno l'obiettivo di far acquisire agli studenti conoscenze sia teorico applicative, e quindi spendibili in

vari contesti di vita, di studio e di lavoro, sia **cognitive**, quindi idonee alla risoluzione di problemi, alla gestione autonoma del sé in ambiti caratterizzati da innovazioni continue e alla progressiva assunzione di responsabilità per la valutazione e il miglioramento dei risultati ottenuti.

I risultati di apprendimento attesi a conclusione del percorso quinquennale consentono agli studenti di **inserirsi nel mondo del lavoro, di accedere all'università**, al sistema di istruzione e formazione tecnica superiore, nonché ai percorsi di studio e di lavoro previsti per l'accesso agli Albi delle professioni tecniche, secondo le norme vigenti in materia.

I nuovi ordinamenti del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione di cui al **Decreto Legislativo n. 226/05**, che hanno avuto attuazione dall'anno scolastico 2010/11, sono fondati sul principio dell'**equivalenza formativa di tutti i percorsi**, al fine di valorizzare i diversi stili di apprendimento degli studenti e di dare una risposta articolata alle domande del mondo del lavoro e delle professioni.

La **diversificazione dei percorsi di istruzione e formazione** ha lo scopo di **valorizzare le diverse intelligenze e vocazioni degli studenti**, anche per **prevenire i fenomeni di disaffezione allo studio e la dispersione scolastica**, ferma restando l'esigenza di garantire a ciascuno la possibilità di acquisire una solida e unitaria cultura generale per divenire cittadini consapevoli, attivi e responsabili.

Nel quadro sopra delineato, il rilancio dell'istruzione tecnica si fonda sulla consapevolezza del **ruolo decisivo della scuola e della cultura** nella nostra società, non solo per lo **sviluppo della persona**, ma anche per il **progresso economico e sociale**; richiede perciò il superamento di concezioni culturali fondate su un apporto sequenziale tra teoria e pratica, e sul primato del sapere teorico. Per diventare vere scuole dell'innovazione, gli Istituti Tecnici sono chiamati ad operare **scelte orientate al cambiamento** e, allo stes-

so tempo, a favorire attitudini all’**autoapprendimento**, al **lavoro di gruppo** e alla **formazione continua**.

Sono necessari, quindi, l’utilizzo di **metodi induttivi**, di **metodologie partecipative**, di una **intensa e diffusa didattica di laboratorio**, da estendere anche alle discipline dell’area di istruzione generale. Di fondamentale importanza, inoltre è l’attuazione di **attività progettuali** e di **PCTO**, per **sviluppare il rapporto col territorio** e le sue risorse formative in ambito aziendale e sociale.

Considerare gli Istituti Tecnici come scuole dell’innovazione significa quindi intendere questi istituti come un laboratorio nel quale sperimentare il proprio futuro, **capaci di trasmettere agli studenti la curiosità, il fascino dell’immaginazione e il gusto della ricerca, del costruire insieme, di proiettare nel futuro il proprio impegno professionale per una piena realizzazione sul piano culturale, umano e sociale**.

Gli aspetti tecnologici e tecnici sono presenti fin dal primo biennio, attraverso l’apprendimento di conoscenze di base. Nel secondo biennio, le discipline di indirizzo assumono connotazioni specifiche in una **dimensione politecnica**, con l’obiettivo di far raggiungere agli studenti, nel quinto anno, una **adeguata competenza professionale di settore**, idonea anche per la prosecuzione degli studi a livello universitario, con particolare riferimento alle facoltà tecniche.

Il **secondo biennio** e il **quinto anno** costituiscono, quindi, un **percorso unitario** per accompagnare e sostenere le scelte dello studente nella costruzione progressiva del suo progetto di vita, di studio e di lavoro.

Le metodologie sono finalizzate a **valorizzare il metodo scientifico e il pensiero operativo**, ossia ad analizzare e **risolvere problemi**; a **educare al lavoro cooperativo per progetti**; a orientare nel **gestire processi** in contesti organizzati.

Le metodologie educano, inoltre, all’uso di **modelli di simulazione** e di **linguaggi specifici**, strumenti essenziali per far acquisire agli studenti i risultati di apprendimento attesi a conclusione del quinquennio. Gli stage, i tirocini e i PCTO sono strumenti didattici fondamentali per far conseguire agli studenti i risultati di apprendimento attesi e per attivare un **proficuo collegamento con il mondo del lavoro**, compreso il volontariato ed il privato sociale.

A conclusione dei percorsi degli Istituti Tecnici Tecnologici, gli studenti – attraverso lo studio, le esperienze in laboratorio e in contesti reali, la disponibilità al confronto e al lavoro cooperativo – sono in grado di:

- **agire in base ad un sistema di valori coerenti** con i principi della Costituzione, a partire dai quali saper valutare fatti e ispirare i propri comportamenti individuali e sociali;
- **utilizzare gli strumenti culturali e metodologici acquisiti** per porsi con atteggiamento razionale, critico e responsabile di fronte alla realtà, ai suoi fenomeni e ai suoi problemi, anche ai fini dell’apprendimento permanente;
- **padroneggiare il patrimonio lessicale ed espressivo della lingua italiana** secondo le esigenze comunicative dei vari contesti: sociale, culturale, economico, scientifico, tecnologico;
- **stabilire collegamenti** tra le tradizioni culturali locali, nazionali ed internazionali sia in una prospettiva interculturale sia ai fini della mobilità di studio e di lavoro;
- **utilizzare la micro-lingua delle lingue straniere previste dai percorsi di studio**, per interagire in diversi ambiti e contesti di studio e di lavoro;
- **individuare ed utilizzare le moderne forme di comunicazione visiva e multimediale**, con riferimento alle strategie espressive e agli strumenti tecnici della comunicazione in rete;
- **utilizzare, in contesti di ricerca applicata, procedure e tecniche per trovare soluzioni innovative e migliorative**;

- **essere consapevoli del valore sociale della propria attività**, partecipando in modo responsabile alla vita civile e culturale a livello locale, nazionale e comunitario. [INDIRE – MIUR]

TRAGUARDI FORMATIVI DELL'ISTRUZIONE TECNICA TECNOLOGICA INFORMATICA E TELECOMUNICAZIONI

In tutti gli indirizzi e articolazioni, i risultati di apprendimento sono definiti a partire dai **processi produttivi reali e tengono conto della continua evoluzione che caratterizza l'intero settore**, sia sul piano delle metodologie di progettazione, organizzazione e realizzazione, sia nella scelta dei contenuti, delle tecniche di intervento e dei materiali.

Il riferimento ai processi produttivi riflette, in tutti i percorsi del settore, la dinamicità propria dei contesti, con l'introduzione graduale alle tematiche dell'innovazione tecnologica e del trasferimento dei saperi dalla ricerca alla produzione.

Questa impostazione facilita **apprendimenti efficaci e duraturi nel tempo** in quanto basati su una **metodologia di studio operativa**, essenziale per **affrontare professionalmente le diverse problematiche** delle tecnologie, l'approfondimento specialistico e gli aggiornamenti.

Lo studio delle tecnologie approfondisce i contenuti tecnici specifici degli indirizzi e sviluppa gli elementi metodologici e organizzativi che, gradualmente nel quinquennio, orientano alla **visione sistemica delle filiere produttive e dei relativi segmenti**; viene così facilitata anche l'acquisizione di **competenze imprenditoriali**, che attengono alla gestione dei progetti, alla **gestione di processi produttivi correlati a funzioni aziendali, all'applica-**

zione delle normative nazionali e comunitarie, particolarmente nel campo della sicurezza e della salvaguardia dell'ambiente.

In particolare, nel complesso degli indirizzi, **l'offerta formativa del settore tecnologico presenta un duplice livello di intervento**: la contestualizzazione negli ambiti tecnici d'interesse, scelti nella varietà delle tecnologie coinvolte, e l'approfondimento degli aspetti progettuali più generali, che sono maggiormente coinvolti nel generale processo di innovazione.

Le discipline di indirizzo sono presenti nel percorso fin dal primo biennio in funzione orientativa e concorrono a far acquisire agli studenti i risultati di apprendimento dell'obbligo di istruzione; si sviluppano poi nel successivo triennio con gli apprendimenti specifici e caratterizzanti. [INDIRE – MIUR]

PROFILO DELL'INDIRIZZO TECNICO TECNOLOGICO INFORMATICO

Viviamo nell'era dell'**industria “4.0”**, caratterizzata da un alto profilo tecnologico in costante aggiornamento, dove la risorsa principale della tecnologia è l'**informazione**.

È quindi fondamentale per il nostro presente e per il nostro futuro capire come gestire le informazioni per rendere un servizio vitale alla comunità. **L'industria “4.0” necessita costantemente di tecnici informatici validi che sappiano risolvere i problemi sia a livello pratico che a livello teorico.**

L'indirizzo Tecnico Tecnologico Informatico fa riferimento all'asse delle discipline scientifico-tecnologiche. L'articolazione “Informatica” specializza il percorso didattico nello **studio delle parti hardware e software del computer, nell'analisi dei sistemi per**

l’elaborazione e per la gestione automatica delle informazioni (Information Technology) e nella progettazione e realizzazione digitale di pagine web e di web-app.

Lo studio di materie tecnologiche informatiche favorisce l’acquisizione di **capacità logiche, analitiche e di problem solving, propedeutiche allo sviluppo di una forma mentis strutturata e organizzata**. L’accesso a questo indirizzo non richiede particolari attitudini o conoscenze; un **interesse verso il mondo del computer** costituirà elemento di favore per intraprendere un percorso di studi in maniera interessata e motivata.

LE COMPETENZE ACQUISITE

A conclusione del percorso quinquennale, il Diplomato nell’indirizzo “Informatica e Telecomunicazioni” consegue i risultati di apprendimento di seguito specificati in termini di competenze:

- conoscenza dei principali linguaggi di programmazione;
- progettazione, realizzazione e gestione di applicativi software orientati alle basi di dati;
- elaborazione dell’informazione, delle applicazioni e delle tecnologie Web, delle reti e degli apparati di comunicazione;
- progettazione e realizzazione di pagine web e di web applications;
- progettazione, installazione e gestione di sistemi informatici, reti di sistemi di elaborazione, sistemi multimediali e apparati di trasmissione e ricezione dei segnali;
- gestione del ciclo di vita delle applicazioni che possono rivolgersi al software: gestionale – orientato ai servizi – per i sistemi dedicati “incorporati”;

- gestione di progetti, operando nel quadro di normative nazionali e internazionali, concernenti la sicurezza in tutte le sue accezioni e la protezione delle informazioni.

Inoltre, è in grado di:

- esercitare, in contesti di lavoro caratterizzati prevalentemente da una gestione in team, un approccio razionale, concettuale e analitico, orientato al raggiungimento dell’obiettivo, nell’analisi e nella realizzazione delle soluzioni;
- utilizzare a livello avanzato la lingua inglese per interloquire in un ambito professionale caratterizzato da forte internazionalizzazione;
- definire specifiche tecniche, utilizzare e redigere manuali d’uso.

PIANO DI STUDI

Per completezza di informazione, si riporta di seguito il quadro orario:

DISCIPLINE	I° BIENNIO		II° BIENNIO		V° ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Storia, cittadinanza e costituzione	2	2	2	2	2
Lingua inglese	3	3	3	3	3
English Mother Tongue	-	-	1	1	1
Matematica	4	4	4	4	3
Diritto ed economia	2	2	-	-	-
Scienze integrate (della terra e biologia)	2(1)	2	-	-	-
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1	1
Religione / Attività alternativa	1	1	1	1	1
Scienza integrate (Fisica)	3(1)	3(1)	-	-	-
Scienze integrate (Chimica)	3(1)	3(1)	-	-	-
Tecnologie informatiche	3(2)	-	-	-	-
Scienze e tecnologie applicate	-	3(2)	-	-	-
Robotica e intelligenza artificiale*	2	2	-	-	-
Tecnologie e tecniche di rappresentazione grafica	2(1)	2(1)	-	-	-
Geografia	1	-			
Informatica	-	-	6(3)	6(3)	6(4)
Sistemi e reti	-	-	4(2)	4(3)	4(2)
Gestione progetto, organizzazione d'impresa	-	-	-	-	3(2)
Telecomunicazioni	-	-	3(1)	3(1)	-
Tecnologie e progettazione di sistemi informatici e telecomunicazioni	-	-	3(2)	3(2)	4(2)
Educazione civica	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE ORE DI LEZIONE SETTIMANALI	33	32	32	32	32

*Materia introdotta dal Collegio Docenti per valorizzare il piano di studi.

Le **materie d'indirizzo**, attivate dal **terzo anno** (Informatica, Sistemi e Reti, Telecomunicazioni, Tecnologie e progettazione di sistemi informatici e di telecomunicazioni, Gestione, Progetto e Organizzazione di azienda), sono connesse fra loro per formare una **figura professionale qualificata e polivalente nell'ambito delle ICT**.

La preparazione a vasto raggio sui principali linguaggi di programmazione e protocolli di rete, unita a quella concernente le telecomunicazioni, forma inoltre un profilo tecnico molto richiesto dalle aziende di servizi informatici, in altre parole **“il sistemista di rete”**. Per consolidare in modo concreto le conoscenze acquisite dallo studente in classe rendendole competenze fattive, l'ufficio Placement della Scuola organizza stage e Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento, presso aziende del comparto informatico.

A partire dall'**anno scolastico 2021/2022**, la Scuola S. Freud ha inserito nel piano di studi del **primo biennio**, in maniera esclusiva, la disciplina di **Robotica e Intelligenza Artificiale**.

L'ampliamento dell'offerta formativa su discipline quali IA – Intelligenza Artificiale e Robotica permette di offrire strumenti e metodi funzionali a **“infrangere”** la didattica frontale di tipo trasmissivo e a **mettere in moto processi di pensiero critico da parte dello studente**.

L'attenzione è quindi focalizzata su due aspetti: il primo, legato alle possibilità che questi strumenti offrono in termini di **laboratorializzazione della lezione e di progettualità che gli studenti** – supportati attivamente dal docente – devono esprimere agendo sulla dimensione della **multidisciplinarietà e della verticalità**; il secondo, legato allo **sviluppo del pensiero critico e della competenza digitale**, quindi al modo in cui gli studenti si interfacciano ai progetti e ai problemi che possono emergere da essi.

Senza dubbio, questo tipo di attività favorisce un'azione di **innovazione curricolare** agendo su due assi ben precisi: la **verticalità** e l'**interdisciplinarietà**.

Circa il primo aspetto, l’uso di mediatori robotici e di attività di coding come l’IA, crea interessanti occasioni di progettazione didattica da parte degli insegnanti e il conseguente coinvolgimento degli studenti. L’altro asse di intervento è quello che riguarda la **progettazione dell’interdisciplinarietà**, dove le conoscenze disciplinari servono per progettare e attivare percorsi di lavoro e di creazione da parte degli studenti. In special modo ci si indirizza nella rilevazione di tutto ciò che riguarda lo **sviluppo del pensiero critico** e dell’**attitudine a lavorare in modo autonomo**, tenendo conto delle complessità dell’attività proposta.

La Scuola S. Freud – in una prospettiva internazionale – riconosce importanza particolare allo **studio della lingua inglese** nel piano di studi dell’indirizzo Tecnico Tecnologico Informatico. Per questa ragione, oltre alle **tre ore settimanali** di inglese curricolari, a partire dall’anno scolastico 2022-23 l’Istituto ha introdotto nelle classi **terze, quarte e quinte**, un’ora supplementare di conversazione in inglese tenuta da un **docente madrelingua**, per un approfondimento ulteriore sui temi e argomenti inerenti alla tecnologia e alla digitalizzazione, propedeutico per un concorrenziale inserimento nel mondo del lavoro e/o in ambito accademico a livello internazionale.

IL PERCORSO UNIVERSITARIO

Il Diploma dà la **possibilità di accedere a tutte le facoltà Universitarie**. La preparazione fornisce in particolare una solida base per proseguire in uno dei seguenti indirizzi:

- Ingegneria Informatica, Elettronica, delle Telecomunicazioni o Gestionale;
- Scienze dell’Informazione
- Matematica.

In alternativa alla prosecuzione universitaria, la preparazione può essere perfezionata mediante corsi post-Diploma a indirizzo informatico, elettronico e relativo alle telecomunicazioni.

La Scuola S. Freud , inoltre, per offrire ai suoi diplomati un’altra opportunità di specializzazione, organizza corsi di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore** (IFTS) finanziati dalla regione Lombardia e in partenariato con aziende informatiche e centri di formazione.

IL PROFILO PROFESSIONALE

Il Tecnico Informatico trova occupazione in **ambito industriale** o nelle attività legate al settore del terziario avanzato.

In particolare il suo profilo professionale è spendibile nei seguenti ambiti:

- analista-programmatore in software house e in aziende di servizi informatici;
- sistemista nei centri di calcolo in attività di progettazione presso aziende che si occupano di automazione industriale;
- installazione e manutenzione di impianti di automazione nel supporto alle vendite e nell’assistenza tecnica di prodotti informatici;
- servizi informatici presso aziende pubbliche, a cui si accede mediante concorso.

TRAGUARDI FORMATIVI DELL'ISTRUZIONE TECNICA ECONOMICA

Il settore economico si rivolge ad ambiti e processi essenziali per la competitività del sistema economico e produttivo del Paese, come quelli amministrativi, finanziari, commerciali e del turismo.

In tutti gli indirizzi e articolazioni, i risultati di apprendimento sono definiti a partire dalle funzioni aziendali e dai processi produttivi e tengono conto dell'evoluzione che caratterizza l'intero settore sia sul piano delle metodologie di erogazione dei servizi sia sul piano delle tecnologie di gestione, che risultano sempre più trasversali alle diverse tipologie aziendali.

Essi pongono particolare attenzione alle tematiche relative all'**organizzazione**, ai **sistemi informativi aziendali**, alla **gestione delle relazioni interpersonali** e agli **aspetti comunicativi** e ai **processi di internazionalizzazione**.

Tale impostazione intende facilitare, inoltre, **apprendimenti più efficaci e duraturi nel tempo**, in quanto basati su un approccio che parte dall'**osservazione del reale**, essenziale per affrontare professionalmente le problematiche delle discipline in una **prospettiva dinamica**.

Questo ambito di studi si caratterizza, in generale, per un'offerta formativa relativa ad un settore che ha come sfondo il mercato e affronta lo **studio dei macrofenomeni economico-aziendali nazionali e internazionali**, la **normativa civilistica e fiscale**, il **sistema azienda nella sua complessità e nella sua struttura**, con specifica attenzione all'**utilizzo delle tecnologie e forme di comunicazione più appropriate**, anche in lingua straniera.

Le **discipline di indirizzo** sono presenti nel percorso fin dal **primo biennio**, in funzione orientativa e concorrono a far acquisire agli studenti i risultati di apprendimento dell'obbligo di istruzione; si sviluppano nel successivo **triennio** con gli **approfondimenti specialistici** che si propongono di sostenere gli studenti nelle loro scelte professionali e di studio.

Le competenze acquisite dagli alunni nell'intero corso di studi sono configurate a partire dal quadro unitario definito dagli assi culturali dell'obbligo di istruzione, che ne risulta **progressivamente potenziato**. In particolare, l'**asse scientifico-tecnologico** viene consolidato dagli **apporti specialistici**, finalizzati a far comprendere anche la **continua evoluzione delle normative e degli standard tecnici, nazionali ed internazionali**, operanti a livello settoriale. Un altro aspetto di rilievo per il settore economico è costituito dall'**educazione all'imprenditorialità**, in linea con le indicazioni dell'Unione europea, in quanto le competenze imprenditoriali sono motore dell'innovazione, della competitività e della crescita. La loro acquisizione consente agli studenti di **sviluppare una visione orientata al cambiamento, all'iniziativa, alla creatività, alla mobilità geografica e professionale**, nonché all'assunzione di comportamenti socialmente responsabili, che li mettono in grado di organizzare il proprio futuro professionale tenendo conto dei processi in atto.[INDIRE – MIUR]

TRAGUARDI FORMATIVI DELL'ISTRUZIONE TECNICA ECONOMICO TURISMO

L'indirizzo “Turismo” **integra le competenze dell'ambito professionale specifico con quelle linguistiche e informatiche** per operare nel sistema informativo dell'azienda e **contribuire all'innovazione e al miglioramento dell'impresa turistica**. Esso intende **promuovere abilità e conoscenze specifiche** nel campo dell'analisi dei macrofenomeni economici nazionali ed internazionali, della normativa civilistica e fiscale, dei sistemi aziendali con l'attenzione alla valorizzazione integrata e sostenibile del patrimonio culturale, artistico, artigianale, enogastronomico, paesaggistico ed ambientale. Particolare attenzione è rivolta alla formazione plurilinguistica. [INDIRE – MIUR]

PROFILO DELL'INDIRIZZO TECNICO ECONOMICO TURISMO

In una società connessa e multiculturale dove l'industria del lavoro è in costante evoluzione, non è mai stato così importante **saper interagire con realtà sempre più dinamiche e internazionali**. L'indirizzo Tecnico Economico Turismo è un corso moderno creato per fornire i mezzi necessari a superare le sfide non solo del settore turistico, ma delle **professioni di oggi e di domani**.

Il Diplomato nel Turismo, al termine del percorso quinquennale, acquisisce competenze tecniche specifiche per l'ambito di riferimento e una **solida formazione linguistica e umanistica**. Il comparto “turismo” è analizzato nelle sue **accezioni economiche, normative, geografiche e artistiche**. Il curriculum di studi favorisce una **preparazione trasversale e interdisciplinare**, qualificata e allettante per le aziende del settore target.

Non sono richieste particolari attitudini o conoscenze precedenti per l'accesso al corso. È preferibile l'interesse verso lo studio delle lingue straniere e verso l'ambito turistico/economico/marketing. Una caratteristica di questa specializzazione è l'**acquisizione di competenze qualificate**, molto **spendibili in modo concreto nel mondo lavorativo**, che è sempre più alla ricerca di figure professionali dotate di **capacità tecniche e applicative**.

A conclusione del percorso quinquennale, il Diplomato nell'indirizzo Tecnico Economico Turismo consegue i risultati di apprendimento di seguito specificati in termini di competenze:

- riconoscere e interpretare:
 - le tendenze dei mercati locali, nazionali, globali, anche per coglierne le ripercussioni nel contesto turistico;
 - i macro-fenomeni socio-economici globali in termini generali e specifici dell'impresa turistica;

- i cambiamenti dei sistemi economici nella dimensione diacronica, attraverso il confronto tra epoche e nella dimensione sincronica e il confronto tra aree geografiche e culturali diverse;
- individuare e accedere alla normativa pubblicistica, civilistica, fiscale con particolare riferimento a quella del settore turistico;
- interpretare i sistemi aziendali nei loro modelli, processi di gestione e flussi informativi;
- riconoscere le peculiarità organizzative delle imprese turistiche e contribuire a cercare soluzioni funzionali alle diverse tipologie;
- gestire il sistema delle rilevazioni aziendali con l'ausilio di programmi di contabilità integrata specifici per le aziende del settore turistico;
- analizzare, con l'ausilio di strumenti matematici e informatici, i fenomeni economici e sociali;
- utilizzare gli strumenti di marketing in differenti casi e contesti;
- analizzare l'immagine del territorio, sia per riconoscere la specificità del suo patrimonio culturale sia per individuare strategie di sviluppo del turismo integrato e sostenibile;
- progettare, documentare e presentare servizi/prodotti turistici;
- individuare le caratteristiche del mercato del lavoro e collaborare alla gestione del personale dell'impresa turistica.

Il Diplomato nel Turismo è inoltre in grado di:

- operare per obiettivi e per progetti, analizzando problemi e ricercando soluzioni;
- svolgere i compiti professionali con precisione e metodo;
- possedere spirito di iniziativa e capacità organizzative;
- partecipare al lavoro organizzato e di gruppo con responsabilità e contributo personale;
- comunicare con linguaggi appropriati e con diversi codici.

QUADRO ORARIO

Per completezza di informazione, si riporta di seguito il quadro orario:

DISCIPLINE	I° BIENNIO		II° BIENNIO		V° ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Storia, cittadinanza e costituzione	2	2	2	2	2
Lingua inglese	3	3	3	3	3
English Mother Tongue	-	-	1	1	1
Matematica	4	4	3	3	3
Diritto ed economia	2	2	-	-	-
Scienze della terra e Biologia	2	2	-	-	-
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1	1
Religione / Attività alternativa	1	1	1	1	1
Scienze integrate (Fisica)	2	-	-	-	-
Scienze integrate (Chimica)	-	2	-	-	-
Geografia	2	2	-	-	-
Economia aziendale	2	2	-	-	-
Marketing e comunicazione*	2	2	-	-	-
Informatica	2	2	-	-	-
Seconda lingua comunitaria	3	3	3	3	3
Terza lingua straniera	-	-	3	3	3
Discipline turistiche e aziendali	-	-	4	4	4
Geografia turistica	-	-	2	2	2
Diritto e legislazione turistica	-	-	3	3	3
Arte e territorio	-	-	2	2	2
Educazione civica	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE ORE DI LEZIONE SETTIMANALI	32	32	32	32	32

*Materia introdotta dal Collegio Docenti per valorizzare il piano di studi

Le materie di indirizzo concorrono, come detto, alla formazione di una **preparazione trasversale e interdisciplinare**.

La conoscenza parlata di **tre lingue straniere** apre ad opportunità d'interesse internazionale.

La **seconda lingua** comunitaria è lo **spagnolo**; **a partire dal terzo anno**, è possibile scegliere tra **Francese e Tedesco**, come **terza lingua**.

L'approfondimento di contenuti di **diritto, economia e marketing** sviluppa competenze spendibili anche nell'ambito normativo, commerciale, della comunicazione e dell'advertising.

Il **focus sul territorio e sulla promozione locale** a livello **artistico ed enogastronomico** del territorio lancia nuove prospettive per la **valorizzazione dell'incoming nel nostro Paese**.

La **geografia** si configura come **ponte e snodo fra le diverse discipline** e mappa di riferimento per l'acquisizione di competenze linguistiche, storiche, economiche, sociali e tecnologiche.

A partire dall'**anno scolastico 2021/2022**, la Scuola S. Freud ha inserito nel piano di studi del **primo biennio**, in maniera esclusiva, la disciplina **Marketing e Comunicazione**.

L'ampliamento dell'offerta formativa su queste materie consente di trattare **strategie, metodologie e strumenti validi e indispensabili per le decisioni e la pianificazione delle azioni inerenti al processo di marketing**.

Il corso prevede attenzioni all'**accrescimento della creatività** e al **team building** come mezzi per comunicare mediante esercitazioni e simulazioni, nell'ottica di un'**attività didattica sempre più aperta, laboratoriale e sensibile ai cambiamenti** presenti in una società sempre più globalizzata. In particolare, si presta attenzione all'aspetto di **Marketing del Turismo**, il quale rappresenta uno dei **temi fondamentali** che costituisce il **nucleo essenziale della professionalità dei moderni manager del turismo**: si attinge, quindi, alle principali strategie di vendita, con particolare riferimento ai differenti mercati per i prodotti turistici, alla trasformazione continua dell'offerta, ai cambiamenti di

una domanda sempre più sofisticata, così come ai prodotti più innovativi.

Vengono, inoltre, presi in esame anche “**casi ed esperienze**” complessi presenti all’interno del mercato italiano e significativi a livello internazionale.

Con lo studio di **Comunicazione del Turismo** si sviluppano gli elementi specialistici in un’ottica focalizzata sulle **strutture di comunicazione**.

Nel dettaglio, vengono affrontate **tematiche specifiche**, al fine di individuare e gestire gli strumenti di comunicazione più efficaci per il settore turistico, anche attraverso un’**analisi delle innovazioni e delle nuove tecnologie informative**.

Con l’introduzione nel triennio di un’**ora settimanale** di “**English Mother Tongue**” tenuta da un docente madrelingua, la conoscenza dell’inglese – lingua franca della comunicazione, del commercio, degli scambi internazionali e della globalizzazione – viene resa più dinamica e “spendibile” da un punto di vista specialistico e professionale.

Gli studenti avranno la possibilità di affrontare e approfondire temi inerenti al turismo, al marketing, ai **World Englishes**, ovvero alle **diverse varietà d’inglese parlate nel mondo**, affinché possano acquisire **maggiore consapevolezza delle varie sfaccettature di una lingua straniera** parlata da 1 miliardo e mezzo di persone in oltre 70 paesi al mondo.

IL PERCORSO UNIVERSITARIO

Il Diploma consente di **accedere a tutte le Facoltà Universitarie**. La **solida base culturale**, le **competenze linguistiche e comunicative**, la **buona preparazione economico-aziendale, giuridica**

e **informatica**, consentiranno al Diplomato sia un’agevole prosecuzione degli studi (corsi post diploma e facoltà universitarie, in particolare linguistiche e pertinenti all’area economico-giuridica) sia un **proficuo inserimento nel mondo del lavoro**.

Gli indirizzi più affini al curriculum di studi sono:

- Economia e marketing
- Lingue e letterature straniere
- Scienze della Comunicazione
- Scienze del Turismo
- Giurisprudenza

Il titolo consente inoltre di proseguire gli studi tramite corsi specializzanti di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)** finanziati dalla Regione Lombardia.

Tale diploma consente anche di acquisire una **preparazione utile per l’abilitazione alla professione di accompagnatore turistico o guida turistica**.

IL PROFILO PROFESSIONALE

In generale, il Tecnico del Turismo opera nei settori della **produzione e della commercializzazione dei servizi turistici in Italia e all’estero**. Le competenze acquisite al termine del percorso quinquennale, consentono l’inserimento lavorativo anche **in aziende e in imprese del settore import-export, della comunicazione e in ambito commerciale**.

In particolare, gli ambienti professionali maggiormente afferenti al curriculum studiorum del Tecnico del Turismo sono:

- Agenzie di viaggio
- Compagnie aeree o di navigazione

- Stazioni portuali ed aeroportuali
- Strutture ricettive/hotel/villaggi
- Musei
- Aziende di promozione turistica
- Assessorati al Turismo di Regioni e Province
- Pro Loco di Comuni e Comunità montane
- Attività turistico-congressuali
- Aziende settore servizi/terziario avanzato (logistica, import-export)

L'indirizzo turistico propone quindi un percorso formativo, culturale e professionale, che **risponde alle esigenze di una società sempre più “aperta”, tecnologica e multietnica, soggetta a trasformazioni rapidissime**. Gli strumenti che l'indirizzo “Turismo” ha attivato per il conseguimento di tali obiettivi si possono così sintetizzare: didattica modulare e per competenze, uso dei laboratori linguistici e informatici, esperienze di soggiorno/studio all'estero, stage professionali.

Tutto ciò lo pone nelle condizioni di **inserirsi negli ambienti professionali con autonomia e responsabilità** e ne favorisce la mobilità anche in situazioni globali.

TRAGUARDI FORMATIVI DELL'ISTRUZIONE LICEALE

I percorsi liceali forniscono allo studente gli strumenti culturali e metodologici per una **comprensione approfondita della realtà**, affinché egli si ponga, con atteggiamento razionale, creativo, progettuale e critico, di fronte alle situazioni, ai fenomeni e ai problemi, ed acquisisca conoscenze, abilità e competenze sia adeguate al proseguimento degli studi di ordine superiore, all'inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro, sia coerenti con le capacità e le scelte personali” (art. 2

comma 2 del regolamento recante “Revisione dell'assetto ordinamentale, organizzativo e didattico dei licei” MIUR).

A conclusione dei percorsi di ogni liceo gli studenti dovranno:

Area metodologica:

- aver acquisito un **metodo di studio autonomo e flessibile**, che consenta di condurre ricerche e approfondimenti personali e di continuare in modo efficace i successivi studi superiori, naturale prosecuzione dei percorsi liceali, e di potersi aggiornare lungo l'intero arco della propria vita;
- essere **consapevoli della diversità dei metodi utilizzati dai vari ambiti disciplinari** ed essere in grado di valutare i criteri di affidabilità dei risultati in essi raggiunti;
- saper compiere le necessarie **interconnessioni tra i metodi e i contenuti delle singole discipline nell'area logico-argomentativa**;
- saper **sostenere una propria tesi e saper ascoltare e valutare criticamente le argomentazioni altrui**;
- acquisire l'abitudine a **ragionare con rigore logico**, ad **identificare i problemi e a individuare possibili soluzioni**;
- essere in grado di **leggere e interpretare criticamente i contenuti delle diverse forme di comunicazione**.

Area linguistica e comunicativa:

- **padroneggiare pienamente la lingua italiana** e in particolare: dominare la scrittura in tutti i suoi aspetti, da quelli elementari (ortografia e morfologia) a quelli più avanzati (sintassi complessa, precisione e ricchezza del lessico, anche letterario e specialistico), modulando tali competenze a seconda dei diversi contesti e scopi comunicativi;
- **saper leggere e comprendere testi complessi di diversa natura**, cogliendo le implicazioni e le sfumature di significato

proprie di ciascuno di essi, in rapporto con la tipologia e il relativo contesto storico e culturale;

- **curare l’esposizione orale e saperla adeguare ai diversi contesti;**
- aver acquisito, in una **lingua straniera moderna**, strutture, modalità e competenze comunicative corrispondenti **almeno al Livello B2** del Quadro Comune Europeo di Riferimento;
- **saper riconoscere i molteplici rapporti** e stabilire raffronti tra la lingua italiana e altre lingue moderne e antiche;
- **saper utilizzare le tecnologie dell’informazione e della comunicazione** per studiare, fare ricerca, comunicare.

Area storico umanistica:

- **conoscere i presupposti culturali e la natura delle istituzioni politiche, giuridiche, sociali ed economiche**, con riferimento particolare all’Italia e all’Europa, e comprendere i diritti e i doveri che caratterizzano l’essere cittadini;
- **conoscere, con riferimento agli avvenimenti, ai contesti geografici e ai personaggi più importanti**, la storia d’Italia inserita nel contesto europeo e internazionale, dall’antichità sino ai giorni nostri;
- utilizzare metodi (prospettiva spaziale, relazioni uomo-ambiente, sintesi regionale), concetti (territorio, regione, localizzazione, scala, diffusione spaziale, mobilità, relazione, senso del luogo...) e strumenti (carte geografiche, sistemi informativi geografici, immagini, dati statistici, fonti soggettive) della geografia per la **lettura dei processi storici e per l’analisi della società contemporanea;**
- **conoscere gli aspetti fondamentali della cultura e della tradizione letteraria, artistica, filosofica, religiosa italiana ed europea** attraverso lo studio delle opere, degli autori e delle correnti di pensiero più significativi e acquisire gli strumenti necessari per confrontarli con altre tradizioni e culture;

- essere consapevoli del **significato culturale del patrimonio archeologico, architettonico e artistico italiano**, della sua importanza come fondamentale risorsa economica, della necessità di preservarlo attraverso gli strumenti della tutela e della conservazione;
- collocare il **pensiero scientifico, la storia delle sue scoperte e lo sviluppo delle invenzioni tecnologiche nell’ambito più vasto della storia delle idee;**
- saper fruire delle **espressioni creative delle arti e dei mezzi espressivi, compresi lo spettacolo, la musica, le arti visive;**
- conoscere gli **elementi essenziali e distintivi della cultura e della civiltà dei paesi** di cui si studiano le **lingue.**

Area scientifica, matematica e tecnologica

- comprendere il **linguaggio formale specifico della matematica**, saper utilizzare le procedure tipiche del pensiero matematico, conoscere i contenuti fondamentali delle teorie che sono alla base della descrizione matematica della realtà;
- possedere i **contenuti fondamentali delle scienze fisiche e delle scienze naturali** (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia), padroneggiandone le procedure e i metodi di indagine propri, anche per potersi orientare nel campo delle scienze applicate;
- essere in grado di **utilizzare criticamente strumenti informatici e telematici nelle attività di studio e di approfondimento;**
- comprendere la **valenza metodologica dell’informatica nella formalizzazione e modellizzazione dei processi complessi e nell’individuazione di procedimenti risolutivi.** [INDIRE – MIUR]

TRAGUARDI FORMATIVI DEL LICEO SCIENZE UMANE OPZIONE ECONOMICO SOCIALE

Il percorso del **Liceo delle Scienze Umane** è indirizzato allo studio delle teorie esplicative dei fenomeni collegati alla **costruzione dell'identità personale e delle relazioni umane e sociali**.

Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le competenze necessarie per **cogliere la complessità e la specificità dei processi formativi**.

Assicura la padronanza dei linguaggi, delle metodologie e delle tecniche di indagine nel campo delle scienze umane.

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno:

- aver acquisito le **conoscenze dei principali campi d'indagine delle scienze umane** mediante gli apporti specifici e interdisciplinari della cultura psicologica e socio-antropologica;
- aver raggiunto, attraverso la lettura e lo studio diretto di opere e di autori significativi del passato e contemporanei, la conoscenza delle **principali tipologie educative, relazionali e sociali** proprie della cultura occidentale e il ruolo da esse svolto nella costruzione della civiltà europea;
- saper identificare i **modelli teorici e politici di convivenza**, le loro ragioni storiche, filosofiche e sociali, e i rapporti che ne scaturiscono sul piano etico-civile e pedagogico-educativo;
- saper **confrontare teorie e strumenti necessari per comprendere la varietà della realtà sociale**, con particolare attenzione ai **fenomeni educativi e ai processi formativi**, ai luoghi e alle pratiche dell'educazione formale e non formale, ai servizi alla persona, al mondo del lavoro, ai fenomeni interculturali;
- possedere gli strumenti necessari per utilizzare, in maniera consapevole e critica, **le principali metodologie relazionali e comunicative**, comprese quelle relative alla **media education**.

PROFILO DELL'INDIRIZZO LICEO SCIENZE UMANE OPZIONE ECONOMICO SOCIALE

Nell'era dell'umanesimo digitale, la tecnologia e l'essere umano convergono in un'unica nuova società in continua evoluzione. Il Liceo delle Scienze Umane con opzione economico sociale è un **indirizzo internazionale e contemporaneo**, che offre gli strumenti per **interpretare i temi attuali**, consentendo di **comprendere al meglio le evoluzioni del nostro tempo**, rispondendo ai **nuovi bisogni di formazione, di servizio alla persona e di promozione culturale**.

Il piano di studi di questo indirizzo è caratterizzato da un **solido impianto di cultura generale**, integrato da **conoscenze specifiche** che puntano ad approfondire le teorie esplicative dei fenomeni che si collegano alla **costruzione dell'identità personale e delle relazioni umane e sociali**, attraverso i principali **campi d'indagine della ricerca psicologica, socio-antropologica e giuridico-sociale**.

Il Liceo delle Scienze Umane mira a una **formazione di più lungo termine**, che è solitamente più efficace nel caso di una prosecuzione degli studi a livello universitario, non pregiudicando l'inserimento nel mondo del lavoro.

Viene favorita la **conoscenza dell'essere umano** come individuo e nel gruppo, al fine di una **migliore conoscenza della società e delle sue dinamiche**, per una corretta interpretazione delle informazioni. Le materie affrontate nell'indirizzo, inoltre, consentono di **sviluppare spirito empatico e intelligenza emotiva**, creare un **dialogo** e **studiare il comportamento dell'essere umano e delle masse**, nonché **la comunicazione declinata in tutti i suoi canali**.

Il Liceo delle Scienze umane, quindi, si caratterizza come il **liceo del futuro**, che consente di **sviluppare il pensiero critico** e pre-

para l’alunno dal punto di vista umanistico ed imprenditoriale, per **entrare consapevolmente nel mondo del domani**.

Elementi fondanti del progetto educativo di questo curriculum di studi sono:

- **l’attenzione alle problematiche umane** nella loro dimensione letteraria, storica e interculturale;
- **la valenza formativa e metodologica** delle discipline giuridiche ed economiche;
- una **preparazione linguistica coerente** con le prospettive offerte dal mondo del lavoro;
- la specificità dello **studio psicologico, antropologico, economico, politico e sociologico**;
- **l’interesse per la persona nella sua individualità e nelle sue relazioni con l’altro**;
- la **conoscenza dei fenomeni** collegati alla **costruzione dell’identità personale e delle relazioni umane e sociali**;
- lo sviluppo del **senso di responsabilità** e della **capacità di progettazione nell’ambito di una situazione concreta**.

A conclusione del percorso di studi, lo studente ha acquisito le esperienze e gli strumenti per:

- **leggere i problemi della persona e della società**, in vista dell’accesso a professioni in ambito educativo, sociale, delle pubbliche relazioni;
- acquisire **competenze comunicative ed espressive** adeguate a diversi contesti e destinatari;
- sviluppare una particolare sensibilità nell’**affrontare i processi comunicativi (mass media) nella società contemporanea**;
- **comunicare in due lingue** straniere a livello almeno B1 del Quadro Comune Europeo di Riferimento;
- avvicinarsi alle **problematiche economico-sociali** con senso critico nella **consapevolezza** della loro **complessità**;

- **conoscere i significati, i metodi e le categorie interpretative** messe a disposizione delle scienze economiche, giuridiche e sociologiche;
- **comprendere i caratteri dell’economia** come scienza delle scelte responsabili sulle risorse di cui l’uomo dispone (fisiche, temporali, territoriali, finanziarie) e del diritto come scienza delle regole di natura giuridica che disciplinano la convivenza sociale;
- sviluppare la **capacità di misurare**, con l’ausilio di adeguati strumenti matematici, statistici e informatici, i fenomeni economici e sociali indispensabili alla verifica empirica dei principi teorici;
- utilizzare le **prospettive filosofiche, storico-geografiche e scientifiche** nello studio delle interdipendenze tra i fenomeni internazionali, nazionali, locali e personali;
- saper **identificare il legame esistente fra i fenomeni culturali, economici e sociali e le istituzioni politiche** sia in relazione alla dimensione nazionale ed europea sia a quella globale;
- **affrontare** con capacità di problem solving le **sollecitazioni organizzative e gestionali delle professioni**;
- **osservare** con predisposizioni analitiche l’**attualità e i cambiamenti della società**.

Le competenze acquisite dagli studenti nell’intero corso di studi sono configurate a partire dal quadro unitario definito dagli assi culturali dell’obbligo di istruzione, che ne risulta progressivamente potenziato.

In particolare, l’**asse scientifico-tecnologico** viene consolidato dagli apporti specialistici, finalizzati a far comprendere anche la continua evoluzione delle normative e degli standard tecnici, nazionali ed internazionali, operanti a livello settoriale.

Un altro aspetto di rilievo per il settore economico è costituito dall’**educazione all’imprenditorialità**, in linea con le indicazioni dell’Unione Europea, in quanto le competenze imprenditoriali sono motore dell’**innovazione, della competitività e della crescita**.

La loro acquisizione consente agli studenti di sviluppare una **visione orientata al cambiamento**, all'**iniziativa**, alla **creatività**, alla **mobilità geografica e professionale**, nonché all'assunzione di comportamenti socialmente responsabili.

Il Liceo delle Scienze Umane mira ad una **formazione a lungo termine**, che risulta solitamente più efficace nel caso di una prosecuzione degli studi a livello universitario, non pregiudicando l'inserimento nel mondo del lavoro.

IL PIANO DI STUDI

Per completezza di informazione, si riporta di seguito il quadro orario:

DISCIPLINE	I° BIENNIO		II° BIENNIO		V° ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Storia e geografia	2	2	-	-	-
Lingua e cultura inglese	3	3	3	3	3
English Mother Tongue	-	-	1	1	1
Lingua e cultura spagnola	3	3	3	3	3
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	2	2	2
Scienze umane*	3	3	3	3	3
Diritto ed Economia politica	3	3	3	3	3
Sociologia della comunicazione e Psicologia Sociale**	2	2	-	-	-
Matematica***	3	3	3	3	3
Fisica	-	-	2	2	2
Scienze naturali****	2	2	-	-	-
Storia dell'arte	-	-	2	2	2
Religione / Materia alternativa	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1	1
Educazione civica	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE ORE DI LEZIONE SETTIMANALI	27	27	30	30	30

* Antropologia, Metodologia della Ricerca, Psicologia, Sociologia

** Materia introdotta dal Collegio Docenti per valorizzare il piano di studi

*** con Informatica al biennio

**** Biologia, Chimica, Scienze della Terra

Presso la Scuola S. Freud la **seconda lingua curricolare** è lo **spagnolo**. In linea con le esigenze di competenze tecnologiche e informatizzate sempre più evolute, è prevista nel piano di studi del Liceo delle Scienze Umane Economico Sociale anche la materia di **Informatica**, inserita nella programmazione di matematica del **primo biennio**.

In questo indirizzo liceale **non è previsto l'insegnamento del Latino**. Caratterizzano il piano di studi le materie di Antropologia, Metodologia della Ricerca, Psicologia, Sociologia, Storia dell'Arte, oltre che Filosofia e Storia; si prevede il **consolidamento di due lingue straniere**.

Nel **triennio** è stata introdotta un'ora aggiuntiva di inglese con docente madrelingua.

La forte vocazione, propria del nostro fare scuola, di **rispondere alle esigenze dell'attualità** ha determinato la volontà di arricchire l'Offerta Formativa del **biennio** dei piani di studio del corso con la **materia di Psicologia sociale e Sociologia della comunicazione**. La disciplina di Psicologia Sociale si prefigge l'obiettivo di sviluppare una **conoscenza dei fondamenti delle scienze umane e psicologiche** anche da un **punto di vista teorico e metodologico**. La programmazione presenta le **principali teorie e concetti psicosociali** su **tre differenti livelli di analisi**: quello **individuale e cognitivo**, quello **interpersonale** e quello di **gruppo**.

I temi oggetto delle lezioni sono strettamente connessi all'attualità e quindi volti ad attirare l'attenzione dello studente e ad accrescere il suo livello di motivazione.

Gli argomenti vengono affrontati a partire dalle **evidenze empiriche** e quindi in un **contesto pratico e moderno**, ma al tempo stesso approfondendo alcune ricerche classiche della psicologia sociale.

In correlazione ai meccanismi che descrivono i processi di **Psicologia Sociale**, si intreccia, a livello interdisciplinare, lo studio di **Sociologia della Comunicazione**. L'obiettivo di questa disciplina è quello di illustrare le dinamiche che conciliano e spiegano il

divenire delle esperienze, le passioni e il fare degli uomini con la cultura dei segni, delle forme sociali e delle neo-tecnologie che dominano la modernità e le sue rappresentazioni, così come di **educare gli uomini a decifrare i significati del mondo reale** (vissuto) che si nascondono dietro le architetture della rappresentazione e dei suoi simulacri e quindi essere capaci di governarli. Il profilo teorico del corso, viene, altresì, rivolto principalmente ai seguenti punti:

- **meccanismi di influenza dei mass media** (radio e televisione in particolare);
- **dinamiche delle relazioni umane** derivate dallo scambio interpersonale al social networking;
- **comunicazione politica e diverse forme di propaganda**.

IL PROFILO PROFESSIONALE

Il corso di studi apre a opportunità lavorative in ambito sociale, culturale e aziendale, poiché permette l'**acquisizione degli strumenti necessari per comprendere la realtà sociale nella sua interezza**.

In questo ambito si pone particolare attenzione ai **macro fenomeni economici e giuridici**, all'analisi sociologica e antropologica, alla comunicazione, ai servizi alla persona e ai fenomeni interculturali in genere.

Al termine del quinquennio gli studenti possono:

- accedere a tutti i corsi universitari;
- seguire percorsi di specializzazione a breve e medio termine;
- inserirsi nel mondo del lavoro in particolare nel settore del terziario sociale.

Possibili ambiti d’inserimento del diplomato nell’indirizzo Liceo Scienze Umane con scelta economico sociale sono:

- Settore economico-giuridico
- Settore socio-antropologico
- Settore della comunicazione d’impresa
- Settore delle pubbliche relazioni
- Settore della ricerca sociale e di mercato
- Organizzazione del lavoro
- Settore mediazione e integrazione culturale
- Settore della formazione.

IL PERCORSO UNIVERSITARIO

Gli sbocchi universitari più attinenti al percorso di studi del curriculum Liceo Scienze Umane opzione Economico Sociale sono le facoltà legate alle scienze sociali (sociologia, antropologia, giurisprudenza, servizi sociali, economia) alla comunicazione e, grazie allo studio di due lingue per l’intero quinquennio, quelle linguistiche.

In particolare:

- Psicologia
- Sociologia
- Scienze Politiche
- Lingue e Letterature Straniere
- Economia e Commercio
- Lingue per la Comunicazione e l’Impresa
- Scienze della Comunicazione
- Giurisprudenza.

La cultura generale acquisita e le competenze sviluppate di problem-solving e analisi consentono al diplomato di **accedere a qualsiasi facoltà**, anche in ambito scientifico.

TRAGUARDI FORMATIVI DEL LICEO SCIENTIFICO TRADIZIONALE

Il percorso del Liceo Scientifico è indirizzato allo studio del **nesso tra cultura scientifica e tradizione umanistica**.

Favorisce l’acquisizione delle **conoscenze e dei metodi propri della matematica, della fisica e delle scienze naturali**. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità e a maturare le **competenze necessarie** per seguire lo sviluppo della **ricerca scientifica e tecnologica** e per individuare le **interazioni tra le diverse forme del sapere**, assicurando la **padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie** relative, anche attraverso la **pratica laboratoriale**.

Gli studenti, a conclusione del percorso di studio, oltre a raggiungere i risultati di apprendimento comuni, dovranno:

- aver acquisito una **formazione culturale equilibrata** nei due versanti linguistico-storico-filosofico e scientifico;
- **comprendere i nodi fondamentali dello sviluppo del pensiero**, anche in dimensione storica, e i nessi tra i metodi di conoscenza propri della matematica e delle scienze sperimentali e quelli propri dell’indagine di tipo umanistico;
- saper **cogliere i rapporti tra il pensiero scientifico e la riflessione filosofica**;
- **comprendere le strutture portanti dei procedimenti argomentativi e dimostrativi della matematica**, anche attraverso la **padronanza del linguaggio logico-formale**; usarle in particolare nell’individuare e risolvere problemi di varia natura;
- saper **utilizzare strumenti di calcolo e di rappresentazione per la modellizzazione e la risoluzione di problemi**;
- aver raggiunto una **conoscenza sicura dei contenuti fondamentali delle scienze fisiche e naturali** (chimica, biologia, scienze della terra, astronomia) e, anche attraverso l’uso siste-

matico del laboratorio, una padronanza dei linguaggi specifici e dei metodi di indagine propri delle scienze sperimentali;

- essere **consapevoli delle ragioni che hanno prodotto lo sviluppo scientifico e tecnologico nel tempo**, in relazione ai bisogni e alle domande di conoscenza dei diversi contesti, con **attenzione critica alle dimensioni tecnico-applicative ed etiche delle conquiste scientifiche**, in particolare a quelle più recenti;
- saper cogliere la **potenzialità delle applicazioni dei risultati scientifici nella vita quotidiana**. [INDIRE – MIUR]

PROFILO DELL'INDIRIZZO LICEO SCIENTIFICO TRADIZIONALE

Il Liceo Scientifico risponde alle esigenze della società attuale di formae mentis flessibili, capaci di connettere conoscenze, competenze e abilità.

Il piano di studi di questo indirizzo è caratterizzato da un **solido impianto di cultura generale**, in cui si integrano **conoscenze specifiche in ambito scientifico con solide basi di carattere umanistico**. Al Liceo Scientifico si **impara a studiare e a riflettere**, ma anche a **risolvere problemi**; si affrontano le prime esperienze di **ricerca in laboratorio**, si acquisiscono anno dopo anno competenze e metodo di studio, **skills di team building** e **public speaking**.

Il corso è correlato dall'**approfondimento dell'inglese** per tutto il **quinquennio**.

Il percorso del Liceo Scientifico **favorisce l'acquisizione delle conoscenze e dei metodi propri della matematica, della fisica e delle scienze naturali**. Guida lo studente ad approfondire e a sviluppare le conoscenze e le abilità, a **maturare le competenze necessarie per seguire lo sviluppo della ricerca scientifica**.

Il Diplomato allo Scientifico ha una **buona capacità di lettura e di analisi dei fenomeni scientifici** e delle **fonti letterarie** e sa abilmente connettere le teorie, i principi e i sistemi concettuali propri di tali materie. Ha ottime competenze tecnologiche e sa individuare le **interazioni tra le diverse forme del sapere**, assicurando la padronanza dei linguaggi, delle tecniche e delle metodologie relative, anche attraverso la pratica laboratoriale.

Elementi fondanti del progetto educativo di questo curriculum di studi sono:

- ampia conoscenza dei **fenomeni nell'ambito delle scienze e della matematica**;
- **ottima cultura generale**, in ambito umanistico, storico e letterario;
- **approccio allo studio con osservazione critica e analitica**;
- sviluppo di **elasticità mentale** con capacità di collegamento;
- **approfondimento autonomo degli argomenti di studio**;
- competenza nell'uso di **strumenti statistici e informatici**.

A conclusione del percorso quinquennale, il Diplomato nell'indirizzo Liceo Scientifico Tradizionale ha acquisito le competenze per:

- **analizzare il mondo con metodo scientifico**, individuandone le leggi e usando il linguaggio comunicativo della ricerca scientifica;
- acquisire un **corretto utilizzo della lingua** in base alle diverse situazioni, sia in forma scritta che orale;
- applicare metodi di lavoro ed eseguire **esperienze sperimentali in laboratorio**;
- padroneggiare il metodo di **indagine scientifica**, intersecando con abilità la teoria e la pratica sperimentale;
- impostare la **risoluzione di problemi** anche in altre discipline, sia del versante scientifico che di quello storico, filosofico, umanistico;
- **interpretare i dati e organizzarli in maniera cosciente**, applicandoli anche alla vita quotidiana;

- stabilire **relazioni** e comprendere la diversità e la specificità umana;
- dominare gli **strumenti di calcolo** e di **rappresentazione**, per l’elaborazione di mappe concettuali per interpretare dinamiche di vario genere, anche complesse.

Le materie afferenti l’asse scientifico-tecnologico sono consolidate dagli apporti specialistici finalizzati a far comprendere anche la continua evoluzione delle normative e degli standard tecnici, nazionali e internazionali, operanti a livello settoriale. Le materie umanistiche affrontate consentono di sviluppare intelligenza emotiva e di creare un raffronto dialogico tra presente e passato.

Il Liceo Scientifico mira a una **formazione di lungo termine**, che è solitamente molto efficace nel caso di una prosecuzione degli studi a livello universitario, non pregiudicando l’inserimento nel mondo del lavoro.

Il Liceo Scientifico, quindi, si caratterizza come il **liceo per autonomia**, che forma **menti brillanti** e predisposte ad adattarsi e applicarsi in maniera versatile e propositiva in ogni contesto professionale.

IL PIANO DI STUDI

Per completezza di informazione, si riporta di seguito il quadro orario:

DISCIPLINE	I° BIENNIO		II° BIENNIO		V° ANNO
Lingua e letteratura italiana	4	4	4	4	4
Lingua e cultura latina	3	3	3	3	3
Storia e geografia	2	2	-	-	-
Lingua e cultura inglese	3	3	3	3	3
English Mother Tongue*	-	-	1	1	1
Storia	-	-	2	2	2
Filosofia	-	-	3	3	3
Matematica	5	5	4	4	4
Fisica	2	2	3	3	3
Informatica*	1	1	-	-	-
Economia*	1	1	-	-	-
Scienze naturali**	2	2	3	3	3
Disegno e Storia dell'arte	2	2	2	2	2
Religione / Materia alternativa	1	1	1	1	1
Scienze motorie e sportive	1	1	1	1	1
Educazione civica	(1)	(1)	(1)	(1)	(1)
TOTALE ORE DI LEZIONE SETTIMANALI	27	27	30	30	30

*Materia introdotta dal Collegio Docenti per valorizzare il piano di studi.

**Biologia, Chimica e Scienze della Terra.

In questo indirizzo liceale è previsto l’insegnamento del **Latino**. Caratterizzano il piano di studi le materie di Fisica, Scienze naturali (biologia, chimica e scienze della terra), Disegno e Storia dell’Arte, per tutto il quinquennio.

Il piano di studi del Liceo Scientifico Freud è stato personalizzato con due materie nuove e caratterizzanti, **Informatica** ed **Economia**. Le due materie inserite hanno il fine di **arricchire la formazione dei discenti con le competenze richieste dalle attuali esigenze professionali**, conferendo al curriculum una **valorizzazione contemporanea e pragmatica**.

La materia di **Informatica** consente all’alunno di acquisire **padronanza nell’utilizzo degli strumenti digitali**.

Vengono trattate le **principali funzionalità del computer**, dal punto di vista hardware e software, per arrivare allo studio dei principali linguaggi di programmazione del web e dei contenuti multimediali, quali audio e video.

Avvicinandosi al **concetto di algoritmo**, lo studente acquisisce capacità di **problem solving**, analisi di un problema e scomposizione dello stesso in operazioni elementari e sequenziali, per ottenere il risultato voluto.

Viene approfondito l’**utilizzo dei programmi Office** per la memorizzazione e l’analisi dinamica dei dati (data analysis).

Approfondire la materia di informatica dà la possibilità di sviluppare una **forma mentis flessibile e duttile**, con **capacità di astrazione e logica**, che consente allo studente di inserirsi in maniera preferenziale in ogni contesto lavorativo.

Con l’introduzione della materia di **Economia**, vengono forniti all’alunno gli strumenti principali per **comprendere le strutture e le dinamiche tipiche di un’impresa**, affrontando l’aspetto scientifico legato alla gestione aziendale durante le sue diverse fasi, in relazione all’ambiente in cui opera, alle sue strutture interne e alle funzioni che svolge. Mediante l’acquisizione di fondamenti di marketing si mette in evidenza come i bisogni del consumatore determinino la realizzazione

di prodotti in grado di soddisfarli. La finalità ultima del marketing è quella di raggiungere sempre il maggior profitto.

Lo studio di questa materia risulta quindi fondamentale per potersi inserire in qualsiasi ambito lavorativo con competenze applicative e fattive, anche al fine di comprendere le dinamiche del mondo che ci circonda, orientato al profitto e al business.

Il piano di studi del **triennio** è stato implementato con un’**ora aggiuntiva di inglese con docente madrelingua**.

IL PERCORSO UNIVERSITARIO

A conclusione del percorso quinquennale il Diplomato del Liceo Scientifico può proseguire gli studi all’Università in ambiti molto diversi, vista la varietà delle discipline studiate.

L’obiettivo di questo liceo, non è quello di abilitare a una professione specifica, ma quello di **fornire delle solide e ampie basi culturali**, che consentano di proseguire gli studi o di inserirsi in contesti diversi.

La preparazione è idonea per l’accesso ad ogni tipo di facoltà, ma il percorso di studi è ideale per:

- Ingegneria
- Matematica
- Biologia
- Chimica
- Medicina
- Scienze dell’Informazione
- Economia e Commercio
- Giurisprudenza
- Lettere e Filosofia.

IL PROFILO PROFESSIONALE

A conclusione del percorso quinquennale il Diplomato del Liceo Scientifico può inserirsi nel mercato del lavoro, potendo vantare una **preparazione generalista**, aperta verso più fronti e sostenuta da competenze multiple, tutte spendibili in diversi ambiti professionali. Chi ha un diploma di questo genere può **partecipare a tutti i concorsi pubblici**, che non necessitano esplicitamente della laurea.

Il diplomato allo Scientifico può **inserirsi nel mondo del lavoro con duttilità**, poiché è in grado di imparare facilmente. In particolare, potrebbe ricoprire incarichi nelle imprese e nei settori dell'informatica, dei servizi, della salvaguardia del territorio e della salute.

Le possibilità di inserimento lavorativo che offre questo liceo sono riconducibili a contesti professionali come:

- operatore nel settore bancario;
- operatore nel settore comunicazione e advertising;
- manutentore tecnico;
- assistente di studio medico;
- assistente di laboratorio;
- operatore nel terziario avanzato/servizi.

CAPITOLO 4 I nostri regolamenti

CENNI NORMATIVI

La Scuola S. Freud deve attenersi alle norme istituzionali che fanno capo agli articoli della Costituzione della Repubblica Italiana, tra cui:

- la Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica (**art.9**);
- è dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori dal matrimonio (**art. 30**);
- l'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento (**art. 33**);
- la scuola è aperta a tutti (**art. 34**).

A questi articoli contenuti nella Costituzione Italiana si devono aggiungere:

- a) le leggi del Parlamento in materia di istruzione e ricerca. Fondamentale è la legge sull'autonomia scolastica L.15 marzo 1997 n. 59 e relativo D.P.R. 8 marzo 1999 n. 275;
- b) i decreti governativi in materia di istruzione e ricerca e di attuazione delle leggi ordinarie;

c) le circolari e i regolamenti stabiliti sia a livello ministeriale che a livello locale e d’Istituto;

d) i contratti collettivi concernenti il personale della scuola;

In particolare, i diritti e i doveri di ogni singola categoria di persone coinvolte nella formazione scolastica sono contenuti nei seguenti regolamenti:

Statuto dei Docenti – Rapporto di lavoro (C.C.N.L. vigente)

Statuto delle Studentesse e degli Studenti (D.P.R. n.249 del 24/06/1998 e modificato dal D.P.R. n.235 del 21/11/2007)

In coerenza con queste norme a carattere nazionale, sono stati elaborati i seguenti regolamenti:

- Regolamento d’Istituto – Docenti
- Regolamento d’Istituto – Studenti
- Regolamento Palestra
- Regolamento Uscite didattiche e Viaggio Studio
- Regolamento Laboratori Informatica e Scienze integrate
- Regolamento Istruzione Domiciliare Digitalizzata (IDD).

REGOLAMENTO DI ISTITUTO – DOCENTI

Il profilo professionale del docente deve fondarsi sulle attività di seguito descritte:

1. Proporsi agli allievi come esempio di **comportamento etico e professionale**, con rispetto della personalità e della sensibilità di ciascun discente.
2. **Trattare l’allievo con dignità** pari alla propria, evitando di trascendere sia nelle parole che nei modi.

3. **Individuare i casi di disagio giovanile** e, in collaborazione con gli Organi Collegiali (Consiglio d’Istituto, Collegio dei Docenti, Consigli di Classe), la famiglia e con gli Enti preposti, adoperarsi per la rimozione degli ostacoli alla buona qualità della vita scolastica.

4. **Progettare, in modo accurato, il proprio lavoro didattico definendo gli obiettivi**, selezionando i contenuti e distribuendoli nel tempo a disposizione, adottando metodologie appropriate, utilizzando gli opportuni sussidi, misurando e valutando i risultati del proprio lavoro e di quello degli allievi, verificando in modo continuativo il grado d’apprendimento della classe e offrendo, eventualmente, opportunità di recupero nei moduli nei quali non sono stati raggiunti gli obiettivi prefissati.

5. **Esprimere la propria offerta formativa**, motivando il proprio intervento didattico esplicitandone le strategie, gli strumenti di verifica e i criteri di valutazione.

6. **Presentare ed illustrare**, fin dall’inizio dell’anno scolastico, **la propria pianificazione didattica alla classe**.

7. Procedere ad una valutazione dei livelli di partenza della classe e dei singoli allievi, per quanto riguarda la propria disciplina e in accordo con le indicazioni emerse nelle riunioni di area disciplinare.

8. Adoperarsi perché tutti gli allievi siano in possesso dei requisiti necessari per seguire il lavoro didattico.

9. **Coordinare la propria azione didattica ed educativa con quella degli altri docenti del Consiglio di Classe**; concordare con i colleghi, facendo uso delle funzionalità del registro elettronico, una razionale scansione delle verifiche e del carico di lavoro da assegnare agli studenti in rapporto alla struttura dell’orario delle lezioni e della distribuzione delle discipline.

10. Comunicare agli allievi la valutazione delle interrogazioni con motivazione e indicazioni correttive.

11. **Riconsegnare gli elaborati corretti in un tempo ragionevolmente breve**, accompagnando il voto con una **motivazione** e una **griglia di valutazione**.

12. **Fornire dati al Coordinatore di Classe sull’andamento generale e dei singoli**, specie nei casi di maggiore difficoltà.

13. Contattare, tramite il Coordinatore, la famiglia dello studente in difficoltà per ottenere informazioni e per concordare eventuali strategie di recupero.

Il presente Regolamento intende disciplinare alcuni aspetti dei rapporti interni tra la Scuola S. Freud e i Docenti.

Il docente è tenuto a conoscere e ad attuare gli orientamenti contenuti nel presente documento nonché le direttive scolastiche stabilite dalla normativa ministeriale e dal presente Regolamento.

Si ricorda che anche il docente di una scuola non statale riveste la qualifica di “**pubblico ufficiale**” (Corte di Cassazione penale, sez. V, 13.01.1999, n. 3004).

I docenti sono la grande risorsa della scuola. La **qualità degli insegnanti** fa, per gran parte, la **qualità di una scuola**. La loro professionalità si esprime nelle molteplici dimensioni che costituiscono il servizio scolastico.

L’insegnante, oltre che persona di cultura, è attento a non smarrire la dimensione educativa della propria funzione.

L’espressione della funzione del docente si articola nelle seguenti attività:

- **insegnamento**, che comprende le ore di docenza, le attività proprie della funzione docente o previste dagli ordinamenti scolastici vigenti, come la progettazione didattica individuale e collegiale, la correzione di elaborati, le valutazioni periodiche, i rapporti con le famiglie, i Consigli di Classe e i Collegi Docenti, gli scrutini e gli esami;
- **funzioni collaterali**, che comprendono, in accordo con il Coordinatore Didattico, la partecipazione alle iniziative educative e didattiche della scuola inserite nel PTOF, le attività di programmazione, le attività di aggiornamento delle competenze disciplinari, didattiche, pedagogiche, informatiche, metodologiche dei docenti e sui protocolli di sicurezza adottati dalla Scuola – in conformità con i profili normativi del sistema scolastico – e tutte le attività extrascolastiche programmate dalla scuola;

- **sostegno/recupero**, secondo criteri, modalità e tempi deliberati dal Collegio dei Docenti, e in riferimento alla normativa ministeriale e contrattuale;
- **orientamento scolastico**, che prevede la partecipazione ad attività di Open Day (in Istituto) e di Campus (in Milano e hinterland).

Nei rapporti con gli allievi, la relazione e l’azione didattica devono essere finalizzate a creare un **clima sereno di apprendimento**, a ricercare sempre con l’alunno le strategie possibili per superare eventuali difficoltà e per rimuovere condizioni che inibiscono il rendimento scolastico positivo. Non si deve rinunciare, tuttavia, al proprio ruolo di adulto-guida per scendere a livelli di cameratismo giovanilistico.

Gli insegnanti si propongono come **educatori**, dotati di **pazienza** e di **comprensione**, ma senza rinunciare a una **giusta fermezza** nell’esigere dagli allievi un serio impegno nei propri doveri scolastici e il **rispetto delle regole** che disciplinano lo svolgimento dell’attività didattica, infondendo e consolidando l’immagine di una **professionalità trasparente**, un’**apertura al dialogo** nel rispetto della privacy di ciascuno.

Al docente, viene richiesto un **costante aggiornamento culturale didattico pedagogico**; la creatività nell’elaborare strategie didattiche che mobilitino la curiosità intellettuale degli allievi, che ne suscitino la partecipazione nonché l’impegno nello studio; l’**equilibrio nella valutazione**; le strategie didattiche al passo con i livelli di partenza e con le potenzialità dei singoli e della classe; la disponibilità al lavoro di squadra con i colleghi; la **capacità di dialogo con gli allievi e i genitori**; la **passione educativa**; il sostegno e il recupero degli allievi con difficoltà e in situazione di disagio. **È obbligo far rispettare le seguenti indicazioni.**

SEZ. 1 GESTIONE DELLA DIDATTICA

1. Il docente è tenuto a **rispettare gli orari e le scadenze** che scandiscono gli impegni scolastici e a tutelare gli interessi e l'immagine della Scuola.

2. Il docente deve inviare al Coordinatore Didattico la **progettazione didattica-educativa per ciascuna disciplina**, secondo i tempi e i modi individuati dal Collegio dei Docenti.

La stesura della programmazione didattica e la relazione sulla propria metodologia sono occasione per riflettere e ripensare al proprio modo di lavorare, al fine di attuare percorsi didattici rinnovati, una volta rilevata la situazione di partenza della classe.

3. **Le verifiche scritte sono programmate per tempo sul Registro Elettronico**, concordando con i colleghi la calendarizzazione delle stesse (sempre mediante le funzioni messe a disposizione dal Registro Elettronico) al fine di **evitare**, per quanto possibile, **sovrapposizioni nello stesso giorno**.

Tutte le tracce delle prove devono essere fornite agli studenti in formato digitale tramite Registro Elettronico, utilizzando l'apposito format.

Gli insegnanti sono tenuti a **correggere le prove accuratamente** e a **valutarle con ponderatezza ed equilibrio**, facendo riferimento alle **griglie di valutazione** utilizzate.

I docenti sono tenuti a **motivare ogni voto** assegnato con un giudizio (che deve essere inserito anche sul Registro Elettronico come commento al voto) e a restituire le verifiche corrette agli studenti **entro massimo 15 giorni dalla somministrazione della prova**.

I docenti sono tenuti ad **archiviare tutte le prove corrette**, munite di giudizio sintetico e voto, nell'apposita sezione del Registro Elettronico per garantire la **massima trasparenza** nell'assegnazione del voto.

Nei casi di insufficienza nelle materie per le quali è prevista la prova orale e/o pratica, sussiste l'**obbligo di integrare le varie**

tipologie di verifica scritta con il colloquio orale e/o pratico, che consente di rilevare profili di apprendimento e di personalità che non emergono con chiarezza nelle prove scritte.

Le verifiche devono essere frequenti, anche solo su aspetti parziali degli argomenti affrontati. Servono per tenere sotto controllo il percorso di apprendimento, sia da parte dell'insegnante (per mettere a punto il proprio intervento didattico e le azioni di recupero tempestivo in itinere) che dello studente (per sviluppare le capacità di autovalutazione) e per garantire una congrua valutazione a fine quadrimestre.

È necessario verificare il conseguimento degli obiettivi di apprendimento prefissati per ogni modulo didattico affrontato e, nel caso di esito negativo, occorre tempestivamente attivarsi utilizzando le modalità di recupero previste.

La **Legge n. 241/1990** e s.m.i. sulla “trasparenza degli atti amministrativi”, riconosce ai genitori di alunni minori e ai medesimi alunni maggiorenni “l'accesso ai documenti scolastici con valutazione, per avere compiuta e formale conoscenza di un giudizio scolastico”. Come detto, presso la Scuola S. Freud tutte le prove corrette e valutate sono presenti “in chiaro” nell'apposita sezione del Registro Elettronico.

La valutazione è un'operazione complessa, che richiede la somministrazione di un'accurata **griglia di valutazione** unitamente alla prova. Rientra nella professionalità di ogni insegnante curare il proprio aggiornamento su questo aspetto, per giungere a una valutazione con riconoscibili caratteristiche di equilibrio, equità e obiettività.

Tutte le valutazioni delle prestazioni degli allievi, orali e scritte, devono essere tempestivamente comunicate alla famiglia utilizzando il Registro Elettronico.

Sul Registro Elettronico devono essere distinti i voti assegnati a prove scritte, orali, grafiche e pratiche, inserendo sempre anche il giudizio che motiva il voto. È anche opportuno **esplicitare gli argomenti a cui si riferiscono le singole valutazioni**.

Per le discipline per le quali è prevista la **prova scritta o grafica**, è prescritta la conservazione **in archivio di un congruo numero di prove** (almeno una per ogni modulo trattato in classe).

Nel valutare gli allievi si devono “esaltare i punti di forza” e valorizzare ogni progresso realizzato.

Su questo delicato processo, alcuni criteri fondamentali sono stati fissati dal Collegio dei Docenti e ad essi devono fare riferimento gli insegnanti come da delibera.

4. Il **Registro personale del docente** e il **Registro di classe** sono **documenti ufficiali**, benché in formato elettronico.

Devono essere compilati giornalmente per ogni ora di lezione/unità di insegnamento. Il docente ha il compito di caricare sul Registro Elettronico i materiali utilizzati per la lezione, gli approfondimenti, gli schemi o i riassunti che ritenga opportuni e che sono utili per lo studio domestico degli studenti.

Si raccomanda l'utilizzo assiduo della strumentazione didattica di cui ogni classe è dotata, in particolare la lavagna interattiva.

5. Il docente al suo ingresso in classe ha l'obbligo di:

- segnare sul Registro Elettronico gli allievi assenti e in ritardo;
- **controllare l'effettiva presenza in aula degli allievi** e evidenziare eventuali discrepanze con i dati riportati sul Registro Elettronico (nel caso di istruzione domiciliare digitalizzata, il docente è tenuto ad indicare scrupolosamente la modalità di frequenza utilizzando l'apposita funzione del Registro Elettronico). Si precisa che tale operazione **non è prerogativa del solo docente della prima ora**, ma di tutti i docenti che svolgeranno lezione in quella classe;
- contattare immediatamente la segreteria per segnalare le incongruenze e solo dopo modificare i dati;
- controllare che le assenze dei giorni precedenti siano state giustificate dal genitore o da chi ne fa le veci; nel caso in cui lo studente abbia accumulato **più di tre giorni di assenza – anche non consecutivi – non giustificati**, il docente è tenuto a **segnalare urgentemente l'inadempienza al Coordinatore Didattico, al referente di indirizzo e al Coordinatore di Classe**, i quali provvederanno tempestivamente ad **informare la famiglia**;

- segnalare al Coordinatore Didattico, al referente d'indirizzo e al Coordinatore di Classe eventuali casi di **assenze prolungate** (da più di n.2 giorni) ricorrenti o “strategiche”, seppur saltuarie.

6. Il **docente della prima ora** accoglie gli allievi recandosi in aula **cinque minuti prima dell'inizio delle lezioni**. Alla fine delle lezioni, **l'insegnante non abbandona l'aula prima che tutti gli allievi siano usciti e chiude quindi il locale a chiave**, se si trova al civico 26 di Via Accademia o al civico 7 di viale Fulvio Testi.

Se si trova al civico 29 di Via Accademia, il docente chiuderà la porta del locale, senza bloccarla con la chiave.

7. Al cambio dell'ora, il docente si deve recare senza indugio nella classe successiva, ossia si deve trovare presso la classe, qualora non abbia svolto lezione nell'ora precedente. La **puntualità** crea un clima di serietà nel lavoro: deve essere richiesta agli allievi, ma gli insegnanti ne devono dare per primi l'esempio. **Non si terminano le lezioni e non si lasciano uscire gli alunni prima del suono della campana**.

8. Il **docente**, nel corso della propria attività didattica, ha la **responsabilità della classe e di ciascun allievo**. Non abbandona mai l'aula se non è stato sostituito da un collaboratore scolastico o da un altro docente libero.

9. Il **docente è tenuto a non intraprendere discussioni nei corridoi**, né con allievi né con colleghi né con i genitori. Si raccomanda un tono di voce basso per eventuali, brevi conversazioni con i colleghi.

10. **La Scuola predilige l'utilizzo di materiale didattico digitale**. L'uso del **cartaceo**, come da normativa europea, è da **ridursi al minimo**. Pertanto tutti i documenti di cui la Scuola è in possesso per lo svolgimento delle attività didattiche verranno **dematerializzati e digitalizzati**.

11. Occorre prenotare per tempo materiale e attrezzature didattiche e informatiche, inviando almeno due giorni prima una e-mail all'indirizzo *assistenza@istitutofreud.it* con la richiesta, affinché il Tecnico dell'Istituto possa evaderla per tempo.

12. Il Coordinatore di Classe è un docente nominato dal Coordinatore Didattico. A lui competono i compiti di verbalizzazione dei Consigli di Classe (se il Coordinatore Didattico non assegna tale compito ad altro docente) e una particolare attenzione sull'andamento scolastico di ogni singolo alunno, sulle problematiche relazionali e interpersonali della classe, poiché si pone come mediatore adulto e attento tra i docenti, gli allievi e le rispettive famiglie. Suo compito è anche quello di **monitorare frequentemente** (tramite Registro Elettronico) **i ritardi e le percentuali di assenza di ciascuno studente** sul monte ore totale per materia e complessivo – comunicandoli tempestivamente alle famiglie e al referente di indirizzo – onde evitare il superamento della percentuale di assenze stabilita dal Ministero per l'accesso alla classe successiva. Si raccomanda l'invio di un **report periodico** al referente di indirizzo.

Il Coordinatore di Classe, inoltre, è tenuto a inviare alle Famiglie, tramite Registro Elettronico, le osservazioni riportate dal Consiglio di Classe relative a profitto, impegno, comportamento e frequenza degli alunni, così come l'eventuale documentazione prodotta dal CDC.

Considerando, inoltre, la sua conoscenza approfondita delle dinamiche della classe, in fase di scrutinio, il Coordinatore di Classe propone il voto di condotta.

13. I docenti sono tenuti a conoscere ed attenersi scrupolosamente al Regolamento studenti e a tutti i protocolli di sicurezza, le cui norme regolano la vita della comunità scolastica e che sono vincolanti per allievi, genitori, insegnanti, personale tecnico e ausiliario.

14. Si richiama in modo speciale ad una scrupolosa osservanza delle disposizioni che riguardano il **divieto dell'uso del telefono cellulare** e di altri dispositivi elettronici non pertinenti allo svolgimento della lezione, e il **divieto del fumo** (sia all'interno che nel cortile dell'Istituto ed esteso alle sigarette elettroniche), come da Regolamento studenti.

15. I docenti, durante lo svolgimento delle loro mansioni, sono tenuti ad indossare la **divisa scolastica**, costituita da **polo e felpa della scuola**.

SEZ.2. GESTIONE DISCIPLINARE DELLA CLASSE

1. La gestione disciplinare della classe è obiettivo indispensabile.
2. I richiami agli alunni, sempre ragionevoli e rispettosi della persona, devono essere comunicati il più possibile in privato. In aula gli allievi devono evitare apprezzamenti ironici ed offensivi nei confronti dei compagni. Gli insegnanti sono invitati a usare un linguaggio consono alla professionalità propria del docente.
3. I docenti, nel comminare sanzioni disciplinari, devono procedere con fermezza e ragionevolezza. I comportamenti di una certa gravità, che risultino recidivi e dannosi per l'attività didattica, devono essere segnalati al referente di indirizzo e al Coordinatore Didattico per valutare in sede di Consiglio di Classe il provvedimento disciplinare da prendere. Le note disciplinari segnalate sul Registro Elettronico rappresentano un provvedimento di rilevante gravità, pertanto devono sempre essere ponderate e comunicate al referente di indirizzo e al Coordinatore Didattico per interventi da attuare in collaborazione con la famiglia.
4. Norme, criteri e procedure per l'applicazione delle sanzioni disciplinari sono definiti dalla normativa ministeriale (Statuto del-

le studentesse e degli studenti della scuola secondaria, DPR n. 235/2007 come integrato dalla Nota ministeriale del 31.07.2008) e dallo specifico Regolamento studenti e dal Regolamento d’Istituto.

5. Le sanzioni disciplinari collettive sono da evitare, in quanto inutili e controproducenti.

6. I docenti non devono tenere in aula allievi che si dichiarano malati o indisposti e che non seguono l’attività didattica. Il docente deve dare tempestiva comunicazione, usando la chat Skype, dello stato di salute dell’allievo indisposto alla segreteria, che provvederà ad avvisare la famiglia.

7. Durante l’attività didattica il responsabile degli allievi è l’insegnante. I docenti sono invitati a non prelevare dalle classi gli allievi per altre attività senza l’autorizzazione del Coordinatore Didattico. Tale autorizzazione deve pervenire al docente in classe, il quale annota sul Registro Elettronico l’ora in cui l’allievo lascia l’aula e l’ora di rientro, mediante apposito applicativo.

8. Il **rispetto dell’arredo e delle attrezzature**, la **pulizia degli ambienti**, il comportamento civile degli allievi rientrano nell’impegno educativo dei docenti, oltre a ricadere sotto la loro responsabilità. L’insegnante deve proporsi come **presenza adulta ed esigente** anche su questi aspetti della vita scolastica, in quanto contribuiscono a creare uno **stile dignitoso e di rispetto dell’ambiente circostante e del prossimo**.

SEZ.3. ASSENZA DEI DOCENTI

1. Gli insegnanti devono essere consapevoli del disagio che comporta la propria assenza dalle lezioni. Quindi, quando necessario, il docente deve avvisare sempre e con urgenza la Scuola che predisporrà le supplenze. Si prega di utilizzare la funzione del Registro Elettronico / Manager dedicata e di mandare una comunicazione a

mezzo e-mail agli indirizzi *coordinatoredidattico@istitutofreud.it* e in “copia conoscenza” a *segreteriaamministrativa@istitutofreud.it*.

2. Per ragioni di responsabilità e di ordine, non si fanno scambi di orario o sostituzioni con i colleghi senza che il Coordinatore Didattico ne sia a conoscenza. Il Coordinatore Didattico è garante, di fronte a genitori e allievi, dell’attività didattica erogata, pertanto eventuali esigenze si concordano sempre con il Coordinatore Didattico.

SEZ.4. DIALOGO SCUOLA-FAMIGLIA

1. La scuola ricerca e promuove, nell’equilibrio delle rispettive competenze e salvaguardando la delicatezza del rapporto educativo, la collaborazione con le famiglie, fornendo tutti gli elementi utili per una visione completa del percorso didattico e formativo degli allievi.

2. La scuola promuove interventi per il superamento di problemi legati all’apprendimento o ad altri aspetti legati alla vita scolastica.

3. La scuola si impegna a creare le condizioni ottimali per un dialogo aperto e discreto con le famiglie, garantendo la privacy di ciascuno.

4. Agli insegnanti sarà richiesta l’ora settimanale di ricevimento per i colloqui con genitori.

5. Le prenotazioni dei colloqui col Docente sono effettuate tramite Registro Elettronico e si possono svolgere sia in presenza sia a distanza.

SEZ.5. ORGANI COLLEGIALI

1. Il **Consiglio di Istituto Collegio dei Docenti** e i **Consigli di Classe** sono **organi costituenti essenziali** per il buon funzionamento della scuola, nella logica della **qualità del servizio didattico** – educativo erogato. **La presenza dei docenti è obbligatoria**. L'eventuale assenza deve essere giustificata.

2. Particolare rilevanza e delicatezza rivestono i Consigli di Classe per le valutazioni periodiche e finali degli allievi. In tale contesto, le decisioni sono collegialmente adottate secondo il **principio di maggioranza**. Pertanto, al di fuori dello scrutinio, non è lecito dissociarsi dalle decisioni del Consiglio. Tutto ciò che è deliberato durante i Consigli di Classe e che riguarda l'attività didattica deve essere coperto dal segreto d'ufficio (art. 28, legge 241/1990).

SEZ.6. ACCOMPAGNATORI USCITE DIDATTICHE

I docenti che si prestano per accompagnare i gruppi in uscita didattica e/o viaggio studi rendono un prezioso servizio alla comunità scolastica e partecipano fattivamente all'organizzazione stessa del viaggio.

SEZ.7. REGISTRO ELETTRONICO

Gli insegnanti hanno l'impegno quotidiano di prendere scrupolosamente visione delle comunicazioni ufficiali riguardanti l'attività scolastica attraverso il Registro Elettronico.

REGOLAMENTO DI ISTITUTO – STUDENTI

Questo regolamento dichiara le modalità, gli spazi ed i tempi di azione degli studenti, stabilisce le regole che garantiscono il rispetto dei diritti e dei doveri da parte di tutte le componenti scolastiche e prevede le eventuali sanzioni. Esso inoltre regola la composizione, la procedura di nomina ed il funzionamento dell'Organo di Garanzia interno.

È obbligato rispettare le seguenti indicazioni.

1 Orario

1.1 L'orario scolastico è fissato dal Collegio dei Docenti. Il suddetto orario e le eventuali variazioni saranno comunicate di volta in volta alle famiglie. **Gli allievi sono tenuti ad osservare puntualmente l'orario di entrata e di uscita.**

1.2. La frequenza regolare alle lezioni e alle iniziative e attività formative che integrano il curriculum scolastico (uscite didattiche, visite tecniche, giornate sportive, ecc.) è obbligatoria.

1.3 L'inizio delle lezioni è fissato per le ore **08.00**. Al suono della prima campana alle ore 7.55 gli alunni e i docenti raggiungono le rispettive aule dove avranno inizio formalmente le lezioni.

1.4 È vietato l'accesso agli estranei, sia in presenza sia nel caso di IDD (Istruzione domiciliare digitalizzata).

2 Ritardi

2.1 Gli alunni che documentino l'uso di mezzi pubblici sporadici e l'**effettiva lontananza dalla sede scolastica**, possono fare richiesta al Coordinatore Didattico e ottenere un apposito **permesso di ingresso posticipato** entro e non oltre i **15 minuti dall'orario di inizio delle lezioni**.

2.2 Tutti gli altri alunni ritardatari, qualora il **ritardo non superi i cinque minuti**, possono essere **ammessi in aula** a insindacabile giudizio del docente o del Coordinatore Didattico, previa apposita segnalazione sul Registro Elettronico.

2.3 Se il ritardo supera i cinque minuti, saranno ammessi in aula solo a partire dalla seconda ora di lezione o a insindacabile giudizio del Coordinatore Didattico.

2.4 Dopo tre ritardi effettuati in un mese, la scuola provvederà ad inviare specifica comunicazione alla famiglia. Dopo cinque ritardi, intesi sia come ingresso alla seconda ora sia come ingresso entro i cinque minuti, totalizzati in un mese, **l'allievo non verrà ammesso in classe se non accompagnato dal genitore.**

2.5 In casi eccezionali il Coordinatore Didattico autorizza l'ingresso degli alunni che abbiano chiesto di **entrare all'inizio della seconda ora per accertamenti medici e controlli sanitari o per essersi recati in Uffici Pubblici operanti al mattino.** La famiglia è tenuta a preavvisare la scuola, attraverso l'apposita funzione messa a disposizione sul Registro Elettronico, dell'impegno dello studente e dell'ora prevista di arrivo a scuola e ad **aspettare conferma dell'accettazione della richiesta.**

2.6 Dopo la fine della seconda ora non sono ammesse entrate posticipate, salvo casi di comprovata eccezionalità.

3 Uscita anticipata

3.1 Non è consentita l'uscita anticipata degli studenti prima del termine delle lezioni. La deroga sarà ammessa solo in caso di necessità dal Coordinatore Didattico. Gli alunni minorenni potranno uscire solo su espressa richiesta del genitore. Di norma **non è consentito uscire prima della quinta ora** (ore 12.55).

3.2 La famiglia è tenuta a preavvisare la scuola, attraverso l'apposita funzione messa a disposizione sul Registro Elettronico, dell'impegno dello studente e dell'ora prevista di uscita e ad aspettare conferma dell'accettazione della richiesta. Tale richiesta deve essere fatta **entro e non oltre le ore 9.00 del giorno del quale si richiede il permesso.**

3.3 Durante l'attività scolastica l'uscita dall'Istituto senza autorizzazione, anche se momentanea, è considerata mancanza grave e sarà punita con una sospensione da uno a tre giorni.

4 Assenza – Giustificazione

4.1 L'**assenza dello studente** deve essere giustificata dal genitore o da chi ne fa le veci, attraverso il Registro Elettronico, **entro il giorno del rientro a scuola.** Le giustificazioni sono verificate dagli insegnanti della prima ora per delega del Coordinatore Didattico.

4.2 **Assenze e ritardi devono essere giustificati tempestivamente**, ossia nell'**arco di 24 ore.** Si rende noto che, in caso di reiterata inadempienza consistente nell'aver raggiunto il **numero di 3 assenze/ritardi non giustificati e/o motivati** anche non consecutivi, lo studente verrà ammesso a scuola solo se **accompagnato dal genitore.**

4.3 Il Coordinatore Didattico valuterà i comportamenti degli alunni in caso di “assenze strategiche” volte a evitare verifiche programmate e stabilirà i provvedimenti del caso. Si ricorda che, per disposizioni ministeriali, le assenze e i ritardi, anche se giustificati, restano e sono uno degli elementi concorrenti alla formulazione del giudizio e alla valutazione di condotta dell'allievo (art. 13 O.M. n. 90/2001).

5 Intervallo

5.1 Gli intervalli sono due: il primo alle ore **10.50** (di **quindici minuti**) e il secondo alle **12.55** (di **dieci minuti**).

5.2 L'intervallo delle lezioni si svolge all'interno delle singole classi.

5.3 L'uso dei bagni è limitato ai servizi collocati al piano dove si trova la classe.

5.4 La sorveglianza durante l'intervallo è affidata ai docenti che hanno svolto l'ora prima dell'inizio dell'intervallo. Solo ed esclusivamente durante gli intervalli è concesso consumare in classe la merenda. Alla fine dell'intervallo gli allievi si occuperanno di riordinare la classe. In ogni caso gli studenti sono tenuti ad un comportamento corretto e responsabile per evitare danni a sé, agli altri o alle cose.

5.5 È **assolutamente vietato il consumo di cibo e bevande nelle aule e nei laboratori** durante le ore di lezione.

6 Comportamento

6.1 È bene mostrare sempre un atteggiamento serio e corretto con l’Istituto, i suoi docenti, il suo organico e nel rapporto tra pari.

6.2 La vita della scuola è ispirata alle norme comuni della civile convivenza, nonché al rispetto democratico fra le varie componenti, con particolare riferimento a diritti e doveri, così come previsto dal D.P.R. n° 249 del 24.06.1998, modificato dal D.P.R. n° 325 del 21/11/2007.

6.3 Gli allievi devono rispettare l’ambiente scolastico anche nell’abbigliamento, nell’espressione verbale e non verbale e nella cura della persona.

6.4 Gli allievi devono rispettare in modo categorico tutte le prescrizioni della scuola in termini di sicurezza, igiene e comportamento.

6.5 Nelle aule ognuno rispetta il posto che gli viene assegnato e rispetta la piantina dei posti decisa dal Consiglio di classe.

6.6 L’allievo è tenuto a seguire all’entrata e all’uscita da scuola i percorsi prestabiliti nel piano di emergenza, rispettando l’apposita segnaletica.

6.7 L’allievo è tenuto a portare con sé, per le singole materie, i libri di testo ed il materiale didattico indicato dagli insegnanti. Ad eccezione del proprio PC o di materiale didattico, non è consentito porre sul banco altri oggetti di qualsiasi altra natura (es. bottigliette d’acqua, felpe, zaini, cappelli. Questo materiale va riposto all’interno del proprio zaino).

6.8 È severamente vietato copiare programmi dai personal computer. È fatto divieto portare fuori dall’Istituto, senza adeguata richiesta, qualsiasi materiale didattico e non didattico, di proprietà dell’Istituto.

6.9 **Durante le lezioni e i cambi di ora è vietato uscire dall’aula senza autorizzazione dell’insegnante.** Gli allievi, previa autorizzazione del docente, si possono recare ai servizi igienici uno alla volta nel corso di tutte le ore.

6.10 Per le attività di Scienze Motorie, l’allievo è tenuto a presentarsi con l’abbigliamento prescritto. È fortemente consigliato igienizzare le mani frequentemente.

6.11 **È vietato recarsi in segreteria durante le ore di lezione.**

6.12 Per le discipline scientifiche, se concesso dal docente, gli studenti sono tenuti a munirsi di apposita calcolatrice, qualora non fosse consentito l’utilizzo di strumenti informatici (cellulare, tablet, PC) a questo scopo. Nei casi sopra indicati, qualora l’insegnante riscontrasse atteggiamenti contrari, l’allievo verrà sanzionato con un provvedimento disciplinare commisurato alla gravità ed eventuale reiterazione, che potrà andare dal richiamo verbale all’allontanamento, mediante Registro Elettronico.

6.13 Gli alunni che perseverano nel mantenere comportamenti contrari al presente regolamento e che siano stati sanzionati 10 volte con note disciplinari mediante Registro Elettronico, o con la comminazione di n. 4 ore di lavori socialmente utili, saranno sospesi dal Coordinatore Didattico, con obbligo di frequenza, da 1 a 3 giorni. Il Coordinatore Didattico decide, insindacabilmente, di sanzionare con sospensione da 1 a 3 giorni l’allievo che abbia anche una sola nota disciplinare grave, con importanti ricadute sul voto di condotta attribuito dal Consiglio di Classe.

6.14 **L’esonero dalle ore di Scienze Motorie** per un periodo superiore a due settimane è da richiedere al Coordinatore Didattico, secondo una procedura prescritta dalla normativa ministeriale. L’esonero da una singola lezione di Scienze Motorie deve essere autorizzato dal Coordinatore Didattico all’inizio della giornata.

6.15 **Nelle aule non è consentito per nessun motivo l’uso del telefono cellulare**, se non durante l’intervallo. Non è consentito il loro uso neanche durante il cambio dell’ora. È altresì **vietato l’utilizzo di qualsiasi dispositivo elettronico/informatico non espressamente indicato dall’insegnante come strumento didattico per la lezione che si sta svolgendo.** L’inosservanza della norma comporta l’allontanamento dall’aula e l’assegnazione immediata, a partire dal pomeriggio stesso, di n. 3 ore di Lavori Socialmente Utili, previa comunicazione da parte del docente alla Segreteria o Segreteria Didattica. Nel caso in cui l’allievo non si dovesse presentare, verrà comminato un giorno di sospensione con obbligo di frequenza, previa autorizzazione del Coordinatore Didattico.

6.16 Qualora l'alunno – al quale siano state assegnate un determinato numero di ore di Lavori Socialmente Utili o di Studio Assistito – non si dovesse presentare all'espletamento del provvedimento – a meno che il genitore non abbia avvertito in via preventiva la Scuola adducendo consone motivazioni – si provvederà a comminare una sospensione di un giorno con obbligo di frequenza, fermo restando lo svolgimento delle eventuali restanti ore di Lavori Socialmente Utili o di Studio Assistito.

7 Danneggiamento a cose

È vietato scrivere sui banchi, sulle sedie, sui muri; ogni danno causato (se volontario) alla struttura dovrà essere risarcito. Ogni gruppo classe è responsabile dell'aula e dell'arredamento in essa contenuto. Eventuali danni arrecati dovranno essere risarciti dai responsabili, se individuati; in caso contrario tali danni dovranno essere risarciti da tutti gli alunni della classe, se viene danneggiata l'aula, o da tutti gli studenti della scuola se risultino danneggiate le strutture comuni.

Il Coordinatore Didattico può decidere di non autorizzare attività extrascolastiche per gli alunni o per le classi che abbiano arrecato danni alle strutture e può decidere di assegnare agli studenti la pulizia o il ripristino degli arredi deteriorati. Nel caso in cui gli autori non siano individuati, si provvederà d'ufficio ad effettuare denuncia contro ignoti presso gli organi di pubblica sicurezza, fermo restando gli eventuali provvedimenti disciplinari.

8 Divieto di fumo

Tutto il personale docente, non docente, gli alunni ed i genitori, sono tenuti rigorosamente a rispettare il divieto di fumo nei locali della scuola, compresi bagni, corridoi, laboratori, palestra, biblioteca, scale, segreterie, cortile interno di pertinenza della scuola e Direzione.

Gli Allievi trasgressori saranno multati secondo quanto previsto dalla normativa vigente e puniti con n. 3 giorni di sospensione con obbligo di frequenza, previa autorizzazione del Coordinatore Di-

dattico che prenderà provvedimenti disciplinari ulteriori in caso di recidiva. È fatto obbligo a tutto il personale della scuola di far rispettare in ogni occasione tale divieto. Il divieto di fumo è esteso anche alle sigarette elettroniche e similari.

9 Affissione e pubblicazione

In Istituto è vietata qualsiasi forma di vendita e affissione. La diffusione e la pubblicazione di file digitali all'interno della scuola negli spazi riservati è subordinata all'assenso della Dirigenza.

10 Assemblea di Classe e di Istituto degli studenti

10.1 Le assemblee studentesche si svolgono secondo le modalità previste dagli ex artt. 43 e 44 del D.P.R. 416/74 (ora artt. 12 e 13 del D. Lgs. 16.04.94 n° 297). Tutte le assemblee di classe e di istituto si svolgeranno in sede sotto la supervisione del docente che garantisce il rispetto delle norme di sicurezza e del regolamento scolastico all'interno dei locali della scuola. Gli studenti seguono l'ordine del giorno, prendendo la parola uno alla volta e sotto la direzione del Presidente da loro eletto

10.2 Durante le assemblee non è consentita l'uscita degli studenti con l'eccezione dei casi previsti all'art. 3 del presente regolamento. Per il regolare svolgimento delle assemblee e per i compiti di vigilanza saranno, di volta in volta, delegati dal Coordinatore Didattico alcuni docenti. A richiesta degli studenti le ore destinate alle assemblee possono essere utilizzate per attività culturali o sportive.

10.3 Le assemblee di classe, ordinariamente della durata di un'ora, sono richieste dai rappresentanti di classe utilizzando l'apposita funzione presente sul registro elettronico. Il Coordinatore Didattico fissa ora e data dell'assemblea e designa un insegnante garante della corretta gestione. Durante l'assemblea gli studenti rappresentanti di classe redigono un verbale di quanto discusso, che inviano alla segreteria, al referente d'indirizzo e al Coordinatore Didattico.

11 Laboratori scientifici

Il funzionamento dei laboratori è regolato e coordinato da un docente responsabile, indicato dal Collegio dei Docenti. I laboratori sono aperti agli studenti per esperienze e ricerche nell’ambito della programmazione collegiale, anche in orario pomeridiano, con la presenza di un docente.

12 Palestra

L’accesso alla palestra e la partecipazione alle attività ivi svolte sono regolamentati secondo quanto prescritto nell’apposito Regolamento, cui si rimanda.

13 Uscite didattiche e Viaggi Studio

Le attività di Uscite Didattiche e Viaggi Studio sono disciplinate come da apposito Regolamento, cui si rimanda.

14 Rapporti docenti-famiglie

14.1. Nello spirito di stabilire un dialogo aperto tra famiglie ed insegnanti, teso alla migliore conoscenza degli studenti e dei loro problemi, gli insegnanti riceveranno in presenza e/o in video conferenza, le famiglie collegialmente e/o individualmente secondo le modalità stabilite dal Collegio dei Docenti e sentite le esigenze fatte presenti dai genitori.

14.2. Il Coordinatore Didattico comunica informazioni, calendari e orario di ricevimento dei docenti ed iniziative di carattere generale attraverso documenti pubblicati agli studenti e alle loro famiglie, a mezzo Registro Elettronico ed in casi estremi tramite raccomandata o PEC. Sono possibili anche comunicazioni personali ai genitori nei casi di comportamento particolarmente scorretto o per situazioni relative all’andamento scolastico, anche su richiesta del Consiglio di Classe o di un singolo docente. Sempre tramite messaggio scritto il Coordinatore Didattico o gli insegnanti possono richiedere un colloquio con i genitori.

14.3. Nella prospettiva di facilitare il rapporto scuola-famiglia l’istituto dispone la possibilità di effettuare – previa prenotazione

tramite apposita funzione del Registro Elettronico – i colloqui in presenza oppure a distanza con l’utilizzo di Teams o Skype, ai quali i docenti accederanno durante il proprio orario di ricevimento, attraverso una ID personale.

15 Concessione locali

Tutte le componenti hanno diritto di riunione nei locali della scuola al di fuori dell’orario scolastico secondo le procedure previste dal D.P.R. 416/74. Date e orari saranno concordati di volta in volta con la Direzione, comunque si dovrà sempre tener conto dell’orario di lavoro del personale non docente.

16 Disposizioni di sicurezza

Tutti gli studenti dovranno attenersi alle norme indicate nel piano di evacuazione e di sicurezza, nonché al protocollo della Scuola, pubblicate in Bakeka e che verranno inviate a tutti i docenti e alle famiglie degli alunni.

17 Normativa di utilizzo dell’ascensore

L’Istituto è dotato di un ascensore per l’accesso ai piani. Non è consentito l’utilizzo agli studenti, eccetto accertati casi di mobilità ridotta. In caso di trasgressione, il Coordinatore Didattico provvederà a comminare una sanzione disciplinare.

18 Utilizzo del Badge identificativo

Ogni soggetto operante all’interno dell’Istituto (personale docente e non docente, studenti) è dotato di un badge identificativo, provvisto di barcode, che deve essere indossato per tutta la durata della permanenza all’interno dei locali scolastici, anche durante gli intervalli. Gli studenti, pertanto, sono tenuti ad avere cura del badge e a indossarlo. Coloro che non rispettano tale regola saranno sanzionati con una specifica nota disciplinare.

In caso di smarrimento del badge personale, sarà cura dello studente richiederne uno nuovo mediante e-commerce, al costo di € 5.

19 Obbligatorietà della divisa

Gli alunni sono tenuti a indossare, quando comunicato dal Coordinatore Didattico, la divisa scolastica costituita da:

- **pantalone lungo nero Freud**
- **polo arancione Freud**
- **felpa arancione Freud**

L'inadempienza viene sanzionata con nota, che concorrerà in maniera negativa nell'attribuzione del voto di condotta.

20 Provvedimenti disciplinari

In conformità al D.P.R. n° 249 del 24.06.1998 art. 3 (doveri) la Scuola S. Freud applica i seguenti provvedimenti disciplinari:

D.P.R. 249 del 24.06.98 Art. 3 (doveri)	Disciplina
1. Gli studenti sono tenuti a frequentare regolarmente i corsi e ad assolvere assiduamente agli impegni di studio.	<p>Puntualità e frequenza</p> <p>a) Lo studente ha il dovere di frequentare regolarmente le lezioni, di essere presente in classe all'inizio di ogni lezione; di non assentarsi arbitrariamente né dalla classe né dalla scuola. Lo studente ammesso in classe cinque minuti dall'inizio della prima ora è segnalato sul Registro Elettronico. Se il ritardo supera i cinque minuti, lo studente sarà ammesso in classe all'ora successiva. In casi eccezionali lo studente può essere ammesso in classe dal Coordinatore didattico. Se uno studente non frequenta con regolarità le lezioni, il Coordinatore di Classe, interpellati i colleghi se lo riterrà opportuno e sentite le ragioni dello studente, farà inviare dalla Segretaria una comunicazione alla famiglia e, in caso di recidiva, chiederà la convocazione del Consiglio di Classe che potrà allontanare lo studente dalle lezioni per un massimo di cinque giorni. Se uno studente non è in classe all'inizio di una delle lezioni successive alla prima, l'insegnante, al suo rientro, annoterà la mancanza sul registro elettronico. Se uno studente si assenta arbitrariamente da una lezione (a. per l'intera ora; b. per tutto il resto della mattinata), l'insegnante e il Coordinatore di Classe esamineranno l'opportunità di richiedere la convocazione del Consiglio di Classe che potrà allontanare lo studente dalle lezioni fino a due giorni (caso a.) e fino a tre giorni (caso b.). Se uno studente è recidivo il Consiglio di Classe potrà allontanarlo dalle lezioni fino a un massimo di cinque giorni. Lo studente è tenuto a comunicare il motivo dell'assenza e a giustificarla e motivarla prima del suo rientro a scuola tramite il Registro Elettronico. L'insegnante potrà ammetterlo in classe senza tale giustificazione ma lo ammonirà circa il fatto che, se non giustificherà tre assenze anche non consecutive, non sarà ammesso in classe se non accompagnato dalla famiglia.</p>

<p>2. Gli studenti sono tenuti ad avere nei confronti del Capo d'Istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola e dei loro compagni lo stesso rispetto, anche formale, che chiedono per se stessi.</p>	<p>Rispetto In caso di mancanza di rispetto da parte di uno o più studenti nei confronti del Capo di Istituto, dei docenti, del personale tutto della scuola, dei loro compagni e nell'uso dei locali della scuola e di tutto ciò in essi sono contenuti, verrà convocato il Consiglio di Classe se si tratta di studenti della stessa classe, o i Consigli di Classe congiunti nel caso siano coinvolti studenti di classi diverse; Il Consiglio o i Consigli di Classe potranno allontanare l'alunno o gli alunni della scuola per un massimo di quindici giorni.</p>
<p>3. Nell'esercizio dei loro diritti e nell'adempimento dei loro doveri gli studenti sono tenuti a mantenere un comportamento corretto e coerente con i principi di cui all'art. 1 del D.P.R. n.249 del 24.06.98.</p>	<p>Comportamento Qualora un docente dovesse rilevare da parte di uno o più studenti una mancanza non grave, la annoterà sul Registro Elettronico. Nel caso di una mancanza di un certo rilievo, oltre alle annotazioni di cui sopra, il docente ne darà comunicazione al Coordinatore di Classe il quale chiederà la convocazione del Consiglio di Classe (o i Consigli di Classe congiunti nel caso siano coinvolti studenti di classi diverse), i quali potranno allontanare lo studente dalle lezioni da uno a cinque giorni. Se la mancanza è particolarmente grave, il Consiglio di Classe (nel primo caso) o i Consigli di Classe congiunti (nel secondo caso) potranno disporre l'allontanamento dalle lezioni fino a un massimo di quindici giorni. Il Coordinatore Didattico può allontanare lo studente dalle lezioni da uno a tre giorni senza la necessità di convocare il Consiglio di Classe.</p>

<p>4. Gli studenti sono tenuti ad osservare le disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti dei singoli istituti.</p>	<p>Disposizioni organizzative e di sicurezza. In caso di inosservanza delle disposizioni organizzative e di sicurezza dettate dai regolamenti d'istituto, i docenti incaricati della sorveglianza ammoniranno verbalmente lo studente invitandolo ad un comportamento più corretto; nei casi più gravi verrà convocato il Consiglio di Classe che potrà allontanare lo studente dalla scuola per un massimo di quindici giorni.</p>
<p>5. Gli studenti sono tenuti ad utilizzare correttamente le strutture, i macchinari e i sussidi didattici e a comportarsi nella vita scolastica in modo da non arrecare danni al patrimonio della scuola.</p>	<p>Uso corretto delle strutture e del patrimonio scolastico. Se uno studente arreca danni al patrimonio della scuola, causando guasti o danni alle strutture, ai macchinari e ai sussidi didattici, ha il dovere di risarcire i danni provocati nella misura stabilita dall'Organo di Garanzia allo scopo convocato, oltre alle eventuali sanzioni applicate. Nei casi più gravi, verrà convocato il Consiglio di Classe che potrà allontanare lo studente dalla scuola per un massimo di quindici giorni.</p>
<p>6. Gli studenti condividono la responsabilità di rendere accogliente l'ambiente scolastico e averne cura come importante fattore di qualità della vita della scuola.</p>	<p>Cura dell'ambiente scolastico Se uno studente deturpa o sporca l'ambiente scolastico, è tenuto a ripristinarlo personalmente, acquistando, a sue spese, anche il materiale necessario. Qualora uno studente non dovesse adempiere a tale obbligo, l'insegnante segnalerà il suo rifiuto sul Registro Elettronico e, in caso di recidiva o di gravità di mancanza, proporrà al Coordinatore di Classe di chiedere la convocazione del Consiglio di Classe per esaminare la possibilità di allontanare lo studente dalle lezioni fino a un massimo di quindici giorni.</p>

	<p>Sospensione cautelativa</p> <p>Il Coordinatore Didattico, sentito il Direttore Scolastico Regionale, valuterà l'opportunità di convocare il Collegio dei Docenti e l'Organo di Garanzia per disporre l'allontanamento dello studente dalla comunità scolastica quando siano stati commessi reati o vi sia pericolo per l'incolumità delle persone.</p>
	<p>Norme finali</p> <p>1. Tutte le sanzioni dovranno essere ispirate al "principio della riparazione del danno" e, quindi, deve essere offerta allo studente autore delle infrazioni la possibilità di commutare la punizione in attività a favore della comunità scolastica.</p> <p>2. L'attività pomeridiana da svolgere a favore della comunità sociale non dovrà superare i quindici giorni.</p> <p>3. Non scontare la pena che è stata inflitta costituisce contestazione di nuovo addebito.</p>
	<p>Tutte le sanzioni previste dal presente regolamento possono essere decretate solo dopo che siano stati ascoltati gli studenti che abbiano commesso le infrazioni e, in caso di allontanamento verranno sentite le famiglie.</p>

REGOLAMENTO PALESTRA

La palestra della Scuola è lo spazio dove si rendono concrete l'attività motoria e la sua teoria; dove si esercita il fair play, si incrementa e si costruisce l'etica sportiva. È l'aula interna e/o esterna più grande e frequentata della scuola, l'unica "occupata" settimanalmente da tutti gli alunni, sia per le ore curricolari sia per quelle destinate a gruppi sportivi. Il rispetto del presente Regolamento è fondamentale sia per l'uso corretto e razionale dello spazio sia come mezzo di prevenzione di spiacevoli infortuni. Il rispetto delle norme è garanzia di benessere psicofisico di tutti e di ciascuno.

ACCESSO ALLA PALESTRA

Ogni classe si recherà in Palestra accompagnata dal docente di Scienze Motorie; nel tragitto dall'aula alla Palestra la classe dovrà camminare senza alzare la voce per non disturbare le lezioni in corso nelle altre aule. Si ricorda che l'ingresso in Palestra è consentito solo in presenza dell'insegnante.

SICUREZZA DI PERSONE E TUTELA DELLE COSE

Per garantire e tutelare la sicurezza di tutti e di ciascuno, occorre inevitabilmente e senza deroghe:

- evitare litigi e diverbi con i compagni;
- relazionarsi con tutti – insegnanti, compagni e collaboratori – con rispetto e amicizia anche nei momenti di gioco, quando ci si trovi ad essere "avversari";

- dare immediato avviso al docente in caso di stanchezza, di malesere o di eventuale infortunio;
- togliere accessori quali orecchini, ciondoli, collane, orologi e braccialetti per la sicurezza propria e altrui (si ricorda altresì che gli insegnanti e il personale di sorveglianza e pulizia non sono responsabili della custodia di tali oggetti e non rispondono di eventuali danni, furti e smarrimenti).

Si rende inoltre noto inoltre che:

1. **La palestra della Scuola S. Freud è coperta da Assicurazione.** Tale assicurazione copre esclusivamente **danni a cose e/o persone causati direttamente per colpa della Scuola.** Tutti i **danni alle strutture e/o ai beni della palestra**, anche se nell'esercizio di attività svolte con insegnanti-istruttori, **saranno a carico di chi li avrà cagionati.**
2. In presenza di patologie, è vietato l'accesso alla Palestra senza un valido certificato medico che autorizzi l'attività motoria.
3. La pulizia e l'ordine degli ambienti sono affidati anche alla buona educazione e al senso di rispetto degli studenti.
4. Per accedere alla palestra è obbligatorio un **abbigliamento consono ed adeguato.**
5. Gli studenti sono tenuti a **indossare maglietta e pantaloncini con il logo della scuola.** Gli indumenti sono da acquistare sull'**e-commerce** dell'Istituto.
6. È severamente vietato accedere alle sale con scarpe usate all'esterno della Palestra, in modo particolare con i tacchi a spillo.
7. È obbligatorio essere muniti di **asciugamano**; è vietato deambulare nei locali della Palestra senza indumenti.
8. **Per indumenti e calzature dimenticate**, lo studente può chiedere in reception. **Trascorse due settimane, saranno donati in beneficenza.**
9. È obbligatorio riporre gli attrezzi utilizzati dopo l'allenamento.
10. **È vietato lasciar cadere pesi.**

11. Il docente è pregato di avvisare la segreteria qualora, durante la lezione, si dovessero verificare danni agli impianti, cagionati durante gli esercizi o da comportamenti poco prudenti degli allievi.
12. In caso di incidenti gravi il docente dovrà:
 - chiamare immediatamente il 112 e il referente di Primo Soccorso dell'Istituto;
 - redigere apposito verbale, in cui evidenzierà la dinamica dell'incidente, e consegnarlo debitamente firmato alla segreteria.
13. È severamente vietato fumare (anche sigarette elettroniche) all'interno della Palestra (nonché nei bagni e negli spogliatoi).
14. Saranno severamente puniti comportamenti non adeguati o incivili.

La direzione si riserva la facoltà di allontanare chiunque non rispetti il presente Regolamento.

REGOLAMENTO USCITE DIDATTICHE E VIAGGI STUDIO

Per il buon esito formativo e culturale delle uscite didattiche e dei viaggi di istruzione, ricordiamo che i gruppi si muovono come istituzione scolastica e quindi ogni singolo studente è tenuto ad osservare rigorosamente le norme comportamentali che l'Istituto ha stabilito. In caso di comportamenti “non consoni” alle regole più avanti descritte, gli Insegnanti segnaleranno tempestivamente ai genitori tali eventuali situazioni, al fine di perseguire e proseguire il dialogo costruttivo per la completa formazione dell'allievo. La collaborazione tra l'Istituto, la famiglia e l'allievo risulterà pertanto determinante per conseguire tale fine. Chiediamo pertanto ai genitori di condividere con noi educatori la responsabilità dei propri figli, perché

l’esperienza “fuori sede” sia parte integrante del lavoro formativo e didattico e avvenga nella massima sicurezza e tutela dello studente stesso.

RESPONSABILITÀ DELL’ISTITUTO

L’Istituto garantisce la presenza di docenti scrupolosi e preparati, che seguiranno e sorvegliano regolarmente i ragazzi loro affidati con attenzione e senso di responsabilità, facendosi carico di ogni emergenza e informando dettagliatamente gli studenti di ogni aspetto organizzativo.

L’Istituto vaglia, propone e delibera Uscite Didattiche in linea con gli “scopi didattici” di ogni corso di studi. Ne valuta gli aspetti culturali e formativi e sceglie fra i fornitori di servizi (Agenzie Turistiche, pulman, alberghi, ristoranti etc.), le aziende che storicamente, o notoriamente, possono dare le più ampie garanzie di affidabilità e sicurezza.

L’Istituto mette a disposizione degli allievi e delle loro famiglie, con ampio anticipo, il programma dettagliato di ogni Uscita Didattica, in modo che la famiglia e l’allievo possano dividerne la partecipazione.

L’Istituto ha stipulato una Polizza Assicurativa che copre l’attività didattica svolta sia all’interno dell’Istituto che all’esterno (Uscite Didattiche).

In caso di stage linguistici, l’Istituto si avvale della collaborazione di agenzie esperte nel settore, con cui prende accordi preliminari per garantire il successo formativo.

STUDENTI

Si impegnano a rispettare ad osservare rigorosamente le norme comportamentali di seguito riportate.

FAMIGLIE

Si impegnano a leggere, sottoscrivere il presente regolamento e sensibilizzare i propri figli al rispetto delle norme comportamentali più avanti riportate.

Si impegnano a richiamare i propri figli qualora, nel corso dell’Uscita Didattica, venga tenuto un comportamento “non consono” segnalato dagli insegnanti accompagnatori.

In particolare si impegnano a sensibilizzare i propri figli ad osservare un comportamento “responsabile” durante le “pause libere”, debitamente segnalate nel programma, coperte solo parzialmente dalla vigilanza degli insegnanti accompagnatori. Si richiede alla famiglia particolare attenzione rispetto al riposo notturno, ove necessariamente la vigilanza si attenua.

NORME COMPORTAMENTALI

È obbligo rispettare le seguenti indicazioni:

1. Mantenere un comportamento corretto e rispettoso di cose e persone.
2. Attenersi scrupolosamente alle indicazioni degli accompagnatori sia per gli aspetti organizzativi (orari, sistemazioni...) che didattici.
3. Non prendere nessuna iniziativa personale senza il consenso dei docenti responsabili.
4. Non stabilire accordi, neppure i genitori, senza averne preventivamente informato gli accompagnatori.
5. Avvertire prontamente i docenti di ogni imprevisto, disagio e malessere.
6. Mantenere un atteggiamento educato ed attento nei confronti delle guide o dei docenti durante le spiegazioni.
7. Non disturbare, per nessun motivo, il buon andamento dell’uscita.

8. Non importunare i compagni, distraendoli o tenendo un atteggiamento maleducato nei loro confronti.
9. Non portare con sé e non comprare nulla di illecito (alcool, sostanze...) anche se maggiorenni.
10. In caso di Uscita didattica di più giorni o Viaggio studi:
- a. mantenere nelle camere in cui si pernotta un comportamento educato, utilizzando gli strumenti in dotazione solo per gli usi consentiti;
 - b. informare tempestivamente i docenti di ogni malfunzionamento esistente nel momento in cui si entra in possesso della camera o di eventuali danni casualmente provocati;
 - c. la famiglia dello studente è sempre responsabile di ogni danno causato dal proprio figlio/a per tutta la durata del soggiorno;
 - d. non cambiare la sistemazione logistica assegnata e non abbandonare la propria camera dopo l'ora indicata per il riposo.
 - e. rispettare il riposo proprio e degli altri, per non vanificare gli obiettivi propri dell'uscita didattica.
11. Rispettare la presenza di altri clienti nei ristoranti e nei luoghi pubblici, mantenendo un atteggiamento educato, osservando le eventuali code, parlando con tono non elevato, lasciando i locali in ordine.
12. Non compiere nessuna azione che possa mettere a repentaglio la propria ed altrui sicurezza.
13. I docenti devono essere informati preventivamente di farmaci che eventualmente un alunno dovesse assumere. Nel caso in cui il genitore lo ritenesse opportuno (per l'età dell'alunno o la gravità del caso) il farmaco può essere affidato al docente accompagnatore per la somministrazione.
14. La stessa segnalazione deve essere fatta in caso di particolare dieta alimentare.
15. Qualora la famiglia ritenesse che la sicurezza del proprio figlio/a sia a repentaglio, può imporre ulteriori restrizioni o regole.
16. Il soggiorno/uscita didattica viene documentato sui social network ufficiali della Scuola.
17. Per tutte le emergenze riguardanti situazioni specifiche personali, si richiede tassativamente che la famiglia raggiunga in loco il proprio figlio/a a proprie spese.

18. L'alunno è tenuto a indossare la divisa scolastica composta da: polo arancione, felpa arancione, pantaloni neri con logo e cartellino identificativo.

19. Il venir meno ad un qualsiasi punto del presente Regolamento verrà sanzionato dalla Commissione Disciplinare della Scuola.

REGOLAMENTO LABORATORI DI INFORMATICA E SCIENZE INTEGRATE

È obbligo rispettare le seguenti indicazioni:

1. Le classi utilizzano il laboratorio indicato nell'orario settimanale delle lezioni. Non si può cambiare laboratorio o orario senza autorizzazione del Responsabile dei Laboratori.
2. L'accesso e l'utilizzo dei laboratori e delle postazioni vengono annotati su apposito registro, sul quale vengono indicati data, orario di utilizzo, classe, firma del docente o responsabile dell'autorizzazione di uso.
3. Gli insegnanti che desiderino utilizzare il laboratorio con le classi al di fuori del normale orario di lezione, devono prenotare il laboratorio (se disponibile) tramite richiesta al Coordinatore Didattico.
4. I progetti che prevedono l'uso del laboratorio devono essere preventivamente concordati con il Responsabile dei Laboratori.
5. Gli insegnanti che prevedono di non utilizzare il laboratorio loro assegnato in un determinato giorno sono pregati di indicarlo inviando una email ad assistenza@istitutofreud.it fornendone la motivazione.
6. Le classi non possono avere accesso al laboratorio senza la presenza dell'insegnante. I singoli alunni possono accedere al laboratorio esclusivamente per scopi didattici, previa autorizzazione rilasciata dal Coordinatore Didattico, solo alla presenza di un docente.

7. È compito e dovere del docente controllare che il materiale di consumo necessario allo svolgimento delle lezioni all'interno del locale Laboratorio non venga a mancare, ossia non venga sottratto alla sua collocazione.
8. In caso di problemi riscontrati sulle macchine, gli insegnanti devono fornirne immediata segnalazione al Responsabile del laboratorio tramite comunicazione *assistenza@istitutofreud.it*.
9. L'insegnante segnala sia i guasti sia gli eventuali danni (di qualsiasi tipo) riscontrati sulle postazioni o sugli arredi annotandoli sul registro e inviando una mail a *assistenza@istitutofreud.it*.
10. All'inizio dell'anno scolastico l'insegnante assegna ad ogni alunno il posto nell'aula; tale posto non può essere cambiato senza l'autorizzazione dell'insegnante.
11. Ogni alunno è responsabile della postazione usata durante l'ora di lezione ed è tenuto a segnalare immediatamente all'insegnante o al Responsabile di laboratorio qualsiasi guasto o disfunzione riscontrata, oltre alla presenza di scritte rilevate sulla postazione stessa.
12. Gli alunni portano nei laboratori soltanto il materiale necessario per lo svolgimento della lezione.
13. È rigorosamente proibito consumare cibi o bevande nei laboratori.
14. Gli alunni, prima di uscire dal laboratorio, avranno cura di risistemare le sedie e gettare negli appositi contenitori gli scarti; i PC dovranno essere lasciati disconnessi, ma accesi per consentire il controllo e lo spegnimento da parte dell'incaricato.
15. È vietato l'uso del cellulare. I telefoni dovranno essere depositati nell'apposita scatola all'ingresso del laboratorio.
16. I menu di Office non devono subire variazioni: devono restare attive le barre dei menu standard e di formattazione. La posizione delle icone deve rimanere invariata.
17. È possibile l'utilizzo di penne USB, CD e DVD personali solo previa autorizzazione del docente.
18. È vietato scaricare file musicali, foto, filmati e file multimediali salvo quelli necessari per finalità didattiche e comunque, prima di

scaricare documenti o file da Internet, occorre chiedere autorizzazione al docente.

19. Non è possibile effettuare copie del software presente nelle postazioni salvo autorizzazione e solo nel caso di tratti di free software.
20. Non è possibile utilizzare e/o installare software diversi da quello di cui la scuola è regolarmente dotata di licenza di utilizzo.
21. Gli utenti possono utilizzare le postazioni dell'Istituto per accedere in Internet solo per scopi didattici.
22. È vietato alterare le opzioni del software di navigazione.

I laboratori sono aperti secondo un orario stabilito o su esplicite richieste fatte al Coordinatore didattico da parte dei docenti.

Si raccomanda la frequenza abituale del laboratorio secondo l'orario prestabilito e l'utilizzo di software didattici specifici per la materia.

Richieste di installazione di nuovi software devono essere fatte all'indirizzo *assistenza@istitutofreud.it* entro il giorno 10 ottobre 2023.

REGOLAMENTO ISTRUZIONE DOMICILIARE DIGITALIZZATA (IDD)

La Scuola S. Freud supporta gli alunni impossibilitati alla frequenza poiché sottoposti a cure e terapie domiciliari mediante l'esclusivo servizio di **Istruzione Domiciliare Digitalizzata**.

La concessione di tale servizio è esclusiva facoltà del **Coordinatore Didattico**, che **deciderà in modo insindacabile** l'attivazione delle procedure, dopo aver visionato la documentazione medica prodotta dalla famiglia e che **comprova l'impossibilità di recarsi a scuola per partecipare alle lezioni per un periodo di tempo non inferiore a trenta giorni**, anche non continuativi.

Le indicazioni normative dell’Istruzione Domiciliare Digitalizzata si possono reperire nel D.M. 461 del 6 giugno 2019.

Lo studente potrà seguire le lezioni on line, connettendosi in modalità sincrona con la classe sulla piattaforma **Microsoft Teams**, utilizzando la propria **e-mail istituzionale**.

REGOLAMENTO ALUNNI

È obbligato rispettare le seguenti indicazioni:

1. Presentarsi in orario alle lezioni IDD, connettendosi qualche minuto prima dell’orario prefissato.
2. Dotarsi del materiale necessario per svolgere la lezione.
3. È chiesto un atteggiamento consono, serio e rispettoso dell’aula virtuale, del docente e dei compagni.
4. Usare la telecamera e rimanere – per tutta la durata della lezione – davanti alla webcam. La partecipazione al meeting con la webcam disattivata è consentita solo in casi particolari e su richiesta motivata da parte della studentessa o dello studente all’insegnante prima dell’inizio della sessione.
5. In caso di accesso alla lezione con webcam disattivata, dopo un primo richiamo, l’insegnante attribuisce una nota disciplinare allo studente e lo esclude dalla video-lezione.
6. Durante la video-lezione, la presenza del genitore potrà essere utile soltanto in una fase iniziale e/o per le studentesse e gli studenti non del tutto autonomi nell’utilizzo della strumentazione informatica. Sarà cura dei docenti e dei genitori collaborare per responsabilizzare e rendere sempre più autonomi le studentesse e gli studenti.
7. È severamente vietato invitare altre persone a entrare nella “stanza virtuale”.
8. È vietato fotografare i compagni e/o il docente.

9. È obbligato tenere il microfono spento e accenderlo solo quando il docente fa intervenire.

10. Non manomettere il microfono dei compagni o del docente.

11. È vietato usare il cellulare o altri dispositivi durante la lezione web.

12. È vietato mangiare durante la lezione web.

13. Presentarsi alla lezione web con abbigliamento consono.

14. Rispettare i tempi di consegna delle attività proposte.

Si rammenta che eventuali contravvenzioni ai punti di cui sopra saranno redarguite con provvedimenti disciplinari.

Netiquette per il docente:

1. inviare agli studenti il link per l’invito alla lezione almeno 5 minuti prima dell’inizio dell’attività;
2. collegarsi alla web lezione con 5 minuti di anticipo, “aprendo l’aula virtuale”, se non ci sono state ore di lezione immediatamente precedenti da orario;
3. fare il regolare appello;
4. lasciare “aperta” per tutta la mattinata l’aula virtuale della classe;
5. mantenere un clima di partecipazione e di silenzio, gestendo la classe in termini di ordine e disciplina;
6. richiedere lo spegnimento dei microfoni;
7. richiedere l’accensione della webcam;
8. richiedere che lo studente non usi il cellulare o altri dispositivi;
9. esigere che lo studente non mangi in video-lezione;
10. svolgere una lezione coinvolgente e interattiva: usare empatia e persuasione, nonché intelligenza sensibile;
11. monitorare che gli allievi abbiano compreso i contenuti spiegati, anche con frequenti domande ai singoli;
12. non abbandonare mai l’aula prima del termine della lezione.

CAPITOLO 5

La nostra didattica

DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA

La nostra Scuola S. Freud attua una **didattica individualizzata** al singolo alunno al fine di:

- porre lo studente nelle migliori condizioni per svolgere con serenità e profitto le attività scolastiche;
- motivare lo studente al successo formativo, incoraggiandolo attraverso l'uso di rinforzi positivi rispetto a ciò che è, premiandolo al conseguimento dei risultati;
- favorire l'acquisizione di un metodo di studio calibrato sullo stile cognitivo, che è unico per ogni singolo discente;
- raggiungere gli obiettivi (declinati su conoscenze, competenze e abilità) secondo le scadenze modulari;
- evitare il fenomeno della spersonalizzazione della didattica e dell'abbandono scolastico.

Individualizzare e dunque **personalizzare il percorso d'insegnamento e apprendimento** consiste nell'adeguare e nel modulare gli interventi formativi, educativi e didattici secondo quelle che sono le **caratteristiche individuali del singolo studente**, per aiutarlo nella comprensione e nell'acquisizione dei contenuti propri del suo percorso di studio nella maniera più affine al suo stile cognitivo e ai suoi tempi di apprendimento.

L'offerta didattica e le norme relazionali sono calibrate sulla specificità e sull'unicità dei bisogni educativi che caratterizzano in modo personale gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto per quanto riguarda il profilo qualitativo e il bagaglio di conoscenze ed esperienze precedenti.

L'input delle informazioni trasmesse viene quindi strutturato su più livelli d'accesso, in modo tale che **a ciascuno studente venga garantita la comprensione dei contenuti in modo proporzionale alle proprie abilità cognitive**.

Attraverso l'adozione di una didattica personalizzata è **favorita l'inclusione dello studente** in una **partecipazione interattiva alla lezione**, favorendo in tal modo l'incremento delle sue potenzialità. La Scuola, inoltre, per erogare al meglio una metodologia di apprendimento calibrata allo studente, nella gestione dei contenuti delle linee guida ministeriali per i piani di lavoro, adotta strategie didattiche quali il modello di "Apprendimento ipertestuale e per mappe cognitive e concettuali" e il modello della "Didattica modulare".

Tali strategie consentono all'alunno un'**ottimizzazione del tempo di studio** e una più facile comprensione, memorizzazione e spostamento verso l'interno del sapere.

Un sapere mai fine a se stesso, ma un sapere per fare, che lo studente potrà mettere in pratica tanto più facilmente quanto più lo avrà fatto proprio.

In particolare, per "Apprendimento ipertestuale e per mappe cognitive e concettuali", s'intende un **approccio alla comprensione multicanale e visiva**, attraverso cui un insieme di informazioni, apparentemente destrutturate, vengono assemblate in una struttura logico-concettuale.

Per la loro caratteristica di rendere visibile il pensiero, le **mappe concettuali** assumono, quindi, **valenza di strumenti di organizzazione della conoscenza**, dal punto di vista di un apprendimento guidato a livello metodologico.

Indicazioni sull'importanza dell'avvalersi di mappe durante le spiegazioni sono presenti in modo esplicito anche nelle Linee guida MIUR del 2011, documento che accompagna la Legge 170/2010, nelle quali sono comprese nell'elenco degli strumenti compensativi utili, in particolare, per l'apprendimento degli alunni con DSA.

Per l'elevata funzionalità didattica, le **mappe**, presso la Scuola S. Freud, sono utilizzate come **strumenti che sostengono l'apprendimento di tutti gli alunni**, non solo di quelli con difficoltà, e sono impiegate agevolmente da tutti gli insegnanti curricolari a utilizzo dell'intera classe.

Proprio per la loro struttura e connotazione, esse ben si adattano a una **didattica inclusiva e significativa** attraverso cui guidare gli alunni a porsi domande, ipotizzare, analizzare, stabilire connessioni, concettualizzare, verificare ipotesi.

Nell'atto di apprendere tramite mappe, lo studente è favorito nel compiere diverse operazioni:

1. lettura e comprensione del testo;
2. estrapolazione dei concetti fondamentali;
3. connessione di contenuti in precedenza appresi;
4. riorganizzazione e sintesi di nuove informazioni secondo un proprio criterio;
5. memorizzazione dei contenuti anche grazie a un approccio visivo.

Nella Scuola S. Freud, per ogni lezione svolta, **tutti i docenti co-costruiscono insieme agli studenti le mappe**.

Al termine delle lezioni, i professori inseriscono sul Registro Elettronico i “prodotti” della spiegazione, che sono allegati all'argomento svolto, affinché possano essere poi scaricati dagli studenti, al fine di ottimizzare e supportare lo studio a casa.

Per **didattica modulare**, invece, s'intende la scansione del programma in una serie di **segmenti didattici e educativi omogenei**, sulla base dei bisogni formativi rilevati.

Ogni modulo rappresenta **una parte indicativa ed unitaria di un più ampio percorso formativo**, il curricolo.

Attraverso la programmazione modulare, sono assolte specifiche funzioni formative e sono perseguiti precisi obiettivi verificabili, documentabili e capitalizzabili.

Come segmento formativo del curricolo, sviluppabile separatamente, ma con specifiche di interazione con le altre parti del progetto formativo, il modulo si caratterizza per le seguenti proprietà duttili e vantaggiose:

- adattabilità
- flessibilità
- riusabilità
- estendibilità.

La **progettazione modulare**, pertanto, è la **risposta alla complessità e alla flessibilità del problema educativo**: in termini didattici, essa costituisce un valido strumento per il miglioramento dell'offerta formativa, in correlazione ai bisogni formativi.

Ciascun modulo, pertanto, viene a costituire una parte efficace, molto omogenea e unitaria di un esteso percorso formativo disciplinare o pluri, multi, interdisciplinare programmato, una parte del tutto, ma in grado di assolvere ben specifiche funzioni e di far perseguire ben specifici obiettivi cognitivi verificabili, documentabili e capitalizzabili.

Progettare un percorso formativo mediante moduli didattici significa, quindi, assicurare all'allievo non solo adeguati livelli di formazione – con particolare riferimento all'assolvimento di quello che è l'obbligo scolastico –, ma anche competenze specifiche, mediante la definizione, per ciascun modulo, di obiettivi finalizzati ai bisogni degli allievi.

Il percorso d'insegnamento/formazione/apprendimento consiste quindi nell'**adeguare gli interventi educativo-didattici alle caratteristiche individuali del soggetto, per aiutarlo a crescere nel migliore modo possibile.**

Tutti questi aspetti contribuiscono a **sostenere il processo di apprendimento** (motivazione e partecipazione, tutoring, monitoraggio, controllo del percorso individualizzato, valutazione, certificazione e crediti formativi) attraverso modelli, metodi e strategie didattiche per la personalizzazione dei percorsi di insegnamento e di acquisizione del sapere.

DIDATTICA DELLE EMOZIONI

La Scuola S. Freud è caratterizzata da una **dimensione affettiva** e il suo valore educativo dev'essere espresso attraverso il riconoscere alle emozioni un ruolo centrale nei processi di apprendimento; **al centro di ogni individuo ci sono le emozioni**, in quanto la sua espressione di vita. Le **relazioni quotidiane** sono influenzate dalle **emozioni** e la **capacità di sperimentare** avanza proporzionalmente con loro, ricoprendo un **ruolo fondamentale nella didattica**; la scuola deve **insegnare ai suoi studenti come riconoscerle e come gestirle**, sebbene in nessun piano di studi sia presente come disciplina. La Scuola S. Freud vuole educare al **benessere emotivo** perché riconoscere le emozioni significa **capire il comportamento individuale**; prendere confidenza con le emozioni e riconoscerle vuol dire sostanzialmente **imparare a mettersi in discussione, ad accettarsi, ad aprirsi al confronto, ad apprendere il vivere.** Spesso le emozioni sono alla base dei nostri comportamenti, presentano la nostra identità e stabiliscono le nostre scelte e i nostri pensieri, quindi, **conoscere e saper valutare le emozioni**, significa **pensare e decidere meglio.**

Le emozioni contribuiscono ai successi nell'apprendimento, ma spesso nelle scuole sono considerate come intralcio nell'attività didattica, perché sono preferiti approcci che trascurano la complessità degli adolescenti e le loro tipicità.

Nella **comunicazione** è molto importante l'**aspetto emotivo e affettivo**, va capito che nell'adolescente le emozioni, vanno considerate come naturali e umane, lo studente è un insieme di razionalità ed **emotività** e dev'essere **educato**, deve **imparare ad apprendere.** Lo studente, stimolato nella sua curiosità, apprende con maggior successo e minore fatica rispetto a qualcosa fatto senza interesse, perché inserito in una situazione capace di suscitare emozioni.

Il docente, quindi, diventa capace d'**insegnamenti emozionali**, potenza, cioè, nello studente, l'intelligenza emotiva; una vera risposta al benessere e all'equilibrio emotivo di un giovane, in pieno sviluppo di costruzione d'identità.

La didattica, ossia, quell'attività fatta di **riflessioni, di progettazione, di valutazione, di condizioni, di modi operativi**, per assicurare l'efficacia formativa, non può fare a meno di contemplare le emozioni come risorsa.

Il docente mette in atto un'educazione emotiva individuando come centro primario l'esistenza del suo alunno, nella sua totalità; questa didattica è molto efficace perché contiene la dimensione emozionale e, a essa, tutti gli sviluppi a essa collegati.

Lasciare fuori dalla formazione le emozioni è una chiara espressione di svuotamento della classe, rendendola, di fatto, un luogo asettico e freddo, in cui le relazioni divengono impersonali e i contenuti didattici una forzatura. **Far entrare le emozioni in classe**, invece, vuol dire creare **una relazione tra insegnante e docente**, realizzare un gruppo classe, che diventa un sostegno emotivo che può contenere ansie legate all'apprendimento e alla valutazione.

Permettere alle **emozioni** di entrare a scuola, renderle uno **strumento facilitatore**: questo è l'obiettivo, attraverso il continuo contatto esperienziale con gli studenti, coinvolgendo e valorizzando il singolo con gli altri, creando un gruppo in una partecipazione attiva, senza per questo, **abolire il confine tra docente e discente.**

Ogni relazione educativa tra insegnante e allievo è un incontro, uno scambio, una partecipazione e un'alleanza, fatta di fiducia e stima, di dialogo e di comprensione. E in questo clima, le emozioni, non possono essere tralasciate.

Moltissimi sono gli effetti positivi delle emozioni nella didattica: la realizzazione di un clima umano positivo, con tutte le emozioni che appartengono alla singola persona, è un elemento sostanziale per avvantaggiare l'apprendimento, favorire la formazione, garantire in classe un buon equilibrio psicologico e un'identità positiva a favore degli alunni-studenti.

In questa maniera **l'attivazione dei processi cognitivi è incentivata e l'apprendimento diventa autentico.**

Il docente, quindi persona dotata d'intelligenza sensibile, è incline all'osservazione e alla corrispondenza tra causa effetto, ed è capace quindi di vedere e comprendere comportamenti e atteggiamenti meno visibili negli studenti.

Il suo compito non può essere solamente quello di far rispettare le regole, di **una sana e corretta convivenza civile**, ma deve innanzitutto essere quello di rappresentare **un esempio**, promuovendo contemporaneamente il coinvolgimento e la partecipazione attiva dei suoi allievi nelle attività didattiche per creare un sereno e produttivo ambiente di lavoro.

L'intento primario della scuola è di dover considerare ciascun alunno come **studente unico** e sempre diverso nelle **sue specifiche caratteristiche e peculiarità**, sia per quanto riguarda le proprie attitudini personali che il proprio stile di apprendimento.

È per questo motivo che ciascun insegnante ha sempre come obiettivo fondamentale quello di **costruire con ogni suo allievo un rapporto di fiducia, una relazione interpersonale rispettosa ed attenta alle diverse esigenze di ciascuno studente.**

A scuola lo studente non deve vivere ansia o paura; le relazioni con i compagni, le verifiche e le interrogazioni devono essere vissute come opportunità; spesso anche i genitori si sentono alla prova e

non sanno come reagire, o meglio come supportare i loro figli, per permetter loro di affrontare e gestire nel modo migliore queste che vengono definite difficoltà.

I genitori devono poter confidare nella scuola, che dovrà al suo contempo soddisfare i bisogni di unicità di ogni alunno, avere una fiducia totale e incondizionata.

La famiglia deve riconoscere alla scuola la capacità di confezionare le informazioni a vantaggio del Consiglio di Classe, ma non deve delegare ogni responsabilità; ci vuole una comprensione che porti le parti da avere finalità comuni, bisogna costruire una vera alleanza tra la famiglia e la scuola dove **i docenti sono responsabili di costruire il tracciato educativo formativo.**

DIDATTICA MULTIMEDIALE

La Scuola S. Freud si avvale di una **Didattica Multimediale**. Si tratta di una metodologia d'insegnamento in cui l'apporto dell'**innovazione tecnologica** diventa **strumento al servizio dell'apprendimento**.

L'ambiente didattico stesso è strutturato per **coinvolgere lo studente** e renderlo **protagonista della lezione**: la relazione tra docente e studente diventa sempre più interattiva grazie alla condivisione della costruzione di significati delle informazioni e delle conoscenze trasmesse attraverso il canale della **multimedialità**, che consente di andare oltre la tradizionale lezione frontale, con la passività che essa comporta.

Il ruolo delle tecnologie multimediali è molto importante per una didattica che si proponga di valorizzare le potenzialità dei singoli alunni rendendoli protagonisti del processo di apprendimento e soggetti autonomi e consapevoli delle conoscenze e delle compe-

tenze che apprendono a scuola in vista di un pieno inserimento nel mondo del lavoro e nella società.

La didattica multimediale ha una **grande valenza educativa**, perché può **amplificare e migliorare la produttività individuale degli studenti**, in quel clima educativo che è proprio della didattica individualizzata, ossia un ambiente dove gli **studenti possano esprimere le proprie potenzialità mediante l’autoapprendimento**, facilitato dalla mediazione formativa dei docenti e con l’aiuto di software didattici adeguati e specifici.

Gli spazi di apprendimento sono cablati con Internet Wi-Fi (su rete di fibra ottica) e sono dotati di tv touch interattive, su cui i docenti proiettano le **mappe concettuali** e gli schemi delle lezioni svolte, e che consentono di salvare su slide gli appunti scritti. Questo materiale didattico viene poi inserito come allegato su Registro Elettronico alla lezione svolta, a fruizione di tutti gli studenti, anche di quelli assenti. A riguardo, la Scuola S. Freud ha introdotto, in maniera pionieristica, anche un’innovativa **DIDATTICA WEB**, ossia l’utilizzo di **video-pillole** in cui il docente riassume la lezione svolta in un tutorial.

Gli studenti utilizzano come strumento di studio il tablet o il personal computer. **I libri sono digitali**. Le **verifiche**, una volta corrette, vengono **pubblicate “in chiaro”** su Registro Elettronico.

I laboratori informatici, linguistici e di scienze integrate sono all’avanguardia per i software didattici utilizzati nelle lezioni.

Lo studente è quindi inserito in un **ambiente permeato dalla tecnologia**: l’apporto di questa allo studio consente di stimolare l’allievo a una partecipazione che si svolge attraverso un multicanale e che, pertanto, promuove la sollecitazione e il mantenimento dell’attenzione da un lato, la memorizzazione produttiva dei contenuti dall’altro.

Presso la Scuola S.Freud, **la maggior parte del carico didattico viene svolto a Scuola**, lasciando lo studente più alleggerito nei compiti e nello studio pomeridiano.

L’uso d’immagini, suoni, commenti vocali, ipertesti, mappe concettuali, animazioni, video e, soprattutto, dell’**interattività** nel recuperare informazioni in tempo reale mediante la rete, sviluppa le capacità comunicative degli alunni e stimola la loro curiosità, favorendo l’attivazione di processi metacognitivi (ossia la riflessione critica su ciò che si sta apprendendo), conducendoli a “fare” e a “sperimentare” attivamente più che a “ascoltare” o “osservare” passivamente.

Per tutti gli indirizzi di studio, vi è fattivo utilizzo dei **laboratori** per le ore previste **secondo il piano di studi ministeriale**. A queste si aggiungono tutte le ore in cui “il laboratorio va in classe”, ossia quando la lezione si svolge in maniera multimediale, informatizzata e applicativa grazie all’utilizzo della strumentazione tecnologica della Scuola e dello studente.

Fondamentale è quindi che anche il **docente rimanga aggiornato sulle tecnologie**, per mantenere il passo rispetto ai nativi digitali.

Lo studente di oggi accetta più responsabilmente le sfide tecnologiche e comprende velocemente l’obiettivo istruttivo, riconoscendosi un “alunno digitale”, in grado di usare strategie di problem solving; le classi sono interattive, in tempo reale, e la logica della condivisione con compagni e docenti è una pratica sempre più usata, perché i nuovi alunni si aspettano che il loro lavoro sia condiviso con gli altri nei più comuni blog e forum, con la propensione di aiutare chi non ha compreso perché consapevoli che domani possa toccare anche a loro.

Paradossalmente la tecnologia ci sta rendendo sempre più emotivi, **le nuove tecnologie cambiano il nostro modo di esprimere le emozioni**, siamo sempre più coinvolti nella comunicazione a due vie dove lo strumento influenza l’utente e viceversa, generando un dialogo virtuale da social network; i giovani utilizzano **nuovi modi per comunicare** le esperienze, nuovi modi di interagire talvolta non più testuali ma vere emoji, smile, sequenza di caratteri che riproducono emozioni con faccine che esprimono stati d’animo e

situazioni di vita, quelle che tutti noi conosciamo come emoticon. Più veloci, immediate, naturali, non più testo per comunicare, si abbattano barriere la comunicazione diventa più democratica, comunicando stati d'animo a distanza, inviando faccine e disegni, stiamo sempre di più dando spazio alle emozioni; abbiamo tutti, quindi, un bisogno di esprimerci.

DIDATTICA PERSUASIVA

La Scuola S. Freud si avvale di una **Didattica Persuasiva**.

Attraverso tale approccio, i docenti ottengono un incremento dell'impatto comunicativo insito nei concetti concernenti la formazione di cui si occupano. Non solo, l'ulteriore e conseguente obiettivo conseguito consiste nel **miglioramento qualitativo dell'apprendimento** e del **livello di attenzione degli studenti**. Il nostro docente gestisce l'attenzione degli studenti per un tempo maggiore, mediante **la digitalizzazione e il multicanale**. Lo svolgimento della nostra attività didattica si basa sull'utilizzo di **monitor touchscreen** e **lavagne digitali** che riproducono immagini e video per catturare l'attenzione e stimolare la memorizzazione. Si può ottenere attenzione solo a condizione di riuscire a suscitare interesse.

Il docente mantiene un linguaggio corporeo e della comunicazione non verbale (CNV) che cattura l'attenzione e la curiosità di chi ascolta. E questo perché condivide uno dei principi alla base della nostra filosofia educativa, quello per cui anche **il miglior insegnante non deve mai smettere di imparare e di migliorarsi**.

I nostri docenti vivono la lezione in maniera partecipativa e interagiscono direttamente con gli alunni: la vecchia lezione frontale è ormai desueta. A questo proposito, abbiamo **eliminato la cattedra**

dall'aula per favorire **maggior coinvolgimento tra il docente e l'alunno**: il professore **svolge la lezione in maniera circolare**, spaziando tra i banchi, riducendo così le distanze.

Il docente è un **facilitatore del processo di apprendimento**, che sa motivare gli alunni e stimolare la loro attenzione. Il docente, inoltre, introduce innovative strategie metodologiche per **rendere la didattica sempre più interessante e avvolgente**.

Tra le più rilevanti, vi sono quelle che rientrano nella tipologia della classe capovolta (**flipped classroom**) e che richiedono la massima partecipazione attiva dello studente nella creazione dei contributi didattici, quali:

DIDATTICA COOPERATIVA/LABORATORIALE

La **didattica collaborativa/laboratoriale** non è necessariamente quella che si fa in laboratorio ma è quella in cui si parte **da un “problema” cognitivamente interessante e lo si affronta insieme**, in un'ottica di ricerca e di cooperazione tra studenti e insegnanti e tra pari.

La didattica laboratoriale:

- procede per problemi e per ricerca;
- è attiva e centrata sullo studente;
- è un “fare insieme” per imparare;
- si basa sulla co-costruzione delle conoscenze;
- segue specifiche fasi di lavoro (posizione del problema, ricerca e discussione, presentazione di ipotesi di soluzione, messa in comune delle ipotesi, generalizzazione e “formalizzazione” finale);
- porta all'elaborazione/costruzione di un prodotto (cognitivo o materiale).

STRATEGIA JIGSAW

Con la strategia cooperativa definita **JIGSAW** (dall'inglese – puzzle) i **contenuti didattici sono frammentati nel lavoro a casa degli studenti, per essere poi ricostruiti insieme in classe**, grazie al contributo di tutti gli attanti.

Secondo questo modo didattico, **gli studenti sono suddivisi in gruppi**. I membri del gruppo devono **lavorare insieme** per raggiungere uno **scopo comune** e **ogni persona dipende dalle altre**. **Nessuno studente può comprendere completamente se non lavora con gli altri**, proprio come le tessere di un puzzle, che devono incastrarsi fra loro per il completamento dell'immagine.

Questa cooperazione facilita l'**interazione tra gli studenti**, che sono portati a valutare i contributi degli altri come un compito comune.

Il processo dello JIGSAW **incoraggia di per sé l'ascolto, il coinvolgimento, l'empatia** dando a ciascuno studente una parte essenziale nell'attività di apprendimento: l'impegno individuale è finalizzato all'**apprendimento collettivo** perché necessita che, in un successivo momento, sia attivato il raccordo con altri compagni, per elaborare prodotti condivisi.

Il JIGSAW, nella sua essenza di strategia cooperativa, si confà di due momenti utili e integrati, che consentono di fruire di due diversi modi di studiare e di apprendere, ossia l'incontro fra individualità e comunità.

IL BRAINSTORMING

La strategia cooperativa del “Brainstorming” consente al gruppo classe di **confrontarsi e di raccogliere più idee possibili rispetto**, ad esempio, a un tema o a una consegna da svolgere. Il Brainstorming

permette di codificare un approccio apparentemente d'improvvisazione in un lavoro strutturato, intenzionale e finalizzato ad un obiettivo.

Di seguito le fasi in cui si articola la metodologia:

Storming – Approccio libero al “compito”: riflessioni e considerazioni spontanee sul tema;

Norming – Fase successiva in cui vengono **definite regole di tipo organizzativo e metodologico**, per una strutturazione razionale del lavoro tra i membri del gruppo.

Forming – Questa fase prevede una doppia operazione: la **valutazione delle capacità del gruppo** e la **definizione delle necessità** imposte dal compito. L'analisi del potenziale delle risorse viene svolta non come mera “valutazione” dell'individuo, ma come **processo dinamico** che lega il concetto di risorsa alle esigenze del lavoro. In termini organizzativi si parla di coerenza e di ottimizzazione delle scelte.

Performing – È il **momento operativo**, il compito è prefigurato e l'energia del gruppo è canalizzata sulla realizzazione esecutiva del lavoro.

Attraverso la metodologia del Brainstorming, lo studente è guidato a comprendere che:

- il lavoro spontaneo e creativo può essere articolato in maniera strutturata e razionale;
- il lavoro di gruppo, anche quello più creativo, deve giungere a un risultato, all'elaborazione di un prodotto;
- tutti i membri di un gruppo sono importanti per l'elaborazione concreta del risultato finale.

DIDATTICA DI POTENZIAMENTO

La nostra Scuola S. Freud, dal punto di vista di un servizio scolastico sempre più **centrato sullo studente**, adotta anche una **didattica di potenziamento**. In altre parole, si tratta dell'erogazione di attività scolastiche sotto forma d'interventi o percorsi didattici progettati e costruiti **ad hoc sulle esigenze scolastiche ed educative del singolo studente**.

Tale modo si sostanzia in attività di apprendimento individuale, che l'alunno svolge per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze, anche nell'ambito del metodo di studio.

Il corpo docente adotta una **didattica di potenziamento per colmare tempestivamente le mancanze** riscontrate in itinere nella preparazione dello studente, attraverso l'attivazione di **corsi di ripasso, corsi di allineamento o corsi di recupero** (secondo il profilo delle mancanze riscontrate), **per uniformare competenze e conoscenze in circostanze diverse** – come, ad esempio, il trasferimento in corso d'anno – mediante **percorsi in orario extrascolastico**.

La Scuola, inoltre, propone a studenti meritevoli, corsi d'implementazione, per approfondire le conoscenze, le competenze e le abilità acquisite, in special modo per gli studenti del quinto anno, impegnati con la preparazione dell'Esame di Stato Conclusivo. Tali attività possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti altri a esse dedicati, secondo le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

Agli studenti del quarto e del quinto anno vengono anche proposti **percorsi pomeridiani per la preparazione ai test di ingresso per l'accesso alle più prestigiose facoltà universitarie**.

DIDATTICA PER L'INCLUSIONE - BES

La Scuola S. Freud rivolge un elevato livello di attenzione agli studenti con **Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.)**: studenti in situazione caratterizzata dalla presenza di **Disturbi Specifici dell'Apprendimento (DSA)**, secondo legge n. 170 dell'8 ottobre 2010); studenti in condizioni di svantaggio linguistico (non madrelingua italiana); studenti che attraversano un momento di **disagio psicologico** nelle diverse forme in cui esso si manifesta; studenti cui è stata accertata una condizione di invalidità (psichica e/o fisica), come da D. Leg. n. 104/92.

Il Coordinatore Didattico e il corpo docente sono costantemente aggiornati sulle più recenti Disposizioni Ministeriali per garantire agli studenti della Scuola la più sicura tutela nella gestione della didattica.

All'allievo sono assicurate le misure dispensative e gli strumenti compensativi, integrati da una didattica individualizzata e di potenziamento, che consentono un supporto inclusivo e formativo completo allo studente, per il quale viene predisposta dal Consiglio di Classe la stesura di un **Piano Didattico Personalizzato (PDP)** o di **Piano Educativo Individualizzato (PEI)**. Solo una didattica davvero inclusiva e incentrata sui bisogni e sulle risorse personali riesce, infatti, a rendere **ciascun alunno protagonista del suo apprendimento**, qualsiasi siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti.

Il docente ha il compito di garantire che l'allievo si senta a proprio agio e sereno in ogni circostanza. L'attenzione all'aspetto psicologico, individuale, caratteriale e umano, che contraddistingue il nostro approccio, consente allo studente di sentirsi sempre accolto e sostenuto, quindi sereno.

Egli deve essere accompagnato nella gestione delle sue attività scolastiche, ma non in un'ottica assistenzialistica, bensì in un'ottica di **sviluppo della sua autonomia, della sua autostima e del suo senso di autoefficacia**, mediante un percorso che lo aiuti a

vivere le sue **modalità specifiche di apprendimento** come **punto di forza** e non come un ostacolo al raggiungimento dei traguardi per il successo formativo.

L’apertura al dialogo e la disponibilità al chiarimento da parte dei nostri insegnanti assicurano lo studente con B.E.S., che non si sente mai solo ad affrontare le criticità eventualmente riscontrate. La nostra esperienza di educatori, inoltre, ci fa comprendere come spesso gli studenti con Bisogni Educativi Speciali abbiano potenzialità intellettive elevate, che devono solo essere stimolate fino a emergere e a rendersi concrete.

Per aiutare l’alunno con B.E.S., il docente della Scuola S. Freud:

- **crea un ambiente favorevole all’apprendimento;**
- struttura un Percorso Didattico Personalizzato per l’alunno;
- individua metodologie didattiche flessibili e coerenti ai fabbisogni cognitivi, educativi dell’allievo;
- utilizza gli opportuni strumenti compensativi secondo normativa (tra cui l’uso in classe di mappe concettuali, schemi, slide PowerPoint, PC e tablet);
- applica le adeguate misure dispensative calibrate sullo studente;
- collabora con gli specialisti e la famiglia (per concordare insieme il carico dei compiti a casa, le strategie di aiuto, il planning delle attività didattiche etc.).

La predisposizione dei documenti P.D.P. e P.E.I, e il relativo adempimento a quanto previsto, implicano una forte corresponsabilità tra:

- I Docenti del relativo Consiglio di Classe, quali responsabili delle strategie didattiche e dei criteri di valutazione degli apprendimenti;
- La famiglia, come corresponsabile della stesura e applicazioni del PDP/PEI;
- Il Coordinatore Didattico, come riferimento di conformità alla normativa prevista.

Nella gestione di studenti con Bisogni Educativi Speciali, **i docenti mettono in campo capacità pedagogiche e di osservazione**, nonché

sensibilità e formazione nel settore, al fine di garantire una didattica individualizzata che avvolge lo studente e che si esprime con un adattamento della proposta didattica in funzione del **maggior successo formativo possibile**.

La figura dell’insegnante, inoltre, è particolarmente rilevante in un processo di osservazione dello studente: in caso di sospetto di un possibile disturbo di apprendimento, il docente convoca la famiglia e suggerisce un approfondimento diagnostico.

Presso la Scuola S. Freud, la valutazione di studenti con B.E.S., inoltre, viene parametrata sempre alle potenzialità della persona e definita secondo specifici obiettivi di apprendimento. Il metodo d’insegnamento e di valutazione viene così personalizzato alla condizione e alla manifesta esigenza di ogni singolo studente.

L’Istituto è strutturato per organi di competenza nella gestione di studenti con Bisogni Educativi Speciali. Nel particolare, le figure preposte sono il **Referente B.E.S.**, il **Gruppo Lavoro Inclusione (G.L.I.)** e il **Gruppo Lavoro Inclusione Operativo (G.L.I.O.)**.

Il Referente B.E.S. è un docente che, nominato dal Collegio Docenti, fornisce indicazioni circa le normative vigenti e dà disposizioni ai propri colleghi sugli strumenti compensativi e sulle misure dispensative da adottare al fine della redazione del Piano Didattico Personalizzato o del Piano Educativo Individualizzato e ne supervisiona l’attuazione. Il Referente B.E.S., inoltre, fornisce una **costante consulenza alle Famiglie** e intrattiene scambi informativi anche con i terapeuti, gli psicologi o l’equipe sanitaria che segue gli studenti certificati.

Il G.L.I. e il G.L.I.O, invece, hanno come area d’intervento esclusiva quella relativa a studenti diversamente abili, per i quali risultano specializzati. A questi ultimi, la Scuola dedica grande attenzione al fine di una loro **proficua inclusione**, favorendone la **socializzazione**, l’**acquisizione di autonomia** rispetto alla gestione di sé e il **miglioramento nella sfera cognitiva** secondo

le possibilità di ciascuno. A tal proposito, è bene ricordare che nella Scuola S. Freud **non esistono barriere architettoniche** e che gli alunni portatori di handicap possono **accedere a tutti gli ambienti e utilizzare liberamente le strutture**.

Attraverso questi due organi, costituiti dal Coordinatore Didattico, dai docenti del Consiglio di Classe, dall'insegnante di sostegno, dalla famiglia, dall'alunno e dagli specialisti esterni che lo seguono, sono predisposte tutte le iniziative educative.

In particolare sono svolte le seguenti attività:

- raccolta delle informazioni sull'alunno;
- monitoraggio degli obiettivi fissati, quelli raggiunti e quelli non raggiunti;
- analisi dello stile cognitivo dell'alunno e delle sue abilità;
- osservazione delle modalità relazionali;
- interazione con la famiglia;
- valutazione della situazione socio-economica e culturale;
- supporto negli atteggiamenti educativi dei genitori e nei rapporti affettivi;
- raccolta e orientamento circa le aspirazioni e le attese scolastiche.

DIDATTICA CLIL

Il **CLIL (Content and Language Integrated Learning)**, apprendimento integrato di contenuto e lingua) è una metodologia di insegnamento e apprendimento che consente di imparare contenuti curricolari utilizzando una lingua diversa dall'italiano. Il CLIL è una pratica diffusa in tutta Europa, che è diventata obbligatoria nel quinto anno degli Istituti Tecnici. Il Progetto CLIL presso la Scuola S. Freud incoraggia gli studenti a utilizzare la lingua stra-

niera per veicolare alcuni contenuti di discipline non linguistiche (DNL) e di indirizzo. A tal fine, sono proposte pratiche tipiche dell'insegnamento linguistico che favoriscono la comprensione e la comunicazione. Le attività didattiche aiutano gli studenti a costruire conoscenze e a sviluppare competenze applicando nozioni e condividendo strategie.

Il CLIL si configura quindi come una vera e propria **metodologia didattica immersiva** che, oltre a rendere l'apprendimento più cooperativo e a incoraggiare il lavoro di squadra, sviluppa l'idea d'**interdisciplinarietà**. Sono affrontati temi e problemi del mondo reale in modo globale, affrontando anche **diverse prospettive culturali**.

Obiettivi dei percorsi CLIL sono quelli di:

- potenziare l'apprendimento della/delle lingua/e straniera/e;
- consolidare la cooperazione tra insegnanti di diverse discipline
- ricercare e sperimentare metodologie innovative nella didattica della lingua straniera e di altre discipline;
- definire criteri per la produzione di moduli di insegnamento bilingue e per l'individuazione di percorsi in lingua straniera e discipline non linguistiche.

Tramite il Progetto CLIL, la Scuola S. Freud incentiva, quindi, gli studenti ad utilizzare la lingua inglese per veicolare alcuni contenuti di discipline scientifiche, umanistiche e tecniche d'indirizzo.

L'insegnamento è finalizzato a **potenziare le conoscenze e le abilità** proprie della disciplina da trasmettere in lingua inglese attraverso la contemporanea acquisizione di diversi codici linguistici. L'integrazione tra la lingua inglese e la DNL viene realizzata dal docente, con una didattica di tipo fortemente laboratoriale, attraverso lo sviluppo di attività inerenti le conoscenze e le abilità delle discipline interessate, in rapporto all'indirizzo di studio.

Il CLIL si configura quindi come una vera e propria metodologia. Oltre a rendere l'apprendimento più condiviso e a incoraggiare il lavoro di squadra, è sviluppata l'idea di interdisciplinarietà. Sono affrontati temi e problemi del mondo reale, in modo globale, tenendo

conto anche di diverse prospettive culturali. La partecipazione e la cooperazione nel lavoro in coppia e di gruppo rendono l'apprendimento sicuramente più efficace.

Grazie anche alla pratica CLIL, gli studenti diventano consapevoli che **la lingua inglese è uno strumento attivo di comunicazione nel campo scientifico e tecnico-professionale**, nell'attesa di una qualificata esperienza di lavoro e di studio in ambito internazionale.

Il Collegio dei Docenti, nella sua autonomia, **sceglirà, anno per anno, la disciplina dell'area d'indirizzo** del quinto anno in base ai criteri definiti e alle risorse disponibili. Definerà i tempi in cui attuarla e le modalità.

DIDATTICA PER L'ECCELLENZA

La Scuola S. Freud, in linea con la sua mission di realtà avvincente e costantemente tesa ad approcci innovativi, propone una **didattica per l'Eccellenza**, che si concretizza in iniziative premianti l'impegno, l'intelligenza e la determinazione dei suoi migliori studenti.

Fare “Didattica per l'Eccellenza” nasce dalla convinzione che **solo un ambiente meritocratico può essere contesto fertile per coltivare talenti, gratificati dal raggiungimento di un obiettivo**.

L'incentivazione al merito concorre a **promuovere l'innalzamento dei livelli di apprendimento degli studenti** nelle diverse discipline e garantisce a tutti gli studenti pari opportunità di pieno sviluppo delle proprie potenzialità. **L'eccellenza è valorizzata** a proposito delle specifiche discipline nella loro diversità e varietà, ad aree pluri-disciplinari chiaramente individuate e delimitate, e a

settori avanzati di carattere tecnico-professionale. Tale iniziativa è tesa a rinsaldare i **rapporti tra il mondo della scuola e le comunità scientifiche e accademiche**, e a creare situazioni di dialogo e di cooperazione tra docenti della scuola, ricercatori e docenti universitari, esperti tecnico-professionali di settore.

Ogni iniziativa di riconoscimento delle eccellenze deve avere come riferimento un'autorità scientifica indicativa, quali ad esempio università, accademie, istituti di alta ricerca o organizzazioni professionali, al fine di garantire **validità ad ogni valutazione dei risultati e per assicurare la credibilità delle azioni intraprese**, sia presso le scuole e i loro insegnanti, sia nei confronti degli studenti e delle loro famiglie.

Per valorizzare le eccellenze, l'Istituto offre agli studenti:

- percorsi formativi di approfondimento;
- adesione a concorsi scolastici nazionali e internazionali;
- partecipazione a contest, games e “olimpiadi”.

Nella valorizzazione dell'eccellenza può essere altresì considerato il conseguimento di **certificazioni di competenze** ad alto livello di standardizzazione e con validità internazionale collegabile ai percorsi di istruzione, come può avvenire nel campo delle lingue straniere e delle tecnologie informatiche.

DIDATTICA FREUD

Dice Karl Menninger: *Ascoltare è una cosa magnetica e speciale, una forza creativa. Gli amici che ci ascoltano sono quelli a cui ci avviciniamo. Essere ascoltati ci crea, ci fa aprire ed espandere.* E se nel dialogo non sappiamo ascoltare non sapremo mai comunicare bene.

La nostra Scuola al fine di sostenere un'attività educativo-didattica concretamente efficiente, sperimenta **nuovi modi di fare scuola**.

Chiediamo costantemente agli insegnanti una forte duttilità e anche il “rimettersi in gioco”, adeguando assiduamente il proprio modo di insegnare per stare al passo con i tempi e con le crescenti e sempre più differenziate esigenze degli alunni.

Per questo è fondamentale applicare metodologie educativo-didattiche valide ed efficaci nel favorire da una parte l'apprendimento degli alunni e, dall'altra, il loro **benessere emotivo-motivazionale** nello stare insieme a scuola.

Le tecnologie, se concretamente utilizzate in modo utile nei processi didattici, nella varietà di forme e di modi, possono fornire valore aggiunto al processo d'insegnamento/apprendimento.

La Scuola S. Freud è in continuo cambiamento e l'insegnante diventa ricercatore di sapere insieme agli allievi.

L'**ascolto è necessario** per aumentare l'autostima dell'interlocutore perché è un riconoscerlo, è come dirgli: “Tu sei importante ed io non ti giudico”. Questo è un ottimo strumento per ridurre ansia, stress, paura, perché il reale ascolto crea un habitat di fiducia e consente all'altro di aprirsi e di ottimizzare le sue capacità di apprendimento.

Noi spesso pensiamo di ascoltare e di saper ascoltare, ma sappiamo farlo veramente? Alcune volte cogliamo solamente le parole che entrano in un orecchio ed escono dall'altro. In questo caso stiamo compiendo un ascolto passivo che è inefficiente e infruttifero. Altre volte ascoltiamo solo ciò che vogliamo sentire compiendo così un ascolto selettivo, anch'esso inefficiente e improduttivo.

Raramente poniamo attenzione a tutto il messaggio, **ascolto attivo**, particolarmente importante durante la trattazione di un argomento complicato.

Nel **rapporto docente-alunno**, un **ascolto attivo** aiuta a stabilire una buona comunicazione e a compiere un migliore studio.

Prima di tutto si crea un'**ottima interazione tra docente e studente** perché quest'ultimo si sente capito, ascoltato e non giudicato.

Infatti, uno dei problemi che determina un cattivo rendimento degli studenti è rappresentato dalla paura, dall'ansia da prestazione che spesso creano un **blocco nell'esposizione più armonica**, chiara e leggera da parte dell'esaminato. Alcune volte la convinzione che lo studente sia sfaticato, o che abbia capacità intellettive inferiori, può influenzare un **ascolto ottimale** perché si ritiene di sapere cosa dirà o non dirà o come lo dirà. Si compie così un **ascolto selettivo** in modo da assecondare le proprie attese.

La non ottimale propensione verso lo studente è percepibile anche dal linguaggio non verbale: cambio del tono di voce (ad es. nel porre le domande), delle espressioni del viso, della gestualità, suggestionando così il proprio interlocutore che si sente svalutato, poco stimato e con timore di fare qualcosa perché si percepisce giudicato.

Sarebbe, quindi, opportuno imparare a effettuare non solo una comunicazione efficace ma anche, e soprattutto, un **ascolto efficace ed attivo**. In questo modo il docente invia un messaggio d'interessamento allo studente ottenendo, anche, una riduzione dell'ansia, un aumento della stima con conseguente miglioramento, facendo cenni col capo ad indicare che si sta seguendo quanto sta dicendo l'interlocutore.

Nella dinamica relazionale tra docente e alunno è importante riuscire a creare un **clima di fiducia** che può agevolare da una parte la didattica e dall'altra l'apprendimento. Infatti, il rapporto interindividuale che si riesce a instaurare con lo studente è uno dei fattori decidenti in questo processo.

Non è una fatica, né uno sforzo avere un comportamento disposto ad ascoltare. Diventa facilmente un istinto, un modo di essere. È molto più interessante capire, sentire il valore e il senso della comunicazione che limitarsi al significato superficiale delle parole.

Ma nel rapporto tra docente e studente, oltre a saper ascoltare, è anche importante che l'insegnante porti gli alunni a compiere un **ascolto attivo**, ad esempio ponendo delle domande che li costringano a pensare a quanto si stava dicendo o cercando di mettere a fuoco.

L'ORGANIZZAZIONE METODOLOGICA DELLA DIDATTICA

L'attività didattica si svolge prevalentemente nella **fascia oraria diurna**, prevedendo unità didattiche di **50/55/60** minuti articolate su cinque giorni settimanali (**lunedì – venerdì**).

Le lezioni hanno **inizio** alle **ore 8.00**.

La programmazione didattica di Istituto è collegiale, affidata alle competenze degli Organi Collegiali (Consiglio di Classe, Collegio dei Docenti). Per i contenuti si fa riferimento ai piani di lavoro delle singole discipline raccolti nel Documento di Programmazione Didattica.

Sulla base della normativa vigente, è organizzata un'attività di pianificazione così schematizzabile:

Fase 1: il Collegio dei Docenti, in una o più sedute da tenersi nella fase iniziale dell'anno scolastico, prima dell'inizio delle lezioni, fissa gli obiettivi educativi e didattici di carattere generale in accordo con le finalità istituzionali e con le scelte progettuali specifiche di Istituto fissate dal P.T.O.F.

Fase 2: all'avvio dell'anno scolastico, i docenti delle singole aree disciplinari individuano gli obiettivi didattici trasversali a ciascun gruppo di discipline, organizzando temi comuni e nominando un coordinatore di materia e/o di area.

Fase 3: i Consigli di Classe applicano ai rispettivi contesti le indicazioni emerse dalle fasi precedenti, anche sulla base delle risultanze dei test di ingresso e/o di ulteriori dati di conoscenza della classe; essi inoltre stabiliscono:

- gli standard minimi formativi da raggiungere;
- il contributo di ciascuna disciplina per il raggiungimento di detti standard;

- le conoscenze e le competenze di carattere particolare che gli studenti dovranno acquisire per ciascun insegnamento, alla fine dell'anno scolastico o di ciclo;
- tempi e modalità di verifica in itinere e finale.

Ogni docente sarà libero di sostituire la logica sequenziale dell'insegnamento della propria disciplina con una **logica contestuale**, secondo le competenze che vuole sviluppare nel gruppo classe.

È necessario, tuttavia, che ciascuno espliciti finalità e metodo adottato, in nome della trasparenza dei rapporti che contraddistingue la nostra Scuola. Tali finalità saranno indicate da ciascun insegnante nel suo piano di lavoro, insieme ai metodi e ai criteri di valutazione, in accordo con quanto deciso del Collegio dei Docenti e poi comunicate agli studenti. Alle lezioni frontali si affiancheranno diverse modalità di insegnamento legate all'uso di metodi e strumenti laboratoriali, non solo per le discipline tecnico-professionali, ma anche per quelle afferenti all'area umanistica, e alle lezioni col gruppo classe si alterneranno quelle con gruppi trasversali.

In particolare, per quanto riguarda l'attività didattica delle classi 5[^], durante l'anno scolastico si terranno **prove di simulazione delle prove scritte** e almeno una **simulazione del colloquio orale** secondo modalità e cadenze che verranno decise in sede di Collegio Docenti.

Lo studio che questa Scuola vuole privilegiare è un **approccio qualitativo ai contenuti e al metodo di studio**, e non una mera acquisizione di nozioni. Per questo motivo ogni Consiglio di Classe e ogni docente è invitato ad una organizzazione delle discipline per “moduli”, individuando:

• **Moduli mono disciplinari per singole classi.**

Utilizzando questo tipo di organizzazione, il monte ore annuale delle singole discipline potrà essere gestito in modo flessibile secondo le esigenze della classe.

Tali moduli si possono distinguere in:

- **modulo di base:** esplicita l’acquisizione dei contenuti che devono essere traguardo di tutta la classe;
- **modulo integrativo:** lo svolgimento del quale sarà da ritenersi flessibile in relazione all’andamento della classe e alla necessità di approfondimento degli argomenti;
- **modulo di arricchimento dell’attività curricolare:** si tratta di un modulo per la trattazione del quale possono essere ritenute utili attività curricolari esterne all’Istituto;
- **modulo di recupero** inteso non tanto e non solo come recupero di conoscenze, quanto come intervento sull’approccio metodologico allo studio e come supporto motivazionale.

• Moduli multidisciplinari per singole classi.

Tali moduli prevedono un lavoro in team, in quanto la stessa progettazione disciplinare assumerà le materie non come ambiti rigidamente circoscritti di conoscenze omogenee, ma come spazi aperti all’integrazione con altri ambiti disciplinari.

• Moduli trasversali tra classi diverse.

Questi moduli si prefiggono di realizzare un equilibrio armonico fra le componenti delle diverse classi. Anche questa tipologia modulare trasversale potrà comprendere:

- **moduli di recupero** per sviluppare percorsi mirati;
- **moduli per la valorizzazione delle eccellenze.**

LA VALUTAZIONE

La valutazione è un processo educativo fondamentale strettamente collegato con le attività di apprendimento-insegnamento, pertanto:

- è incentrata sugli obiettivi di conoscenza e capacità, tradotti in comportamenti osservabili, così come vengono rilevati nelle diverse prove previste dal piano di valutazione;
- è diagnostica;
- ha funzione di recupero;
- è dinamica, cioè adeguata ad un percorso di crescita dell’alunno che viene puntualmente informato dagli insegnanti, sia mediante comunicazione del voto sia mediante forme di consulenza didattica, sul proprio processo formativo.

La Scuola S. Freud adotta un metro di valutazione numerica che va da un **minimo di 4** ad un **massimo di 10**. La valutazione si serve di strumenti di verifica diversificati, idonei e commisurati agli obiettivi.

Così come previsto dalla normativa, le prove sono strutturate secondo un ampio ventaglio di possibilità nel quale il docente si muove in piena autonomia.

La valutazione presenta tre aspetti fondamentali:

- **analitico:** finalizzato alla verifica della situazione di partenza, alla programmazione, al recupero;
- **formativo:** in itinere, finalizzato a fornire all’insegnante dati analitici ed indicazioni per una eventuale ristrutturazione delle procedure didattiche;
- **sommativo:** finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Nella valutazione dell’allievo si terrà conto dei seguenti parametri:

- situazione di partenza;

- ritmi di apprendimento e di sviluppo;
- partecipazione;
- impegno;
- progressione rispetto ai livelli di partenza;
- acquisizione di un valido metodo di studio;
- raggiungimento degli obiettivi.

Il Collegio dei Docenti individua gli indicatori con i relativi pesi da adottare nell'attribuzione del voto. Questi sono specificati nella tabella di valutazione riportata in seguito.

Per questo motivo si ritiene necessaria la stesura di un'unica griglia di valutazione per singola disciplina, al fine di garantire omogeneità e coerenza.

SCRUTINI

Il Collegio fa propri i criteri indicati dalla normativa vigente. Al fine di assicurare omogeneità nelle procedure e nelle decisioni di competenza dei singoli Consigli di Classe, il Collegio dei Docenti definisce i criteri da seguire per lo svolgimento degli scrutini finali. Le decisioni del Consiglio di Classe devono risultare dall'applicazione dei criteri generali al caso specifico, in base a un giudizio brevemente motivato, desunto da un congruo numero di interrogazioni o di esercizi scritti, grafici o pratici, corretti e classificati durante il quadrimestre. Si sottolinea che il voto finale è espressione dell'insieme delle valutazioni del secondo periodo, tenendo conto delle valutazioni espresse in sede di scrutinio intermedio e di una serie di indicatori relativi all'impegno, all'interesse e alla partecipazione dimostrati nell'intero percorso formativo. Ogni decisione assunta appartiene all'intero Consiglio di Classe.

Tali criteri varranno per ogni scrutinio: intermedio, estivo e finale.

Ciò premesso, al fine di rendere, per quanto possibile, omogenea l'azione dei Consigli di Classe, si adottano le seguenti indicazioni:

ammissione alla classe successiva:

- piena sufficienza in tutte le materie;
- lieve insufficienza in qualche disciplina, discussa in Consiglio di Classe.

non ammissione alla classe successiva

- gravi incertezze nell'acquisizione delle competenze specifiche;
- impegno discontinuo ed insufficiente;
- esiti negativi dei corsi di recupero;
- comportamento non consono alle regole;
- inefficace o mancata partecipazione al dialogo educativo;
- frequenza inferiore al 75% del monte ore personalizzato (D.P.R.122/2009 art.14/7)

sospensione del giudizio

- insufficienza non grave in un minimo di 1 materia fino ad un massimo di 4.

A questi studenti viene assegnato un percorso di recupero da attuare nel corso delle vacanze estive, organizzato dall'istituto su indicazione del Consiglio di Classe. L'ammissione alla classe successiva è condizionata al superamento delle prove di verifica predisposte dal docente.

MODALITÀ DI COMUNICAZIONE ALLE FAMIGLIE DEGLI ESITI DEGLI SCRUTINI

Le famiglie vengono informate attraverso le funzionalità messe a disposizione dal Registro Elettronico della situazione negativa del

CRITERI PER LA VALUTAZIONE (IN DECIMI)

INDICATORI	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
E PESI	Insufficiente VOTO 3/4	Mediocre VOTO 5	Sufficiente VOTO 6	Discreto/buono VOTO 7/8	Ottime VOTO 9/10
Impegno e partecipazione 25%	Non rispetto degli impegni e tendenza a distrarsi in classe	Discontinuità nel rispettare gli impegni	Assolvimento degli impegni e partecipazione e alle lezioni	Impegno e partecipazione e attiva e con metodo	Impegno e partecipazione buoni con iniziative personali
Acquisizione delle conoscenze 30%	Conoscenze frammentarie e superficiali ed errori anche nell'esecuzione di compiti semplici	Conoscenze lacunose e generiche	Generale correttezza nella esecuzione di compiti semplici ma conoscenze non approfondite	Conoscenze che consentono di non commettere errori nella esecuzione dei compiti complessi	Conoscenze complete e approfondite. Prove prive di errori e imprecisioni
Elaborazione delle conoscenze 20%	Errori gravi e scarsa capacità di condurre analisi	Errore nell'analisi e nell'applicazione	Applicazione delle conoscenze nell'ambito di esercizi non complessi	Capacità di effettuare analisi anche se con qualche imprecisione	Capacità di effettuare analisi approfondite
Autonomia nella rielaborazione critica 10%	Mancanza di autonomia	Scarsa autonomia nella rielaborazione delle conoscenze, tendenza a cogliere parzialmente gli aspetti	Parziale autonomia ma imprecisione nell'effettuare sintesi	Autonomia nella sintesi ma con approfondimento relativo	Capacità di sintetizzare correttamente e di effettuare valutazioni personali essenziali

profitto dei figli, delle carenze e della loro natura, unitamente al calendario delle iniziative di recupero e delle verifiche programmate dalla scuola. Dopo gli scrutini intermedi, i moduli informativi vengono resi accessibili alle famiglie, attraverso il Registro Elettronico, contestualmente alla pagella del quadrimestre.

Dopo le operazioni di scrutinio di **giugno**, si provvede a comunicare gli **esiti** attraverso il **Registro Elettronico**.

Nella data e nell'ora stabilita dal Collegio dei Docenti, a nome del Coordinatore Didattico, viene pubblicata per famiglie e studenti, mezzo Registro Elettronico, la pagella, unitamente alle indicazioni per i compiti delle vacanze e i programmi svolti, la comunicazione del Consiglio di Classe circa le decisioni assunte, lo svolgimento degli interventi didattici per il recupero degli eventuali debiti formativi, le modalità e tempi delle verifiche.

In particolare, si procederà in questo modo:

- **ammissione alla classe successiva:** la famiglia dell'alunno avrà modo di guardare la **pagella** nell'area personale del Registro Elettronico;

- **sospensione di giudizio:** le specifiche **carenze** rilevate dai docenti e i voti proposti in sede di scrutinio sono comunicati alle famiglie degli alunni per le **sole materie in cui non sia stata raggiunta la sufficienza**. Si procede all'approvazione di tutti i voti in sede di **integrazione dello scrutinio**, dopo la verifica successiva agli **interventi di recupero**; **dopo le operazioni di scrutinio di settembre**, la comunicazione del Consiglio di Classe circa le decisioni finali assunte, vengono pubblicate sul Registro Elettronico.

- **non ammissione alla classe successiva:** il Coordinatore di Classe comunicherà alla famiglia l'**esito negativo prima della pubblicazione della pagella sul Registro Elettronico**.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE FINALE

Nella valutazione finale, al termine dell'anno scolastico, il Consiglio di Classe può decidere la promozione anche di quegli studenti che, pur non raggiungendo in una o più materie gli obiettivi minimi fissati, presentano lacune che non siano di impedimento nel seguire proficuamente il programma di studi dell'anno scolastico successivo.

Tale valutazione considera le capacità dell'allievo di sviluppare un **recupero individuale** anche con i supporti che la scuola fornisce e sarà mediata dall'esperienza, dalla cultura e dalla sensibilità dei docenti del Consiglio di Classe.

In tale occasione viene integrato l'aspetto di stretta oggettività dei dati raccolti in sede valutativa per attingere ad un diverso livello di indagine e decisione.

Tale livello, lungi dal voler essere dichiaratamente soggettivo, considera nelle decisioni tutti gli elementi relativi all'allievo: sia quelli delle prove oggettive, sia quelli del modello comportamentale, sia ancora quelli soggettivi della fiducia che i docenti, nella loro autonomia e responsabilità, possono avere nella capacità di evoluzione positiva dell'allievo.

CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLA CONDOTTA

I requisiti sono:

- **autocontrollo:**
 - astenersi dall'uso di un linguaggio scurrile e blasfemo;
 - adottare un tipo di abbigliamento sobrio e decoroso;
 - evitare di essere maneschi e ingiuriosi nei confronti dei com-

pagni, sia nella sede scolastica che al di fuori di essa, nel caso di attività particolari, come viaggi di istruzione, visite guidate, partecipazione ad eventi culturali o sportivi;

- **rispetto:**
 - delle persone, degli strumenti di lavoro, degli arredi e in generale degli ambienti di studio e di socializzazione;
 - delle idee altrui, con conseguente superamento dei pregiudizi, dell'individualismo e dell'esibizionismo;
 - delle regole dell'Istituto;
- **frequenza regolare dei corsi;**
- **assolvimento regolare e puntuale degli impegni di studio;**
- **partecipazione attiva e responsabile alla vita della comunità scolastica nel rispetto delle sue regole;**
- **disponibilità alla collaborazione.**

A determinare l'attribuzione del voto di condotta concorrono i seguenti fattori:

- comportamento;
- partecipazione;
- frequenza;
- rendimento.

La scala dei valori segue un percorso discendente, che non ha corrispondenza con le valutazioni del profitto.

TABELLA PER L'ASSEGNAZIONE DEL VOTO DI CONDOTTA

	Rapporto con persone e con l'istituzione scolastica, rispetto del regolamento d'Istituto	Interesse, impegno, partecipazione al dialogo educativo, rispetto delle consegne	Frequenza scolastica*
10	Molto rispettoso, collaborativo e costruttivo. Ottima socializzazione. Costante consapevolezza delle regole e scrupoloso rispetto del Regolamento.	Interesse e partecipazione attiva alle lezioni. Ruolo propositivo all'interno della classe. Regolare e serio svolgimento delle consegne scolastiche.	Assidua (0 - 8 %)
9	Positivo e collaborativo. Complessivo rispetto del regolamento.	Adeguate partecipazione alle lezioni. Diligente adempimento dei doveri scolastici.	Regolare (9 - 12%)
8	Corretto ma non sempre collaborativo. Complessivo rispetto del Regolamento.	Partecipazione selettiva. Qualche episodio di distrazione. Svolgimento abbastanza puntuale delle consegne.	Nel complesso regolare (13 - 16%)
7	Nel complesso corretto. Rispetto parziale del regolamento.	Attenzione e partecipazione discontinue. Svolgimento delle consegne non sempre regolare.	Parzialmente regolare (17 - 20%)
6	Atteggiamento passivo all'interno del gruppo classe. Scarsa consapevolezza delle regole. Presenza di qualche richiamo scritto.	Partecipazione assente. Interesse discontinuo per le attività didattiche. Scarsa osservanza delle consegne in alcune discipline.	Irregolare (21 - 25%)

5	Lo studente ha evidenziato comportamenti di particolare gravità, che sono stati sanzionati con l'allontanamento dalla comunità scolastica per più di 5 giorni. Non sono stati osservati apprezzabili e concreti cambiamenti, tali da evidenziare un sufficiente miglioramento del comportamento nel proprio percorso di crescita e maturazione.		
Valutazione per ciascun indicatore			
Media			
Voto di condotta			

* La percentuale è riferita al monte ore annuale / quadrimestrale complessivo.

Il Coordinatore Didattico ha la facoltà di sospendere lo studente fino a n. 3 giorni senza convocazione straordinaria del Consiglio di Classe.

DEBITI FORMATIVI

In ottemperanza alla D.M. n. 12 del 22 maggio 2007, D.M. n.80 del 3 ottobre 2007 e D.M n. 92 protocollo n.11075 del 05.11.2007, si definiscono le disposizioni per il recupero delle materie insufficienti rilevate durante lo scrutinio intermedio.

Il **recupero del debito formativo** deve avvenire **durante l'anno scolastico** e comunque **prima dell'inizio dell'anno scolastico** successivo a quello in cui viene contratto.

I criteri per il recupero sono declinati come segue:

- tra le attività di recupero si annoverano gli interventi di sostegno, che hanno lo scopo di prevenire l'insuccesso scolastico e vengono realizzati in ogni periodo dell'anno scolastico;
- fin dalle fasi iniziali, i Consigli di Classe decidono per quali discipline e per quali studenti è opportuna la frequenza, dandone comunicazione alle famiglie;
- i corsi di recupero sono obbligatori e, per gli alunni che non intendono prenderne parte, la famiglia dovrà darne comunicazione scritta;
- al termine di tali attività, verranno effettuate opportune verifiche, alle quali dovranno sottoporsi anche gli alunni che decideranno di non avvalersi dei corsi;
- se nello scrutinio intermedio verranno riscontrate delle insufficienze, i Consigli di Classe organizzeranno attività di recupero allo scopo di prevenire l'insuccesso scolastico;
- tale recupero avrà la durata di almeno 10 ore e potrà avere un'articolazione diversa da quella della classe;
- se il debito formativo non sarà recuperato entro l'anno scolastico, il Consiglio di Classe sospenderà il giudizio e attiverà altri corsi di recupero;
- i corsi verranno tenuti dai docenti della classe o dell'Istituto; in caso di loro indisponibilità, fra i docenti laureati inseriti nelle graduatorie di questo o altro Istituto. Sarà comunque il docente di classe a verificare il superamento del debito formativo degli alunni.

Il Collegio dei Docenti in sede di programmazione didattica delibera:

- le modalità di recupero diversificate tra primo biennio, secondo biennio e quinto anno, tenuto conto delle carenze nella preparazione scolastica di base e/o nelle discipline di indirizzo;
- le forme di recupero curricolare mediante eventuale modifica dell'orario settimanale da scontare sul monte ore annuale in altre discipline;
- i corsi di recupero, della durata non inferiore a 10 ore per disciplina, eventualmente ripetuti nel corso del quadrimestre per gli alunni che necessitano del supporto di una didattica individualizzata.

I Consigli di Classe, nell'ambito della specifica programmazione didattica annuale, indicano:

- gli obiettivi delle azioni di recupero;
- le modalità con le quali si effettuano le verifiche;
- i periodi in cui si effettuano le verifiche;
- le discipline e gli alunni che necessitano di azioni di sostegno/recupero;
- periodi di ripasso, durante i quadrimestri, dei contenuti svolti destinati particolarmente agli alunni bisognosi di una didattica individualizzata ma che non presentano necessità di sostegno/recupero.

ATTIVITÀ DI RECUPERO E SOSTEGNO

Il Collegio dei Docenti ritiene l'**attività di recupero e sostegno un momento fondamentale dell'attività didattica**.

Le attività di recupero dovranno essere più aderenti possibile ai bisogni specifici del gruppo classe, sia nelle modalità che nei tempi

di svolgimento, affinché ne sia costantemente raggiunta la massima efficacia. Se ne prevede pertanto l’attivazione nel corso dell’intero anno scolastico, seguendo le modalità e i tempi deliberati dai singoli Consigli di Classe, che possono scegliere tra le seguenti proposte:

- **recupero in itinere:** viene svolto dal docente nelle proprie ore di lezione e può essere rivolto all’intera classe, a gruppi o a singoli studenti;
- **pausa didattica:** consiste in interventi del docente che interrompe la propria attività per recuperare quanto possibile. È rivolta all’intera classe. La pausa didattica può essere effettuata in caso di delibera del Collegio dei Docenti, per tutte le classi dell’Istituto per realizzare attività di recupero e/o approfondimento per valorizzare le eccellenze; può essere effettuata per classi parallele con eventuale ridefinizione e riorganizzazione dell’orario di lezione settimanale, per l’effettuazione dei corsi di recupero deliberati nel corso degli scrutini del primo periodo;
- **corsi di riallineamento:** per le classi in cui se ne presenti la necessità, possono venire concordati dal Consiglio di Classe e/o dalle Aree Disciplinari allo scopo di recuperare eventuali disparità nella preparazione pregressa degli studenti;
- **corsi di recupero nel periodo estivo:** nel caso di studenti a cui sia stato sospeso il giudizio finale perché ancora con una preparazione lacunosa, i docenti dei Consigli di Classe predispongono un programma personalizzato con gli argomenti da approfondire ed i lavori da svolgere nel periodo estivo;
- **classi aperte:** la classe, per alcune ore e/o per uno o più periodi dell’anno, viene suddivisa in due gruppi, di cui uno partecipa alle attività di recupero seguito dall’insegnante della stessa, l’altro segue il normale orario scolastico svolgendo attività di approfondimento. Questo tipo di recupero viene svolto durante le ore curricolari.
- **studio individuale:** se il docente ritiene che lo studente sia in grado di recuperare autonomamente l’insufficienza, fornisce indicazioni sulle attività da effettuare durante il percorso formativo;

- **corsi di alfabetizzazione:** per venire incontro alle esigenze specifiche degli alunni stranieri. Vengono realizzati all’inizio dell’anno e/o secondo necessità;
- **“sportelli”:** durante le ore pomeridiane gli insegnanti, secondo un orario definito, si rendono disponibili a ricevere alunni singoli o in piccoli gruppi per fornire loro chiarimenti, spiegazioni, approfondimenti sul programma svolto;
- **corsi integrativi:** corsi rivolti a piccoli gruppi di alunni che vengono svolti in ore pomeridiane, in uno o più periodi dell’anno;
- **corsi di potenziamento:** rivolto a studenti particolarmente meritevoli, svolti in orario pomeridiano (extrascolastico).

CREDITO SCOLASTICO

Il Consiglio di Classe attribuisce ad ogni alunno che ne sia meritevole, nello scrutinio finale di ciascuno degli ultimi tre anni, un apposito punteggio per l’andamento degli studi, denominato credito scolastico, come stabilito dal D.P.R. 23 luglio 1998 n. 323 e s.m.i.. Il punteggio esprime la valutazione del grado di preparazione complessiva raggiunta da ciascun alunno nell’anno scolastico in corso, con riguardo al profitto e tenendo in considerazione l’assiduità della frequenza scolastica, ivi compresa la frequenza e la partecipazione attiva a tutte le attività proposte dalla scuola.

Esso è attribuito sulla base della TABELLA A di cui all’art.15 co. 2 d.lgs. n. 62 13 aprile 2017.

MEDIA VOTI	Fasce credito III anno	Fasce credito IV anno	Fasce credito V anno
M < 6			7 - 8
M = 6	7 - 8	8 - 9	9 - 10
6 < M ≤ 7	8 - 9	9 - 10	10 - 11
7 < M ≤ 8	9 - 10	10 - 11	11 - 12
8 < M ≤ 9	10 - 11	11 - 12	13 - 14
9 < M ≤ 10	11 - 12	12 - 13	14 - 15

Non si dà luogo ad attribuzione di credito scolastico per l'anno in cui l'alunno non consegue la promozione alla classe successiva.

In caso di promozione con carenze in una o più discipline, il consiglio di classe assegna un punteggio previsto nella nota alla predetta tabella A, in sede di scrutinio finale e previo accertamento di superamento del debito formativo riscontrato, secondo quanto precisato nella medesima nota.

Il credito scolastico, nei casi di abbreviazione del corso di studio per merito, è attribuito, per l'anno non frequentato, nella misura massima prevista per lo stesso dalla tabella A, in relazione alla media dei voti conseguita nel penultimo anno; nei casi di **abbreviazione per leva militare**, è attribuito nella **misura ottenuta nell'ultimo anno frequentato**.

CREDITO SCOLASTICO PER I CANDIDATI INTERNI

In sede di scrutinio finale, si procederà all'assegnazione dei voti (utilizzando l'intera gamma decimale) e sarà calcolato il credito scolastico secondo la tabella A. L'assegnazione del credito scolastico si avvia nei due anni precedenti all'ultimo.

NOTA – La media si riferisce ai voti conseguiti in sede di scrutinio finale di ciascun anno scolastico.

Ai fini dell'ammissione alla classe successiva e dell'ammissione all'esame conclusivo del secondo ciclo di istruzione, le singole discipline vengono valutate con l'**attribuzione di un unico voto** secondo l'ordinamento vigente. Il **voto di comportamento**, concorre alla determinazione della **media dei voti** conseguiti in sede di **scrutinio finale** di ciascun anno scolastico.

Il credito scolastico, da attribuire nell'ambito delle bande di oscillazione indicate dalla tabella, è espresso in numero.

Al termine dello scrutinio finale si procede anche alla compilazione delle schede personali di ogni studente, dove vengono indicati il percorso formativo seguito, le mete raggiunte, i risultati, il credito assegnato e le relative motivazioni. Ogni studente potrà, al termine dello scrutinio, conoscere il punteggio relativo al proprio credito scolastico, che dovrà essere reso pubblico.

TABELLA DEL CREDITO SCOLASTICO PER I CANDIDATI ESTERNI

Le indicazioni normative apportate alla tabella A (di cui all'articolo 15, comma 2) si applica anche ai **candidati esterni** ammessi all'esame a seguito di **esame preliminare** e a coloro che hanno sostenuto **esami di idoneità**.

NOTA – La media si riferisce ai voti conseguiti agli Esami di Idoneità o Preliminari (nessun voto può essere inferiore a sei decimi). Il punteggio, da attribuire nell'ambito delle bande di oscillazione indicate nella presente tabella, va moltiplicato per 2 in caso di esami di idoneità relativi a 2 anni di corso in un'unica sessione. Esso va espresso in numero intero. Per quanto concerne l'ultimo anno, il punteggio è attribuito nella misura ottenuta per il penultimo anno.

VALUTAZIONE FINALE DELL'ESAME DI STATO CONCLUSIVO

La valutazione finale è data dalla somma dei punteggi che ciascun candidato ha riportato nel credito scolastico, nelle due prove scritte e nel colloquio.

Il punteggio è espresso in centesimi. La soglia di sufficienza è di 60 punti. Il punteggio è così articolato:

- un massimo di 40 punti per il credito scolastico;
- un massimo di 40 punti per le due prove scritte;
- un massimo di 20 punti per la prova orale.

La Commissione d'esame può motivatamente integrare il punteggio fino a un **massimo di cinque punti** ove il candidato abbia ottenuto un credito scolastico di almeno trenta punti e un risultato complessivo nelle prove d'esame pari almeno a **cinquanta punti**. La Commissione all'unanimità può motivatamente **attribuire la lode a coloro che conseguono il punteggio massimo di cento punti** senza fruire della predetta integrazione del punteggio, a condizione che:

- a) abbiano conseguito il **credito scolastico massimo** con voto unanime del consiglio di classe;
- b) abbiano conseguito il **punteggio massimo previsto per ogni prova d'esame**.

CAPITOLO 6 I nostri progetti

PERCHÉ FARE PROGETTI

Il Progetto è un'attività in questo momento facoltativa per la scuola italiana ma che l'Istituto S. Freud svolge in modo regolare e frequente, al fine di offrire ai propri studenti la possibilità di confrontarsi con nuove esperienze.

Negli anni delle scuole superiori, i ragazzi rilevano l'emergere della fatica, dello sforzo, dell'impegno; avvertono il contrasto tra il piacere di imparare e il dovere di studiare.

Ma non solo: essi percepiscono anche la necessità di sentirsi grandi, di poter essere introdotti in ambienti più ampi; emergono i bisogni di conoscenza; il “sapere” è interpretato come esperienza.

Attraverso l'adesione e la promulgazione di progetti, i nostri insegnanti contrastano i conflitti, facendo nascere nuovi punti di vista, atti ad ampliare la sensazione di conoscenza della realtà che circonda i nostri studenti.

Le macro-aree in cui la Scuola organizza attività di progetto sono: **Cultura, Volontariato, Legalità, Salute e Benessere e Sport in Istituto**.

La nostra Scuola si fa carico di una **responsabilità educativa nei confronti dei discenti, atta favorire lo sviluppo di interessi e di personalità, orientata ai valori, universali e assoluti, del vivere**

“**etico**”. La scuola, al contempo, offre un contributo e un **appoggio alle realtà** stesse con cui organizza e realizza i progetti, che spesso richiedono partner che offrano sostegno e diano visibilità alle loro iniziative.

“Fare Progetti” è la possibilità di **arricchire gli stimoli offerti** ai ragazzi, strumento essenziale che aiuta a pensare in modo nuovo ai problemi sociali, economici, politici e ad avvicinare certi costrutti alla realtà quotidiana.

I progetti, quindi, consentono allo studente di crescere perché posto di fronte a realtà che avrebbe incontrato da adulto, facendo nuove esperienze cognitive e sociali.

La scuola è il luogo dove ognuno impara a conoscere le proprie potenzialità e le sviluppa, contesto “protetto” in cui sperimentare e mettere alla prova se stessi.

PROGETTI CURRICOLARI

PROGETTO CULTURA

Teatro, spettacoli, mostre, musica: la cultura da sempre è il nesso tra noi e le nostre origini, il legame tra la nostra contemporaneità e la tradizione delle arti rappresentative che hanno fatto e fanno la ricchezza del nostro Paese.

La Scuola S. Freud, consapevole del suo ruolo di comunità educativa, si fa portavoce della necessità di offrire ai propri studenti una varietà sempre più ampia e trasversale di stimoli, al fine di formare **personalità poliedriche, negli interessi e nei gusti.**

Attraverso il “Progetto Cultura” la Scuola promuove la partecipazione dei propri studenti ad **attività di carattere culturale**, quali **spettacoli teatrali, conferenze e dibattiti giornalistici** (anche in sede), **mostre e visite presso musei**, alla scoperta dell’antico, del-

lo storico e del contemporaneo, per una **conoscenza della classicità** e un’apertura all’innovazione.

La nostra esperienza ventennale di educatori ci fa comprendere come, molto spesso, **gli studenti apprendano più facilmente “fuori dall’aula”**, questo perché maggiormente stimolati e resi attenti dalla varietà di input.

Al contempo, l’arte e le sue manifestazioni – nelle più svariate forme rappresentative – hanno sempre assunto un valore catartico, ovvero di liberazione delle emozioni, grazie ad un confronto di immedesimazione con l’arte stessa.

Educare ad una **sensibilità artistica**, e quindi all’esistenza di diverse forme di espressione, è uno dei **principali obiettivi che la Scuola S. Freud** si prefigge di raggiungere tramite questo progetto.

Educare alla Cultura significa, inoltre, **porre le basi per la formazione di uno spirito di osservazione critico e libero**, capace di elaborare una propria interpretazione nonché una propria valutazione, soggettiva e razionale insieme, di quanto osservato. La **Cultura** è quindi da intendersi come **mezzo per acquisire un’indipendenza e una propria soggettività con la realtà che ci circonda** e nell’interpretazione e nella valutazione di noi stessi con l’altrui.

All’interno del “Progetto Cultura” rientrano inoltre anche attività trasversali quali le prestigiose **Olimpiadi di Informatica** e vari “games”, a cui gli studenti partecipano a squadre e si misurano in modo competitivo e divertente, in simulazioni di attività inerenti al mondo professionale (ad esempio management e gestione di imprese).

È inoltre possibile annoverare altre iniziative, quali:

“**Amici dell’arte**” – **visite a mostre significative, o percorsi artistici sul territorio;**

“**Collaborazione con il FAI**” – **per sensibilizzare i giovani alla conoscenza, al rispetto e alla cura del patrimonio storico-artistico, con un coinvolgimento personale;**

“**Concorso artistico-letterario**” – rivolto a tutti gli studenti divisi in biennio e triennio: gli alunni sono chiamati ad **esprimere la propria creatività** attraverso **testi (racconti o poesie), opere d’arte, video o opere multimediali**, che verranno vagliati e premiati da una giuria competente.

PROGETTO EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Il Progetto “Educazione alla Legalità” nasce dalla consapevolezza che la scuola riveste un ruolo sempre più centrale nella diffusione tra i giovani della cultura della legalità e del valore della convivenza civile.

La Scuola è, infatti, la prima Istituzione con cui l’individuo si confronta nel suo percorso di crescita; le prime “leggi” che vengono fatte rispettare ad un ragazzo sono proprio quelle legate alla disciplina scolastica, così come il primo volto che lo Stato assume è quello degli insegnanti.

Per questo motivo, **quello scolastico, è il contesto adatto per far comprendere al discente di avere, in qualità di “cittadino”, diritti e doveri.**

Educare alla Legalità e ai Diritti Umani per la Scuola S. Freud vuol dire, inoltre, favorire lo **sviluppo armonico della personalità dei propri studenti**, affinché diventino persone autonome, responsabili, libere da pregiudizi, capaci di difendere i propri e gli altrui diritti, rispettando la propria vita e quella degli altri.

Il fine del progetto “Educare alla Legalità” è quindi quello di costruire la **“cultura che rende liberi”**, quella conoscenza e quella consapevolezza che rendono lo studente capace di scegliere e di assumere le proprie responsabilità.

Per un adolescente, riconoscere ed accettare un mondo di regole è sempre un percorso difficile e faticoso, tanto più se la società contemporanea, sempre più spesso, non propone mediazioni simboliche credibili e coinvolgenti, modelli positivi e motivazioni appaganti. Il Freud si impegna a far crescere sempre più la **cultura della legalità** valorizzando anche gli altri ambiti educativi, primo

fra tutti quello della famiglia, dove i ragazzi possono vivere la dimensione di una sana appartenenza. Mediante questo progetto, l’alunno è favorito nello sviluppo e nel rispetto consapevole e partecipato delle regole sociali, delle norme giuridiche e dei diritti per formare il cittadino globale, in grado di **comprendere una realtà sempre più complessa e in continuo cambiamento**, per conoscere i fattori culturali, sociali, storici che ci rendono diversi gli uni dagli altri e allo stesso tempo uguali, per scambiare i diversi saperi che ci accomunano e ci arricchiscono.

Per perseguire questi obiettivi il Collegio Docenti organizza **numerosi eventi, conferenze o giornate sul tema**. Il Coordinatore Didattico può ampliare il concetto “legalità” organizzando viaggi di istruzione nei territori legati alla lotta contro la mafia o per visitare i luoghi decisionali, come il Palazzo della Regione Lombardia o il Parlamento Europeo.

PROGETTO SCUOLA E VOLONTARIATO

Il Progetto “Scuola e Volontariato” nasce dalla volontà di **coordinare e incoraggiare lo scambio di solidarietà fra gli studenti** della Scuola S. Freud e le associazioni di volontariato di Milano convenzionate con l’Istituto. L’obiettivo perseguito è quello di **educare le nuove generazioni a valori universali, quali l’aiuto del prossimo e la responsabilità del vivere civile.**

Nell’ambito della finalità generale dell’istruzione scolastica italiana, la **legge 425/97** ed il **regolamento applicativo DPR 323/98 all’art. 12** incentivano le attività di volontariato giovanile, chiedendo ad ogni scuola di nominare un docente referente interno.

“Scuola e Volontariato” si appoggia su una rete costituita da **associazioni no profit** che operano in diversi ambiti (aiuto ai malati, agli anziani, ai bambini in ospedale, ai senzatetto e ai poveri) e che sono caratterizzate dal desiderio di rivolgersi ai giovani non solo per proporre loro gli ideali e la cultura della solidarietà, ma anche per incoraggiare il loro stesso inserimento continuativo nel mondo del volontariato.

Il progetto si propone di produrre riflessioni sui temi e valori del

volontariato tramite percorsi strutturati che prevedono l’incontro con i saperi e le esperienze dei volontari, con **attività di stage all’interno dell’associazione** e con momenti informativi che coinvolgono gli studenti in prima persona. I percorsi si compongono in **tre incontri**. Il **primo** e **l’ultimo** incontro sono **di tipo informativo e formativo**. Nel **primo incontro** gli studenti vengono **sensibilizzati sull’importanza del volontariato** che deve essere inteso come **l’occasione per donare al prossimo il proprio tempo e le proprie attenzioni**, cogliendo però anche quel magico ritorno di soddisfazione che si prova a **“fare del bene”**.

È inoltre presentata l’associazione con cui la classe collaborerà. Il **secondo incontro** è di carattere **operativo: la classe si reca presso la struttura in cui operano i volontari dell’associazione ed è coinvolta in modo partecipativo all’attività**. **L’ultimo incontro** vuole essere una **riflessione conclusiva sull’esperienza svolta**. Il docente referente del progetto invita gli studenti a condividere le proprie emozioni su quanto vissuto, intessendo un **costruttivo dialogo educativo** sul tema.

PROGETTO SALUTE E BENESSERE

Il Progetto “Salute e Benessere” promosso dalla Scuola S. Freud nasce dalla volontà di sensibilizzare e informare i propri studenti su temi di fondamentale importanza per il **corretto sviluppo della persona**. La Scuola rappresenta un microcosmo circoscritto in cui lo studente, nel percorso quinquennale di studi, matura convinzioni, opinioni, comportamenti e abitudini che possono plasmare in modo evidente la sua evoluzione e il suo contributo al vivere sociale, anche quando questi sarà adulto.

In tal senso, la **collaborazione tra il mondo sanitario e quello dell’educazione e della formazione** rappresenta un elemento fondamentale per promuovere lo sviluppo di azioni che facciano scaturire, nell’adolescente, un atteggiamento di **consapevolezza** e di prevenzione sui temi del **benessere psico-fisico**.

Le stesse Organizzazioni nazionali e internazionali per la Salute eleggono la scuola quale contesto capace di svolgere un ruolo decisivo

nella comunicazione con gli adolescenti, a proposito dell’informazione sul valore del benessere e sui corretti comportamenti di salute.

I **principali temi** trattati all’interno del progetto sono:

- alimentazione sana;
- importanza del movimento fisico;
- sessualità e malattie sessualmente trasmissibili;
- malattie genetiche e non, al fine di una conoscenza più diffusa e consapevole di patologie spesso poco note;
- prevenzione e controllo;
- effetti negativi dell’alcol, di sostanze psicotrope, del fumo e altre dipendenze, ad esempio il gioco d’azzardo;
- guida sicura, sicurezza sull’ambiente di lavoro e domestico.

In una scuola che promuove benessere, anche gli insegnanti e l’ambiente scolastico svolgono un ruolo chiave, quali esempi e modelli di riferimento per gli studenti e le loro famiglie, rafforzando e coinvolgendo i discenti nel conseguimento di obiettivi orientati alla salute e alla sua prevenzione.

Internamente al progetto, l’Istituto aderisce alla **“Rete delle Scuole che promuovono Salute – Lombardia”**. La rete nasce da un percorso condiviso di ricerca e formazione avviato nel 2011 da circa ottanta dirigenti scolastici delle scuole di tutte le province lombarde e dalle rispettive Aziende Sanitarie Locali.

Con l’incarico di membro della **“Rete di Scuole che promuovono Salute”**, la realtà scolastica S. Freud mette in atto azioni e buone pratiche delineando strumenti e metodi applicativi sul piano didattico, ambientale e relazionale; organizza **percorsi educativi sul tema della promozione di pratiche e stili di vita corretti**, ne monitora il lavoro intrapreso e ne valuta i risultati, sulla base dei quali ridefinisce gli obiettivi.

PROGETTO SPORT IN ISTITUTO

L’**attività sportiva**, come noto, rappresenta uno dei mezzi più efficaci per la **formazione globale della personalità degli ado-**

scenti. Essa, in tutte le sue manifestazioni, favorisce e sviluppa processi di socializzazione, valutazione e autovalutazione.

Lo sport insegna a **perseguire il benessere psico-fisico**, a condurre uno **stile di vita salutare** e a rifiutare tutto ciò che può essere nocivo alla persona (droghe, fumo, alcool, alimentazione scorretta, sedentarietà).

Lo sport inoltre educa alla costanza, all’impegno e anche al sacrificio, per il raggiungimento dell’obiettivo.

Attraverso la pratica sportiva, l’individuo si confronta con se stesso e con l’altro, riconoscendo i propri limiti e le proprie potenzialità. Persegue valori quali lealtà, rispetto delle regole e spirito di squadra.

La Scuola S. Freud, consapevole di quanto sopra descritto, promuove con entusiasmo il progetto “**Sport in Istituto**” **partecipando ogni anno ai Campionati Sportivi Studenteschi**, in cui nostri studenti gareggiano con coetanei frequentanti altre scuole di Milano e hinterland, e organizzando, con cadenza mensile, giornate sportive. Tra le principali attività ed esperienze proposte, è possibile annoverare, solo per citarne alcune, **il golf, la palestra di arrampicata, il kayak, la barca a vela, il pattinaggio sul ghiaccio.**

Inoltre, ogni anno, viene organizzato il **torneo multidisciplinare “Sant’Ambrogio”** (calcio e beach volley).

Il Progetto inoltre mira a mitigare e/o a prevenire eventuali situazioni critiche relative a fenomeni di devianza giovanile, di bullismo, di dispersione scolastica e all’integrazione di alunni diversamente abili o stranieri.

Nella consapevolezza che **fare sport**, quindi, è importante per favorire un **benessere generale della persona**, la Scuola S. Freud propone ai suoi studenti anche le esperienze “**Freud sulla Neve**” e “**Freud Natura e Benessere in montagna**”, nella cornice della splendida località di **Torgnon**, denominata “il paese del sole” e incastonata nelle Alpi della Val d’Aosta.

“**Freud sulla Neve**” è un’immersione totale di circa **cinque giorni nella natura, praticando sci o facendo passeggiate con le ciaspole.** I ragazzi vivono la montagna con i propri compagni e con i docenti, ammirando meravigliosi paesaggi innevati e degustando le

specialità gastronomiche nei tradizionali rifugi o baite, in cui soggiornano.

“**Freud Natura e Benessere in montagna**” si svolge, invece, in estate, per vivere la natura in una prospettiva diversa rispetto a quella invernale. In questa proposta, anch’essa della **durata di circa una settimana**, le principali attività che si possono svolgere sono **trekking, e-bike, arrampicata e paintball**, il tutto sempre vissuto nella convivialità che solo un pernottamento in baita sa offrire.

PROGETTO STUDENTE-ASSISTENTE

Il Progetto “**Studente Assistente**” si propone di valorizzare gli studenti, favorendo la loro **collaborazione e l’interazione con i docenti e il gruppo classe.** Ogni settimana, a rotazione, il Coordinatore di ogni classe nomina – dopo consulto con i colleghi – uno **studente che affiancherà tutti i docenti nella conduzione della lezione, partecipando così in maniera concreta alla spiegazione.** Tra le attività previste, lo Studente Assistente **supporta il professore, ad esempio, nella compilazione del Registro Elettronico; partecipa in maniera critica nella valutazione di una prova orale o nella presentazione di un power point da esporre alla classe, contribuisce nel far rispettare ai compagni le regole dell’Istituto.**

Poiché si tratta di un role-playing didattico e formativo, per consolidare nello studente tale percezione, si riserva una valutazione all’alunno partecipe del progetto, utilizzando quali indicatori, ad esempio, il livello di consapevolezza nell’approccio al ruolo, l’efficacia con cui il progetto avrà inciso sulla quotidianità della classe, il rispetto delle regole e delle consegne, la capacità di comunicare in modo proficuo con i pari, la capacità di relazionarsi col docente.

PROGETTO ASCOLTO PROFONDO

Il Progetto “**Ascolto Profondo**” consta in un **sistema wireless di comunicazione integrata, con microfono e cuffia.**

Il docente, tramite la sua radio-guida “master”, svolge la lezione parlando nel suo microfono e viene ascoltato dagli studenti direttamente

in auricolare. Gli alunni possono non solo ascoltare, ma anche partecipare e intervenire in maniera attiva alla spiegazione, utilizzando il microfono del proprio dispositivo, essendo così sentiti da tutti i compagni.

Tramite l’innovativo progetto, il docente favorisce nello studente l’**ascolto profondo dei contenuti**, stimolando **maggiore attenzione, concentrazione e ordine in classe**, affinché l’apprendimento sia sempre più produttivo.

Per la Scuola S. Freud, “Ascolto profondo” è, quindi, **apprendimento persuasivo**, non mediato e pertanto immediato e diretto, strumento di relazione, di **comunicazione capace di produrre subito una connessione con il docente**.

Con questa modalità di approccio cognitivo, lo studente è posto nelle condizioni migliori per prendersi il tempo necessario per assorbire pienamente ciò che il docente sta dicendo.

Durante un discorso, in media le persone pronunciano **135-160 parole al minuto** ma **il nostro cervello può arrivare fino a 400/600**. Questo vuol dire che **la mente va molto più veloce della bocca** e questo la rende più propensa a distrarsi in altri pensieri, sta al singolo cercare di fermarla per renderla veramente presente durante la conversazione.

Esiste una **differenza sostanziale tra ascoltare e sentire**.

Questi due verbi non divergono solo nel dizionario della lingua italiana, ma anche nei modi. “Io ascolto quello che mi è detto, mentre sento la vita che avanza intorno a me”: con questa frase potremmo sottoscrivere la diversità sostanziale tra i due verbi, ma c’è tanto di più.

Il nostro udito è sensibile a ciò che è pronunciato e ai rumori che ci circondano. Questo è **sentire**. **La nostra mente è coinvolta per captare e capire le parole che ci sono dette**. Questo è **ascoltare**.

Ascolto, dunque sento. Sento, ma non sempre ascolto.

Il nostro apparato uditivo entra in causa in ambedue le azioni, ma con una differenza. Mentre si **sente**, è **solo l’udito** a essere implicato nel processo; mentre si **ascolta sia l’udito, sia le funzioni co-**

gnitive sono coinvolte nell’azione. **Ascoltare significa prestare attenzione, pensare e ragionare**, in poche parole ascoltare è un processo attivo. **Ascoltare è importante**. Non ascoltare significa dare nessuna importanza a ciò che ci è detto. **Impara ad ascoltare**. La comunicazione esiste perché c’è qualcuno predisposto ad ascoltare il messaggio ricevuto.

Ma come s’impara ad ascoltare? La natura ci ha già donato questo pregio, dobbiamo solo imparare a metterlo in atto. Il modo migliore per farlo è **coltivare l’ascolto**, passo dopo passo. Il Progetto “Ascolto Profondo” vuole essere una risposta concreta a questi obiettivi.

PROGETTO ISPIRING THE STUDENTS’ FUTURE

La Scuola S. Freud ha siglato un importante accordo di **convezione con la Banca Intesa San Paolo** per la realizzazione di un progetto didattico laboratoriale e multimediale dal nome “**ISPIRING THE STUDENTS’ FUTURE**”, atto a rafforzare il comune **percorso di accelerazione della digitalizzazione**, come elemento strategico per la ripresa del sistema produttivo italiano e opportunità unica per la competitività e la crescita futura.

A seguito della convenzione, Banca Intesa San Paolo coadiuva, a livello finanziario, l’allestimento di un futuristico laboratorio, al fine di accrescere quella funzione della Scuola quale luogo di comunità educante, dove si imparare ad imparare “**lifelong learning**”.

Il Laboratorio non è una «stanza in più nella scuola» ma una «spazio per costruire, condividere, lavorare insieme» e «finestra per entrare nel mondo».

La **laboratizzazione delle lezioni** significa multidisciplinarietà verticale e quindi sviluppo del pensiero critico e della componente digitale e delle competenze in ambito STEAM. Ciò determina nell’alunno **maggiore consapevolezza** nonché un apprendimento personale dei processi metacognitivi e degli artefatti digitali. Un laboratorio sperimentale che si connette con le università, gli ITS e le imprese, nell’obiettivo di “lasciarsi individui, ma connettersi gli uni agli altri con la tecnologia”.

L’accordo di convenzione ha le seguenti finalità:

- rendere la Scuola S. Freud un luogo di orientamento e apprendimento;
- promuovere la responsabilità finanziaria (es. sostenibilità finanziaria, tutela del risparmio, etica);
- nelle scuole su temi emergenti che caratterizzeranno gli anni a venire (es criptovalute, metaverso...);
- preparare al meglio il futuro dei giovani elevando la formazione;
- sviluppare le capacità di tutti, valorizzando e coltivando il talento di ognuno per preparare i giovani alle sfide del domani;
- incrementare le potenzialità della condivisione;
- favorire l'elezione educativa: le materie non si studiano soltanto ma si trasformano;
- accrescere l'alleanza educativa – Scuola/famiglia;
- sviluppare approfondimenti di saperi integrati, in ambienti di apprendimento rinnovati.

PROGETTO METAVERSO E REALTÀ AUMENTATA NELLA DIDATTICA

L'utilizzo del metaverso in ambito educativo “l'eduverso”, costituisce un recente campo di esplorazione, che offre la possibilità di ottenere **nuovi “spazi” di comunicazione sociale**, maggiore libertà nel creare e condividere le esperienze didattiche immersive, attraverso la virtualizzazione.

Metaverso, nella traduzione italiana, significa **realtà digitale** che combina aspetti dei **social media, del gioco online, della realtà aumentata e di quella virtuale**.

Il Metaverso si sviluppa nel digitale, la sua materia è composta dai dati e dalle informazioni, in stretta correlazione con l'universo dell'oggettivo; la sua struttura è spazio-temporale, la stessa dell'universo fisico. È una struttura composta da lunghezza, larghezza, profondità e tempo: il **cyberspazio** (Informatica e Ingegneria Online). La Scuola S. Freud, in coerenza con la sua prerogativa di unicità e innovazione, è pioniera in Italia del progetto “**Metaverso e realtà**

aumentata nella didattica”, nuova strategia per l'apprendimento finalizzata a creare un **continuum educativo scolastico fra lo spazio fisico e lo spazio virtuale**, ovvero un ambiente esperienziale on-life, in cui l'**alunno è continuamente stimolato nell'attenzione e nella comprensione**.

Lo studente, dotato di un **visore di realtà virtuale**, partecipa direttamente al processo cognitivo formativo; ogni attività ludico-educativa è orientata all'interazione sociale, con l'ambiente e con gli altri. Il **discente è continuamente parte attiva**, avvolto in una **interazione sensoriale ed emotiva performante** in senso concreto. **La curiosità, la fascinazione e l'entusiasmo** corredano lo stato d'animo della classe.

Come anticipato sopra, quindi, la **dotazione di visori di realtà virtuale rivisita e stravolge la didattica tradizionale**: la classe si muove su linee temporali e spaziali; l'**approccio immersivo, ludico ed esperienziale**, favorisce un apprendimento attivo, coinvolgente e integrato.

Gli ambienti fisici scolastici, oggi, non possono essere progettati senza tener conto anche degli ambienti digitali, per configurare, pertanto, **nuove dimensioni di apprendimento ibrido**.

La Scuola S. Freud, consapevole di tutto questo, si pone **in prima linea per il cambiamento**.

PROGETTO PERCORSI PER LE COMPETENZE TRASVERSALI E PER L'ORIENTAMENTO – PCTO (Ex Alternanza Scuola lavoro)

I **Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento** (in breve PCTO), ex alternanza scuola-lavoro, sono percorsi formativi utili a orientare gli studenti delle scuole superiori al mondo del lavoro, al proseguimento degli studi e a sviluppare competenze trasversali.

I **PCTO** costituiscono un **modello didattico** che consente ai giovani di **alternare le ore di studio tra ore di formazione in aula e ore trascorse all'interno delle aziende**, per garantire esperienza “sul campo”.

Per avvicinare la scuola al mondo del lavoro, la **Legge 107/2015** ha previsto la realizzazione di progetti obbligatori di Alternanza Scuola-Lavoro per tutti gli studenti dell'**ultimo triennio delle scuole superiori**. Con la **Legge di Bilancio 2019** (articolo 1, comma 785, legge 30 dicembre 2018, n. 145) l'alternanza scuola-lavoro cambia nome e diventa “**Percorsi per le competenze trasversali e l'orientamento**”, ridimensionandone il monte ore del triennio previsto originariamente, che oggi risulta così ripartito:

- **Licei** – almeno **90 ore**;
- **Istituti tecnici** – almeno **150 ore**;

Le attività di PCTO vengono inquadrare nel contesto della **programmazione didattica curricolare**, pertanto costituiscono un aspetto fondamentale del piano di studio.

Le esperienze in azienda possono prevedere una **pluralità di collaborazioni con imprese, enti pubblici e privati**, anche del terzo settore, nonché con il **mondo del lavoro** (incontro con esperti, visite aziendali, ricerca sul campo, simulazione di impresa, project-work, tirocini, progetti di imprenditorialità, ecc.) in contesti organizzativi diversi, in un processo graduale articolato in varie fasi. Queste esperienze, per essere efficaci richiedono un'**accurata attività di progettazione, gestione e valutazione, da impostare in maniera flessibile con l'Istituto scolastico**.

Il percorso esperienziale potrà essere **realizzato anche in un altro Paese, purché membro dell'Unione Europea** o che abbia stipulato convenzioni al tal proposito con il nostro Paese e con la nostra Scuola.

Compito dei PCTO è, quindi, quello di promuovere e orientare i giovani e diffondere la cultura del lavoro, con l'obiettivo di:

- **realizzare percorsi flessibili di apprendimento**, che colleghino la formazione in aula con l'esperienza pratica;
- **arricchire il percorso scolastico e formativo**, con l'acquisizione di competenze concretizzabili nel mondo del lavoro;
- **favorire l'orientamento in uscita degli studenti**, per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali;

- **facilitare un collegamento tra le istituzioni scolastiche e formative** da un lato, e il mondo delle professioni dall'altro;
- **collocare l'offerta formativa nel contesto sociale ed economico del territorio**.

In risposta all'esigenza di una performance lavorativa sempre più competitiva, i sistemi di istruzione devono impegnarsi ad innalzare gli standard qualitativi negli obiettivi di apprendimento, per rispondere adeguatamente al bisogno di competenze e per consentire agli studenti di inserirsi con successo nel mercato occupazionale, promuovendo, soprattutto, le **abilità trasversali**, fra cui quelle digitali e linguistiche, necessarie affinché gli studenti possano costruire nuovi percorsi di vita e di lavoro, fondati su uno **spirito proattivo, flessibile ai cambiamenti delle professioni**.

I PCTO, per la Scuola S. Freud rivestono un **ruolo di primaria importanza**: l'autonomia delle istituzioni scolastiche e formative può trovare nei percorsi di PCTO una delle sue espressioni più concrete.

A **livello organizzativo**, tre sono le figure coinvolte nel singolo progetto: **gli studenti, il tutor aziendale e il tutor scolastico**.

Il **tutor aziendale** è la **figura di riferimento in azienda** ed è la persona che **collabora e che si coordina con la scuola per realizzare il percorso formativo**. In particolare: permette l'accesso alle strutture aziendali, garantisce il rispetto degli accordi formativi, informa lo studente sul rispetto delle regole aziendali, compila e aggiorna la modulistica e valuta l'apprendimento.

Il **tutor scolastico** è un **docente incaricato di seguire l'attività di alternanza**, ed è pertanto una **figura complementare al tutor aziendale**. Il suo ruolo è quello di **accompagnare lo studente nell'inserimento nel mondo del lavoro, garantendo lo svolgimento del programma di formazione concordato con l'azienda**.

In particolare: propone l'esperienza dal punto di vista dei contenuti e delle tempistiche, coordina l'attività di formazione in aula inerente alla Sicurezza sul Lavoro D.Lgs. 81/08 s.m.i., individua le aziende

più consone per ospitare gli studenti, segue il corretto svolgimento dell'attività, valuta assieme al tutor aziendale il raggiungimento degli obiettivi e il buon esito, riporta l'esperienza in consiglio di classe. I referenti dei PCTO vengono individuati e nominati fra i docenti durante il Collegio dei Docenti.

Progetto IFS (Impresa Formativa Simulata) nei PCTO

Le moderne strategie sostenute dall'Unione europea in campo educativo e formativo richiedono ai paesi membri di sostenere e di diffondere la ricerca e la sperimentazione di tecniche di apprendimento sempre più dinamiche e interessanti, in grado di attrarre i giovani in direzione di livelli più costruiti di istruzione e di rinforzare i legami delle scuole con il mondo del lavoro, della ricerca e con la società nel suo complesso.

All'interno dei PCTO, il modello dell'**Impresa Formativa Simulata (IFS)**, rappresenta un'opportunità per **apprendere in un ambiente operativo e organizzativo in tutto simile a quello aziendale**, riducendo il periodo di permanenza dei giovani nell'impresa, senza rinunciare alla qualità che l'esperienza pratica aggiunge al percorso formativo. All'interno delle IFS, gli allievi possono operare nella scuola come se fossero in un'azienda.

Ciò avviene attraverso la **creazione di un'impresa “laboratorio”** in cui è possibile simulare, rappresentare e vivere le funzioni proprie di una società reale: le aziende simulate si costituiscono, comunicano e realizzano transazioni nella rete telematica, rispettando la normativa italiana. **Gli unici elementi non reali sono le merci e la moneta.** Operare in simulazione aiuta i giovani a comprendere e ad analizzare i processi della gestione, le dinamiche e le tecniche di conduzione aziendale, tramite la metodologia di apprendimento del *learning by doing*.

Il motore del progetto è costituito dalla **“Centrale di Simulazione”** che vigila sull'applicazione della normativa vigente e fornisce alle “aziende” appartenenti al progetto i servizi di cui dispongono le imprese reali.

Ogni azienda virtuale è costituita da un gruppo di studenti tutorati da un docente interno e supportati in tutto e per tutto da un'azienda reale e da un tutor ad essa appartenente: il tutor formativo e il tutor aziendale guidano i futuri giovani imprenditori in questo meraviglioso percorso didattico che insegna loro nel modo più semplice e diretto ad imparare nel fare. Per la pianificazione dell'attività IFS occorre procedere secondo adempimenti strutturati, al fine di simulare in maniera effettiva la costituzione e la gestione di un'azienda, ossia:

- fase di sensibilizzazione;
- analisi del territorio;
- analisi di mercato;
- business idea;
- business plan;
- fase di costituzione;
- documenti Stato e Ase;
- richiesta partita Iva e conto corrente;
- fase di gestione: marketing; negozio virtuale; gestione ordini; fatture; pagamenti.

La Scuola S. Freud ha **fondato e registrato alla Camera di Commercio di Milano due Imprese Formative Simulate:**

“Le Ultime di Sigmund” – Impresa Formativa Simulata di giornalismo e comunicazione digitale.

“Il Sogno di Freud” – Impresa Formativa Simulata di organizzazione, gestione e marketing di eventi.

Progetto IFS “Le ultime di Sigmund” – Impresa Formativa Simulata di Giornalismo e Comunicazione digitale: il progetto rientra nell'attività di PCTO e si prefigge, come sua finalità specifica, **la creazione e la gestione dell'omonima testata giornalistica on line.** Tale IFS coinvolge diverse figure professionali, quali un **amministratore**, un **contabile**, un **direttore responsabile**, un **vice direttore**, un **caporedattore** e **diversi giornalisti.**

A queste figure – trattandosi di un prodotto editoriale pubblicato online – occorre aggiungere gli **amministratori tecnici della piattaforma**, i quali si occupano della **progettazione, della redazione, della manutenzione e dell’aggiornamento della piattaforma stessa**.

Come in una vera azienda, la prima scelta da fare è l’adozione di una forma giuridica idonea, con la **stesura di uno statuto societario**. Gli alunni soci provvedono a **pianificare un business plan** e, alla fine di ogni anno, **rendicontano finanziariamente la società** attraverso un bilancio.

I proventi economici sono ricavati dalla vendita di spazi pubblicitari attraverso l’IFS “Il sogno di Freud”, alla cui attività – consistente nell’organizzazione e nella gestione di eventi – è data visibilità proprio attraverso la testata, in una sinergia fertile e costante. I ruoli delle suddette figure professionali sono esercitati da allievi del nostro Istituto, che gestiscono in piena autonomia tali attività, dal punto di vista tanto commerciale quanto tecnico.

La piattaforma vede l’interazione tra diverse funzioni, a partire dall’inserimento di articoli, corredati da un repertorio iconografico e correlati a contenuti multimediali; ciò permette a ogni giornalista di inserire articoli che – come in una redazione a tutti gli effetti – passano al vaglio di un “ufficio centrale” (direttore, vicedirettore e caporedattore), per l’approvazione.

Inoltre, a qualsiasi utente ne avrà fatto richiesta, viene fornita un’applicazione che permetterà di ricevere le news anche in mobilità, attraverso smartphone e tablet.

Progetto IFS “IL SOGNO DI FREUD” – Impresa Formativa Simulata di Organizzazione, Gestione Marketing ed Eventi: la Scuola S. Freud propone la gestione di un’Impresa Formativa Simulata che si occupa di **organizzazione, gestione e marketing di eventi**, e che sviluppi inoltre la **creazione e la proposta di pacchetti-viaggio**.

“Il Sogno di Freud” si prefigge di organizzare e gestire eventi (inerenti a Open Day e Campus di orientamento) e si occupa inoltre di marketing, internamente ad un’**Agenzia Viaggi simulata**, il cui target di preferenza sono gli Istituti scolastici, per i quali si confezioneranno specifici itinerari.

Le figure professionali coinvolte sono quelle consuete che operano all’interno di un’**azienda di marketing, eventi e management**. Pertanto si prevede la **nomina di un team** e di **alcuni coordinatori di settore**. A loro è affiancato un **ufficio stampa**, delegato particolarmente al marketing, nonché un’**equipe specifica** per la gestione di uno spazio web, sul quale vengono realizzate le attività legate alla **Web Travel Agency**. A completamento dell’organigramma aziendale si nomina una **figura referente**, con il ruolo di **amministratore delegato**.

I **proventi** delle attività svolte confluiscono nell’**autofinanziamento dell’Impresa**, in una **logica di razionalizzazione e contenimento delle spese**.

Il progetto prevede uno svolgimento pluriennale; presentandosi allo stato attuale quale **start up**, le singole attività che lo compongono confluiranno in un **sistema più organico**, che ne preveda, ogni anno, il monitoraggio e lo sviluppo.

PROGETTO ASSISTENTE TECNICO DI LABORATORIO INFORMATICO

Il progetto rientra all’interno dei percorsi di PCTO attivati dalla Scuola S. Freud.

L’**Assistente tecnico di laboratorio informatico** è un alunno dell’Istituto designato ad **affiancare il Referente di Laboratorio** al fine di supportare la **realizzazione di attività tecnico-pratiche**. Il suo compito consiste nella **manutenzione ordinaria delle attrezzature e degli strumenti utilizzati nell’ambito delle attività formative**.

L’Assistente tecnico di laboratorio informatico mantiene funzionante la struttura informatica, di rete, hardware e software della Scuola.

In particolare, ogni mattina dalle 7.45 lo studente troverà i PC già accesi dal personale ausiliario e seguirà i seguenti step: accendere la tv touch; accedere con le credenziali di prova e verificare che le periferiche del PC siano in buono stato e funzionanti; verificare che i computer siano connessi a Internet.

Alle ore 14:00/15.00 (a seconda dell’orario di conclusione delle lezioni), l’incaricato provvede a spegnere tutti i PC e le tv touch delle aule.

In caso di mancato funzionamento delle apparecchiature, il tecnico deve riferire al Responsabile Informatico.

Con cadenza semestrale (alla fine del mese di dicembre e poi alla fine del mese di giugno), l’Assistente tecnico di laboratorio, sotto la supervisione del Responsabile Tecnico, effettuerà la manutenzione ordinaria al software dei pc delle aule, dei laboratori e dell’Aula Docenti.

Nel dettaglio, eseguirà le seguenti operazioni:

- ricerca e rimozione di eventuali virus e/o malware;
- aggiornamento software presente sui pc;
- scandisk e deframmentazione unità di memoria;
- eliminazione file temporanei, cronologia, password e cookie.

PROGETTO JA ITALIA – Impresa in Azione Italia

La Scuola S. Freud aderisce annualmente anche al **programma JA (Junior Achievement) Italia – Impresa in Azione**, progetto di educazione all’imprenditorialità ufficialmente riconosciuto dal MIUR come attività di PCTO – Impresa Formativa Simulata. JA Italia, in 14 anni, ha **coinvolto 60mila studenti italiani** e oltre **310.000 ogni anno in tutta Europa**; dal progetto sono **nate 750 nuove idee imprenditoriali**, alcune delle quali sono già state **brevettate o registrate come imprese reali**. Ogni anno, le classi del Freud costituiscono delle **mini-imprese** a scopo formativo e ne curano la gestione, dal concept di un’idea al suo lancio sul mercato.

Questi i **principali step**:

- studio di fattibilità tecnica ed economica;

- analisi dello scenario di riferimento e della propria clientela obiettivo;
- raccolta del capitale per avviare la mini-impresa;
- ricerca di fornitori per l’acquisto di materie prime;
- definizione di una strategia di prezzo, nonché dei canali distributivi;
- creazione di un marchio;
- gestione delle attività di comunicazione, dalla stampa delle brochure di prodotto, alla pubblicazione di un sito web, alla gestione dei profili social.

Gli studenti decidono autonomamente, di comune accordo con il docente tutor, l’ambito di intervento della propria mini-impresa.

I **principali settori** su cui si orientano, per interesse e attitudine, sono:

- prodotti I-Tech;
- automazione;
- nuovi Social Network;
- app e piattaforme on line per la condivisione di idee e beni, anche su base di geo-localizzazione;
- green e energie rinnovabili.

Il progetto JA, per la sua praticità e vicinanza alla realtà, agevola, inoltre, lo **sviluppo di un set di competenze tecniche e trasversali**. La metodologia di apprendimento, che segue logiche esperienziali di learning-by-doing, è in grado di appassionare e coinvolgere attivamente tutti i partecipanti.

PROGETTO ANNO DI STUDIO ALL’ESTERO

La Scuola S. Freud, ottemperando alla normativa di riferimento, facilita i percorsi di “anno di studio all’estero” per gli alunni interessati allo svolgimento di tale esperienza.

Con la nota del **MIUR 843/10 dell’aprile 2013**, le esperienze di studio all’estero vengono riconosciute ai fini della riammissione nella scuola italiana. Nel quadro normativo, il più recente riferi-

mento è la **Comunicazione prot. n. 2787 /R.U./U 20 aprile 2011 del Dipartimento per l’Istruzione – DG Ordinamenti Scolastici e Autonomia Scolastica**. Essa chiarisce che i partecipanti a programmi di mobilità individuale non hanno bisogno di certificati di equipollenza, in quanto questa si riferisce a titoli di studio finali conseguiti in scuole estere (titolo II).

L’esperienza di studio all’Estero può inoltre essere coniugata ai percorsi dei PCTO. Il MIUR stesso non preclude la possibilità di sviluppare i progetti dei PCTO nell’ambito di un programma scolastico all’estero opportunamente strutturato, ma lo studente deve essere **coinvolto in un’attività lavorativa o di volontariato presso un ente esterno alla scuola**.

Circa la valutazione dell’esperienza didattica svolta nell’anno all’estero, visto quanto riportato all’**articolo 8 comma 3 e 4 dell’Ordinanza MIUR** concernente la valutazione finale degli alunni per l’anno scolastico 2019/2020 del 16/05/2020 e prime disposizioni per il recupero degli apprendimenti, vista la **nota MIUR n. 843 del 10 Aprile 2013**, vista la **Nota della Direzione Generale Ordinamenti Scolastici prot. 2787 del 20 aprile 2011, Titolo V, considerato il D.L.vo n.13 del 16 gennaio 2013**, i docenti del Consiglio di Classe analizzano il percorso formativo partendo dall’esame della documentazione rilasciata dall’istituto straniero e presentata dall’allievo per arrivare ad una **verifica delle competenze acquisite** rispetto a quelle attese come indicato nel Contratto formativo stipulato con la famiglia dell’allievo prima della partenza. Una volta valutate le competenze acquisite durante l’esperienza all’estero, considerandola nella sua globalità e valorizzandone i punti di forza, il Consiglio di Classe decide di sottoporre il giovane ad **accertamento**, che si sostanzia in **prove integrative** al fine di pervenire ad una **valutazione globale**, che tiene conto anche della valutazione espressa dall’istituto estero sulle materie comuni ai due ordinamenti. In particolare il CdC ritiene indispensabile **integrare le discipline curricolari su tutto il programma di studi riportato sul contratto formativo**.

Tale valutazione permetterà di ridefinire il credito scolastico dell’allievo nell’ambito delle relative bande di oscillazione previste dalla

vigente normativa. Il Consiglio di Classe valuta **gli apprendimenti non formali ed informali**, nonché le **competenze trasversali** acquisite, oltre alle conoscenze e competenze disciplinari, in modo che tale forma di valutazione favorisca una **connessione tra scuola e mondo del lavoro** a vantaggio degli studenti nell’ambito di un sistema nazionale di certificazione delle competenze, anche attraverso **l’individuazione e la validazione degli apprendimenti non formali e informali**.

La valutazione potrà essere effettuata attraverso un colloquio orale e/o attraverso verifiche scritte-pratiche. Il monte ore attribuito per PCTO, verrà designato in relazione all’esperienza dello studente con riferimento alla nota ministeriale Miur 3355 del 2017, punto 7, e vista la documentazione in possesso della scuola, ritenendo che l’esperienza svolta abbia fatto maturare competenze trasversali e interculturali coerenti con le competenze chiave previste dalla UE, per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l’inclusione sociale e l’occupazione.

PROGETTI EXTRA-CURRICOLARI

PROGETTO LABORATORIO DI GIORNALISMO “LE ULTIME DI SIGMUND”

Il Progetto “Laboratorio di Giornalismo” nasce dall’intento – coerente con la mission educativa e formativa della Scuola – di offrire agli studenti una “palestra” in cui simulare, a livello pratico e operativo, l’attività propria di un ambiente professionale, ossia **la redazione di un giornale**. Destinatari del progetto sono tutti gli allievi della Scuola.

L’attività prevista all’interno del laboratorio di giornalismo si divide in lezioni con un **forte approccio laboratoriale ed esecutivo**, proprio del *learning by doing*, cui si affiancano esperienze di

giornalismo vero, reale, in raccordo con l’area dei Percorsi per le Competenze Trasversali e l’Orientamento, poiché il Laboratorio è guidato, di volta in volta, da **giornalisti professionisti iscritti all’Albo Nazionale** e provenienti dalle diverse realtà e modulazioni del settore (carta stampata, radio, televisione, Web).

La scuola, quale luogo di apprendimento e di sviluppo di competenze, si propone, anche attraverso tale proposta laboratoriale, come ambiente sociale e formativo, che deve includere, nel proprio progetto educativo, **lo sviluppo dell’integrazione dello studente nella realtà che egli troverà al di fuori della vita scolastica.**

Una realtà che, nelle sue molteplici sfaccettature, è oggetto quotidiano del mestiere giornalistico.

Il professionista, che conduce il Laboratorio, con le proprie conoscenze guiderà lo studente ad affinare abilità e competenze nei diversi aspetti in cui il mondo della comunicazione si articola, fino alla **realizzazione di un prodotto finale**, che rispetterà tutti gli **standard di un prodotto giornalistico**, indipendentemente dal supporto su cui si orienterà la scelta.

Nel perseguire tale macro finalità, il Laboratorio intende guidare lo studente verso:

- l’affinamento delle proprie capacità e strategie comunicative;
- il potenziamento delle proprie capacità nell’utilizzo degli strumenti multimediali;
- l’individuazione concreta dello stretto collegamento tra il proprio percorso di studi e il mondo del lavoro e delle professioni;
- una consapevolizzazione crescente del proprio ruolo all’interno di un gruppo, attraverso attività di role playing;
- l’acquisizione progressiva di una capacità di problem solving nel lavoro in équipe;
- una maturazione dell’attitudine al lavoro di desk;
- una corretta modulazione del proprio comportamento nell’interazione con l’autorità di riferimento;

- una coesione maggiore e partecipata nel vissuto coi propri coetanei;
- una sensibilizzazione verso gli aspetti dell’attualità, di particolare importanza soprattutto per gli studenti candidati all’Esame di Stato;
- la realizzazione della rivista on line “Le Ultime di Sigmund” <https://flipboard.com/@istitutofreud/le-ultime-di-sigmund-v89mc0gqz>

PROGETTO SCRITTURA CREATIVA

Il Progetto di “Scrittura creativa” ha come scopo primario quello di offrire uno spazio dove studentesse e studenti possano acquisire strumenti utili a **dare voce al proprio Io, alle emozioni e ai pensieri attraverso la scrittura.**

L’impostazione degli incontri è basata sulla collaborazione, la condivisione e lo spirito di squadra: gli alunni sono chiamati a mettere su carta non solo le loro idee e passioni, ma quelle dell’intero gruppo. Attraverso il confronto e la possibilità di esprimersi liberamente, ciascun discente può esercitare la competenza di **ascolto attivo** e impara a cogliere le **molteplici strategie retoriche e narrative** che caratterizzano gli stili individuali.

L’idea che ispira questo corso è quella dell’immersione stilistica: non si impara a scrivere bene semplicemente conoscendo delle regole, è necessario comprendere i testi e gli autori.

Attraverso le tecniche apprese, nell’alunno viene favorito:

- un affinamento delle proprie capacità e strategie comunicative;
- un miglioramento delle capacità di scrittura e di capacità di ascolto;
- un potenziamento delle abilità nell’utilizzo degli strumenti multimediali;
- la capacità di utilizzare la scrittura per esprimere le proprie emozioni;
- la realizzazione di un giornale di Istituto on line.

Il Laboratorio si propone, inoltre, di **dare spazio al punto di vista dei ragazzi**: si seguono i principali eventi culturali, sportivi e di spettacolo che si tengono nella città di Milano e nei comuni dell’hinterland con l’occhio critico e propositivo del mondo giovanile.

PROGETTO TIMIDISSIMO ME

In sinergia con la psicologa di Istituto, la Scuola S. Freud propone ai suoi allievi la partecipazione al Progetto “Timidissimo me”, iniziativa in ampliamento dell’Offerta Formativa che ha come obiettivo quello di **ridurre le sensazioni negative** che possono accompagnare l’adolescente nel corso delle situazioni sociali. Gli studenti verranno favoriti nell’**acquisire nuovi strumenti di comunicazione nelle interazioni sociali**, partendo dalla propria **consapevolezza emotiva**, per creare nuove amicizie e sperimentarsi in modo nuovo nell’ambiente scolastico e non.

Il corso si articola in **otto incontri di gruppo**, in cui vengono affrontate le seguenti tematiche:

- 1 – **Alfabetizzazione emotiva**: riconoscere e nominare le emozioni.
- 2 – **Il metodo ABC e la connessione pensiero-emozione**.
- 3 – **Analisi della componente affettiva**: emozioni riferibili ad un’attivazione fisiologica del corpo.
- 4 – **La componente cognitiva**: credenze relative a se stessi prima, durante o dopo una situazione sociale.
- 5 – **Verifica della componente comportamentale**: difficoltà a mettere in atto risposte comportamentali adeguate alle situazioni sociali.
- 6 – **Analisi delle dinamiche che mantengono la timidezza**.
- 7 – **Introduzione di strategie comunicative e prossemiche**.
- 8 – **Verifica delle competenze apprese**.

PROGETTO EDUCAZIONE ALL’AFFETTIVITÀ

Nell’ottica di un’attenzione ad ampio raggio alla salute e al benessere psicofisico dei suoi alunni, la Scuola propone ai suoi studenti la partecipazione al Progetto “Educazione all’Affettività”.

La proposta si delinea come un **intervento di educazione socio-affettiva di natura preventiva**, che ha lo scopo di facilitare lo **sviluppo psico-relazionale e sessuale dell’adolescente**, che viene accompagnato nel suo **percorso di crescita in modo pieno**, globale, ma soprattutto autentico, affinché **la sua identità si costruisca in modo definito e la sua personalità si sviluppi in modo equilibrato**.

Partecipando all’iniziativa, l’alunno è posto nelle condizioni di confrontarsi, in un **clima di fiducia e di ascolto reciproco**. Questa atmosfera tende a evitare che i ragazzi si chiudano in modo difensivo e stereotipato nelle loro posizioni, soprattutto riguardo ai temi trattati.

I discenti vengono affiancati verso una prima elaborazione dei significati insiti nei vissuti emotivi ed affettivi delle esperienze che si vivono, promuovendo **una riflessione che stimoli il senso della responsabilità critica e di discernimento**.

PROGETTO TEATRO – “UN LAPSUS TEATRALE”

La Scuola propone ai suoi studenti la partecipazione al Progetto “Un Lapsus Teatrale”, **tenuto da un’attrice professionista di una compagnia teatrale milanese**.

Nello svolgimento del corso, **gli alunni sono guidati attraverso giochi ed esercizi nella conoscenza dei seguenti elementi**:

Il corpo. Esplorazione della propria corporeità e della propria capacità di movimento, aumento della consapevolezza dei propri gesti quotidiani e scoperta di nuove abilità espressive e creative.

Lo spazio. Esplorazione della dimensione che il proprio corpo e il proprio movimento occupano; misurazione del proprio spazio personale attraverso lo spazio dell’altro e lo spazio del gruppo; esplorazione di uno spazio condiviso, creato e agito da più persone.

L’ascolto. Concentrazione sulla percezione del sé, individualmente e in gruppo; lavoro sull’attenzione di chi mi sta vicino,

esplorazione delle proprie capacità di ascolto attraverso tutto il corpo; ascolto del gruppo.

Il gruppo. Esperienze di esercizi cooperativi, improvvisazioni di gruppo e creazioni corali (anche a fine del lavoro conclusivo).

L'altro. Esplorazione di chi è l'altro per me in un **contesto ludico-espressivo**; esplorazione di nuove qualità di chi mi è vicino, esperienza di collaborazione ed esplorazione della complementarietà di componenti di un gruppo.

Il corso, pertanto, si propone di:

- acquisire le tecniche utili ad una più consapevole espressività gestuale e vocale, ricercando la peculiarità del lavoro dell'attore;
- acquisire il modello della comunicazione teatrale di Cesare Segre, fondato sulla distinzione tra “comunicazione verticale”, ossia quella mediata che avviene tra autore e pubblico, e “comunicazione orizzontale”, ossia quella esplicita che avviene tra i soggetti – attori;
- riconoscere la fabula e l'intreccio nel testo drammatico, individuando i ruoli e le funzioni dei personaggi, e tracciando le coordinate spazio-temporali dell'agire scenico;
- conoscere i generi e i modi della rappresentazione e le variabili dei registri espressivi, per potere definire la difformità tra mimesi e diegesi;
- individuare i contenuti tematici del messaggio teatrale nelle sue molteplici possibilità ermeneutiche.

Obiettivi trasversali conseguiti sono:

- benessere del discente nell'apprendimento;
- cooperative learning;
- learning by doing;
- compiere un percorso esplorativo, collettivo ed individuale, a partire dal Sé immerso nella globalità del mondo, indagando la propria individualità per definire se stessi, e quindi se stessi in relazione agli altri;
- sapere dar voce alle proprie emozioni, attraverso il riconoscimento delle emozioni altrui;

- favorire il decondizionamento dell'espressività comunicativa dagli schemi stereotipati e convenzionali, per ricercare la spontaneità, la creatività e l'immediatezza delle relazioni interpersonali;
- scoprire le potenzialità espressive del corpo, riappropriandosi dei suoi molteplici linguaggi;
- promuovere l'autostima e la maturazione generale della propria personalità, favorendo la socializzazione e la capacità di relazionarsi con l'altro.

Al termine del percorso sarà organizzata un lavoro finale aperto ai familiari, alle altre classi e ai docenti della scuola.

PROGETTO MINDUP – MINDFULNESS

Il progetto “MindUp – Mindfulness”, proposto dalla nostra Scuola, **insegna agli adolescenti le abilità di cui hanno bisogno per riconoscere e gestire le proprie emozioni, instaurare relazioni positive e agire con gentilezza.** Inoltre, sviluppa capacità empatiche e aiuta ad autoregolare il proprio comportamento, creando un **clima di classe caratterizzato da collaborazione e rispetto.**

MindUp si basa su **4 pilastri**, dai quali derivano diverse attività:

1. **Neuroscienze** – Le neuroscienze approfondiscono la struttura e la funzione del cervello e del sistema nervoso.
2. **Apprendimento socio-emotivo** – L'apprendimento socio-emotivo (Socio-Emotional Learning, SEL) si riferisce all'acquisizione di strategie per regolare le emozioni e migliorare le abilità sociali come: consapevolezza di sé e degli altri, empatia, autoregolazione, abilità relazionali.
3. **Mindfulness** – La Mindfulness è una pratica di consapevolezza che si basa su pratiche di respirazione, attività sensoriali e di consapevolezza, attraverso la quale si diventa capaci di fermarsi a prestare attenzione al momento presente, con intenzione e senza giudizio.
4. **Psicologia positiva** – Gli interventi basati sulla psicologia positiva si focalizzano sulle risorse e sulle potenzialità delle persone, valorizzandone i punti di forza.

Uno studio condotto da Saltzman (2008) su ragazzi dai 12 ai 15 anni, ai quali è stato proposto per 8 settimane consecutive un programma di Mindfulness di un’ora, ha dimostrato miglioramenti nell’attenzione e diminuzione degli stati ansiosi.

Il corso, pertanto, si propone di:

- sviluppare la consapevolezza di sé e degli altri;
- migliorare la capacità di autocontrollo e regolazione delle emozioni;
- potenziare l’attenzione focalizzata e la concentrazione;
- sviluppare abilità sociali positive come empatia e gentilezza;
- creare un gruppo classe coeso e collaborativo;
- insegnare come ritrovare l’equilibrio emotivo per ottimizzare la capacità di apprendimento del cervello;
- ridurre i conflitti tra pari e insegnare modalità costruttive per risolverli;
- valorizzare il successo scolastico.

PROGETTO IN LINGUA

La Scuola S. Freud amplia l’Offerta Formativa in ambito linguistico per i suoi studenti con un’efficace opportunità finalizzata al potenziamento delle competenze e delle abilità comunicative dei discenti nelle lingue straniere.

In linea con le esigenze del mercato del lavoro, la Scuola ha deciso di proporre a tutti i suoi studenti, un corso facoltativo di **Conversazione con un docente madrelingua inglese**.

Il Progetto “In Lingua”, della **durata annuale**, si propone di **sviluppare le skills comunicative dei partecipanti**, mediante un approccio alla **produzione orale**, attraverso la simulazione di role plays e attività varie, finalizzate all’interazione dinamica e partecipativa tra gli studenti. Partendo dalla spiegazione di una regola grammaticale, la lezione si sviluppa mediante esercitazioni pratiche anche al fine dell’**ampliamento del vocabolario in lingua**.

Imparare attraverso la conversazione, in modo intuitivo e naturale, non è solo divertente ma anche più efficace: quando ci si diverte, **si è più motivati e si impara meglio**.

Il corso si propone di:

- favorire una corretta produzione orale, con il giusto accento e intonazione;
- migliorare le skills di lettura, comprensione e interpretazione di un testo in lingua;
- favorire la capacità di espressione anche su “improvvisazione”, per simulare le esigenze comunicative del parlato reale;
- espandere la conoscenza lessicale, ampliando il proprio vocabolario di almeno 300 parole, attraverso compiti e lavoro in classe;
- rafforzare la conoscenza approfondita delle strutture grammaticali di base – come nomi, verbi e aggettivi – attraverso attività di lettura e conversazione.

PROGETTO AIUTO COMPITI

Il Progetto “Aiuto Compiti” è un’attività che l’Istituto propone per assistere gli studenti nell’**esecuzione pomeridiana dei compiti**: gli alunni, **al termine delle lezioni**, possono **fermarsi a studiare** a scuola e usufruire delle strutture dell’Istituto **in un ambiente che garantirà loro silenzio e concentrazione**. Grazie alla presenza di un docente, gli alunni trovano un **sostegno competente** non tanto per la soluzione dei problemi specifici inerenti alle singole discipline, quanto per **l’organizzazione del proprio tempo e per l’acquisizione di efficaci tecniche di studio**.

Lo studio guidato non è un’attività estemporanea, ma è parte integrante del progetto educativo che il Consiglio di Classe elabora per gli studenti e di cui le famiglie sono informate nel dettaglio. Elemento centrale di questo progetto è il **metodo di studio**, inteso come l’acquisizione di strumenti che mettano l’alunno nelle condizioni di **affrontare con profitto e consapevolezza la propria carriera scolastica**.

Lo studio guidato è strutturato **dal lunedì al venerdì**, dalle ore **14:00 alle ore 18:00**. In ogni giorno della settimana si alterneranno due docenti esperti di una precisa area disciplinare. **L’adesione al servizio deve essere comunicata attraverso le funzionalità messe a disposizione dal Registro Elettronico.**

STAGE LINGUISTICI – VIAGGI STUDIO

Ogni anno, la Scuola S. Freud organizza per i suoi studenti Viaggi Studio – Stage linguistici, **esperienze di significativa valenza formativa didattica e umana insieme**. I Viaggi Studio sono importanti opportunità che hanno come finalità l’**apprendimento di una lingua straniera** in paesi in cui essa è lingua madre: statistiche dimostrano che l’acquisizione di una lingua seconda avviene in maniera più celere e proficua, se si è immersi in situazioni di apprendimento spontaneo. L’esperienza all’estero favorisce, inoltre, l’integrazione dell’attività scolastica curricolare con il **confronto con il mondo esterno**, relativamente ad aspetti socio-culturali, umano-relazionali e paesaggistico-monumentali.

Lo studente, grazie al Viaggio Studi, inoltre, vive un’esperienza significativa e di grande arricchimento personale, in cui viene favorita l’acquisizione di una maggior consapevolezza circa i propri punti di forza e i propri limiti, con cui ci si misura.

Il confronto con l’ “altro” e con il “diverso” – rispetto alle proprie abitudini –, il vivere in gruppo per diversi giorni, con orari stabiliti e un planning di attività predefinito a cui occorre sempre allinearsi, obbliga, infatti, l’alunno a **comprendere l’importanza del rispetto delle regole per una buona convivenza**.

La **scoperta di una nuova cultura**, inoltre, suscita curiosità e implica capacità adattive; i partecipanti, infatti, hanno modo di stringere amicizie con persone provenienti da tutto il mondo.

Si rafforzano in modo positivo i **rapporti con compagni e con i docenti accompagnatori**, con i quali si condivide una **complicità** e si instaurano maggior sintonia e fiducia.

Metete scelte dalla commissione viaggi sono sia paesi del **Regno Unito e Irlanda** sia città oltre oceano, negli **Stati Uniti d’Ameri-**

ca e in Canada, oltre ad altre nazioni in cui sono parlate le lingue insegnate a scuola, come la **Spagna**.

Modalità organizzative: gli stage linguistici hanno una **durata di una o due settimane** e si svolgono, indicativamente, **tra aprile e maggio** di ogni anno scolastico. Essi sono strutturati secondo le seguenti modalità, al fine di rappresentare una vera e propria **full immersion linguistica**.

Corso di lingua intensivo: in college rinomati, **della durata di circa venti ore settimanali, con docenti madrelingua**. Il nostro Istituto si avvale di centri linguistici prestigiosi e accreditati in circuiti internazionali per la qualità dei servizi didattici erogati. Il corso prevede **obbligo di frequenza**; al termine viene rilasciato un attestato di partecipazione.

Pernottamento: in pensione completa in famiglia o in college. Le famiglie ospitanti sono selezionate e verificate, e rispettano elevati standard nell’accomodation degli studenti (ad es. pulizia, accoglienza).

Planning: attività ricreative pomeridiane e serali, di carattere culturale, didattico, ludico e sportivo.

In ogni programma settimanale sono sempre incluse almeno **due escursioni** (una di una giornata intera e una di mezza giornata) per visitare aree di rilevanza architettonica o paesaggistica del territorio.

Internamente al Viaggio Studi, gli studenti del triennio svolgono, inoltre, anche attività che vengono rendicontate come PCTO (ad esempio workshop per la stesura del proprio CV in lingua, simulazione di un colloquio di lavoro, visita a Università e anche stage lavorativi in enti convenzionati).

I docenti accompagnatori sono presenti in ogni attività svolta dal gruppo di studenti e, in qualità di referenti in loco, assicurano massima assistenza (h 24) a tutti i partecipanti, oltre a una stretta e fitta comunicazione con le loro famiglie.

La Scuola documenta in tempo reale sui suoi canali social, e per tutto il periodo di soggiorno linguistico, le esperienze svolte e i momenti vissuti, tramite un ricco reportage fotografico e un “diario di viaggio”.

I partecipanti sono tenuti, come da Regolamento di Istituto, ad **usare durante tutto il viaggio la divisa scolastica** come elemento distintivo e segno di appartenenza al gruppo. La **divisa** svolge anche una **funzione di sicurezza**, perché consente di riconoscere velocemente gli alunni.

I ragazzi accolgono sempre con grande entusiasmo le proposte di stage linguistico offerte dalla Scuola, attratti dalla reale prospettiva di potenziamento delle proprie abilità linguistiche, sviluppate, come abbiamo già detto, in senso applicativo e comunicativo, dalla possibilità di visitare mete di grande interesse e di interagire con studenti di più nazionalità, nei contesti interculturali offerti dalla vita in college e nelle host families.

CAPITOLO 7

I nostri servizi

SPORTELLO DI ASCOLTO E SUPPORTO PSICOLOGICO

Lo **Sportello di Ascolto e Supporto psicologico, attivo nell’orario scolastico e gratuito per lo studente**, rappresenta un’occasione d’avvicinamento ad una preziosa figura di aiuto, quello dello psicologo, offrendo nella quotidianità di ogni alunno la possibilità di sperimentare il valore della **riflessione guidata dall’esperto**.

Il servizio proposto dalla Scuola S. Freud offre una consultazione finalizzata a riorientare l’adolescente in difficoltà. La riflessione con il professionista permette di **ridurre la confusione, ristabilire ordini di priorità, focalizzare le proprie esigenze tenendole separate dalle pressioni di tipo sociale, cui l’adolescente è sensibile**.

La tutela offerta dalla segretezza professionale e l’approccio non giudicante favoriscono una profonda riflessione sulla propria esperienza. La rielaborazione nella relazione con lo psicologo, attraverso un ascolto attento, e l’attenzione agli aspetti meno manifesti del parlare e dell’agire, permettono una **reale comprensione delle vicende del mondo interiore e delle risonanze emotive**, promuovendo l’instaurarsi di una relazione privilegiata e significativa, sede di un reale ascolto e introspezione.

Previo appuntamento, lo psicologo è disponibile al confronto anche con insegnanti e genitori che siano in difficoltà nel rapporto

con gli adolescenti presenti a scuola, al fine di considerare e sperimentare **modalità di relazioni più funzionali al benessere dei giovani**.

Lo Sportello di Ascolto non si delinea come psicoterapia e prevede quindi un **massimo di quattro incontri per studente**. Al giovane in difficoltà questi incontri sono spesso più che sufficienti a focalizzare soluzioni attuabili, a riscoprire proprie potenzialità inesprese e a uscire da quell'impasse che in alcuni momenti ci provoca passività e sofferenza. Se invece nel corso dei quattro incontri dovessero emergere problematiche che necessitano un maggiore approfondimento, sarà cura dello psicologo indirizzare lo studente presso un servizio adeguato al proseguimento dell'indagine.

SPORTELLO GRAFOLOGICO

La Scuola S. Freud offre ai suoi studenti la possibilità di usufruire gratuitamente dello “**Sportello Grafologico**”, servizio che fornisce un'**analisi in chiave psicologica e scientifica della grafia dell'alunno**. Lo studio della scrittura consente al singolo di **conoscere la propria interiorità in modo più approfondito**. Vengono svelati meccanismi inconsci del pensiero e del metodo di apprendimento; si evidenziano i fattori intellettivi, cogliendone tutte le componenti qualitative, e si comprende il funzionamento dei processi mentali della memoria, dell'attenzione e della concentrazione.

Tramite tale analisi, lo studente è guidato ad un **percorso di perfezionamento dei propri punti deboli caratteriali e di gestione dello studio**, nonché ad una consapevolezza e valorizzazione delle proprie attitudini e capacità.

L'analisi della scrittura consente di **individuare capacità, necessità, interessi**, per arrivare a una **maggiore autoconsapevolezza e accettazione di sé**, per migliorare le proprie prestazioni ed instaurare rapporti interpersonali soddisfacenti; inoltre, coadiuva l'orientamento per

la scelta degli studi e della professione al fine di rilevare motivazioni e predisposizioni, per l'**inserimento nel mondo del lavoro e della scuola**.

C.I.C. CENTRO INFORMAZIONE E CONSULENZA

I **centri di informazione e consulenza (CIC)**, sono stati costituiti con **DPR del 9/10/ 1990 n° 309** all'interno delle scuole secondarie superiori e regolamentati con successive circolari del Ministero della Pubblica Istruzione. La loro funzione è di **offrire agli studenti informazioni sanitarie, giuridiche e di vario genere** riguardanti aspetti associativi e impiego del tempo libero ed offrire consulenza nel caso di difficoltà o desiderio di orientamento sui problemi psicologici e sociali.

All'interno della nostra scuola è stato istituito uno **sportello ascolto per alunni e famiglie** con l'intento di poter rispondere sempre meglio alle singole esigenze di formazione scolastica e del percorso di crescita. È cura del nostro staff didattico cercare di offrire soluzioni alle problematiche scolastiche adolescenziali.

SPORTELLO ADOLESCENTI

Lo “**Sportello Adolescenti**” è uno spazio dedicato esclusivamente alle studentesse e agli studenti della Scuola S. Freud ed è tenuto da un **medico ginecologo**.

Con **disponibilità e riservatezza**, vengono **fornite informazioni e consulenze specifiche relative ai temi della sessualità, contraccezione, prevenzione, educazione alla salute e ai corretti stili di vita**.

Inoltre, lo sportello prende in carico ogni richiesta di informazioni e/o consulenza in merito all'educazione sanitaria e alla prevenzione di malattie sessualmente trasmissibili (MST).

ORIENTAMENTO IN INGRESSO E IN USCITA

La Scuola S. Freud dedica particolare spazio all'**orientamento sia in ingresso che in uscita**. In ingresso, l'Istituto organizza, per ogni anno scolastico, **da ottobre a febbraio**, una giornata di **Open Day al mese**, per ciascuna sede, al fine di illustrare l'offerta formativa della Scuola e le strutture ospitanti la didattica (aule, spazi comuni, palestra).

Inoltre, la Commissione Orientamento partecipa a numerosi campus a Milano e nell'hinterland, vere “fiere” espositive che permettono di far conoscere la Scuola ai potenziali studenti e alle loro famiglie. Le Consulenti per la didattica, inoltre, si rendono disponibili tutto l'anno a incontrare personalmente ragazzi interessati all'iscrizione presso la nostra Scuola, fornendo un incontro conoscitivo individualizzato.

La Scuola cura, altresì, l'**orientamento in uscita** per i propri alunni, organizzando **numerose attività propedeutiche ad una scelta consapevole e strutturata post diploma**, tra cui:

- visita presso le università durante le giornate di Open Day o organizzazione di seminari in sede con esponenti delle più prestigiose Facoltà italiane;
- partecipazione a fiere di settore;
- incontri con rappresentanti del mondo del lavoro e aziende;
- supporto agli alunni delle classi terminali alla stesura del Curriculum vitae;
- preparazione per il superamento dei test d'ingresso universitari con formazione ad hoc.

UFFICIO PLACEMENT SCUOLAZIENDA

Coniugare istruzione e professionalità è la sfida più recente che i sistemi di istruzione secondaria di secondo grado, oggi, sono chiamate ad assolvere. **Formare risorse capaci di inserirsi attivamente e rapidamente nel mercato occupazionale**, con competenze altamente qualificate e richieste dal fabbisogno del tessuto produttivo locale, è l'obiettivo preminente che le istituzioni educative devono perseguire.

La Scuola S. Freud risponde a questo importante dovere mediante l'Ufficio Placement “**ScuolAzienda**”, ossia una divisione interna specializzata nel **dialogo con l'impresa** attraverso l'orientamento in uscita dei suoi studenti e l'attivazione di stage, corsi post diploma e IFTS. ScuolAzienda intende **sostenere e realizzare una progettazione perfezionata di esperienze**, in modo tale da arricchire i curricula degli studenti di competenze, rendendoli così più rispondenti e appetibili alle esigenze del mondo del lavoro.

L'azione di ScuolAzienda è finalizzata al raggiungimento di una **maggiore consapevolezza rispetto alle proprie capacità e attitudini**, alla scelta del proprio percorso formativo/professionale, alla logicità nella gestione di un compito di responsabilità e alla conoscenza dell'interesse del tessuto imprenditoriale del proprio distretto di appartenenza.

PROGETTO CERTIFICATES IN COLLABORAZIONE CON LA ST. THOMAS UNIVERSITY, GLOBAL AMERICAN LEARNING

La Scuola S. Freud ha siglato una partnership formativa con l'**Università St. Thomas University del North Carolina**.

La St. Thomas University, oltre agli innovativi **percorsi di laurea e post-laurea** attivati, offre **programmi brevi di certificazione (Certificate Programs)** incentrati sullo **sviluppo delle competenze necessarie per il mondo del lavoro**.

A seconda del programma di certificazione scelto, si acquisiscono le **competenze tecniche o il know-how necessario per svolgere un compito specifico**. I certificates offrono anche l'opportunità di affinare le competenze chiave trasferibili, come il pensiero critico e il processo decisionale. Al termine dei Certificate Programs, viene rilasciato un **certificato** che attesta il completamento del programma. L'Istituto Freud propone ai suoi studenti, in maniera esclusiva, di conseguire i seguenti certificati:

1. Cyber Security Foundations
2. Beginning International Business
3. Fundamentals Organizational Leadership

L'Università mette a disposizione un **tutor accademico** in grado di dare il supporto necessario agli alunni, sia linguistico che tecnologico. **I corsi vengono erogati in lingua inglese** utilizzando la **piattaforma STU-Learning Moodle/SIS** di facile comprensione e utilizzo.

Per iscriversi lo studente deve compilare form on line al link: <https://stthomasuniversity.org/non-degree-seeking-application-form> ed effettuare il pagamento delle tasse dovute, accedendo alla homepage dell'università e poi collegandosi al pulsante *Secure online payment*. Una volta formalizzata l'iscrizione, lo studente potrà immediatamente accedere al corso scelto tramite username e password forniti dall'Università. Secondo il **Decreto Legge n. 930 del 29 luglio 2022**, gli studenti italiani hanno la possibilità di conseguire una **doppia laurea** e quindi si riconosce **la facoltà di iscriversi contemporaneamente a più di un corso di studio**. Il conseguimento di ogni Certificate dà la possibilità di vedere **ricognosciuti crediti universitari nella maggior parte degli Atenei nazionali e internazionali**.

PROGETTI IFTS

La nostra Scuola S. Freud è capofila e/o partner di numerosi progetti di **Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)**.

Gli IFTS consentono un perfezionamento delle conoscenze e delle competenze una volta conseguito il diploma. **Finanziati dalla Regione Lombardia**, e quindi **gratuiti**, tali corsi sono suddivisi in una **fase teorica in aula** e in una successiva **fase di tirocinio in azienda** e hanno una durata di circa **dieci mesi**.

Essi consentono una specializzazione mirata a un preciso **tema di elevato interesse professionale**. Pertanto la formazione acquisita risulta facilmente **spendibile nel mercato lavorativo**.

SEGRETERIA DIGITALE

La Scuola S. Freud, in linea con l'evoluzione digitale applicata alla didattica, persegue un'ottimizzazione della gestione delle pratiche e della **comunicazione Scuola-famiglia** mediante la **tecnologia**, per un'**interazione sempre più efficace, trasparente e immediata**.

La segreteria si avvale di gestionali e portali realizzati ed implementati ad hoc per rispondere in maniera puntuale alle esigenze di condivisione delle informazioni.

In particolare:

- **Registro Elettronico**, da cui è possibile consultare le circolari, i comunicati e gli avvisi.

Oltre alle funzioni didattiche, che verranno illustrate nel paragrafo successivo, dalla sezione **Pagamenti e Servizi** la famiglia può fare, ad esempio, richiesta diretta di appuntamento con il Coordinatore Didattico, visualizzare il fascicolo documentale dell'alunno, richiedere l'ingresso posticipato o l'uscita anticipata, autorizzare

la partecipazione alle uscite didattiche, depositare la propria firma per firmare digitalmente i propri documenti; è disponibile, inoltre, un'area tutorial per essere facilitati a orientarsi negli applicativi della Scuola.

<https://registroelettronico.cloud/ulogin.php?err=>

- **E-Commerce:** per l'acquisto della divisa, dei gadgets e il download delle videolezioni; acquisto delle lezioni individuali e dei moduli di iscrizione per esami ICDL; prenotazione del servizio mensa “Food”; acquisto dei libri scritti dal Legale Rappresentante della Scuola Dott. Daniele Nappo, visualizzazione della propria situazione contabile ed effettuazione pagamenti.
<https://shop.istitutofreud.it/>
- **Bakeka digitale:** da cui si può consultare l'albo pretorio delle comunicazioni Scuola-famiglia, i contatti mail e skype della segreteria, i contatti mail e skype dei docenti, le programmazioni e la metodologia didattica del docente, la composizione dei Consigli di Classe; i documenti programmatici didattici e di sicurezza della scuola; gli orari delle lezioni e piantine delle classi.
<https://bakeka.istitutofreud.it/>
- **Sito internet istituzionale:** aggiornato di tutti i contenuti peculiari della Scuola, è interessante per leggere le news dell'Istituto e visualizzare la fotogallery di eventi, uscite didattiche e viaggi studio. Nella sezione “Occhio del Freud” vengono pubblicati gli articoli del giornalino scolastico interno.
<https://www.istitutofreud.it/>
- **Social network:** Instagram, Blogspot, Filipboard “Le Ultime di Sigmund”, Facebook, Twitter, Tik Tok e YouTube sono i principali “media” utilizzati dall'Istituto per condividere le notizie della vita scolastica e i reportage fotografici delle uscite didattiche, eventi e viaggi studio.

<https://www.instagram.com/scuolafreud/>
<https://istitutofreud.blogspot.com/>
<https://flipboard.com/@istitutofreud/le-ultime-di-sigmund-v89mc0gqz>
<https://www.facebook.com/scuolaparitariaS.FREUD/>
<https://twitter.com/scuolafreud>
<https://www.tiktok.com/@istitutofreud>
<https://www.youtube.com/user/TheDaniele1969>

- **Dispositivo per il pagamento in contanti “Totem”:** entrambe le sedi sono dotate di un Totem per il versamento del contante per il pagamento della retta, uscite didattiche etc. Una volta effettuata l'operazione, il sistema genera in automatico la ricevuta, che poi verrà visualizzata sull'area contabile del genitore.
- **Punto di ritiro del materiale “Locker”:** gli alunni possono ritirare il materiale acquistato su e-commerce (ad esempio la divisa) direttamente dal Locker, mediante il PIN abbinato al proprio ordine.

La prospettiva di una visione della comunicazione sempre più digitale e avanzata si evince, in maniera inequivocabile, dall'impiego dell'Intelligenza Artificiale come **Chatbot**. Sul sito della Scuola, infatti, è possibile dialogare con **Marta, l'assistente virtuale del Freud**.

Marta, nella storia la “**moglie di Sigmund Freud**”, supporta il visitatore del sito a reperire le informazioni richieste, è sempre aggiornata e autoimpara dalle domande che le vengono fatte. In questa maniera, gli utenti del Web possono avere **un aiuto nella ricerca di risposte in qualsiasi momento della giornata**, anche, ad esempio, nei festivi.

La Chatbot Marta è stata inserita anche all'interno del centralino del telefono, per fornire risposte anche negli orari di chiusura dell'Istituto.

IL REGISTRO ELETTRONICO

La Scuola S. Freud, all'interno di quell'imprinting multimediale e interattivo di cui si è ampiamente trattato, è ormai, da tempo, orientata al trattamento in modalità digitale delle informazioni riguardanti il profitto degli studenti e le lezioni svolte in classe. Precorrendo le direttive Ministeriali, la nostra Scuola ha, infatti, introdotto l'uso del Registro Elettronico già da diversi anni.

Gli accessi previsti sono su tre canali differenti: lato Docente; lato famiglia/Studente; lato Coordinatore Didattico.

Lo strumento del Registro Elettronico è stato impostato ad hoc per la nostra Scuola, con una serie d'implementazioni e di applicazioni finalizzate a **rendere sempre più immediata, trasparente e diretta la comunicazione Scuola-famiglia.**

Il Registro Elettronico è strutturato secondo aree tematiche entro le quali è possibile reperire le seguenti informazioni:

ARA DIDATTICA

- Voti e medie dei voti
- Ritardi, assenze (giornaliere e in percentuale sul monte ore totale) e uscite anticipate
- Note di merito e di demerito
- Argomenti delle lezioni svolte
- Compiti e verifiche assegnati secondo planning mensile organizzato dai docenti
- Download dei supporti didattici (mappe concettuali e power point) allegati dai docenti al fine di coadiuvare lo studente nell'acquisizione di un metodo di studio
- Osservazioni del Consiglio di classe su aspetti disciplinari, di profitto e di frequenza
- Registro dei corsi di recupero e delle attività progettuali extra-scolastiche
- Registri dei percorsi e delle attività inerenti ai PCTO (dal triennio)

- Carenze e debiti
- Credito scolastico acquisito (dal triennio).

AREA COMUNICAZIONE SCUOLA-FAMIGLIA

- Circolari
- Comunicati
- Orari
- Regolamenti
- Libri di testo adottati
- Documenti e modulistica
- Prenotazione Colloqui sia via Skype che in presenza
- Richiesta appuntamento con il Coordinatore Didattico
- Agenda dell'alunno
- Tutorial esplicativi delle funzioni.

STATO DEI PAGAMENTI E AUTORIZZAZIONI

- Autorizzazione e pagamenti concernenti le uscite didattiche, eventuali corsi di recupero e rate da saldare circa la retta scolastica
- Documentazioni riguardanti l'iscrizione alla Scuola per anno scolastico
- Deposito della firma digitale
- Richieste di ingresso posticipato, uscita anticipata, ingresso in ritardo permanente, richiesta appuntamento sportello di ascolto psicologico / sportello adolescenti.

AREA LINK UTILI

- Bakeka della Scuola, albo pretorio di tutti i documenti ufficiali e interni della scuola per anno scolastico (piantine delle classi con album fotografico degli studenti)
- E-commerce dell'Istituto
- Rivista Digitale della Scuola Flipboard.

Il Registro Elettronico può essere quindi inteso come un “giornale on line”, **aggiornato in tempo reale sull'andamento scolastico,**

per una gestione organizzata, trasparente, condivisa, semplificata e funzionale dell’attività didattica da parte sia della famiglia che dello studente.

Il Coordinatore Didattico, mediante il suo accesso, può monitorare l’andamento di tutti gli alunni (andamento didattico, frequenza, profitto) e consultare tutti i registri di classe, per controllare lo stato delle attività dei docenti. L’osservazione puntuale consente un intervento risolutivo e immediato di ogni eventuale criticità riscontrata.

APP “SCUOLA S. FREUD”

“Scuola S. Freud” è l’innovativa **applicazione** per smartphone e tablet (iOS e Android) dedicata a **studenti e genitori della Scuola**, tramite cui è possibile fruire tutte le **comunicazioni** e tutti i **servizi** offerti dal **Registro Elettronico**, dall’**E-commerce**, dalla **Bakeka digitale** e dal **sito internet d’Istituto**, in maniera **integrata e immediata**.

Grazie al sistema di **notifiche push**, l’App consente di rimanere sempre **aggiornati in tempo reale** di ogni informazione didattica o amministrativa, nonché di **interagire con la segreteria digitale in modo rapido e trasparente**.

L’App vuole essere uno strumento “smart” che semplifichi la gestione della vita scolastica.

Su “Scuola S. Freud” si possono reperire i **voti**, i **compiti assegnati**, la **presenza/assenza/ritardo dalle lezioni**, le **circolari**, gli **avvisi** e le **news pubblicate**, ma non solo. Dall’App, il genitore può facilmente richiedere permessi per entrate posticipate o uscite anticipate e i colloqui con i docenti e con il Coordinatore Didattico.

Il sistema è pensato per essere **integrato con tutti i sistemi gestionali interni**, per consentire, ad esempio, di consultare la propria posizione amministrativa, acquistare la divisa e anche vedere le foto delle uscite didattiche dei propri figli!

L’**approccio moderno, pratico e digitale** che caratterizza il nostro modo di usare la tecnologia al servizio delle esigenze, per una ridu-

zione delle distanze e dei tempi, si sintetizza in “Scuola S. Freud”, l’App del mondo Freud, “qui e ora”, a 360 gradi.

PIATTAFORMA TEAMS

La Scuola S. Freud ha innovato la tecnologia già esistente in Istituto, adottando una nuova piattaforma e-learning e open source per la gestione della didattica: Teams.

Teams è una piattaforma di Microsoft per la creazione di lezioni interattive e un aggregatore di contenuti per la didattica.

La piattaforma permette di **coinvolgere gli studenti nei processi di apprendimento** in quanto consente di condividere i contenuti, la collaborazione dei lavori di gruppo, **la somministrazione di esercizi con feedback in tempo reale**. Grazie a Teams è possibile mettere insieme video di YouTube, articoli delle testate giornalistiche, corsi d’inglese di Duolingo, videoquiz, i prodotti collaborativi di Google Docs, file dropbox, immagini, presentazioni power point, etc.

Con Teams viene così potenziata la relazione diretta docente-alunno che diventa digitale, all’insegna della condivisione di contenuti e della cooperazione nello svolgimento della lezione on line.

Attraverso la piattaforma è possibile:

- condividere contenuti e trasferire file;
- comunicare tramite messaggi testuali con ogni singolo studente;
- creare in modo condiviso con mappe concettuali ed esercitazioni suddividendo i compiti a ciascuno alunno;
- ricevere da ciascuno studente file e contenuti prodotti in classe (anche verifiche);
- creare un quiz/sondaggio in tempo reale e ottenere i risultati e le statistiche.

Lo studente, a sua volta, sarà coinvolto in modo attivo alla lezione e verrà impegnato nella produzione di contenuti e nella partecipazione a test d’attenzione prodotti dal docente.

Ogni studente e ogni docente sono dotati di indirizzo email istituzionale Microsoft per l’accesso alla posta Outlook e a tutte le fun-

zionalità del pacchetto Office, di cui gli alunni possono usufruire gratuitamente.

La mail istituzionale è confezionata in maniera standard: nome. cognome dell'*alunno@istitutofreud.it*. La password per l'accesso è reperibile nell'area Pagamenti e Servizi del Registro Elettronico.

CAPITOLO 8 Le certificazioni

CERTIFICAZIONI INFORMATICHE

La Scuola S. Freud è **TEST CENTER (AFAO001)** per il conseguimento delle più prestigiose certificazioni informatiche che attestano, a livello internazionale, competenze che oggi più che mai è importante possedere, qualsiasi sia il settore professionale target. Presso l'Istituto, è possibile conseguire i patentini **ICDL, EQDL, EUCIP** e sostenere esami **MICROSOFT**.

ICDL

La Nuova **ICDL** – acronimo di **International Computer Driving Licence** – è la **certificazione della conoscenza del pacchetto Office**. Tale patentino informatico è **riconosciuto in tutti i Paesi del mondo**, nei **concorsi pubblici**, presso le Università in sostituzione dell'esame base di informatica. È inoltre un **titolo spendibile nel mondo del lavoro**, in quanto garanzia di padronanza degli strumenti informatici di base.

Come tutti i programmi di certificazione del **CEPIS (Council of European Professional Informatics Societies)**, si caratterizza per:

- **uniformità**, perché i test sono identici in tutti i Paesi (garantendo così la circolarità del titolo);
- **neutralità**, rispetto ai vendors, essendo aperto alle diverse piattaforme tecnologiche, da quelle “proprietarie” a quelle “open-source”;
- **esami in sede**;
- **imparzialità**, garantita da un sistema di qualità.

Le competenze digitali del futuro saranno sempre più variegata e flessibile e riguardano la capacità di usare anche applicazioni semplici in modo disinvolto. La società moderna ci conduce necessariamente all’apprendimento continuo. Per tali esigenze, si rende sempre più necessario consolidare e certificare le proprie conoscenze relative all’utilizzo del computer come “utente” tramite l’ICDL.

Il diploma ICDL è riconosciuto:

- in tutti i Paesi del mondo
- dal Ministero della Pubblica Istruzione
- presso le Università in sostituzione dell’esame di Informatica (Patente START solo 4 esami).

Il diploma ICDL è spendibile:

- nelle aziende Private e Pubbliche che sostengono l’iniziativa
- nel proprio Curriculum Vitae a garanzia delle competenze informatiche di base
- nei concorsi pubblici, dove può comportare l’attribuzione di un punteggio specifico.

La Nuova ICDL si compone dei seguenti pacchetti:

ICDL Base – composta da **4 moduli**:

- Computer Essentials
- Online Essentials

- Word Processing
- Spreadsheets 3

ICDL Full Standard – composta da **7 moduli** fissi:

- Computer Essentials
- Online Essentials
- Word Processing
- Spreadsheets
- IT Security
- Presentation
- Online Collaboration 4

ICDL Standard: oltre ai 4 moduli dell’ECDL Base, il candidato può **scegliere tre tra i seguenti esami**:

- IT Security - Specialised Level
- Presentation
- Online Collaboration
- Using Databases
- WebEditing – Specialised Level
- ImageEditing – Specialised Level
- CAD2D – Specialised Level
- Health – Specialised Level
- Project Planning

La Scuola S. Freud organizza per i suoi studenti:

- corsi di formazione finalizzati alla preparazione di moduli ICDL
- sessioni d’esame sui singoli moduli.

EQDL

La certificazione **EQDL** – acronimo di **European Quality Driving Licence** – attesta la conoscenza di **concetti, norme, metodi e processi** utilizzati nel **mondo della Qualità in ambito professionale**.

Si tratta di una certificazione personale: contrariamente alla certificazione di **Qualità ISO 9001**, che riguarda le organizzazioni (aziende, enti, pubblica amministrazione, scuole etc.), l'EQDL si rivolge al singolo interessato per **valorizzarne le competenze**, proponendosi di introdurre i **concetti fondamentali**, indipendentemente dalle esperienze professionali pregresse.

Si divide in **Start, Full e Plus**.

L'**EQDL Start** si limita agli **argomenti indispensabili** per una conoscenza di avvio alle tematiche della Qualità ed è rivolta soprattutto a **studenti di istituti scolastici superiori**, ma anche ad altri possibili utenti destinatari.

È costituita da **tre moduli**, che portano ad **esami di tipo teorico**. Il livello dei Test d'Esame è sufficiente per accertare se il candidato ha **una conoscenza base in materia di Qualità**.

I moduli EQDL Start sono i seguenti:

Modulo 1 – Concetti base di gestione dell'organizzazione

Modulo 2 – Qualità e Sistemi di Gestione

Modulo 3 – Il mercato e gli strumenti per la Qualità.

MICROSOFT

La **certificazione Microsoft** attesta la **conoscenza degli applicativi di Microsoft Office**, un programma di certificazione internazionale approvato e riconosciuto dal marchio Microsoft.

La certificazione Microsoft Office Specialist proposta dalla nostra scuola consta di **5 moduli** (Word, Excel, Power Point, Outlook, Access), che si possono **conseguire uno per volta**. Al termine di ogni sessione, il candidato avrà già il risultato dell'esame, con relativo punteggio.

La certificazione Microsoft è riconosciuta dagli atenei italiani ed è molto richiesta nel mondo del lavoro. È indirizzata a tutti coloro che desiderano migliorare e certificare le proprie abilità nell'utilizzo degli applicativi software Microsoft per la produttività individuale. Tale attestazione risponde alla necessità di poter **dimostrare e comprovare il livello delle competenze informatiche** acquisite in maniera oggettiva, in uscita dai percorsi formativi.

In ambito professionale informatico, la certificazione è sempre più richiesta perché si richiedono sempre più risorse in grado di utilizzare, integrare e comunicare con successo con i programmi software di produttività individuale.

In particolare, si suggerisce la combinazione dei seguenti esami per la formalizzazione di pacchetti di competenze Office:

Specialist – Word, Excel, Power Point, Outlook e Access: offre le competenze per lavorare trasversalmente in settori professionali che impiegano strumenti di Office Automation.

Expert – Word e Excel: fornisce competenze avanzate a risorse umane che – oltre a conoscere i prodotti – sono in grado di fornire help desk e supporto ad altri utenti Microsoft Office.

Master – Word Expert, Excel Expert, Power Point, Outlook o Access: fornisce **competenze al livello più alto**, che risultano inoltre propedeutiche a diventare un istruttore su Microsoft Office.

CERTIFICAZIONI EUCIP

La Scuola S. Freud prepara gli studenti dell'indirizzo informatico a sostenere i test per il conseguimento delle **certificazioni EUCIP**, che comprovano **competenze avanzate** nell'ambito dei sistemi informativi e di rete.

Proposte dal **CEPIS** (Council of European Professional Informatics Societies), queste certificazioni forniscono a coloro i quali studiano o già lavorano nel settore ICT, gli orientamenti utili per costruire e monitorare la propria carriera professionale e manageriale in Italia e in Europa.

Il sistema di certificazione delle competenze EUCIP è articolato in: **EUCIP Livello Professionale** – per la certificazione delle competenze riguardanti specifiche figure professionali, corrispondenti a **21 diversi profili** (dagli analisti di processo ai progettisti di sistema, ai gestori di basi di dati agli specialisti di Systems Integration e della sicurezza).

EUCIP Core – per la certificazione delle conoscenze chiave per tutte le figure professionali e attinenti alle **competenze di base di pianificazione, realizzazione e conduzione dei sistemi informativi**.

EUCIP IT Administrator – per la certificazione delle competenze (PC, Sistemi Operativi, Reti, Servizi di Rete, Sicurezza) caratteristiche dei gestori dell'infrastruttura IT nelle PMI e nelle sedi decentrate di grandi organizzazioni.

EUCIP IT Administrator Fundamentals – per sviluppare e certificare le competenze fondamentali degli amministratori di sistema e migliorare la sicurezza delle piccole organizzazioni.

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE

Per la Scuola S. Freud l'apprendimento delle lingue straniere e la relativa certificazione delle competenze acquisite rivestono peculiare importanza. A tal fine, l'Istituto prepara i suoi studenti a sostenere esami che certifichino il livello di conoscenza relativamente all'inglese, allo spagnolo, al francese e al tedesco, secondo il **Quadro Comune Europeo di Riferimento** per la conoscenza delle Lingue (**QCER**).

La certificazione consente agli alunni di ottenere:

- un diploma con riconoscimento internazionale;
- un accesso facilitato ai programmi di scambio Erasmus e Leonardo.

Conseguire una certificazione linguistica è importante perché:

- è un passaporto linguistico per la mobilità in Europa e nel mondo;
- è una qualifica che valorizza il curriculum;
- apre le porte del mondo del lavoro verso i Paesi in cui è parlata la lingua certificata.

CAMBRIDGE – INGLESE

La Scuola S. Freud prepara gli studenti a sostenere gli esami Cambridge English (**ESOL**), che rappresentano una serie di certificazioni relative alla **conoscenza della lingua inglese**, riconosciute da Università ed enti pubblici e molto apprezzate nel mondo del lavoro.

La certificazione riguarda tutte le abilità necessarie per valutare la **competenza in una lingua straniera** ossia **leggere** (comprensione di lettura), **scrivere**, **ascoltare** (comprensione all'ascolto) e **par-**

lare. Gli esami CAMBRIDGE prevedono la verifica delle suddette **quattro abilità** e sono graduati nei seguenti cinque livelli, che valutano la conoscenza acquisita nell'inglese generale, dal livello principiante al livello avanzato:

Livello 1: KET Key English Test (Elementary level) **A2**

Livello 2: PET Preliminary English Test (Lower intermediate level) **B1**

Livello 3: FCE First Certificate in English (Upper intermediate level) **B2**

Livello 4: CAE Certificate of Advanced English (Lower advanced level) **C1**

Livello 5: CPE Certificate of Proficiency in English (Upper advanced level) **C2**

La Scuola S. Freud propone ai suoi studenti, in particolare, corsi di preparazione per sostenere gli esami PET e FCE.

DELE – SPAGNOLO

I diplomi **DELE** sono gli unici titoli ufficiali che attestano il grado di competenza e padronanza della lingua spagnola, rilasciati dall'**Istituto Cervantes** per conto del **Ministero Spagnolo della Pubblica Istruzione**. Sono riconosciuti in tutto il mondo da aziende private, camere di commercio e sistemi di insegnamento pubblico e privato. In alcuni Paesi, i DELE sono stati adottati dalle autorità educative e dai centri di istruzione come complemento ai propri programmi di valutazione.

Sono **certificazioni complementari ai percorsi curricolari di lingue straniere** in molte istituzioni; sono, inoltre, uno strumento di **promozione personale in ambito accademico e in ambito professionale**.

Il **DELE Escolar** (la versione scolastica del DELE) si rivolge agli alunni della **scuola secondaria di primo e di secondo grado**.

Le prove sono identiche a quelle del DELE rivolto agli adulti, ossia prevedono **quattro prove** che valutano le quattro competenze: **comprensione e espressione orale, comprensione e espressione scritta**. Comprende diplomi che corrispondono ai **primi tre livelli del QCER**, ossia A1, A2, B1.

Le tematiche sono adatte a un pubblico di adolescenti e i diplomi si conseguono esclusivamente in ambito scolastico.

Attraverso la certificazione DELE, si attesta la capacità dello studente a svolgere una relazione con un parlante **madrelingua** con un **livello sufficiente di fluidità e naturalezza**, svolgendo la comunicazione senza alcuno sforzo da parte degli interlocutori; si richiede agli esaminandi di produrre testi chiari e dettagliati su temi diversi, così come di argomentare un punto di vista su temi generali, indicando i pro e i contro delle diverse opzioni e, infine, di comprendere le idee principali di testi complessi che trattano temi sia concreti che astratti.

Lo Spagnolo è la seconda lingua più parlata del mondo (oltre 560 milioni di persone). È la lingua di lavoro in numerose organizzazioni internazionali dell'Unione Europea, dell'America latina e degli Stati Uniti.

DELFDALF – FRANCESE

Dal 1985 la Francia offre due diplomi di conoscenza della lingua francese per cittadini stranieri: il **DELF (Diploma di Studi di Lingua Francese)** e il **DALF (Diploma Approfondito di Lingua Francese)**. Promossi in Italia dal Ministero italiano dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, i diplomi DELF e DALF sono

rilasciati in tutto il mondo dal Ministero francese dell’Educazione Nazionale, per certificare le competenze in lingua francese dei candidati stranieri.

Sottoposte all’ autorità di una specifica Commissione nazionale presso il **Centro internazionale di studi pedagogici (CIEP)**, le certificazioni DELF e DALF sono proposte in più di **160 paesi** e si appoggiano su una rete di **oltre 1000 centri di esame nel mondo**. **Prive di scadenza**, adeguate ai livelli di competenza linguistica definiti nel Quadro Comune Europeo di riferimento per le lingue, costituiscono uno strumento di valorizzazione dei percorsi accademici individuali e favoriscono la mobilità studentesca e professionale.

Le due certificazioni sono composte da 6 diplomi indipendenti, di difficoltà progressiva, che corrispondono ai 6 livelli del Quadro Europeo Comune di Riferimento per le Lingue (QCER) prodotto dal Consiglio d’Europa. Sono **quattro diplomi** per il **DELF** e **due** per il **DALF**, ottenibili separatamente l’uno dall’altro, anche in centri d’esami diversi. Il DELF e il DALF sono costituiti da **quattro prove** che valutano le **quattro competenze**: comprensione e espressione orale, comprensione e espressione scritta.

Il **DELF Scolaire** (la versione scolastica del DELF) si rivolge agli **alunni della scuola secondaria di primo e di secondo grado**. Comprende **4 diplomi** che corrispondono ai **primi quattro livelli del QCER**, A1, A2, B1, B2. Le prove sono identiche a quelle del DELF (4 prove che valutano le quattro competenze: comprensione e espressione orale, comprensione e espressione scritta). Le tematiche sono adatte ad un pubblico di adolescenti e i diplomi si conseguono esclusivamente in ambito scolastico.

Il Francese è parlato da oltre 270 milioni di persone. È la lingua di lavoro delle grandi organizzazioni internazionali (ONU, Unesco...), dell’Unione europea e dell’Unione africana.

GOETHE – TEDESCO

La Scuola S. Freud prepara gli studenti interessati a sostenere anche le certificazioni **Goethe Zertifikat – Goethe Institut** relative alla lingua tedesca.

Il Goethe Institut è l’ente ufficialmente preposto alla diffusione e alla promozione della lingua e della cultura tedesca in tutto il mondo. Gli esami del Goethe Institut, basati sul Quadro Comune Europeo di Riferimento per la Conoscenza delle Lingue (**QCER**) sono rinomati e riconosciuti in tutto il mondo. Alcuni esami valgono come attestazione delle competenze linguistiche necessarie per l’accesso alle Università in Germania.

Il Goethe Institut propone i seguenti esami:

Start Deutsch 2 (livello A2): attesta una conoscenza della lingua tedesca a **livello elementare**; è rivolto ad adulti e ragazzi. L’esame prevede **quattro moduli** che possono essere **sostenuti singolarmente o in combinazione** e si suddivide come segue:

- **prova scritta di gruppo** per i moduli lettura, ascolto e produzione scritta;
- **prova orale a coppie** per il modulo produzione orale.

Goethe Zertifikat B1 (livello B1): comprova il possesso di **solide conoscenze basilari della lingua tedesca d’uso corrente**, che consentono di affrontare, con un’adeguata preparazione, **le principali situazioni linguistiche quotidiane**. Presuppone un **utilizzo autonomo della lingua** e corrisponde al livello B1, il terzo della scala di valutazione a sei livelli del QCER.

Goethe Zertifikat C1 (livello C1): certifica l’acquisizione di **buone conoscenze e competenze della lingua tedesca standard**. Questo livello di tedesco permette di **esprimersi in modo corretto e approfondito, oralmente o in forma scritta**, su varie tematiche e di comprendere testi anche complessi. Nel mondo del lavoro

questo diploma è richiesto per un’eventuale assunzione. Presuppone un utilizzo competente della lingua e corrisponde al livello C1, il quinto della scala di valutazione a sei livelli del QCER.

Tutte le singole prove sono volte ad accertare le seguenti competenze:

- prova di ascolto;
- comprensione e produzione scritta;
- produzione orale.

Diverse università italiane riconoscono le certificazioni come sostitutive – interamente o parzialmente – dei crediti formativi relativi agli esami di lingue straniere, ma possono servire anche per lo svolgimento di un periodo di studio all’estero, come ad esempio l’Erasmus. **Le certificazioni Goethe, inoltre, non scadono mai.** Il Tedesco è la lingua più parlata d’Europa: 100 milioni di cittadini europei sono di madrelingua tedesca.

La Germania possiede la terza economia più importante al mondo e rappresenta anche il primo partner commerciale per l’Italia: il 28% del commercio estero italiano si svolge con paesi di lingua tedesca.

CAPITOLO 9

Interventi attuati per l’inclusione

La Scuola S. Freud, coerentemente con la sua mission fortemente inclusiva, attua, ogni anno, **azioni per la garanzia del benessere di ciascuno alunno.**

Di seguito gli ambiti di intervento su cui lavora il Collegio Docenti.

DISPERSIONE SCOLASTICA

L’Istituto dedica particolare attenzione all’inserimento degli studenti, **tenendo conto delle diverse esigenze:** quelle degli alunni provenienti dalla Scuola Media e quelle di alunni provenienti da altri Istituti, per un ri-orientamento.

Lo scopo è quello di ottenere un **inserimento consapevole e soddisfacente** da parte di tutti gli alunni, a **garanzia di una continuità scolastica che scongiuri il fenomeno della dispersione.**

A tale proposito si istituiscono, da subito, colloqui approfonditi con le famiglie dei nuovi iscritti, coordinati dal Coordinatore Didattico, con l’obiettivo di definire tutte le personali situazioni.

Viene attivata una **“settimana dell’accoglienza”**, nel corso della quale gli insegnanti effettuano i **primi test di ingresso** ed una presentazione globale delle programmazioni didattiche, in modo che gli studenti abbiano tutti gli strumenti per individuare con sicurezza il proprio indirizzo di studio. Nel corso di questa settimana ci si può avvalere anche della collaborazione di specifici tutor, aventi

l’obiettivo di osservare eventuali problematiche psicologiche che richiedano interventi personalizzati nel corso dell’anno scolastico.

L’esperienza ci induce ad approfondire e rafforzare la parte del tutoraggio psicologico relativa a tutti i problemi della crescita adolescenziale degli studenti; tale supporto può essere istituito anche nel corso della normale attività didattica, attraverso la collaborazione con strutture presenti nel territorio.

CURA DEL BENESSERE

Occuparsi dei problemi degli studenti, essere attenti alla loro salute ed essere sempre concretamente sensibili nei confronti dei loro disagi è compito primario della nostra Scuola. A tal proposito, accanto alla programmazione didattica tradizionale, vengono progressivamente potenziate tutte quelle attività nelle quali lo studente si confronta con le problematiche sociali.

Oltre all’attivazione degli sportelli (descritti nel capitolo inerente ai servizi), sono previsti incontri su tematiche quali:

- dipendenze (alcool, droghe, tabagismo ecc.);
- disagio familiare;
- salute (educazione sessuale e Aids).

Gli insegnanti, con la collaborazione di consulenti esterni ed il coinvolgimento dei genitori, si occupano di proporre incontri e conferenze di sensibilizzazione sui temi di cui sopra.

Inoltre, **il dialogo educativo e l’attenzione all’aspetto umano dell’alunno sono costanti nella relazione scuola-allievo.**

DISPOSIZIONI A TUTELA DEI MINORI PER LA PREVENZIONE E IL CONTRASTO DEL FENOMENO DEL CYBERBULLISMO (DDL 1261) E DEL BULLISMO

La Scuola S. Freud contrasta in maniera attiva ogni manifestazione di bullismo e/o cyberbullismo.

Per quanto concerne il delicato tema del cyberbullismo, la Camera dei Deputati ha approvato in via definitiva apposita legge (71/2017) dopo un percorso legislativo di più di tre anni e diverse modifiche radicali, disponendo normative precise alle scuole.

La Scuola S. Freud sin da subito si è prontamente allineata alle disposizioni normative nominando un **Referente** – scelto fra i docenti dell’Istituto – **preposto alle iniziative atte a contrastare il bullismo e il cyberbullismo**; compito del Coordinatore Didattico, invece, è quello, nell’eventualità, di informare tempestivamente le famiglie dei minori coinvolti in atti di bullismo, informatico e non, e attivare adeguate azioni educative.

Molta attenzione viene riservata alla **prevenzione, all’educazione, alla legalità e all’uso consapevole di Internet**, spesso in collaborazione con le Forze di Polizia e con le associazioni del territorio. Con riferimento al testo di legge inerente al cyberbullismo, la normativa prevede che i ragazzi di età superiore ai 14 anni (anche all’insaputa dei genitori), in caso di violazione, possono chiedere direttamente al gestore web l’oscuramento o la rimozione dell’aggressione on line.

Nel caso in cui il gestore ignori l’allarme, la vittima – previa tuttavia informazione della famiglia – potrà rivolgersi al Garante per la Privacy, il cui intervento sarà attuato entro 48 ore.

Dalla definizione di gestore sono esclusi gli access provider, i cache provider e i motori di ricerca.

ACCOGLIENZA ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI (BES)

La Scuola è chiamata a leggere e rispondere in modo adeguato ed articolato ad una pluralità di studenti che manifestano difficoltà di apprendimento, di sviluppo, di abilità e di competenze, nonché con disturbi del comportamento stabili o transitori. Tali difficoltà sono state raggruppate nella sigla **BES** dalla **direttiva ministeriale del 17 dicembre 2012**.

Il concetto di “**Bisogni Educativi Speciali**” si fonda su una visione globale della persona che fa riferimento al **modello della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute** (International Classification of Functioning, Disability and Health – ICF) come definito dall’Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

I “Bisogni Educativi Speciali” comprendono:

- disturbi evolutivi specifici;
- disabilità certificate L. 104/92 art. 3
- situazioni di svantaggio, ossia: condizioni sociali e ambientali svavolevoli; difficoltà di apprendimento tali da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione;
- problematiche inerenti ai Nuovi Arrivati in Italia.

La Scuola interviene in questa direzione, nel suo ruolo di Agenzia Formativa, attraverso modalità, strategie e strumenti propri della Didattica Inclusiva, come ribadito dal **Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66** “Norme per la promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità”, a **norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera c, della legge 13 luglio 2015, n. 107**.

Il Collegio dei Docenti nomina annualmente un **insegnante referente per gli alunni con BES**.

ALUNNI CON DSA

La Scuola S. Freud fa propria la **legge 170 dell’8 ottobre 2010 (Legge sui Disturbi Specifici dell’Apprendimento)**.

L’Istituto dispone di personale esperto che, periodicamente, partecipa a corsi di formazione e aggiornamento riguardo alle problematiche relative ai **DSA**, finalizzati ad acquisire la competenza per individuare precocemente i segnali e la conseguente capacità di applicare strategie didattiche, metodologiche e valutative adeguate.

La Scuola garantisce per i DSA l’uso di una **didattica individualizzata e personalizzata e l’introduzione di strumenti compensativi**, compresi i **mezzi di apprendimento alternativi** e le tecnologie informatiche, nonché **misure dispensative** da alcune prestazioni non essenziali ai fini della qualità dei concetti da apprendere.

Il tutto avviene **in collaborazione con la famiglia** e con eventuali esperti che seguono l’alunno e gli operatori, autori della diagnosi funzionale.

ACCOGLIENZA ALUNNI CERTIFICATI L. 104/92 ART. 3

La Scuola, nel caso in cui uno studente presenti situazioni di handicap o sia in condizioni di svantaggio, progetta un **intervento mirato al migliore inserimento possibile** (con il sostegno finanziario previsto dalla legislazione vigente in materia **L. 104 del 5.2.1992**). Viene garantita **massima attenzione per l’inclusione**, favorendo la socializzazione, l’acquisizione di autonomia **rispetto alla gestione di sé e al miglioramento nella sfera cognitiva**, secondo le possibilità di ciascuno. Nella scuola **non esistono barriere architettoniche e gli alunni portatori di handicap possono accedere a tutti gli ambienti** utilizzandone liberamente le strutture.

L'organismo interno che orienta gli interventi individualizzati e supporta il lavoro dei Consigli di Classe è: il **Gruppo di Lavoro Operativo (GLO)**.

Per gli anni scolastici a cui questo documento si riferisce, e compatibilmente con le esigenze generali della pianta organica, è previsto il distacco di un docente dall'insegnamento per alcune ore settimanali, allo scopo di coordinare meglio l'insieme delle attività qui descritte.

Nei confronti degli alunni diversamente abili, la Scuola persegue le seguenti finalità:

- **favorire l'integrazione**, in coerenza con la normativa vigente e nel rispetto dei fondamentali diritti costituzionali di tutti i cittadini, con particolare riferimento al diritto all'educazione e all'istruzione;
- **soddisfare al meglio le esigenze differenziate degli alunni diversamente abili**, con particolare attenzione al servizio scolastico, per favorire il diritto di crescere con i loro pari ed esprimere al meglio le proprie potenzialità.

OBIETTIVI FORMATIVI

L'azione formativa è coerente con quella dell'intero Istituto. Essa si qualifica negli interventi di didattica orientativa e curricolare, che si caratterizzano per l'**attenzione particolare all'autonomia, alla comunicazione, all'area cognitiva e a quella affettivo-relazionale**, verso cui lo studente viene guidato a sviluppare una propria motivazione. L'offerta formativa è potenziata da **percorsi di orientamento e da corsi di alfabetizzazione informatica**.

PROGETTO DIDATTICO

Per i ragazzi che non possono seguire le stesse attività dei compagni si definisce una **programmazione educativa individualizzata (PEI)** basata sull'**analisi del profilo dinamico funzionale dell'alunno (PDF)**.

Tale programmazione rielabora quella specifica delle singole discipline previste nei corsi attivati dall'Istituto, dopo un'attenta ricon-

siderazione dell'alunno sotto gli aspetti neuropsicologico e cognitivo. La valutazione è sempre bimestrale/quadrimestrale.

CRITERI E PROCEDURE

L'inserimento dell'alunno in classe – eventualmente insieme all'insegnante di sostegno – è svolto per garantire un'efficace integrazione del soggetto disabile.

Il docente di sostegno fa riferimento:

- alle indicazioni della GLO, che lo indirizza nell'attività annuale;
- allo spirito di collaborazione e allo scambio di esperienze che emergono dagli incontri del Gruppo di Lavoro Operativo.

ORIENTAMENTO

L'**orientamento tiene conto delle caratteristiche del singolo alunno**, sulla base delle quali vengono presi accordi con le famiglie e con i medici neuropsichiatri. Tutto il percorso scolastico si sviluppa sotto l'osservazione degli insegnanti di sostegno, in funzione del futuro inserimento nel mondo del lavoro e in taluni casi si stipulano accordi con centri professionali per attività di orientamento extra scolastico o stage in aziende del territorio.

Gruppo di gestione e supporto – Gruppo di Lavoro Operativo – GLO

La composizione è la seguente:

- Coordinatore Didattico o suo delegato;
- esperto che segue lo studente;
- insegnante di sostegno;
- consiglio di classe;
- genitori dello studente.

OBIETTIVI DEL GLO

Il GLO indica i criteri e verifica le procedure per la realizzazione del PDP e del PEI degli alunni disabili.

FUNZIONI DEL GLO

Attraverso periodici incontri, il GLO:

- raccoglie informazioni sull’alunno;
- monitora gli obiettivi fissati, quelli raggiunti e quelli non raggiunti;
- analizza lo stile cognitivo dell’alunno e le sue abilità;
- osserva le modalità relazionali;
- interagisce con la famiglia;
- valuta la situazione socio - economica e culturale;
- coadiuva e indirizza gli atteggiamenti educativi dei genitori e i rapporti affettivi;
- raccoglie e orienta le aspirazioni e le aspettative scolastiche.

STUDENTE ATLETA

La Scuola pone massima attenzione anche agli allievi che praticano sport in maniera agonistica, favorendo e valorizzando il loro impegno, profuso per raggiungere il successo non solo in ambito scolastico ma anche personale. A tal fine, il Consiglio di Classe attiva, per gli alunni interessati, un Piano Formativo Personalizzato per “**Studente Atleta**”, aderendo al **progetto del MIUR, Decreto ministeriale n. 43 del 3 marzo 2023**.

Il programma “Studente Atleta” crea le condizioni per superare le criticità che nascono durante il percorso scolastico degli studenti sportivi, soprattutto le difficoltà nella regolare frequenza delle lezioni. L’obiettivo è **dare supporto e promuovere concretamente il diritto allo studio e il successo formativo anche di questi meritevoli studenti**.

PROGETTO PCTO ASSISTENTE TECNICO DI LABORATORIO INFORMATICO DEDICATO A STUDENTI DIVERSAMENTE ABILI

La Scuola S. Freud, nell’ottica di garantire massima assistenza e accoglienza agli alunni diversamente abili anche nell’ambito dei PCTO, ha introdotto per gli studenti tutelati da Legge 104/92 e frequentanti l’indirizzo tecnico informatico, il progetto “**Assistente Tecnico di Laboratorio**”.

Nel programmare un’esperienza di alternanza scuola lavoro all’interno del contesto scolastico, si è voluto garantire, all’alunno destinatario, un **ambiente favorevole dal punto di vista organizzativo e gestionale**.

Le principali attività svolte dall’Assistente Tecnico afferiscono all’installazione di programmi operativi, alla manutenzione ordinaria e alla gestione del sito e-commerce della Scuola, il tutto sotto la supervisione del personale scolastico adibito alla funzione.

Si menzionano, a questo proposito, i riferimenti normativi: D.L. 77/2005, n. 53 art. 4 comma 5, secondo cui “I periodi di apprendimento mediante esperienze di lavoro sono dimensionati, per i soggetti disabili, in modo da promuoverne l’autonomia anche ai fini dell’inserimento nel mondo del lavoro” e il D. Lgs. 66/2017, art. 7 comma 2, secondo cui “Il PEI [...] definisce gli strumenti per l’effettivo svolgimento dei percorsi per le competenze trasversali e per l’orientamento, assicurando la partecipazione dei soggetti coinvolti nel progetto di inclusione”.

Dal connubio di queste disposizioni, tramite l’esclusivo progetto PCTO sopra descritto, gli studenti tutelati dalla Legge 104/92 e che hanno una programmazione equipollente alla classe, sono messi nelle condizioni di conseguire gli stessi obiettivi dei pari, nell’ambito dei percorsi di stage scuola-lavoro, favorendo l’autonomia oltre all’acquisizione delle competenze.

ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Nel caso in cui uno **studente straniero** presenti situazioni di svantaggio nella comprensione della lingua italiana, la Scuola progetta un **intervento mirato all’inserimento nella classe**.

Il Consiglio di Classe, verificata la disponibilità dei Docenti, può attivare lo “**sportello alunni stranieri**”, con accesso su prenotazione e finalizzato all’integrazione, al successo formativo, all’orientamento, al supporto allo studio, all’accoglienza e all’ascolto. L’esistenza di docenti **certificati DITALS** permette, inoltre, di strutturare un percorso di alfabetizzazione degli alunni in condizione di svantaggio linguistico. Può essere attivato un **piano didattico personalizzato NAI (neo-arrivato in Italia)** che tenga conto delle difficoltà riscontrate.

ISTRUZIONE DOMICILIARE

Per garantire il diritto allo studio sancito dalla Costituzione, in presenza di **alunni malati**, qualora si verificano le condizioni previste dalla normativa e vi sia la richiesta della famiglia supportata dalla certificazione medica, vengono attivati “**Progetti personalizzati di istruzione domiciliare**” secondo il **progetto nazionale H.S.H. Hospital School Hospital Home, C.M. 149 prot. 40 del 10/10/2001 e C.M. 56 prot. 591 del 04/07/2003**.

L’assistenza didattica domiciliare viene prestata in presenza o facendo ricorso a **lezioni in video conferenza** per un certo numero di ore settimanali, attivando la metodologia “**Istruzione Domiciliare Digitalizzata**” (IDD); l’orario delle lezioni domiciliari viene **definito, compatibilmente con lo stato di salute dello studente**, nel rispetto dei suoi bisogni e in base alla disponibilità oraria dei docenti.

Obiettivo primario del progetto didattico individualizzato sarà comunque di **aiutare l’alunno a non sentirsi solo**, di supportarlo con la presenza e l’affetto di tutti perché continui a sentirsi parte integrante del gruppo classe; cercando, dove possibile, di rimanere in contatto con eventuali specialisti che hanno in cura lo studente. Gli obiettivi specifici delle singole discipline, se possibile, rimangono quelli indicati nelle programmazioni di ciascun insegnante, salvo i casi specifici.

Il metodo operativo si avvale di lezioni stimolo, colloqui – conversazioni, prove oggettive, questionari, esercizi e attività di rafforzamento.

Le metodologie educative privilegiano l’**apprendimento individualizzato**.

REGISTRAZIONE USCITE E INGRESSI AULA

Per la Scuola S. Freud la sicurezza dei suoi discenti costituisce un aspetto focale. A tal proposito è stato predisposto il servizio di **tracciamento delle uscite e degli ingressi dall’aula dell’alunno durante le ore di lezione**, in quanto ciò consente di avere sempre monitorato il numero degli studenti non in aula, simultaneamente, in Istituto.

I dati delle uscite e degli ingressi dall’aula da parte di ciascuno studente sono reperibili anche per le Famiglie, e **consultabili sul Registro Elettronico**.

La registrazione avviene tramite la **lettura del cartellino identificativo dello studente** mediante pistola di lettura bar-code o direttamente mediante le funzioni della piattaforma “manager” del docente.

COLLABORAZIONE CON SANT’AMBROGIO ONLUS COOPERATIVA SOCIALE

Per la Scuola S. Freud, come più volte descritto, l’attenzione riservata agli studenti con esigenze didattiche/educative speciali e i servizi a essi rivolti rivestono un ruolo di importanza fondamentale. A tal proposito, è stata siglata una stretta collaborazione tra l’Istituto e l’**Onlus Cooperativa Sociale Sant’Ambrogio di Milano, ente senza scopo di lucro** che svolge, tra i suoi progetti, attività di **sostegno e supporto alla qualità della vita delle persone con disabilità e disturbi specifici dell’apprendimento**.

L’Onlus Cooperativa Sociale Sant’Ambrogio realizza azioni solidali e di supporto attraverso la costituzione di una rete di servizi interni e il collegamento con risorse esterne.

La creazione di questa sinergia, che prende il nome di “**Settore Sociale**” (famiglie, scuola, territorio), è orientata a: comprendere, analizzare e soddisfare i bisogni manifesti e inespressi delle persone con disabilità e con disturbi specifici dell’apprendimento; accogliere e prendere in carico le famiglie con figli con diagnosi secondo Legge 104/92; sviluppare processi d’inclusione e di apprendimento per alunni in età scolare.

Attraverso una fitta collaborazione in partenariato, la Scuola S. Freud e la Onlus Sant’Ambrogio realizzano i seguenti progetti:

ASSISTENZA SCOLASTICA, rivolta agli **allievi in condizione di disabilità e bisognosi di assistenza** durante gli orari di permanenza nella scuola. Le azioni, svolte da educatori e/o insegnanti di sostegno, sono prevalentemente di tipo assistenziale e si pongono come obiettivo l’**abbattimento o la riduzione delle barriere fisiche, mentali e sociali**, favorendo la possibilità di frequenza all’interno della scuola e potenziando al contempo il livello di integrazione all’interno del gruppo classe. La durata dei progetti è annuale.

ORIENTAMENTO LAVORATIVO, rivolto ai **ragazzi in situazione di handicap** frequentanti l’**ultimo anno di scuola superio-**

re. Le attività di orientamento, rinforzo competenze e ricerca attiva del lavoro si propongono di **facilitare e accompagnare il delicato passaggio tra il mondo della scuola e quello del lavoro**, anche in collaborazione con i servizi di area Politica Attiva del Lavoro.

LABORATORI, rivolti all’**intero gruppo classe**. I progetti prevedono l’utilizzo di metodologie espressive (quali l’arte terapia, la musicoterapia, la scrittura creativa, la psicomotricità, il teatro sociale) in grado di stimolare la **partecipazione ad attività esperienziali, finalizzate a favorire lo sviluppo della creatività del singolo e la libertà di espressione** in un’esperienza di gruppo efficace, in grado di stimolare il confronto e l’accettazione dell’altro. È previsto un numero predefinito d’incontri.

EDUCATIVA SCOLASTICA, rivolta a **singoli studenti in condizione di disabilità o con bisogni educativi speciali** e a gruppi classe in situazioni complesse. I progetti sono finalizzati all’**acquisizione e al consolidamento di abilità cognitive e relazionali**. Le attività sono svolte individualmente, in piccolo e grande gruppo, per favorire l’inclusione e la partecipazione in momenti esperienziali all’interno del gruppo classe. La durata dei progetti è annuale. **CONSULENZA EDUCATIVA E PSICOLOGICA**, rivolta a **insegnanti e genitori** con l’obiettivo di supportare le competenze educative delle figure di riferimento adulte, **individuando strategie e modalità di relazione adatte alle caratteristiche del singolo alunno o di uno specifico gruppo classe**. La durata è variabile in base alla richiesta della scuola.

FORMAZIONE, rivolta ai **docenti** e progettata su aree tematiche specifiche, con l’obiettivo di **implementare le conoscenze e le competenze del singolo e del gruppo**. Le attività prevedono, oltre a lezioni frontali e gruppi di discussione, l’utilizzo di metodologie didattiche attive, fondate sul valore dell’esperienza (quali brainstorming, lavoro di gruppo, role playing, metodologie autobiografiche, scrittura creativa).

CORSI DI FORMAZIONE FINANZIATA E NON – PROFESSIONALI E POST DIPLOMA IFTS – rivolti a studenti che desiderano conseguire una qualifica professionale e/o un percorso di

istruzione tecnica superiore, post diploma, finanziati dalla Regione Lombardia o in auto-finanziamento.

A partire da **maggio 2022**, in corrispondenza dei drammatici eventi contingenti politici, la Onlus Cooperativa Sociale Sant’Ambrogio ha offerto prontamente **accoglienza e inclusione ad un gruppo di alunni profughi ucraini, per il reinserimento in un percorso scolastico presso la Scuola S. Freud.**

La Onlus ha erogato **12 borse di studio**, del **valore ognuna di € 40.000**, a copertura del **servizio scolastico per tutti i cinque anni per ciascuno studente accolto e integrato**; inoltre ha finanziato un **percorso didattico/linguistico di alfabetizzazione all’italiano**, nonché l’assistenza di una **psicologa dedicata madrelingua ucraina.**

Gli alunni ucraini hanno beneficiato anche della fruizione del tutto gratuita delle uscite didattiche programmate dalla Scuola.

CAPITOLO 10

Le risorse

ORGANIGRAMMA

L’**organigramma** è un sistema di **figure convenzionali** con cui viene rappresentata la **struttura organizzativa della Scuola**. In esso si trova la formalizzazione più completa – e allo stesso tempo più sintetica – delle risorse e dei ruoli (gerarchici, consultivi, di standardizzazione e ausiliari) costituenti una realtà scolastica.

Anche se la comprensione delle norme di funzionamento di una realtà strutturata non può esaurirsi nella lettura dell’organigramma, lo stesso rappresenta un valido riferimento per riconoscere le parti dell’organizzazione e il modo in cui sono collegate le aree di lavoro interne.

L’organigramma della Scuola è suddiviso in **7 sezioni**:

Area 1 - SCUOLA – vede esplicitate le **cariche delle figure rappresentative a livello istituzionale**, in tutte le sue componenti (direzione, organi collegiali, genitori, alunni).

Di seguito le cariche:

- Rappresentante Legale
- Coordinatore Didattico
- Referente indirizzo Tecnico Tecnologico Informatico

- Referente Indirizzo Tecnico Economico Turismo
- Referente Indirizzo Liceo Scienze Umane Economico Sociale
- Referente Ambito Giuridico Economico
- Referente Ambito Tecnico Professionale
- Referente Ambito Umanistico
- Referente Ambito Linguistico
- Referente Ambito Logico Matematico
- Segretario del Collegio Docenti
- Presidente del Consiglio di Istituto
- Segretario del Consiglio di Istituto
- Membro del Consiglio di Istituto – Componente Studenti
- Membro del Consiglio di Istituto – Componente Docenti
- Membro del Consiglio di Istituto – Componente Genitori
- Membro del Consiglio di Istituto – Componente ATA
- Referente Valutazione Studenti e Autovalutazione della Scuola
- Attività didattiche della Scuola
- Coordinatore di Classe
- Referente Area di Progetto
- Referente dell’insegnamento dell’Educazione Civica
- Membro del Comitato di Autovalutazione PEI e PTOF
- Membro Rappresentante nell’Ordine di Garanzia
- Referente della Commissione disciplinare
- Rappresentanti di classe – Genitori
- Coordinatore Area Informatica
- Coordinatore Area Scientifica
- Coordinatore Area Umanistica
- Coordinatore Area Linguistica
- Docente di Sostegno
- Docente per Esami Integrativi
- Docente per Esami di Idoneità
- Referente EDS (Esame di Stato)
- Commissario interno per Esame di Stato
- Personale ATA
- Assistente Tecnico e di Segreteria
- Ausiliario alle attività scolastiche

- Referente Servizio Food
- Insegnante Tecnico – Pratico di Laboratorio di Chimica
- Insegnante Tecnico – Pratico di Laboratorio di Fisica
- Referente Plico Telematico – Informatica
- Referente Plico Telematico – Turismo
- Referente Plico Telematico – Scienze Umane Economico Sociale

Area 2 - PROGETTI – contempla i **referenti delle attività integrative e di ampliamento dell’offerta formativa**, caratterizzanti i percorsi informatico, turismo e scienze umane opzione economico sociale.

Di seguito le cariche:

- Referente per la lettura
- Referente Progetto Educazione alla Legalità
- Referente Progetto Scuole che promuovono la salute
- Referente per la salute e responsabile del CIC
- Referente per il volontariato
- Referente Bullismo e Cyberbullismo
- Referente Progetto Sport in Istituto
- Referente Progetto Teatro
- Referente Progetto Giornalismo e Rivista digitale *L’occhio di Freud*
- Referente Progetto Scrittura Creativa
- Referente Progetto Ascolto Profondo
- Referente Progetto Mindfulness – *Mind Up*
- Referente Progetto Certificazione CAMBRIDGE
- Referente Progetto Certificazione DELE
- Referente Progetto Certificazione DELF/DALF
- Referente Progetto Certificazione GOETHE
- Amministrazione MICROSOFT
- Responsabile MICROSOFT
- Esaminatore Certificazione ICDL/EQDL
- Responsabile corsi ICDL e corsi EQDL
- Referente di sede per esami ICDL, EQDL e MICROSOFT

- Referente Progetto quarto anno di studio all'estero
- Referente Progetto Studente-Assistente
- Referente Interno e Coordinatore per il PCTO
- Membro Commissione PCTO
- Tutor Interno PCTO
- Responsabile stage esterno
- Referente per lo stage interno
- Membro commissione orientamento
- Referente Progetto orientamento universitario in uscita
- Referente della commissione viaggi
- Referente animatore digitale
- Referente Progetto Valorizziamo le Eccellenze
- Referente Costituzione Centro Sportivo Scolastico
- Referente Progetto CLIL
- Referente Progetto Tutoring e Coaching
- Referente Progetto Accoglienza
- Tutor interno assistenza educativa specialistica
- Referente Progetto Istruzione Domiciliare

Area 3 - SERVIZI – vede nominate le figure che si occupano dei **servizi forniti dalla Scuola**. Trovano collocazione, ad esempio, i referenti per studenti con BES (Bisogni Educativi Speciali), i membri del Gruppo Lavoro Inclusione, la nomina della psicologa dedicata allo Sportello di Ascolto psicologico.

Di seguito le cariche:

- Referente Sportello Ascolto Psicologico
- Referente Sportello Grafologico
- Referente Sportello Adolescenti
- Referente Dialogo Educativo
- Referente Sostegno
- Referente Lezioni Pomeridiane
- Referente BES – DSA
- Membro della Commissione Gruppo Lavoro Inclusione (GLI)
- Membro della Commissione Gruppo Lavoro Operativo (GLO)

Area 4 - GESTIONE ORGANIZZATIVA – ufficializza gli incarichi afferenti le **attività esecutive, burocratiche e di comunicazione della segreteria della scuola**.

Di seguito le cariche:

- Referente Iscrizioni
- Referente per i contatti esterni e l'organizzazione di Open Day o partecipazione ai Campus
- Responsabile PEC
- Responsabile Protocollo Direzione
- Responsabile Protocollo Generale
- Referente Comunicazione Web
- Responsabile aggiornamento sito internet
- Referente Comunicazioni – News sui canali ufficiali di comunicazione della scuola
- Referente caricamento news – Dicono di noi – Editoriale
- Referente gestione social network della scuola
- Referente contatti con case editrici/libri e-book
- Referente controllo e gestione e-commerce
- Referente creazione e protocollazione nomine
- Referente supervisione della stesura di verbali degli organi collegiali
- Referente incaricato del caricamento e controllo annuale delle programmazioni didattiche dei docenti della scuola
- Responsabile orario e sostituzione docenti
- Referente controllo richiesta e gestione documenti allievi e docenti
- Referente controllo metodologie didattiche dei docenti e caricamento sulla piattaforma Bakeka
- Referente incaricato al caricamento e archiviazione nel protocollo dei CV docenti e ATA
- Referente comunicazione con i docenti
- Referente per la formazione sull'uso del Registro Elettronico e suo controllo
- Referente della gestione e immissione dati nella piattaforma alunni web
- Referente prove Invalsi

- Referente somministratore prove Invalsi
- Docente somministratore prove Invalsi
- Referente organizzazione viaggi studio ed eventi
- Referente newsletter della scuola
- Referente caricamento video e foto
- Referente incaricato delle pratiche dote scuola e dote disabilità
- Referente incaricato della gestione del customer care della scuola

Area 5 - SICUREZZA – elenca i **responsabili della sicurezza della Scuola**, ad esempio, **in caso di emergenza, evacuazione e primo soccorso**; dettaglia i referenti per la sorveglianza, del rispetto del divieto di fumo e del trattamento dei dati sensibili (privacy).

Di seguito le cariche:

- Responsabile del servizio di prevenzione e protezione
- Responsabile piano di emergenza ed evacuazione e valutazione dei rischi
- Responsabile dei lavoratori per la sicurezza
- Medico competente d.lgs. 81/2008
- Responsabile Primo Soccorso
- Responsabile chiamata di soccorso – via Accademia, 26
- Responsabile chiamata di soccorso – via Accademia, 29
- Responsabile chiamata di soccorso – viale Fulvio Testi, 7
- Addetto alla prevenzione incendi e lotta antincendio – via Accademia, 26
- Addetto alla prevenzione incendi e lotta antincendio – via Accademia, 29
- Addetto alla prevenzione incendi e lotta antincendio – viale Fulvio Testi, 7
- Coordinatore della gestione delle emergenze – via Accademia, 26
- Coordinatore della gestione delle emergenze – via Accademia, 29
- Coordinatore della gestione delle emergenze – viale Fulvio Testi, 7
- Responsabile della sorveglianza – via Accademia, 26
- Responsabile della sorveglianza – via Accademia, 29
- Responsabile della sorveglianza – viale Fulvio Testi, 7

- Referente dell'uso del defibrillatore – via Accademia, 26
- Referente dell'uso del defibrillatore – viale Fulvio Testi, 7
- Responsabile diffusione ordine di evacuazione – via Accademia, 26
- Responsabile diffusione ordine di evacuazione – via Accademia, 29
- Responsabile diffusione ordine di evacuazione – Viale Fulvio Testi, 7
- Responsabile centro di raccolta esterno – via Accademia, 26
- Responsabile centro di raccolta esterno – via Accademia, 29
- Responsabile centro di raccolta esterno – viale Fulvio Testi, 7
- Aiuto disabili
- Apri Fila
- Chiudi Fila
- Responsabile del divieto di fumo – via Accademia, 26
- Responsabile del divieto di fumo – via Accademia, 29
- Responsabile del divieto di fumo – viale Fulvio Testi, 7
- Addetto al controllo apertura porte e cancelli sulla pubblica via e interruzione del traffico – via Accademia, 26
- Addetto al controllo apertura porte e cancelli sulla pubblica via e interruzione del traffico – via Accademia, 29
- Addetto al controllo apertura porte e cancelli sulla pubblica via e interruzione del traffico – viale Fulvio Testi, 7
- Addetto controllo quotidiano vie d'uscita e luci di emergenza – via Accademia, 26
- Addetto controllo quotidiano vie d'uscita e luci di emergenza – via Accademia, 29
- Addetto controllo quotidiano vie d'uscita e luci di emergenza – viale Fulvio Testi, 7
- Referente emergenza Anti-Covid 19
- Incaricato interruzione erogazione di energia elettrica e acqua al piano – via Accademia, 26
- Incaricato interruzione erogazione di energia elettrica e acqua al piano – via Accademia, 29
- Incaricato interruzione erogazione di energia elettrica e acqua al piano – viale Fulvio Testi, 7

- Titolare e responsabile del trattamento dei dati
- Incaricato del trattamento dei dati sensibili
- Responsabile della biblioteca e dei laboratori – via Accademia, 26
- Responsabile della biblioteca e dei laboratori – via Accademia, 29
- Responsabile della biblioteca e dei laboratori – viale Fulvio Testi, 7
- Incaricato al trattamento dei dati e del monitoraggio e controllo su supporto informatico
- Incaricato al trattamento delle immagini

Area 6 - COLLABORATORI PROFESSIONISTI – contiene i nominativi dei Professionisti che hanno in carico **la consulenza per le pratiche edilizie, fiscali, legali e normative della Scuola.**

Di seguito le cariche:

- Referente pratiche edilizie e ammodernamento
- Responsabile DPO
- Referente pratiche strutturali edilizie e rifacimento
- Referente consulente fiscale
- Referente consulente del lavoro
- Sindaco unico
- Referente pratiche legali civili e penali
- Consulente per la sicurezza
- Referente pratiche Vigili del Fuoco
- Referente per ricerche di mercato

Area 7 - ASSISTENZA & MANUTENZIONI – annovera le aziende che seguono la **gestione pratica della manutenzione delle sedi e dell’infrastruttura della Scuola.**

Di seguito le cariche:

- Responsabile del funzionamento del defibrillatore – via Accademia, 26
- Responsabile del funzionamento del defibrillatore – viale Fulvio Testi, 7
- Responsabile del funzionamento dell’ascensore – via Accademia, 26

- Responsabile del funzionamento dell’ascensore – via Accademia, 29
- Responsabile del funzionamento dell’ascensore – viale Fulvio Testi, 7
- Responsabile delle assicurazioni
- Responsabile del funzionamento di riscaldamento e condizionamento
- Responsabile della manutenzione sul sistema telefonico TVOX come da contratto di assistenza n. 2852C stipulato con VERA-COM SRL
- Responsabile dell’allarme della scuola
- Responsabile delle telecamere
- Responsabile della rete internet
- Responsabile dei sistemi informatici
- Responsabile dell’impianto elettrico
- Responsabile dell’impianto idraulico
- Responsabile del funzionamento di fotocopiatrice e stampanti
- Responsabile del Locker
- Responsabile del Totem
- Responsabile del funzionamento di distributori automatici bevande
- Referente di sanificazione e igienizzazione
- Responsabile delle manutenzioni ordinarie
- Responsabile delle manutenzioni straordinarie
- Responsabile della manutenzione della facciata
- Responsabile della manutenzione dei serramenti
- Responsabile della manutenzione dell’imbiancatura
- Responsabile della manutenzione degli asciugamani
- Responsabile della manutenzione di estintori e segnaletica
- Responsabile dell’assistenza alla manutenzione fognaria
- Responsabile delle pulizie

LA FORMAZIONE

Ogni anno il Coordinatore Didattico organizza un ampio programma di **corsi di formazione per il personale, docente e non**.

Per raggiungere traguardi sempre più importanti in termini qualità del servizio erogato, la Direzione della Scuola S. Freud investe in maniera importante sul tema dell'**aggiornamento e delle buone pratiche**.

Di seguito alcuni dei corsi formativi erogati.

SICUREZZA LAVORATORI, ANTINCENDIO E PRIMO SOCCORSO

La formazione dei dipendenti in materia di sicurezza è uno degli obblighi fondamentali da parte di un datore di lavoro.

Essa è regolamentata, oltre che dal **D.Lgs 81/08**, soprattutto dall'**Accordo Stato-Regioni del 21 dicembre 2011**, al cui interno vengono fornite precise indicazioni, su come devono essere progettate e svolte le attività di formazione in materia.

All'interno del corso sono affrontati i seguenti temi: • Sicurezza in Ambiente di lavoro: D.Lgs. 81/08 s.m.i. • Il rappresentante della sicurezza • Concetto di rischio • Il danno • La prevenzione • La protezione • Organizzazione prevenzione aziendale • Diritto, doveri, sanzioni per i vari soggetti aziendali • Organi di vigilanza. Controllo e assistenza.

Al termine del corso è previsto un **test valutativo**, al fine del conseguimento dell'**attestato di partecipazione**.

Ogni anno, viene erogata formazione anche per ampliare la squadra addetta all'antincendio e al primo soccorso.

DIDATTICA SPECIALE

Il Coordinatore Didattico organizza un **piano di formazione e aggiornamento sul tema, rivolto a tutti i docenti**. Il corso intende promuovere la **conoscenza e la riflessione** dei corsisti circa **gli studenti con Bisogni Educativi Speciali**.

In tal senso, particolare attenzione viene posta nei confronti delle condizioni che generano processi d'inclusione scolastica, lavorativa e sociale. È approfondito il ruolo che i differenti attori sociali (famiglia, scuola, servizi, ...) esercitano nel dispiegarsi di tali processi. Vengono analizzati interventi da realizzare verso quegli alunni che presentano condizioni di disabilità e bisogno educativo speciale, con peculiare riferimento alle strategie rivolte agli alunni che vivono una condizione di ADHD.

Di seguito i macro argomenti trattati:

L'origine della didattica speciale • La classificazione degli handicap e le normative di riferimento • La diagnosi funzionale e piano educativo personalizzato e individualizzato • I bisogni educativi speciali e le difficoltà della scuola • I disturbi del linguaggio e le sue classificazioni.

STESURA DI PEI E PDP

Il Coordinatore Didattico, ogni anno, organizza un corso di formazione rivolto ai docenti al fine di **fornire le indicazioni normative per la predisposizione dei piani PEI e PDP per studenti DVA e BES**. La Scuola S. Freud pone massima attenzione alla gestione di studenti con Bisogni Educativi Speciali e ciascun Consiglio di Classe svolge gli adempimenti osservando in maniera scrupolosa le predisposizioni normative in materia. Il corso verte sulla forma-

zione sui seguenti temi: Piano Educativo Individualizzato (PEI) per alunni D.A, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione ed all'istruzione secondo Legge 104/1992 • Profilo Dinamico Funzionale (PDF), documento che fa seguito alla Diagnosi Funzionale e che ottempera a quanto previsto dal DPR 24/2/1994, art.4. • Piano Didattico Personalizzato (PDP) per alunni DSA, che risponde alla normativa vigente D.M. 5669/2011, applicativo della Legge 170/2010 • Piano Didattico Personalizzato (PDP) per alunni con BES, secondo normativa del 27/12/2012 e successiva circolare ministeriale n.8 del 6/3/13.

DIDATTICA DIGITALE

La Scuola S. Freud, da sempre, persegue un approccio didattico innovativo, multimediale, interattivo e al passo con i tempi. Per tali fini, il Coordinatore Didattico predispone, annualmente, un piano di **formazione per il corpo docente sul tema della didattica digitale integrata**.

Il docente è un professionista che opera all'interno di un'Istituzione, al servizio di una società in perenne evoluzione.

Il sapere cresce, le tecnologie si evolvono, cambiano le caratteristiche psico-pedagogiche degli studenti, le modalità di apprendimento, le competenze e i bisogni. È un dovere del docente e, contemporaneamente, un suo diritto quello di **rispecchiare pienamente la dinamicità culturale attuale** e di rispondere alle esigenze dei suoi studenti padroneggiando una gamma di strategie didattiche il più ampia possibile.

In una fase delicata per l'istituzione scolastica, caratterizzata da un ampio divario tra docente e discente, è più che mai necessario che l'*insegnante* torni a essere un **punto di riferimento aggiornato e pronto ad affrontare le sfide del presente**. È indispensabile che

chi insegna sviluppi progressivamente la sua professionalità, nonché i mezzi per realizzarla. La **formazione digitale continua** si rivela fondamentale per incrementare la qualità dell'insegnamento e **garantire un'istruzione efficace**, nell'ambito di una necessaria azione di rinnovamento organizzativo, strutturale e metodologico dell'intero sistema scolastico.

La Scuola S. Freud propone ai suoi docenti una formazione continua per l'aggiornamento sui percorsi operativi che inducono a una completa integrazione degli strumenti digitali e collaborativi e delle principali piattaforme e-learning, con la propria azione didattica: dai modelli di blended learning delle comunità online alle specifiche funzionalità della G Suite di Google; dalla creazione di contenuti multimediali audiovisivi per le proprie lezioni alle innovative strategie del Digital Storytelling e del Game Based Learning, sino ad arrivare agli strumenti digitali più innovativi per la valutazione degli alunni.

Il corso mira ad accrescere le seguenti aree di competenza del corpo docente: Alfabetizzazione su informazioni e dati • Comunicazione e collaborazione • Creazione di contenuti digitali • Sicurezza; Risolvere Problemi • Piano Nazionale Della Scuola Digitale • Vantaggi e svantaggi della formazione a distanza e cosa serve per svolgerla • Programmi per la didattica digitale integrata • Mappe concettuali, interattività e ipertesti • Progettare una lezione online • Comunicare in modo efficace • La chat e le sue tipologie • Come valutare: i test interattivi, lavorare sulle competenze • Lavorare «in sicurezza» davanti al computer: posizioni e postura • Piattaforme: Registro Elettronico e Microsoft Teams • Esempi di didattica digitale applicata alle Discipline.

TUTORING & COACHING PER L' INSERIMENTO DI NUOVI DOCENTI

Al fine di garantire una piena coerenza metodologica e valoriale dei docenti in classe alla filosofia propria dell'Istituto, la Scuola S. Freud ha istituito il progetto “**Tutoring & Coaching per l'inserimento di nuovi Docenti**”. Attraverso questo progetto, si vuole assicurare una formazione a tutto il team di professori, affinché **venga sempre rispettato in maniera fattiva** quanto sancito dal **Patto di Corresponsabilità tra Scuola, Alunno e famiglia**, non solo nei contenuti descritti ma anche nelle modalità prescritte, che stabiliscono massima attenzione al singolo studente.

Il compito del tutor/coach è quello di accogliere le nuove risorse della Scuola e di monitorare il loro inserimento all'interno del gruppo di lavoro prevedendo, nei limiti del possibile, situazioni critiche e creando le condizioni opportune affinché i nuovi colleghi possano superare eventuali ostacoli e difficoltà.

Offre loro attenzione, ascolto e orientamento, rispondendo anche a eventuali richieste di aiuto.

Gli obiettivi del progetto di “Tutoring & Coaching” si possono pertanto ricondurre a:

- facilitare un inserimento armonioso e produttivo all'interno del corpo docenti;
- favorire la comunicazione tra il nuovo docente e tutto il personale scolastico;
- introdurre la nuova risorsa alla filosofia educativa dell'Istituto;
- favorire lo sviluppo di collaborazione e cooperazione fra docenti;
- favorire l'inserimento del nuovo docente nelle sue classi aiutandolo ad approcciarsi in modo proattivo agli studenti.

TEAM BUILDING E BUONE PRATICHE RELAZIONALI

Il Coordinatore Didattico propone ai suoi docenti un interessante percorso formativo orientato alla costruzione di team building tra il corpo docente. Le pratiche apprese possono essere estese anche alla relazione docente-studente, nell'ottica di un approccio relazione che favorisce empatia e dialogo. **METALOG** è un progetto atto **potenziare l'abilità degli insegnanti** prefiggendosi la finalità di **facilitare la nascita di un gruppo nel contesto classe** attraverso strumenti specifici che favoriscono l'apprendimento di gruppo. Spesso, infatti, si compie un'equivalenza fra la parola classe e quella di gruppo, come se fossero sinonimi. In realtà la classe rappresenta solo un insieme di alunni che si trovano a convivere una dimensione spazio-temporale adibita all'apprendimento e alla crescita.

Il Sistema nel quale si trovano gli alunni potrebbe assumere, con il passare del tempo, forme diverse.

L'insegnante in questi casi si deve destreggiare su più fronti, dedicando la sua attenzione e le sue energie fra la gestione di alunni assorbenti (comportamentali, cognitivi, fragilità sociali) e il desiderio di raggiungere gli obiettivi didattici.

Il momento parte da queste considerazioni per proporre invece un cambio di prospettiva rispetto alla classe. Se da un lato questo momento è sicuramente di apprendimento collaborativo fra gli insegnanti stessi (teambuilding esperienziale), dall'altro lato consente all'insegnante di essere un agente di facilitazione che permette alla classe di trasformarsi e diventare un gruppo, anzi un team.

Gli strumenti utilizzati nel corso possono essere anche utilizzati in momenti di interazione per le classi al fine di **aumentare la collaborazione** e/o comunque permetterne una **valutazione accompagnata passo per passo verso obiettivi definiti**.

Ecco quindi che si può favorire il potenziamento dell'insegnante in quelle competenze necessarie a renderlo un Facilitatore di processi di gruppi.

La metodologia Metalog ha sviluppato una sorta di tecnologia ossia “un discorso sull’arte” di come orientare la nascita, lo sviluppo, e il direzionamento di un gruppo; per fare questo si serve di attività ludico-dinamiche che permettono di attivare nella classe pensieri, emozioni e azioni funzionali allo sviluppo delle relazioni, alla condivisione di un obiettivo comune, al riconoscimento di ognuno con la finalità di promuovere un clima funzionale all’apprendimento specifico didattico e di crescita in generale.

Obiettivi e finalità: • Sensibilizzazione del concetto di teamwork; • Ottimizzazione dei processi di lavoro; • Gestione, pianificazione e conduzione di un progetto nell’ottica di una visione di Project Management; • Facilitazione efficace delle varie complessità; • Motivazione.

L’AUTOANALISI: VALUTARE PER MIGLIORARSI

Per la Scuola S. Freud l’**autoanalisi** è da ritenersi un’ispezione sistematica da parte di tutti gli operatori circa il funzionamento dell’Istituto e la fedeltà agli orientamenti espressi dal P.T.O.F., come primo passo di un processo di miglioramento.

L’autoanalisi è orientata ai seguenti criteri:

- dal punto di vista dell’oggetto di valutazione, viene messo a fuoco l’Istituto come unità di erogazione del servizio formativo, quindi come insieme di fattori educativi e organizzativi. L’autoanalisi diventa **strumento di revisione delle modalità dell’azione collegiale della Scuola** e assolve lo scopo di **verificare la congruenza tra le azioni messe in atto e gli intenti formativi e progettuali espressi dal P.T.O.F.**;
- dal punto di vista strategico, l’autoanalisi si qualifica per l’**azione di cambiamento**, comportando un **passaggio da un’analisi organizzativa ad una diagnosi funzionale**, il cui scopo

è quello di fare un’**analisi preliminare**, centrata sul Consiglio di Istituto, utile a **riconoscere i punti su cui agire per il cambiamento**, nonché alle **scelte di miglioramento**.

IL COMITATO DI VALUTAZIONE

L’autoanalisi vede la valutazione come atto integrato all’attività formativa, funzionale alla regolazione in itinere delle scelte progettuali; pertanto si caratterizza per il coinvolgimento di tutti gli operatori nella valutazione stessa e comporta un processo socialmente partecipato, coinvolgendo docenti, allievi, genitori, personale amministrativo, consulenti esterni, i cui rappresentanti, eletti dal Consiglio di Istituto, costituiranno il comitato di valutazione, che sarà presieduto dal Coordinatore Didattico.

Il Capo di Istituto, sul piano tecnico, sarà garante di un processo rigoroso dal punto di vista metodologico e funzionale; sul piano sociale darà legittimazione al processo autovalutativo all’interno e all’esterno dell’Istituto e su un piano strategico si qualificherà per la capacità di integrare il decentramento del potere decisionale con l’assunzione del ruolo di garante delle scelte operate collegialmente e conseguenti al processo di autovalutazione.

Nell’analisi, potrà essere opportuno considerare i seguenti “**criteri di qualità**” che qualifichino l’Istituto come una “**buona scuola**”:

Contesto:

- qualità immagine esterna;
- qualità dell’utenza;
- modalità di interazione tra l’Istituto e il territorio.

Condizioni organizzative e gestionali:

- adeguatezza delle risorse materiali;
- adeguatezza delle risorse umane;
- direzione centrata sui compiti educativi;
- coesione e collegialità del personale;
- comunicazione efficace;
- partecipazione e coinvolgimento dell’utenza.

Processo di insegnamento/apprendimento:

- clima di accoglienza e valorizzazione degli studenti;
- rapporti docenti/allievi;
- qualità dell’insegnamento;
- criteri di valutazione.

Figura professionale in uscita:

- successo scolastico interno degli studenti;
- inserimento lavorativo e proseguimento scolare;
- valore aggiunto dell’Offerta formativa.

Il processo di monitoraggio consiste nella **raccolta di dati grezzi**; analisi dei dati raccolti e pubblicazione di una **Relazione**, curata dal comitato di autovalutazione, che conterrà una **breve cronaca** degli avvenimenti notevoli dell’anno scolastico. Il processo di autoanalisi e la relativa Relazione annuale sono la base per la revisione triennale del P.T.O.F. di Istituto; lo stesso “metodo” viene applicato al processo di autoanalisi che è oggetto di valutazione annuale da parte del Consiglio di Istituto al fine di renderlo più rigoroso e funzionale.

PROCEDURA PER EVENTUALI RECLAMI

I **reclami** devono essere espressi in **forma scritta** e contenere generalità, indirizzo e reperibilità del proponente e devono essere inviati a *direzione@istitutofreud.it*.

I reclami anonimi non sono presi in considerazione.

Il Capo di Istituto, dopo aver esperito ogni possibile indagine in merito, risponde, sempre in forma scritta, con celerità, cercando di rimuovere le cause che hanno provocato il reclamo. Qualora il reclamo non sia di competenza del Capo di Istituto, al reclamante sono fornite indicazioni circa il corretto destinatario. Annualmente, il Capo di Istituto formula per il Collegio dei Docenti una relazione analitica dei reclami e dei successivi provvedimenti.

Tale relazione è inserita nella relazione generale del Consiglio di Istituto sull’anno scolastico.

POLITICA PER LA QUALITÀ

La politica per la qualità della Scuola S. Freud consiste nel dedicare l’**attenzione ai valori della persona** e, contemporaneamente, all’**evoluzione delle professionalità**. La Scuola è aperta alle sollecitazioni esterne e valuta criticamente e dinamicamente il servizio offerto, con l’intenzione di mantenere, sempre, quello che consapevolmente propone.

Vuole far crescere insieme cultura, professionalità innovativa e benessere della persona.

La **politica per la qualità** riguarda tutti i servizi erogati dall’Istituto: educativo-didattico, formativo e gestionale. Inoltre per il servizio formativo rivolto agli utenti, la Politica per la Qualità prevede innanzitutto la capacità di fornire le **giuste conoscenze, compe-**

tenze di base, conoscenze del contesto di riferimento, per un facile inserimento scolastico/professionale; altresì prevede la messa in atto di tutte quelle azioni necessarie a ridurre costantemente il numero delle non conformità rilevate durante le varie fasi di monitoraggio dei servizi stessi, e a ridurre di conseguenza i possibili reclami dei partecipanti/utenti ed, infine, a migliorare costantemente i rapporti con tutte le parti esterne alla Scuola.

Nello stabilire la politica per la qualità, la Direzione assicura che questa sia conforme ai fini ed agli scopi propri della Scuola e sia in grado di migliorare, in modo continuo, l'efficacia del sistema di gestione, permettendo un riesame degli obiettivi. La Direzione, inoltre, informa la Scuola sulla politica per la qualità stabilita mediante sia la presentazione del progetto educativo sia con incontri informativi, la cui efficacia è monitorata da questionari.

La nostra Scuola, al termine dell'anno scolastico, prima della consegna delle pagelle, somministra un **questionario di soddisfazione**, che prevede risposte sia per i genitori sia per gli studenti al fine di verificare e rendere noto al Consiglio d'Istituto le percentuali su ogni domanda per attivare procedure di miglioramento.

A evidenza della fattiva volontà della Direzione della Scuola di assicurare elevati standard nel servizio erogato, a partire dall'a.s. 2022/2023, tutte le risorse in organico (personale docente, ATA, personale pulizie) sono tenute a compilare quotidianamente il resoconto on line delle attività svolte (Diario di Bordo), per un monitoraggio costante dell'avanzamento compiti e della distribuzione degli stessi.

La Scuola S. Freud individua, fissandone le forme e garantendone altresì l'osservanza ed il rispetto, i seguenti fattori di qualità dei servizi amministrativi:

- rispetto delle procedure;
- trasparenza;
- informatizzazione dei servizi di segreteria;
- flessibilità degli orari degli uffici a contatto con il pubblico.

Forme specifiche delle procedure:

- è stata attivata una sezione all'interno del sito Internet della scuola con la possibilità di compilare l'iscrizione in modo online;
- la segreteria garantisce precisione e, ove possibile, rapidità nello svolgimento della procedura di iscrizione alle classi;
- il rilascio dei certificati è effettuato nel normale orario di apertura della segreteria al pubblico, entro il tempo massimo di tre giorni lavorativi, per quelli di iscrizione e di frequenza, e di cinque giorni per quelli con votazioni e/o giudizi;
- sono sottoposti a specifica normativa (trenta giorni) i documenti rilasciati ex legge 241/90;
- i documenti di valutazione degli alunni sono consegnati direttamente dal capo d'Istituto o dai docenti incaricati entro cinque giorni dal termine delle operazioni generali di scrutinio;
- l'Ufficio di Presidenza riceve il pubblico in qualsiasi momento purché compatibile con il buon funzionamento della scuola;
- la Scuola assicura all'utente che abbia dichiarato la propria identità la tempestività della risposta telefonica e/o della risposta online, stabilendo al proprio interno modalità di risposta che comprendano il nome dell'Istituto, il nome e la qualifica di chi risponde, la persona o l'ufficio in grado di fornire le informazioni richieste.

La Scuola S. Freud assicura spazi, inoltre, digitali come la “Bakeka” e il sito web della scuola adibiti al contenimento e alla fruizione dell'informazione.

In particolare sono predisposti:

- tabella dell'orario di lavoro dei dipendenti;
- organigramma degli uffici;
- organigramma degli organi collegiali;
- organigramma del personale;
- albo d'istituto;
- bacheca per gli studenti;
- bacheca per i genitori;
- bacheca per gli organi collegiali.

Presso gli uffici, compatibilmente con la dotazione organica di personale, sono presenti e riconoscibili operatori scolastici in grado di fornire all'utenza le prime informazioni per la fruizione del servizio.

ATTUAZIONE PTOF 2022-2025

Le indicazioni contenute nel presente Piano Triennale di Offerta Formativa si applicano fino alla naturale scadenza del documento stesso o intervengano in materia disposizioni modificative in norma di legge o fino a quando il Collegio Docenti non decida di apportare modifiche e/o aggiornamenti.

Milano, 14 settembre 2023
Per il Collegio dei Docenti di Istituto
Il Coordinatore Didattico
Prof. Luigi Santino Pulvirenti

REVISIONE	DATA	CAUSALE	APPROVAZIONE
0	02/09/2015	1^edizione	10/09/2015
1	01/09/2015	ADEGUAMENTO ALLA NORMATIVA: VD D.P.R. 275/99 ART. 3, LEGGE 62/2000, LEGGE 107 /2015, COMMA 1-3, CHE INTRODUCE LA NATURA TRIENNALE DEL POF IN PTOF REGOLAMENTO 16/11/2011 INDICAZIONI NAZIONALI E D.M. 139/07 - INNALZAMENTO OBBLIGO ISTRUZIONE	08/09/2016
2	01/09/2017	<p>AGGIORNAMENTO DELLA DOCUMENTAZIONE. INSERIMENTO EX NOVO PROGETTI DIDATTICI E FORMATIVI:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PROGETTO IFS • PROGETTO IFS "LE ULTIME DI SIGMUND". • PROGETTO IFS "IL SOGNO DI FREUD". • PROGETTO LABORATORIO DI GIORNALISMO • PROGETTO FIXO • PROGETTO INOUT • PROGETTO PUNTO EDU • PROGETTO ASSISTENTE TECNICO DI LABORATORIO • PROGETTO TUTORING & COACHING PER I DOCENTI DI NUOVO INSERIMENTO. <p>MODIFICHE APPORTATE A PROGETTI GIÀ IN ESSERE:</p> <ul style="list-style-type: none"> • PROGETTO RETE DI SCUOLE CHE PROMUOVONO SALUTE: È STATO AGGIUNTO IL PROGETTO EDUCAZIONE ALLA SESSUALITÀ COME PARTE INTEGRANTE DEL PROGETTO EDUCAZIONE ALL'AFFETTIVITÀ. • PROGETTO LABORATORIO TEATRALE: È STATO IMPLEMENTATO ALLA LUCE DEI CONTRIBUTI APPORTATI DALL'ESPERIENZA ZAVISSUTA DAGLI STUDENTI NELL'A.S. 2016- 17; HA RICEVUTO LA DENOMINAZIONE DI "LAPSUS TEATRALE". 	11/09/2017
3	10/01/2018	INSERIMENTO DELL'AMPLIAMENTO OFFERTA FORMATIVA PER LA QUALE SI RICHIEDE RICONOSCIMENTO DI PARITÀ SCOLASTICA, OSSIA INDIRIZZO LICEO SCIENZE UMANE OPZIONE ECONOMICO SOCIALE	22/02/2018

4	03/09/2018	AMPLIAMENTO LOCALI CIVICO 29 VIA ACCADEMIA MILANO NUOVA NORMATIVA ESAME DI STATO REVISIONE REGOLAMENTI USO DEL REGISTRO ELETTRONICO UNICO STRUMENTO UFFICIALE PER TUTTE LE COMUNICAZIONI SCUOLA-STUDENTE-FAMIGLIA PROGETTO SCUOLA DIGITALE WE SCHOOL SERVIZIO SPORTELLI “PARLA CON ME”	11/09/2018
5	15/11/2018	APPROVAZIONE PTOF 2019-2022	15/11/2018
6	09/09/2019	REVISIONE E APPROVAZIONE PTOF 2019-2022	19/09/2019
7	08/09/2020	REVISIONE E APPROVAZIONE PTOF 2019-2022 DIDATTICA DIGITALE INTEGRATA REGOLAMENTI VALUTAZIONE ANNO SCOLASTICO ALL'ESTERO EDUCAZIONE CIVICA	22/10/2020
8	06/09/2021	IMPLEMENTAZIONE NUOVI PIANI DI STUDIO “MATERIE DELLA CONTEMPORANEITÀ”	06/09/2021
9	19/05/2022	APPROVAZIONE PTOF 2022-2025 AMPLIAMENTO LOCALI CIVICO 7 VIALE FULVIO TESTI MILANO	15/09/2022
10	04/09/2023	ANTICIPAZIONE INTENTO APERTURA CORSO SCIENTIFICO TRADIZIONALE PROGETTO ISPIRING THE STUDENTS' FUTURE PROGETTO METAVERSO NELLA DIDATTICA	14/09/2023

PATTO EDUCATIVO DI CORRESPONSABILITÀ a.s. 2023-2024

COSTITUISCE: la dichiarazione esplicita dell'operato della scuola;

COINVOLGE: consigli di classe, docenti, genitori, alunni, esperti esterni che collaborano con la scuola;

IMPEGNA: docenti, alunni, genitori.

	LA SCUOLASI IMPEGNA A...	LA FAMIGLIA SI IMPEGNA	L'ALUNNO SIIMPEGNA A...
OFFERTA FORMATIVA	Proporre un'Offerta Formativa rispondente ai bisogni dell'alunno. Lavorare per il suo successo formativo.	Leggere, capire e condividere il Piano dell'Offerta Formativa e sostenere l'Istituto nell'attuazione di questo Progetto.	Ascoltare gli insegnanti e porre domande pertinenti quando viene presentato il Piano dell'Offerta Formativa.
RAZIONALITÀ	Favorire un ambiente sereno e adeguato al massimo sviluppo delle capacità dell'alunno. Promuovere rapporti interpersonali positivi fra alunni ed insegnanti, stabilendo regole certe e condivise. Fornire un supporto psicologico agli alunni in difficoltà mediante sportello di ascolto e/o esperto.	Considerare la funzione formativa della Scuola e dare ad essa la giusta importanza in confronto ad altri impegni extrascolastici. Impartire ai figli le regole del vivere civile, dando importanza alla buona educazione, al rispetto degli altri e delle cose di tutti. Interagire con l'indicazione proveniente dall'Istituto in un clima di fattiva collaborazione.	Considerare la scuola come un impegno importante, comportandosi correttamente con compagni ed adulti, rispettando gli altri, evitando offese verbali o fisiche. Usare correttamente degli spazi e del materiale comune. Riconoscere e rispettare le regole, accettando le difficoltà e il punto di vista degli altri, sostenendo con correttezza la propria opinione.
INTERVENTI EDUCATIVI	Inviare avvisi e comunicazioni tramite Registro Elettronico per mantenere uno stretto e costruttivo contatto con le famiglie. Far crescere negli alunni le competenze sociali e comportamentali.	Prendere visione regolarmente di tutte le comunicazioni pubblicate sul Registro Elettronico, condividendo con il figlio le finalità educative e i contenuti dei messaggi. Non esprimere opinioni o giudizi negativi sugli insegnanti e sul loro operato in presenza dei ragazzi, per non creare loro insicurezze.	Rispettare le consegne. Riflettere con adulti e compagni sui comportamenti da evitare. Riflettere sulle eventuali annotazioni ricevute. Tenere un comportamento adeguato durante gli intervalli.
PARTECIPAZIONE	Aprire spazi di discussione e tenere in considerazione le proposte di alunni e Genitori.	Partecipare attivamente alle riunioni previste. Fare proposte e collaborare alla loro realizzazione. Autorizzare, a scopi didattici e documentativi, l'utilizzo delle immagini del proprio figlio realizzate durante attività scolastiche.	Ascoltare democraticamente compagni e adulti. Esprimere il proprio pensiero ordinatamente. Collaborare attivamente alla risoluzione di problemi.

INTERVENTI DIDATTICI	Promuovere una didattica individualizzata, che consenta a ciascun alunno l'apprendimento di un metodo di studio, rispondente ai ritmi e tempi del suo processo cognitivo. Migliorare l'apprendimento degli alunni, effettuando interventi individualizzati o in piccoli gruppi.	Seguire tramite Registro Elettronico, in tempo reale, le comunicazioni della scuola sui livelli raggiunti dall'iter educativo e didattico. Prendere periodico contatto con gli insegnanti, cooperando con loro per anche per l'attuazione delle strategie di recupero.	Dare la propria disponibilità a seguire con impegno le indicazioni didattiche che l'Istituto riterrà opportuno fornire. Partecipare alle attività individualizzate e in piccoli gruppi.
PUNTUALITÀ	La scuola si impegna a garantire la puntualità e la continuità del servizio scolastico.	Garantire la regolarità e la puntualità della frequenza scolastica del figlio. Giustificare su Registro Elettronico le eventuali assenze e ritardi.	Rispettare l'orario di inizio delle lezioni.
COMPITI	Assegnare compiti, a seconda delle necessità, richiedendone lo svolgimento. Fare in modo che ogni lavoro intrapreso venga portato a termine.	Evitare di sostituirsi ai ragazzi nell'esecuzione dei compiti e nell'assolvimento degli impegni. Aiutare i figli a organizzare lo studio a casa. Richiedere ai ragazzi di portare a termine ogni lavoro intrapreso.	Pianificare e svolgere i compiti assegnati, con ordine e puntualità, tenendosi sempre in linea con i programmi svolti nelle diverse discipline.
VALUTAZIONE	Tenere sempre nella giusta considerazione l'errore, senza drammatizzarlo, come tappa nel processo di apprendimento. Controllare periodicamente il livello di apprendimento raggiunto. Garantire la trasparenza della valutazione, mediante articolata motivazione.	Adottare un atteggiamento costruttivo, e in linea con quello degli insegnanti, nei confronti degli errori dei propri figli. Collaborare per potenziare nel figlio una conoscenza delle proprie risorse e dei propri limiti.	Considerare l'errore occasione di miglioramento. Riconoscere le proprie capacità, le proprie conquiste ed i propri limiti come occasione di crescita. Accettare le motivazioni della valutazione per migliorare il proprio apprendimento.

Lettera a tutti gli studenti e alle loro famiglie

Coordinatore Didattico - Ing. Prof. Luigi Santino Pulvirenti

Sono onorato di svolgere le funzioni di Coordinatore Didattico presso questo istituto, perché collaboro da più di un decennio con questa realtà e **condivido con essa la filosofia e la missione**. La scuola è, dopo la famiglia, la più importante **agenzia educativa** che ha il compito di socializzare i giovani addestrandoli all'apprendimento di particolari abilità e alla condivisione di un universo di valori. Obiettivo del mio mandato è quello di mettere al centro l'allievo. La scuola plasmata su di esso si adatta alle sue esigenze, crea dei percorsi personalizzati ed individualizzati per ognuno di loro, valorizza le differenze e garantisce il conseguimento del successo formativo. **Ai miei allievi chiedo impegno e volontà, chiedo di rispettare il prossimo e le regole**, chiedo di partecipare attivamente alla vita scolastica e mi impegno ad essere sempre presente per ognuno di loro. **Invito ciascuno a condividere con me le proprie esperienze, i propri progetti, le proprie esigenze e di rendermi partecipe della vita scolastica e, se lo ritenesse opportuno, anche della vita extrascolastica. A voi famiglie chiedo di collaborare a questa mia missione**, aiutandomi a capire al meglio i vostri figli, le loro emozioni, le loro criticità e i loro punti di forza. Condividiamo un bene prezioso, entrambi vogliamo che essi ottengano il meglio da questa esperienza scolastica. **Lavorando insieme** potremo trovare percorsi adeguati, soluzioni migliorative ed evitare situazioni critiche. Per ottenere questo obiettivo, utilizzerò tutte le risorse messe a mia disposizione dalla Scuola S. Freud e metterò in campo la migliore squadra possibile, costituita da ottimi docenti e specialisti, coadiuvati da un efficiente team di segreteria

e dalla direzione amministrativa, sempre pronta ad investire per offrire il meglio ai nostri allievi. In questo contesto è fondamentale la figura del Docente, visto prima che come insegnante, come Educatore, che per gli allievi diventa un modello da imitare, qualcuno su cui contare, per cui, prima di tutto, è importante che egli abbia un profondo senso del dovere, spirito di coerenza e di equilibrio per poter assicurare alla vita della scuola un'atmosfera di stabilità e di sicurezza. Un aspetto di fondamentale rilevanza è l'**empatia** che consente al docente di immedesimarsi nei suoi studenti, nelle loro emozioni, per comprendere meglio i loro bisogni e le loro difficoltà. Insegnare è amare i propri allievi, con le loro caratteristiche e le loro diversità, ascoltarli, guidarli e "prenderli cura di loro". Insegnamento è inoltre **amore per il proprio lavoro**, infatti mettere passione in ciò che si comunica permette agli studenti di partecipare con maggiore interesse. L'insegnante dovrebbe, inoltre, coltivare i rapporti umani con pazienza, imparzialità e ottimismo, coinvolgere gli alunni anche con l'umorismo, escludendo atteggiamenti di ansietà e malumore. Un aspetto importantissimo, poi, riguarda la **comunicazione insegnanti-allievi**. L'insegnante dovrebbe adottare uno stile assertivo, che si basa su due dimensioni fondamentali: ascoltare ed esprimere con chiarezza il proprio pensiero. Tutto ciò che comunica apertura nei confronti del nuovo, disponibilità, serenità, sicurezza ed incoraggiamento. Inoltre il docente deve approfondire con generosità le proprie conoscenze. Egli diventa così un "**facilitatore**" dell'apprendimento, capace di stabilire un efficace rapporto interpersonale con gli allievi guidandoli verso il raggiungimento, non solo degli obiettivi prefissati, ma anche di quel livello di consapevolezza che permette loro di comprendere l'importanza del loro processo formativo.

A tutti voi garantisco il massimo impegno e la mia completa disponibilità.

Libri scritti dal Rappresentante Legale della Scuola Dott. Daniele Nappo

Una **Scuola moderna** risponde alle trasformazioni della società e fornisce risposte concrete per il benessere degli alunni, per un apprendimento efficace. La mission del nostro Istituto si evolve e consolida i suoi valori di **inclusione** e di **dialogo empatico** tra docente e alunni, stando al passo con i tempi.

Una Scuola per tutti. Una scuola per ognuno e *Ascoltami come vorresti che ti ascoltassi* i due libri scritti dal Legale Rappresentante della Scuola, Dott. Daniele Nappo e pubblicati da Giunti EDU, condividono con il lettore i punti salienti dell'identità e della filosofia della nostra comunità educante.

Una Scuola per tutti. Una scuola per ognuno (Settembre 2021) descrive un **modello scolastico pienamente inclusivo**. Con il termine inclusione, ci si riferisce a una serie di strategie e osservazioni, finalizzate al coinvolgimento di ogni singolo studente, per valorizzare il potenziale di apprendimento dell'intero gruppo. Il libro, rivolto a genitori, insegnanti, educatori e a tutti coloro che vogliono approfondire il delicato rapporto tra gli adolescenti e la scuola, passa in rassegna il concetto di adolescenza e l'eventuale influenza del contesto familiare e scolastico nella vita di ogni ragazzo. Si evidenzia poi l'importanza dello sportello psicologico scolastico, volto ad accogliere e a rispondere ai bisogni degli studenti, delle famiglie e della scuola stessa, facilitando l'alleanza educativa tra i diversi protagonisti. Attraverso l'**osservazione dei bisogni di ognuno**, non si mira all'omologazione degli studenti, bensì alla **valorizzazione di ogni**

ragazzo, ognuno **con le proprie peculiarità**, con i **propri ritmi** e con i **propri tempi**. Una scuola per tutti evidenzia, a tal proposito, come sia poco funzionale al **benessere degli studenti** una didattica standardizzata.

Una scuola per tutti. Una scuola per ognuno pensa alla scuola come uno strumento condiviso per consentire a ogni alunno, attraverso il **dialogo** e la **cooperazione**, di crescere, maturare e affacciarsi nel migliore dei modi alla prima età adulta; volge, infine, uno sguardo al futuro, in cui prende in considerazione alcuni aspetti che ancora oggi rappresentano sfide e opportunità da realizzare.

Ascoltami come vorresti che ti ascoltassi (Aprile 2023), racconta la **metamorfosi della scuola**, il **mutamento radicale nella relazione tra docente e studente**. Il **docente moderno è una figura di riferimento**, un vero comunicatore, capace di valorizzare ogni studente comprendendo e includendo i propositi, le ambizioni e le passioni di ognuno.

Capita spesso di avere l'impressione che la gente non ascolti quello che l'altro dice, ma che aspetti solo, in modo ansioso, il suo turno per parlare.

Se pensiamo alla figura del docente, dobbiamo capire se la sua comunicazione è efficiente, ossia se è in grado di **destare interesse e coinvolgimento nei suoi studenti** per accrescere il loro livello di motivazione, o se invece va modificata, al fine di raggiungere questo obiettivo.

Nessun docente, pertanto, può considerarsi fermamente convinto di aver comunicato in maniera corretta e con il giusto obiettivo, se non dopo aver ricevuto un feedback dai suoi alunni.

Una vera lezione deve essere strutturata in modo efficace perché abbia fluidità e possa diventare un momento di **confronto** e di **scambio reciproco**.

Il dialogo in una classe, quindi, è fondamentale, essendo il risultato di un corretto equilibrio tra saper parlare e saper ascoltare.

La società è in costante cambiamento. La scuola, quindi, deve adattarsi e adeguarsi ai mutamenti sociali per **trovare nuove stra-**

tegie e tecniche didattiche che, creando un'atmosfera favorevole dal punto di vista educativo, conducano al benessere dei propri studenti.

La costruzione di una **relazione positiva tra lo studente e i suoi insegnanti** fa in modo che questi ultimi assumano la funzione di guida e di educatori, capaci di valorizzare gli alunni.

Ascoltami come vorresti che ti ascoltassi mette in evidenza come sia necessario prospettare una scuola del futuro che venga intesa non come insieme numerico di alunni, ma come un'**autentica comunità**, dove ciascun alunno possa costruire e realizzare il suo **personale contesto di apprendimento**.

SCUOLA E MEDIA, DUE MONDI CHE NON SI PARLANO. COME ROMPERE IL MURO DEL SILENZIO. METTERE AL CENTRO GLI STUDENTI E I LORO PROBLEMI

Può sembrare strano o bizzarro ma è un dato di fatto che la scuola e il mondo dei media “non si parlano”. Nonostante l'importanza fondamentale dell'istruzione, in un mondo sempre più interconnesso e internazionalizzato, accademia e giornali non hanno relazioni. Se si guardano quotidiani e tv, infatti, si può notare che i servizi sono pochi, spesso superficiali e ristretti ai canonici periodi inizio e fine dell'anno scolastico, agli Esami di Stato e a qualche caso particolare. Non esiste un flusso costante di comunicazione fra media e il mondo della scuola inteso come studenti e docenti. Si è eretto quello che si può definire un classico “muro del silenzio” per lettori e ascoltatori.

Nel mio lavoro di educatore mi sono spesso chiesto come mai si sia sviluppato questo fenomeno. Le colpe sono probabilmente un po' di tutti: il mondo dell'informazione con la sua produzione serializzata e la crisi dell'editoria con la riduzione dei giornalisti e degli investimenti da un lato, il tecnicismo e la difficoltà di spiegare i problemi in modo semplice da parte del corpo docente e il fatto che gli studenti sono attivi in genere spesso su temi importanti ma generali e che non li riguardano direttamente come allievi – il clima, la guerra, la politica di questo o quel Governo – dall'altro.

Per fare un solo esempio durante la presentazione dell'anno accademico di una importante università milanese specializzata nella comunicazione il preside lesse un discorso di 54 pagine. Cinquantiquattro pagine, oltre un'ora e mezzo di tempo per la lettura mentre in platea era seduto fra gli altri la seconda carica dello Stato, il presidente del Senato. Ovviamente il contenuto fu completamente vanificato da una esposizione prolissa e inutile. Consideriamo ora, per parlare solo di dispersione scolastica, che secondo l'Istat in Italia i giovani tra i 18 e i 24 anni che hanno abbandonato gli studi dopo la terza media sono l'11,5%, percentuale che al Sud raggiun-

ge il 15%, e i Neet (chi non lavora e non studia) tra i 15 e i 29 anni sono il 19%. Dati agghiaccianti e che pongono mille questioni sul futuro del nostro Paese. Eppure nessuno approfondisce, studia, analizza. O se lo fa quasi nessuno ne viene a conoscenza. Mi è allora venuta l'idea di dare un piccolo contributo personale. Ho iniziato una collaborazione con il quotidiano Il Giorno che ha continuato la tradizione di attenzione al sociale e alle dinamiche della società, di chi lo ha voluto e creato: Enrico Mattei, partigiano, fondatore dell'Eni. Ogni settimana viene pubblicato un mio articolo, in forma di "pillola". Lo confesso subito: sono sempre dalla parte delle studentesse e degli studenti nel loro rapporto con genitori, insegnanti e mondo che li circonda. E quindi ho affrontato tutti i temi, di un universo infinito, della galassia scuola. La necessità di una didattica inclusiva e di un rapporto di comprensione con le ragazze e i ragazzi, le paure e le aspettative dei giovani, la pressione di madri e padri, le novità travolgenti tecnologiche, il bullismo, l'esplosione di metodi contemporanei e coinvolgenti di apprendimento. Il tutto in forma "breve", ma non per questo superficiale. Concludo in coerenza con il metodo che mi sono dato: completezza ed essenzialità. Il libro raccoglie questi scritti, ognuno dei quali spiega o affronta un problema, e consente di scegliere cosa leggere, senza essere obbligati ad approfondire un paragrafo o un intero capitolo, in pochi minuti. Per me non è stata una fatica affrontare gli argomenti, ma un piacere. E credo sia non inutile dare un'occhiata al testo e specificamente a uno o più articoli. Per iniziare insieme un "dialogo" sulla cosa più importante di tutte in ogni epoca: la cultura e la conoscenza.

Daniele Nappo, direttore Scuola Freud Milano

IL CURRICULUM DELLO STUDENTE SVALUTA LA SCUOLA E LA TRASFORMA IN AZIENDA

11 giugno 2021

Entra in vigore da quest'anno un nuovo documento, allegato al diploma, che comprenderà dati, attività e progetti che gli studenti certificano di aver svolto negli ultimi tre anni di scuola. Le informazioni saranno a disposizione della Commissione d'esame come nuovi elementi di valutazione. A cosa serve? Perché proprio da quest'anno? Sono le prime domande che tutti si sono fatti. La gran parte di giovani e docenti hanno infatti bocciato il documento, ritenendolo inutile e inopportuno. Le scuole hanno ricevuto una nota ministeriale, il 2 aprile, in cui si è perentoriamente chiesto di procedere. La disposizione è arrivata certamente in ritardo e, soprattutto, non è chiaro il bisogno, in un biennio scolastico complesso, di introdurre una novità così importante e per di più a soli due mesi dalla Maturità. È lapalissiano che la stragrande maggioranza di studenti non ha potuto svolgere attività extrascolastiche a causa del Covid. La decisione è quindi perlomeno incoerente e le scuole ritengono che sia solo un ulteriore aggravio degli aspetti organizzativi e burocratici.

Il curriculum dovrebbe servire agli studenti per presentarsi alle Commissioni d'esame, per far conoscere meglio il maturando. Peccato che quest'anno, come lo scorso, i commissari sono solo interni e quindi già conoscono i profili dei propri studenti. In ogni caso il 60% dei ragazzi – in base a una campionatura a risposte multiple – lo ritiene selettivo, perché non mette tutti sullo stesso piano, oltre un 30% non ha nemmeno idea di come funzioni e un 15% non addirittura non ne conosce l'esistenza. Regna quindi l'incertezza. Il 69% pensa che questa novità non sia corretta nei tempi e nei modi, il 32% pensa che sia arrivato all'ultimo e il 35% pensa che il voto di Maturità debba basarsi solo sul rendimento scolastico; solo un 23% pensa che possa essere apprezzato l'impegno fuori

da scuola e il 27% ritiene lo strumento funzionale. La responsabilità della scuola è sempre stata quella di formare persone e cittadini del futuro, ma sembra che oggi si chieda sempre più, invece, di scaraventare sul mercato del lavoro capitale umano: l'azienda che assume vuole sapere cosa compra e su cosa investe. Non è più data importanza al valore legale del diploma e al voto, il curriculum dello studente ha più importanza. Indiscutibilmente questo passaggio svaluta la scuola nella sua sostanza culturale e di luogo di una maturazione che permetta una formazione per la vita. Sembra che oggi l'apprendimento debba essere finalizzato alla pura competizione, in sostanza a un fine materiale veloce. L'istruzione non è più efficiente per il sistema produttivo, ci sono troppi diplomati non impiegabili per le imprese; le tendenze occupazionali rilevano una domanda di lavoro sempre più generale, declassato e sottopagato. In questo contesto il curriculum dello studente metterebbe in discussione il sistema di valutazione. In un anno a dir poco complicato, questa introduzione trasforma la scuola in promotrice di una rincorsa ad accaparrarsi titoli su titoli, certificazioni su certificazioni. Siamo certi che sia il suo vero compito?

DALLA PANDEMIA PROGETTARE UNA NUOVA SCUOLA PER SETTEMBRE: PIÙ ATTENTA, CON MAGGIORE QUALITÀ E SOPRATTUTTO INCLUSIVA

18 giugno 2021

La campagna di vaccinazione, anche per gli studenti, fa bene sperare per una riapertura completa e regolare delle scuole a settembre. È però legittimo un dubbio: ci dobbiamo aspettare ancora delle restrizioni? Vorremmo pensare alla mascherina e niente di più. Per fronteggiare la situazione si è capito certamente l'importanza della tecnologia. E inoltre per superare le criticità sono state sperimen-

tate nuove forme di didattica e nuovi modi relazionali tra ragazzi e docenti e tra scuole e famiglia. E da qui bisognerà ripartire.

La pandemia ha certamente rivoluzionato il sistema scolastico e il suo modo di operare, imponendo, di fatto, cambiamenti veloci a tutti gli 'attori' del sistema. Il più grande desiderio rimane quello di poter assicurare a tutti la frequenza perché si è consapevoli che è una esperienza assolutamente non sostituibile. Potenziare la Didattica a distanza, la Dad, però, senza diventare la soluzione definitiva potrebbe essere la strada che porterà a predisporre una riorganizzazione in grado di prestare maggiore attenzione agli studenti più fragili e con disabilità. Il nuovo anno, il ritorno in classe è previsto per il 14 settembre, dovrà essere concepito diversamente: da un lato ci si aspettano indicazioni precise dalle Direzioni scolastiche regionali, dall'altro sarebbe auspicabile che ogni istituto sia in grado di confrontarsi con le proprie risorse e conoscenze e presentare la risposta migliore possibile. Garantendo certamente, come priorità, il diritto alla salute. La scuola riorganizzata proporrà una didattica "non distante" perché la responsabilità dei docenti è in questa direzione, ma bisogna anche reinventarsi un ruolo che oggi è ritenuto "guida" per gli studenti. Un rapporto vivo che saprà sostenere le difficoltà che ci si augura di non dover nuovamente affrontare. Occorre, dunque, progettare, anche nella scuola, in modo ampio e articolato: progettare in una società complicata, come quella in cui si vive, in una cornice di necessità formative e di benessere dei giovani in tutti i suoi aspetti. La scuola oggi è più forte, rivendica il suo ruolo formativo ed educativo con responsabilità progettuale, una comunità educante in cui la famiglia svolge un ruolo fondamentale. Il ritorno alla normalità restituirà il valore dell'istituzione costruttiva, non più sacrificabile, non più un ambito solo d'assistenza, ma un ruolo decisivo nell'educazione, nella formazione nella cultura, rivalutando tutti gli aspetti positivi e di arricchimento per la società. La scuola concorre certamente alla formazione equilibrata dei futuri cittadini e deve poter esser vista al centro di un nuovo modello di società, che sta nascendo sotto lo stimolo dell'emergenza sanitaria. Appare evidente che anche la

scuola ha sviluppato i suoi anticorpi garantendo a tutti inclusività, pari opportunità e un servizio di qualità.

IL NUOVO DOCENTE: UNA GUIDA DI RIFERIMENTO, SENZA SOSTITUIRE IL VALORE DELLA FAMIGLIA

25 giugno 2021

La nuova scuola sta riscoprendo la professione dell'insegnante, una figura da sempre molto importante dopo i genitori, nella formazione dei giovani. Il docente di oggi esprime un percorso particolarmente formativo, ha capacità relazionali e interagisce con gli studenti riguardo le loro esigenze. In più sa lavorare in gruppo. È una persona preparata, volenterosa e spesso felice del proprio lavoro perché sa che è esempio per la crescita dei futuri cittadini, il rapporto studente/docente è migliorato nell'arco dei decenni e la figura dell'insegnante ha riacquisito valore, come modello educativo di riferimento e ispirazione per il futuro. Dunque la costruzione di un ponte fra il presente e il domani appartiene agli insegnanti non solo come trasmettitori delle conoscenze ma come educatori; la comunità attuale rivaluta il docente che acquista un ruolo professionale, cioè una guida e non più il guardiano di comportamenti inadatti. I docenti quindi riguadagnano il merito di professionisti dell'istruzione nell'importante impresa della formazione della società civile di ora e in prospettiva. Il ruolo reale degli insegnanti ha una connotazione concreta con esatte competenze e rispetto, l'insegnante si sente finalmente davvero insegnante.

La famiglia non può però delegare e demandare tutto alla scuola; nondimeno la scuola non può e non deve diventare una surrogata della famiglia e non si può interscambiare le funzioni che afferiscono alle due massime agenzie educative. La scuola deve, pertanto re-

stare luogo di formazione, di completamento del processo educativo e cognitivo degli studenti e non un “parcheggio” dei figli da parte di genitori che lasciano ogni responsabilità alla istituzione. Le famiglie devono quindi collaborare per il successo formativo dei figli.

La scuola dopo la pandemia ha bisogno di riorganizzarsi in relazione ai cambiamenti che interessano la sua globalità e che hanno disarticolato parametri della vita sociale ed economica e investito le relazioni tra le persone: è la chiave del successo per ridare valore ad una necessità educativa e ridefinire il rapporto tra educazione e istruzione. Cioè deve comporre o ricomporre il rapporto con la società secondo una visione che comprenda la cura delle individualità che la frequentano e dei sistemi con cui è in relazione. A fronte del grande mutamento che interessa tutta la scuola è in grado di dare risposte efficaci, riproducendo aggiustamenti dal punto di vista organizzativo, didattico, orientati di fronte alle richieste che provengono da più parti, anche ma non solo dal mondo del lavoro. Scuola quindi come centro motore di un Paese e, quindi, come servizi, per la riscoperta del senso dell'educazione come fulcro di cultura, introduzione al mondo, non solo come espressione funzionale di conoscenze, abilità e competenze. Lo scopo è promuovere nell'individuo il suo successo formativo, guardare al singolo studente per farlo crescere partendo dalle modalità di apprendimento delle nuove generazioni. Il nuovo docente coabita con i giovani di cui ha responsabilità educativa e orientativa, oltre che formativa. L'insegnante porge il mondo e aiuta chi apprende ad elaborare il proprio senso critico, la propria genialità, i talenti di cui dispone. È strumento consapevole per far crescere nella consapevolezza. È un entusiasta, un appassionato attore in grado di interpretare il proprio ruolo suscitando interesse; è sensibile al punto da sapere entrare in empatia con ragazze e ragazzi tanto da rendere essi stessi attori della propria crescita.

È indubbio, infatti, che non si possa essere un buon insegnante se non si è anche una “bella” persona. E quel che fa la differenza tra i docenti è proprio la loro capacità di interpretare la vita e di condurre l'altro a trovare il senso. La cosa più eccezionale nel fare l'insegnante

te è proprio la possibilità di condurre l'altro a costruire la chiave che apre la porta della sua esistenza. E in questo, sarebbe oltremodo riduttivo e ingiusto se limitassimo questa prospettiva solo agli studenti più perspicaci, più dotati, e non comprendessimo anche tutti gli altri, tutte quelle differenze che siamo pronti a riconoscere come bisognose di attenzioni. Attenzioni per tutti e per ciascuno.

L'IMPORTANZA DELLO SPORTELLO ASCOLTO A SCUOLA

2 luglio 2021

La scuola è un ambiente di relazioni, un ambito sociale e affettivo, dove gli studenti fanno un percorso di crescita e dove vivono i loro disagi; è un'agenzia formativa educativa che in anni passati ha gestito la crescita delle ragazze e dei ragazzi secondo logiche e criteri uguali per tutti. Questa impostazione, però, non teneva conto certamente delle diversità: chi non rientrava nei parametri di questa logica non raggiungeva gli obiettivi.

La scuola di oggi è cambiata: è organizzata per offrire salute e crescita, progettando e realizzando programmi di prevenzione, in linea con una volontà che è quella dell'informazione. Una scuola così strutturata è una scuola che contempla la presenza di un professionista psicologo. Lo sportello psicologico aiuta lo studente a mettere a fuoco, in modo personalizzato, ciò che sta vivendo, dalla gestione delle emozioni, alla prevenzione del bullismo al tema delle dipendenze con l'obiettivo di maturare nelle relazioni interpersonali. Lo psicologo accoglie anche le richieste degli insegnanti che osservano situazioni critiche e che desiderano un supporto per la gestione e per i genitori è uno spazio di ascolto senza valutazione, ma con l'idea di costruire un rapporto di fiducia per meglio co-

noscere la loro figlia o il loro figlio. Quindi una figura su tre livelli che comunica risultati e criticità condividendo aspetti da approfondire e valorizzare per far fronte a situazioni d'insicurezza, di stress, di timori, di disagi, di disturbi, perché la scuola deve funzionare, in questo periodo ancora di più, come spazio di crescita psicologica e umana.

Lo specialista è quindi una risorsa per aiutare i ragazzi a vivere più serenamente come figura di riferimento non solo di cultura e sapere, ma anche di educazione, di senso civico e di responsabilità nell'accogliere e agire nei momenti di difficoltà e disagio dei giovani.

Una scuola che trascura gli aspetti umani legati alla crescita, alla maturazione degli studenti, al coinvolgimento con le famiglie e alla qualità dei docenti, presenta un'offerta formativa solo parziale, senza porsi come anello di congiunzione, proprio tra la famiglia e la società, senza essere un ambito di accoglienza, di sostegno e di risposte concrete ai bisogni personali degli attori coinvolti. La scuola istituendo lo sportello di ascolto psicologico pone un valido strumento a disposizione di genitori, docenti e ragazzi per intervenire efficacemente e rispondere in modo attivo alle esigenze di ciascuno perché ambito “sensibile”. Ed è qui che rappresenta uno dei grandi contenitori dove la psicologia può dare il suo indispensabile contributo alla ripartenza del Sistema scolastico e promuovere resistenza nelle persone; lo psicologo a scuola è indispensabile, ora più di prima, in una società che fatica a costruire punti di riferimento e che è in continuo cambiamento.

La scuola, riassumendo, funziona solo grazie a una sinergia di buon livello quale parte integrante di una moralità competente.

IL COLLOQUIO SCUOLA FAMIGLIA È UN MOMENTO INDISPENSABILE

9 luglio 2021

Il colloquio genitore scuola è un momento educativo importante, la famiglia, dovrebbe usare questo momento conoscitivo per presentare al docente le caratteristiche del proprio figlio/a così da comprendere a inizio anno come aiutarlo a crescere. È un passaggio da non sottovalutare e che non deve essere considerato come una routine. È necessario conoscere entrambi i genitori: il colloquio dev'essere fatto con tutta la famiglia, ancora di più in caso di separazione di padre e madre, perché i ragazzi sono frutto della relazione dei genitori. È quindi un momento importante per il percorso formativo di uno studente, dove anche il docente sa mettersi in discussione perché riconosce l'importanza del confronto, perché l'insegnante ha bisogno dell'aiuto del genitore per conoscere meglio gli studenti soprattutto quelli con carattere introverso o con difficoltà relazionali. Dal colloquio possono emergere molte cose che, valutate dal docente, consentono di conoscere la situazione nel suo complesso. L'insegnante deve saper ascoltare e non dire necessariamente la sua, per instaurare un clima sereno di fiducia e di collaborazione. Il che non significa che deve essere il terminale dei suggerimenti del genitore, ma proprio per la sua funzione di intermediazione e di supporto deve tener conto del quadro complessivo della famiglia. Il docente nel momento del confronto-colloquio deve dire la verità, perché la sincerità è una componente fondamentale per costruire qualcosa di positivo; non bisogna drammatizzare, ma intervenire con chiarezza e programmi. Il docente non deve scambiare il suo ruolo, anche laddove emergono dinamiche emotive psicologiche: deve rimanere docente, ossia persona incaricata nel processo di crescita. Il colloquio non dev'essere uno sfogo delle famiglie, che oggi sono sempre più articolate e complesse, L'insegnante non deve sentire il peso delle difficoltà dei genitori, ma comprendere

lo sfondo in cui vive il giovane, il suo vissuto familiare. La famiglia dev'essere disposta ai valori e a progetti comuni con la scuola, incontrando di frequente i docenti, seppur sia bene mantenere una giusta e ragionevole distanza, anche se, in un mondo social, è diventato molto difficile. Per un genitore è importante sapere di poter comunicare con il docente di riferimento, ma lo è certamente anche per il docente. Insomma il rapporto deve essere costruttivo, continuo e aperto. E tanto più ciò avviene tanto più le ragazze e i ragazzi ne trovano vantaggio.

I fatti lo dimostrano.

EDUCAZIONE SESSUALE A SCUOLA: PERCHÉ DOVREBBE ESSERE OBBLIGATORIA

16 luglio 2021

L'Italia è uno dei sette Paesi europei nei quali l'educazione sessuale non fa parte dei programmi scolastici, forse perché è da sempre tema di scontro politico, religioso e ideologico. In assenza di un percorso ministeriale da seguire, ogni scuola può decidere se e come affrontare l'argomento: alcune coinvolgono insegnanti volenterosi, altri aderiscono a iniziative o ad associazioni esterne. In sostanza, però, si determina un'autogestione con una evidente disparità di formazione. Secondo l'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, il sistema scolastico riveste un ruolo chiave nell'insegnamento dell'educazione sessuale. Gli standard per l'educazione alla sessualità in Europa suggeriscono una visione cosiddetta olistica, che racchiude non solo la semplice prevenzione dei problemi di salute, ma si focalizza anche su una caratteristica della vita fisica ed emotiva come elemento positivo e non pericoloso, ma fonte di soddisfazione e

arricchimento nelle relazioni intime. Da una parte c'è chi sostiene che questi temi sono un dovere della famiglia perché riguardano aspetti morali e religiosi, dall'altra c'è chi sostiene che dovrebbe occuparsene la scuola con un impianto laico e democratico. Certamente la scuola è un luogo dedicato all'apprendimento e all'educazione degli studenti e la nuova scuola potrebbe rendere la materia interessante e non censurante. Recentemente il Ministero dell'Istruzione ha chiarito che le attività scolastiche extracurricolari, che riguardano temi sensibili dal punto di vista etici o religiosi, devono essere preventivamente autorizzate dai genitori, ma certamente non può bastare per risolvere il gap di formazione sull'argomento. Manca una normativa, o un quadro chiaro di riferimento, e ogni scuola usa la metodologia che crede opportuna. La legge n.107 del 2015, la cosiddetta “Buona Scuola”, senza parlare specificatamente dell'educazione alla sessualità, promuove l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni, ma l'attuazione dei principi e le decisioni sono in capo alle singole scuole e al loro orientamento in merito. In un quadro quindi in cui l'educazione sessuale è assente, incompleta, approssimativa, la stragrande maggioranza degli adolescenti italiani s'informa su internet, contribuendo ad alimentare la confusione e i falsi miti sulla sessualità. L'aspetto sostanziale del problema è che l'educazione sessuale a scuola non deve limitarsi a fornire informazioni tecniche ai giovani su come avviene un rapporto sessuale o come si trasmettono le malattie o su come evitare gravidanze indesiderate. Oggi, le ragazze e i ragazzi, hanno molto più bisogno di un'educazione sentimentale che sessuale, cioè il presupposto sostanziale perché si sviluppi una corretta vita sessuale, evitando il rischio che sia percepita diversamente da una relazione nell'incapacità di sentire che l'altro, una compagna o un compagno, è un essere umano. La materia sessualità dev'essere contestualizzata in maniera intima e connessa alla sfera sentimentale, la sessualità è una funzione nobile della donna e dell'uomo che gli consente anche di procreare, non dev'essere presentata solo come una soddisfazione di un desiderio; quindi il programma deve prevedere

un ambiente ampio di educazione alla responsabilità. In questa società, invece, sia i genitori sia gli insegnanti rinunciano spesso, e non per colpa loro ma del contesto, al loro ruolo di educatori, lasciando i ragazzi completamente soli. La sessualità può essere sperimentata ed espressa in pensieri, fantasie, sogni, convinzioni, atteggiamenti, valori, comportamenti, pratiche, ruoli e relazioni. Sebbene la sessualità possa includere tutte queste dimensioni, non tutte sono sempre esperite o espresse. La sessualità è influenzata dall'interazione di fattori biologici, psicologici, sociali, economici, politici, etici, giuridici, storici, religiosi e spirituali. È necessario educare alla sessualità quindi, senza confondere con l'educazione pertinente il solo comportamento sessuale. Si deve comprendere però come l'educazione affettiva ed emotiva dovrebbe accompagnare e completare l'educazione sessuale. Concludendo in un futuro, che si spera prossimo, sarebbe importante inserire l'educazione sessuale, che è da considerare come un percorso continuativo e un processo che può durare una vita, come materia curricolare e considerarla materia d'esame. I programmi di educazione sessuale dovrebbero essere trattati in maniera multidisciplinare, in altre parole da più insegnanti sotto diversi punti di vista, e non dovrebbero essere facoltativi.

Costruendo un progetto che dia le risposte alle mutevoli situazioni di vita degli adolescenti.

I COMPITI DELLE VACANZE: ASSEGNARLI O NO? L'INFINITO DIBATTITO PEDAGOGICO

23 luglio 2021

È uno tra gli argomenti più dibattuti di sempre, un classico tormentone estivo: i compiti delle vacanze. Sono davvero indispensabili?

Contribuiscono alla cultura degli studenti, ne migliorano la preparazione e ne allenano le giovani menti? Oppure servono solamente a rovinare l'estate? La diatriba che gira intorno all'assegnazione dei compiti delle vacanze rimane un dibattito aperto e accende gli animi degli attori coinvolti ossia genitori, ragazze e ragazzi e docenti che da anni sostengono opinioni differenti. L'insegnante spesso pensa che assegnare i compiti per le vacanze sia dare continuità didattica per un intervallo (tre mesi) che altrimenti rischia di far perdere le competenze acquisite, magari con tanto sforzo. Indubbiamente i carichi di studio andrebbero pensati in chiave moderna e non più con le metodologie classiche che poco piacciono agli studenti. Chi è a favore spesso immagina la scuola come una impresa: un'azienda che non può interrompere la sua attività per un periodo così lungo perché rischierebbe di diminuire i “profitti” in modo importante. Allo stesso tempo, la scuola non può lasciare un vuoto didattico per tre interi mesi, ma deve creare un collegamento che colleghi la fine delle lezioni con l'inizio del nuovo anno attraverso un sistema di studio leggero, equilibrato e possibile anche senza l'ausilio dei docenti. Una sorta di sana carburazione culturale che aiuti i giovani a crescere e sostenersi in modo adeguato senza sprecare gli obiettivi raggiunti durante l'inverno. I compiti andrebbero assegnati tenendo conto di diverse varianti, individuando per gli studenti un metodo intelligente per svolgerli senza sentirne il peso, ma mostrandone tutti i vantaggi. Le ragazze e i ragazzi durante le vacanze vogliono sentirsi liberi di dedicarsi al tempo libero, ai loro hobby, al riposo. Gli impegni dovrebbero essere pensati per stimolare delle curiosità, soprattutto per porre lo studente di fronte a nuove curiosità; diversamente il rischio è quello che diventino noiosi e siano un obbligo imposto dalla scuola. I genitori poi rischiano di diventare dei ‘controllori’. L'imposizione è certamente deleteria e dannosa; al contrario l'attività dei compiti dovrebbe essere piacevole. La questione non è certamente da sottovalutare perché oltre a genitori e docenti negli anni ha coinvolto anche psicologici e pedagogisti interrogando tutti sull'adeguatezza e sulla necessità di adattare i compiti ai cambiamenti sociali del

nostro tempo, cercando di non gravare gli studenti e di valorizzare invece il lavoro svolto durante l'anno. La legge dello Stato, e precisamente la n. 176 del 1991, disciplina alcuni settori dell'insegnamento ordinando vere e proprie regole limitative per l'assegnazione dei compiti delle vacanze: la comprensione delle esigenze dei ragazzi, l'obbligo di correzione da parte degli insegnanti, il divieto di mettere un voto sul loro svolgimento. E, ancora, il commisurare i compiti all'effettiva capacità dei ragazzi di sostenerli, invitando i docenti a riflettere sul valore del riposo e sugli impegni dei giovani di oggi che sono sempre più pressanti.

Tra la ‘corrente dei contrari’ si sostiene la tesi dell'inutilità dei compiti poiché non è vantaggioso svolgere macchinalmente degli esercizi che spesso si copiano e che la maggior parte delle volte non sono nemmeno corretti dagli insegnanti che li assegnano. Anche gli studenti – si ritiene – al pari di un lavoratore devono godere giustamente delle vacanze per riposare e non per continuare a studiare. Spesso viene detto che tre mesi di vacanza sono un periodo lungo e viene usata questa valutazione come giustificazione all'assegnazione dei compiti, dimenticando, però, che i ragazzi non hanno nessun tipo di potere decisionale riguardo questo aspetto. Bisogna anche ricordare che gli studenti italiani sono i più sovraccaricati di compiti delle vacanze. Negli Stati Uniti, ad esempio, i compiti sono consegnati in modo corrispondente all'età. A questo si aggiunga che nonostante i tanti compiti, in misura a volte tripla rispetto ad altri Paesi europei, gli studenti italiani presentano a volte tassi di analfabetismo funzionale a livelli incredibili in un Paese civile. Sono dati innegabili. Come il fatto che le migliori scuole del mondo non diano compiti a casa. Insomma il dibattito è aperto e non ha ancora trovato un punto di incontro consolidato.

DOCENTI SCUOLE PARITARIE SONO DISCRIMINATE, NON SI RIESCE AD ASSUMERLI A TEMPO INDETERMINATO

30 luglio 2021

Oggi penso abbia senso parlare di un tema poco conosciuto ma reale: la discriminazione di cui sono vittima i docenti delle scuole paritarie cui la legge 62/2000 impone di assumere, stabilmente, soltanto insegnanti abilitati per garantire la parità scolastica. Nonostante le scuole paritarie siano riconosciute legalmente e chi vi opera abbia conseguito la laurea e i ventiquattro Cfu, cioè i Crediti formativi universitari, per l'insegnamento hanno meno diritti di chi svolge lo stesso incarico nella scuola statale. Dal 2014 non sono stati attivati percorsi di abilitazione e con i concorsi riservati agli abilitati 2016 e 2018 le scuole paritarie sono rimaste senza personale abilitato, assorbito dalla scuola statale; le scuole pubbliche paritarie sono così costrette ogni anno scolastico, a ricercare insegnanti da nominare e assumere a tempo determinato (dal primo settembre al 30 giugno), personale non abilitato disattendendo proprio la legge 62/2000 (al comma g, per la precisione). Nasce così un paradosso tutto a svantaggio dei lavoratori. Lo Stato attraverso il cosiddetto Decreto Dignità, obbliga le aziende private, quindi anche le scuole paritarie, ad assumere i propri dipendenti a tempo determinato per un periodo massimo di 24 mesi. Vincolo che il datore di lavoro ha riguardo la possibilità di riassunzione, non è infatti previsto reiterare per troppe volte il contratto a tempo determinato. L'obiettivo è la giusta stabilizzazione del dipendente. Allo stesso tempo però le scuole paritarie non possono trasformare in tempo indeterminato il contratto al docente se non in è in possesso dell'abilitazione. I corsi come detto non sono però stati attivati da ben 7 anni. Non è un caso quindi che l'Unione Europea abbia sanzionato l'Italia per l'abuso di precariato scolastico. Va quindi riconfigurata la figura del docente perché le scuole paritarie

sono per la maggior parte serie e ben organizzate. Sradichiamo il luogo comune che le vede come dei diplomifici perché non è la realtà. Gli insegnanti precari sono tutti uguali, con gli stessi diritti e meritano di essere trattati tutti nello stesso modo. Al contrario si sentono e sono precari e discriminati. Gli insegnanti nel 2013-2014 hanno potuto ottenere l'abilitazione tramite i cosiddetti Pas, i Percorsi abilitanti speciali. Gli ultimi docenti che però ora sono di ruolo lavorano nella scuola pubblica tramite i concorsi riservati del 2016 e del 2018. Da allora non è stato più possibile accedere ai concorsi straordinari per la sola abilitazione e così gli insegnanti si sentono senza prospettive future, non vedono riconosciuto il lavoro svolto e l'esperienza continua prodotta sul campo. Va ricordato che le scuole pubbliche paritarie rientrano a pieno titolo nel sistema nazionale d'istruzione pubblica e sono una risorsa importante per l'istruzione e la dispersione scolastica. Se non fosse per le scuole paritarie – lo dicono i dati – lo Stato non avrebbe né la forza lavoro, né le strutture per gestire l'educazione scolastica del Paese. Ogni singolo docente ha una responsabilità importante: insegnare e diffondere cultura, educare i ragazzi che si affacciano all'età adulta perché divengano cittadini preparati e consapevoli; spesso, poi, scelgono ambienti privati per avere continuità didattica ed educativa, offrendo ai ragazzi, che hanno necessità di futuro e di abilità, un percorso ben delineato, uniforme e privo di altalenanti condizioni che spesso hanno un effetto contrario rispetto alla loro missione. La professionalità creata sul campo è, infatti, frutto della scelta quotidiana di rimanere in questo mondo al cui centro ci sono sempre e solo gli studenti. Quello che chiedono è di rendere accessibile il concorso straordinario a chi ha maturato, come i colleghi statali, almeno tre anni di servizio e i 24 Crediti e che venga loro garantito che l'anno di prova possa essere svolto in una qualunque scuola del servizio nazionale di pubblica istruzione (statale e paritaria). E, ancora, di considerare gli anni svolti nella scuola paritaria come validi in fase di ricostruzione della carriera, esattamente come quelli nello Stato. Perché se la scuola paritaria è equipollente alla scuola pubblica, non ha gli stessi diritti? Le scuo-

le e i docenti delle scuole private se lo chiedono dal 2000. Sarebbe giusto che qualcuno desse una risposta.

TRA STATALI E PARITARIE L'EQUIPOLLENZA NEGLI AIUTI È UNA ILLUSIONE

6 agosto 2021

La scuola pubblica paritaria è per i genitori una scelta educativa, il genitore deve poter scegliere liberamente il modello che preferisce come sancito dalla Costituzione. La legge 62/2000 stabilisce l'equipollenza delle scuole statali e le scuole paritarie: questo dovrebbe essere un valore di libertà per i genitori e non una discriminazione. Sicuramente negli ultimi anni si è iniziato a cogliere un cambio di rotta, il pregiudizio scuola paritaria uguale privata ha cominciato a rompersi: in un Disegno di legge (Ddl) si parla finalmente di detrazione fiscale della retta. E tuttavia alle superiori la detrazione è veramente minima: le spese per la scuola vengono trattate al pari delle spese mediche, degli interessi sul mutuo della casa e addirittura delle spese veterinarie. Come è possibile? Andare a scuola è un dovere sancito dallo Stato, non certo una scelta come fare un sia pur legittimo acquisto di un appartamento con l'accollo di un mutuo. Quando lo Stato impone qualcosa esiste la deduzione dal reddito che se è consentita è del 100%, come per esempio i contributi previdenziali.

Come avviene già in altri Paesi del nord dell'Europa, lo Stato per permettere una vera libertà di scelta scolastica potrebbe dare a ogni famiglia un buono da spendere nella scuola statale o paritaria. È in realtà un tema irrisolto quello dei contributi pubblici alle scuole paritarie e quando si terminerà la brutta parentesi del Covid dove tutti i governi si sono adoperati per non far collassare il sistema

economico, ci ritroveremo di fronte alla solita bipartizione statale e privata. Lo Stato tornerà a essere liberale e regolatore e l'impresa scuola Paritaria dovrà ritornare a cibarsi nei tradizionali prati del libero mercato. Non va bene, non appare corretto. Le scuole paritarie in Italia sono circa 13 mila, frequentate da 900 mila studenti – il 10 per cento della popolazione scolastica – e fanno parte a pieno titolo del sistema nazionale dell'istruzione, così come previsto dalla legge n. 62/2000. Le scuole paritarie non devono essere incluse nella vasta categoria degli operatori economici, per i quali vige il divieto di “aiuto di Stato”, perché svolgono un servizio pubblico. La classica retta che gli studenti iscritti pagano alle scuole paritarie, d'importo evidentemente non minimo, è considerato elemento rivelatore dell'esercizio di un'attività con modalità commerciale e, pertanto, al netto della parentesi pandemica riguardo le “Misure urgenti per la scuola”, gli aiuti torneranno ad essere modestissimi. Un anno fa era stato il decreto Rilancio a non prevedere nemmeno un euro per le misure di sicurezza nelle scuole paritarie, mentre stanziava 1,6 miliardi per la ripartenza delle statali. Soltanto dopo una robusta pressione delle associazioni che rappresentano le scuole paritarie e le famiglie degli alunni, si è arrivati a prevedere 300 milioni anche per gli istituti non statali. Anche con il decreto Sostegni, “Misure per favorire l'attività didattica nell'emergenza Covid-19”, è previsto un incremento di 150 milioni, per il 2021, del Fondo per l'andamento delle istituzioni scolastiche per i prodotti per l'igiene, l'assistenza psicologica degli studenti e degli insegnanti, i dispositivi e materiali destinati al potenziamento delle attività di inclusione degli studenti con disabilità, i disturbi specifici dell'apprendimento e altri bisogni educativi speciali. Il decreto prevede il sostegno, però, solo alle scuole statali così come anche le risorse per il recupero della socialità sono destinate prioritariamente alle istituzioni scolastiche statali. Appare evidente una ingiustizia, una discriminazione. In uno Stato democratico gli aiuti devono riguardare tutti gli studenti e non solo quelli delle scuole statali. Tutta la scuola è importante, tutti i ragazzi stanno soffrendo, tutti hanno diritto a essere aiutati. Che frequentino una scuola statale o una paritaria.

GREEN PASS NELLE SCUOLE: IL DIBATTITO È APERTO

13 agosto 2021

Il dibattito sul green pass nelle scuole è aperto e riguarda non solo i docenti, che sarebbero i primi a essere interessati dall'obbligo ma anche gli studenti; costringere esclusivamente i professori ad effettuare il vaccino sarebbe del tutto inutile, se poi in classe ci fossero anche studenti non vaccinati. Il tema è delicato e se ne sta dibattendolo proprio in questi giorni per evitare di arrivare a settembre senza un piano ben preciso. Il vaccino rimane la miglior arma per rendere possibile la ripartenza della scuola in presenza. La riapertura a settembre delle scuole sarà all'insegna del Green pass, anche perché la variante Delta determina sempre maggiori contagi. Ci si augura quindi che il Governo decida di renderlo obbligatorio nelle scuole consentendo il ritorno in aula solo a chi è immunizzato. La percentuale di docenti vaccinati continua ad aumentare, ci si aspetta che anche gli studenti seguano questo trend; l'ambito scolastico deve scegliere per l'obbligatorietà vaccinale di tutto il personale.

I giovani, a causa della pandemia, da due anni a questa parte sono stati fortemente penalizzati. La Didattica a distanza (Dad), seppur utile per far fronte all'emergenza sanitaria, ha fatto comparire le criticità dell'organizzazione scolastica come hanno dimostrato le recenti prove Invalsi. Non ci si può permettere di negare, anche a un solo ragazzo, il suo diritto allo studio in presenza. Il Governo sta facendo bene a lavorare sul Green pass obbligatorio, non è pensabile perdere altro tempo e non programmare un futuro in sicurezza. La scuola è un investimento futuro, anche per una ripresa economica, e non si può essere che contenti che dal Ministero dell'istruzione l'idea è quella di favorire un ritorno a scuola in presenza. Senza dubbio, bisogna rendere le aule ambienti sicuri, rispettando l'utilizzo di tutti i dispositivi di sicurezza e il distanziamento, ma il certificato di completamento vaccinale dev'essere obbligatorio. La percentuale degli studenti vaccinati, particolarmente tra i

maggiorenni delle scuole superiori, è ormai molto alta: si è vicini all'80%. I giovani – dicono i dati – sono più responsabili sui vaccini rispetto a tanti adulti. Incrementare il Green pass nelle scuole, rendendo di fatto obbligatorio il vaccino per i docenti e gli studenti di età superiore ai 12 anni appare quindi ragionevole. L'avvio del certificato verde obbligatorio a scuola risponderrebbe alla volontà di far tornare al 100% in presenza tutti i ragazzi, senza obbligo di distanziamento e della mascherina. Se, infatti, tutti dovessero essere vaccinati, non sarebbero necessarie neanche le misure di protezione con le quali studenti e docenti hanno dovuto convivere ogni giorno nell'ultimo anno. Soprattutto, si potrebbe finalmente dire addio alla Dad, di per sé una metodologia validissima se applicata nel modo corretto e con i giusti mezzi a disposizione. Le famiglie si stanno informando circa la possibilità che il Green pass venga esteso alle scuole e moltissime risultano favorevoli a renderlo obbligatorio. L'alternativa per quegli studenti che non vogliono vaccinarsi e che non otterranno il certificato però c'è già ed è stata ampiamente sperimentata: è la scuola online. In questi casi, l'e-learning si continua a dimostrare vincente e permette di risparmiare tempo senza rinunciare ad un apprendimento di alto livello.

SCUOLA: LE PROVE INVALSI SONO DAVVERO UTILI? A COSA SERVONO ESATTAMENTE QUESTI TEST?

20 agosto 2021

I famosi o famigerati test Invalsi sono spesso criticati e per tanti non servono a nulla, non forniscono valutazioni di un percorso di uno studente e tanto meno il lavoro degli insegnanti, scatenano spesso cori di polemiche. Non tutti però hanno chiaro quale sia il loro scopo. Anzi molte volte le informazioni parziali di studen-

ti, scuole e famiglie danno motivo di qualche fraintendimento. Le prove Invalsi sono dei test uniformati che gli studenti svolgono, in diverse fasi del loro percorso scolastico, per determinare il livello di competenze su scala nazionale. Sono ripetute annualmente in modo, quindi, da rappresentare uno storico su competenze e apprendimento. Sono preparate dall'Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo d'istruzione e formazione appunto l'Invalsi, un ente di ricerca vigilato dal Ministero dell'Istruzione. Sono obbligatorie. I ragazzi di terza media, seconda e quinta superiore sostengono la prova online grazie ai computer messi a disposizione da ogni singola scuola. La scuola Italiana non vanta una tradizione di valutazione esterna. In Italia c'è una robusta opposizione all'idea di valutazione, che è vissuta perennemente come un giudizio complessivo sulla persona, non come la riconsegna di una specifica preparazione in un determinato momento. La valutazione è senza dubbio vissuta come qualcosa di critico e delicato: testare significa sondare la didattica e il modo d'insegnare. E così anche i docenti sono messi sotto la lente d'ingrandimento. All'estero è, invece, considerato normale avere un sistema di valutazione nazionale degli apprendimenti. Anzi, queste prove determinano il voto finale del percorso di studi. I test comunicano un'informazione in più riguardo a quella che può dare il singolo insegnante con la sua valutazione, un dato oggettivo su alcune competenze, che descrive un metro di riferimento utile per fare comparazioni e questa informazione può servire in molti ambiti. Senza mettere in dubbio il valore e l'importanza del sistema di giudizio dei docenti, i test sono una valutazione sostanziale, che tiene conto del percorso fatto, di come si sono modificate le cose nel tempo. È legittimo avere l'attuale sistema di valutazione, che però è molto collegato all'ambiente e alle personalità rischiando di risentire di reazioni emotive, convinzioni, stereotipi, percezioni generali sulle attitudini e l'impegno degli studenti. Ma è giusto anche avere un giudizio esterno e con criteri bene o male oggettivi, che dica attentamente come si pone una ragazza o un ragazzo rispetto a quella particolare competenza? La modalità può essere vantaggiosa in un'ottica di orientamento, per capire

se si è davvero attrezzati per fare il liceo classico, o ingegneria al Politecnico, per aiutarli a capire, con l'aiuto dell'insegnante, come correggere le cose. Quindi le prove Invalsi, potrebbero essere utili strumenti di crescita per i giovani e validi aiuti professionali per gli insegnanti anche se vengono certificate solo alcune competenze specifiche, legate a tre discipline: italiano, matematica e inglese. Per com'è strutturato, il test Invalsi non valuta una scuola “moderna”, trovano poco spazio le strategie didattiche di oggi e il tipo di competenze misurate non è di tipo nozionistico: per affrontarle è necessario soprattutto usare il ragionamento. Evidenzia il livello di comprensione degli studenti in alcune aree sostanziali e non esprime una valutazione del singolo studente in voti, ma usa i “livelli”, ognuno dei quali corrisponde a una ben precisa descrizione delle capacità e delle competenze raggiunte. Attraverso questi dati, è possibile avere un quadro oggettivo sulla situazione scolastica italiana attuale e l'evoluzione nel corso degli anni. Le prove sono un punto di partenza dal quale prende il via un accurato lavoro di ricerca, che individua le tendenze e i punti di forza, nonché le debolezze, della nostra scuola. Dal 2019, c'è stato un cambiamento importante: i test hanno interessato anche i ragazzi dell'ultimo anno della scuola superiore, fornendo così una fotografia completa della scuola, dalle elementari fino all'ultimo anno delle superiori. Il Rapporto Invalsi del 2019 ha evidenziato oltre alle variazioni tra regione e regione, le differenze legate all'ambiente socio-economico, al genere o all'istituto frequentato. Ne è emerso un fenomeno finora sconosciuto, ossia, un livello molto basso di conoscenza: si parla di studenti pronti ad affrontare l'Esame di Stato come fossero di terza media. È arrivato forse il momento, che le prove Invalsi, siano collocate all'interno al sistema di valutazione. I test non possono sostituire la valutazione fatta dai docenti del singolo studente, né i test possono valutare da soli l'operato del singolo docente o dirigente. Non è questo lo scopo. La concezione dei test Invalsi è frutto di analisi dei sistemi europei dell'istruzione con i quali in una prospettiva di una policy dell'educazione e dell'istruzione a livello europeo è necessario confrontarsi.

LE REGOLE A SCUOLA: IL SENSO FRA AUTORITÀ E PERMISSIVISMO

3 settembre 2021

L'educazione alle regole è uno dei temi maggiormente dibattuti in ambito educativo, ma in che misura possiamo bilanciare autorità e permissivismo? Le regole devono fare parte di uno stile di vita condiviso, occorrono per vivere insieme. Il loro rispetto è alla base dello stare bene in una collettività com'è la scuola, il mancato rispetto crea indiscutibilmente problemi comportamentali. Far rispettare, alle nuove generazioni, regole e disciplina sembra raffigurare oggi uno dei maggiori e più diffusi problemi denunciati da genitori e insegnanti. Buona parte dei ragazzi ha difficoltà a comprendere le norme di condotta sociale, oltre che ad autoregolarsi rispetto alle stesse: si manifesta fra i giovani una certa incapacità e sofferenza. Le regole servono a convivere e raggiungere obiettivi e in una scuola, perché si garantisca un buon rapporto tra docente e studente e si crei un ambiente adatto all'apprendimento, vanno chiarite in modo trasparente ed esplicito. Non devono essere una sorta di gabbia che impedisca la creatività degli adolescenti ma, al contrario, devono essere dei punti di riferimento. La trasgressione è una caratteristica fisiologica di un percorso di crescita in cui il rapporto con le regole educative e sociali viene rivisto: un ragazzo sente di poter crescere mettendo tutto il mondo in discussione liberandosi dagli schemi e dalle regole che gli adulti gli hanno assegnato. L'obiettivo è andare oltre, prenderne le distanze per differenziarsi, rendersi autonomo, raccontare la propria unicità, per dare una misura ai propri limiti e valutare cosa succede se si oltrepassano. È a scuola che bisogna educare al vivere civile e il docente è il primo esempio; il processo d'imitazione è l'arma educativa più forte in assoluto e garantisce la nascita di diritti e doveri. Perché i giovani ci guardano e ci ascoltano. Senza regole ci sarebbe confusione, non si potrebbe vivere. Anche fuori scuola,

le regole riguardano il rapporto fra le persone. Le regole e i NO sono fondamentali nella crescita di un adolescente, favoriscono lo sviluppo del senso morale e soprattutto aiutano a tracciare i confini psichici, perché senza paletti c'è fragilità, si manifestano disagi e inquietudini, se non perfino disturbi della personalità. La scuola non è solo luogo di studio, ma anche un ambiente dove si creano e si vivono relazioni, rapporti tra compagni di classe, legami tra insegnanti e studenti. Una buona relazione tra compagni di classe è essenziale sia sul piano umano, sia per il benessere e la maturazione dei giovani. I ragazzi vanno a scuola perché costituisce la prima fondamentale istituzione nella quale si realizzano le esperienze sociali di un giovane. Quindi la scuola è istruzione, ma è anche comunità educante e momento di forte aggregazione tra giovani, e tra i giovani e gli adulti: l'appartenenza al gruppo dei pari, con i quali hanno l'occasione di fare nuove esperienze, diventa per loro un bisogno perché il gruppo si rappresenta come luogo di competizione, di scontro, di confronto, di valutazione delle proprie capacità. Ma la convivenza, soprattutto nelle istituzioni scolastiche, presenta loro nuove prove: capire il punto di vista dell'altro, collaborare con i compagni, contenere gli impulsi aggressivi, imparare a difendersi quando necessario. Insomma le regole sono le radici della nostra convivenza, sono l'architrave della società civile. È importante che un docente sia in grado di orientare i comportamenti e mantenere così facendo in salute un gruppo, in modo da aumentare lo spirito di appartenenza di ogni singolo e poter conseguire delle finalità con il miglior risultato.

Agli educatori, dunque, il compito di tracciare nuove rotte di convivenza segnando, al fianco dei giovani, le linee dell'accoglienza, del rispetto, del confronto, ma soprattutto del dialogo.

CYBER BULLISMO UN FENOMENO IN CRESCITA: LA SCUOLA LO DEVE FERMARE

28 agosto 2021

Il cyber bullismo è un fenomeno costantemente in aumento e molto difficile da contenere: il 'bullo', infatti, attraverso la Rete agisce indisturbato con l'identità digitale che cambia a piacere. Le ricerche indicano che oltre il 90% degli adolescenti in Italia sono utenti di internet e il 98% di questi dichiara di avere almeno un profilo social network. Spesso i giovanissimi fruiscono della Rete senza alcun controllo da parte degli adulti. Stanno crescendo, nell'epoca della tecnologia e dei social, i ragazzi costantemente collegati a internet: i giovani della generazione del nuovo millennio non distinguono la loro esistenza virtuale online da quella reale offline, vivono nella stessa dimensione dando la stessa importanza ai due piani, uno 'falso', l'altro effettivo. Dato importante: tra le vittime meno di un terzo ne parla con i genitori per ragioni di vergogna, paura dei rimproveri, costrizione al silenzio.

La fascia di età più colpita è rappresentata dai ragazzi tra i 12 e 18 anni. Il Miur, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, indica che il 35% dichiara di aver subito almeno una volta attacchi conducibili al bullismo elettronico. La minaccia principale si aggira tra i banchi di scuola e sono quindi la scuola e i docenti a dover costruire strategie mirate di intervento e di difesa. Il cyber bullismo indica un uso improprio d'internet per molestare, rendere vittima, minacciare, offendere o escludere qualcuno. Non si deve sottovalutare che il materiale messo on-line verbale, video, fotografico, può raggiungere un numero enorme di persone e rimane per molto tempo poiché è praticamente quasi impossibile da cancellare.

Chiunque, bisogna esserne consapevoli, può essere vittima di cyber bullismo. Ed esattamente come per il bullismo tradizionale si tende a prendere di mira ragazzi che già risentono di qualche diffi-

coltà d'inserimento, finendo col rendere la loro vita un vero inferno. Dal 18 giugno 2017 è entrata in vigore una legge contro il cyber bullismo che prevede un'estensione dei controlli sul web e un migliore coinvolgimento delle scuole che ha senz'altro il merito di considerare questo grave fenomeno degenerativo una priorità per le politiche educative. Un minore vittima di cyber bullismo potrà chiedere al gestore del sito su cui è stato offeso l'oscuramento del materiale che lo riguarda che dovrà essere rimosso entro 48 ore.

E ogni scuola ha istituito la figura del referente per le iniziative contro il cyber bullismo che coordina iniziative di carattere educativo e informativo per un utilizzo consapevole di internet che eluda questi comportamenti distorsivi e disturbanti.

Al fine di un uso consapevole delle tecnologie digitali, però, diventa sempre più necessario promuovere l'educazione ai media, con riferimento alla comprensione critica dei mezzi di comunicazione, e promuovere progetti di prevenzione del cyber bullismo. Questa nuova realtà interpella la scuola, poiché agenzia educativa, chiedendo d'insegnare ai giovani l'uso critico e cosciente dei nuovi linguaggi e contemporaneamente di svolgere un'importante attività d'informazione, divulgazione e conoscenza per assicurare comportamenti corretti in Rete e prevenire situazioni pericolose. E ancora invita a promuovere e attivare processi pedagogici adatti a capire, insieme ai ragazzi, le motivazioni per cui si arriva alla diffusione di materiali video o altro con finalità negative e talvolta con 'risultati' inaccettabili. La scuola, le famiglie, i giovani insieme possono, anzi devono, dare un contributo importante per stroncare il cyber bullismo su due piani: quello culturale e quello delle corrette relazioni sociali.

INTERROGAZIONI PROGRAMMATE A SCUOLA: SÌ O NO? MEGLIO SÌ

10 settembre 2021

Le interrogazioni programmate sono uno dei tormentoni della scuola: da una parte chi pensa che sia un modo per andare troppo incontro agli studenti, dall'altra chi ritiene che si studi solo per l'appuntamento prefissato e quindi il rischio è che l'impegno e l'apprendimento diventi sporadico. A detta di alcuni docenti la programmazione concordata porta lo studente a sentirsi “esentato” dallo studio per tutta la durata delle spiegazioni, rendendo quasi impossibile l'applicazione della metodologia legata alla lezione partecipata. Un insegnante non potrebbe conversare con uno studente se questo non ha ripassato gli argomenti e quindi si ridurrebbe a tenere solitari monologhi. Lo studente, dal canto suo, si ritroverebbe in riposo completo per tutto il periodo delle spiegazioni e poi, ad una manciata di giorni dalla verifica, farebbe una full immersion per superare l'interrogazione. Se tutti i docenti, però, interrogassero a sorpresa senza avvertire e senza programmare gli studenti non avrebbero la minima possibilità di organizzare il loro compito. È quindi un problema di pianificazione personale, che servirà poi anche nella vita al futuro cittadino il quale per il momento frequenta una comunità educante con la possibilità di formarsi correttamente rispetto ai propri impegni. È una modalità che se capita, nel verso giusto, potrebbe diventare molto importante anche nel lavoro. Non è possibile, pretendere dagli studenti, che sono ragazzi con i loro dilemmi e spesso afflitti anche da ansia e da stati emotivi legati all'adolescenza, che in un periodo circoscritto siano pronti a sostenere interrogazioni e compiti in classe per più di dieci materie, magari affrontando due o tre verifiche nello stesso giorno.

Alle giovani e ai giovani va data la possibilità di organizzarsi nello studio e di conoscere il momento in cui saranno sentiti nelle

varie discipline. Sappiamo per esperienza che i ragazzi soffrono d'insicurezza e fragilità emotiva indotta anche da una società che concede loro tutto, ma non li abitua ad affrontare le difficoltà. I disagi psicologici, innegabilmente, creano esiti negativi. La scuola deve assumersi anche questo compito: preparare alla vita futura. Ma non può e non deve farlo imponendo timore e insicurezza, non deve serpeggiare la paura delle verifiche a sorpresa, una vera forma di ‘terrorismo psicologico’. Del resto è certo che gli studenti quando saranno all'Università conosceranno sempre in anticipo le date degli esami. Programmando le interrogazioni non togliamo nulla ai giovani e ai docenti, che comunque devono studiare tutto il programma e su tutto sono verificati. Va data loro la possibilità di organizzare il lavoro e di affrontarlo nel modo più responsabile e serio. Ricordare i contenuti culturali non dipende di certo dal modo con cui sono studiati, ma dall'interesse e dalla partecipazione che lo studente adopera. Concentriamoci sul compito del docente, che è quello di spiegare il valore della cultura in quanto essenziale nella formazione e nella vita futura di ognuno e che ciò che si studia a scuola non è necessariamente inutile o noioso. Se l'insegnante si mostra in primis entusiasta la scuola centerà il più alto obiettivo che la sua attività può e deve prefiggersi.

LE SCUOLE PARITARIE ESCLUSE DA PIATTAFORMA VERIFICA GREEN PASS

15 settembre 2021

Ancora una volta – negando il loro valore sociale riconosciuto dalla legge e il loro ruolo educativo fondamentale – le scuole paritarie vengono, spiace dirlo, discriminate. Discriminate su un tema fondamentale: la sicurezza durante una pandemia che ha messo

in ginocchio l'economia, il nostro modello di vita e fra le cose più importanti l'istruzione. La piattaforma nazionale per la verifica del Green pass al personale insegnante e amministrativo è stata infatti attivata solo per le scuole statali e non per le paritarie rendendo complessi, lunghi e tortuosi i controlli. Un comportamento davvero incomprensibile. In pratica il sistema pubblico consente il controllo della validità in corso del certificato verde e segnala la scadenza in tempo reale. Le scuole paritarie, non potendovi accedere, devono monitorare i dipendenti-docenti, impiegati e tutti gli addetti – giorno per giorno attraverso un'applicazione per verificare la validità del Green pass. Al contrario i dirigenti delle scuole statali vengono avvisati automaticamente dal portale in tempo reale con un allarme (alert) che segnala il certificato scaduto. L'attuale scelta del Ministero dell'Istruzione, che gli istituti non statali chiedono di modificare subito, è priva di senso. Si costringono i dirigenti a diventare come i ristoratori obbligati alle verifiche con i clienti. Ma qui si parla di dipendenti: la piattaforma già esiste ed è nata in collaborazione con il Ministero della Salute. Le scuole non statali ancora una volta vengono considerate di serie B nonostante siano paritarie e quindi equipollenti alle scuole pubbliche. Perché ancora queste differenze? Breve excursus. Il Ministero dell'istruzione con un comunicato pubblicato sul sito nazionale, aggiungendo le guide esplicative di utilizzo, ha divulgato l'avvio della piattaforma nazionale per la verifica del Green Pass a scuola. La piattaforma non compromette la privacy del personale: non sarà, infatti, possibile apprendere i motivi nel caso di una certificazione verde non attiva. La piattaforma è nata, come detto, dalla collaborazione tra il Ministero dell'Istruzione e il Ministero della Salute, che hanno messo in comunicazione le rispettive banche dati per incrociare, grazie al codice fiscale, i dati del personale scolastico per conoscere lo status del Green Pass. Ecco quindi la sorpresa. La guida è messa a disposizione dei dirigenti scolastici o loro delegati ma per le sole statali. Il titolo di paritarie vuol dire equipollenti alle scuole pubbliche. Il Decreto Legge n. 111 del 6 agosto 2021 ha esteso l'obbligo del Green Pass anche al personale scolastico a partire

dal 1° settembre. Al comma 4 dell'articolo uno del Decreto Legge si legge che “I dirigenti scolastici e i responsabili dei servizi educativi dell'infanzia nonché delle scuole paritarie e delle università sono tenuti a verificare il rispetto delle prescrizioni”. Il dirigente scolastico, o il suo delegato, potrà accedere alla piattaforma attraverso il Sistema informativo del Ministero dell'Istruzione, ovvero la piattaforma Sidi. La normativa della scuola paritaria è equivalente alla statale, è governata, infatti, dalla legge 62 del 2000 che inserisce nel sistema di istruzione nazionale sia le scuole statali sia le scuole paritarie. Infatti queste ultime sono spesso definite scuole pubbliche non statali e devono salvaguardare l'accesso agli studenti che ne facciano richiesta. Consentono di conseguire gli stessi titoli di una scuola statale. Devono però rispettare specifici requisiti. Le scuole paritarie s'inseriscono nel dettato costituzionale, in particolare all'art. 33 della Costituzione. Inoltre la scuola paritaria è economicamente indipendente: riceve dei piccoli ausili da parte dello Stato, ma deve recuperare da sola ulteriori risorse per far fronte alle spese. Nella maggior parte dei casi sono quindi gli studenti, o meglio le famiglie, a dover provvedere economicamente attraverso il pagamento di rette periodiche. Il titolo che si ottiene è del tutto pari a quello che viene dato nelle statali, per questo si parla di scuola paritaria. Non si capisce, quindi, perché le paritarie siano sempre ai margini di progetti e finanziamenti. E soprattutto perché in un momento così importante per la salute delle persone siano escluse da una gestione collettiva del Green Pass.

IL LIBRO DIGITALE: UNA RIVOLUZIONE COPERNICANA ANCHE PER LA SCUOLA

17 settembre 2021

Gli strumenti informatici sono entrati a far parte in maniera importante nella nostra società, tanto da favorire e facilitare una crescita del livello di alfabetizzazione informatica e dell'abitudine a usare le tecniche digitali in tutti gli ambiti della vita quotidiana. Quando parliamo di un libro, intendiamo molte cose: un oggetto, un supporto, un testo, uno spazio mentale, uno spazio sociale, una storia, una pedagogia. I libri digitali riflettono non solo un'innovazione certamente tecnologica, ma sicuramente hanno avuto un grande impatto culturale. La scuola italiana deve adeguarsi più in fretta alle nuove e diverse forme di comunicazione e gli strumenti digitali sono i mezzi adatti. Il libro digitale rappresenta una risorsa per l'approfondimento che per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento e l'area linguistica è quella la quale determina più benefici. In aggiunta alla digitalizzazione dell'impianto didattico, i supporti digitali sono divenuti anche audiolibri, veri contenitori con i quali è possibile partecipare creando o importando documenti e immagini dal web o possono essere contenitori realizzati dalle ragazze e dai ragazzi. Non è quindi eccessivo dire che una scuola moderna con una struttura digitale utilizza il libro digitale.

Studi recenti hanno rilevato dati incoraggianti: studiare con mezzi digitali consente la realizzazione di un metodo multisensoriale, indispensabile per i diversi tipi di intelligenza presenti in classe. Lavorando sul digitale la scuola permette di migliorare la capacità di fare collegamenti, che è alla base dell'apprendimento, dei giovani di oggi: l'evidenza dice che il digitale sia in grado di far studiare aree, sia della didattica sia dell'apprendimento, che il cartaceo non può usare per sua natura. Chi ha difficoltà di studio può utilizzare e trasformare un testo in un libro ad alta leggibilità. Un miglioramento sostanziale, una vera innovazione e possibilità concreta.

Forse, però, non tutte le scuole sono pronte. La diversità la fa tanto il corpo docente: ci sono scuole pronte perché hanno insegnanti e dirigenti scolastici predisposti e preparati proprio perché ci vuole una corretta formazione prima di tutto dei docenti. Per i ragazzi lo studio con il libro digitale è scoperta, approfondimento, ricerca veloce del contenuto e del dettaglio. Di conseguenza i programmi ministeriali, su cui i libri di testo ovviamente si basano, vanno riformati perché obsoleti. Per gli insegnanti il digitale funziona solo se facilita il lavoro; se lo complica non lo usano. Per i ragazzi il digitale è molto attrattivo perché sono abituati a usare gli strumenti informatici nelle pratiche quotidiane. Talvolta invece i docenti pensano che siano giochi e a scuola non si gioca. Al contrario sarebbe un buon risultato quello di studiare divertendosi. La digitalizzazione del sistema scolastico si configura come uno sviluppo davvero complesso che non riguarda solo l'aspetto infrastrutturale e la disponibilità delle tecnologie, ma coinvolge fortemente anche la formazione. La scuola ha da sempre una missione formativa: preparare i cittadini, digitalizzati, di domani. Ma non basta. Chi ha conoscenza della Rete sa che ormai leggere è una pratica che non ha più a che fare solamente con la lettura lineare del testo scritto: le trasformazioni del web, delle sue tecnologie, delle infrastrutture e dei suoi usi sociali ci hanno educato a una relazione normale con contenuti fatti di testo, immagini, suoni, video, elementi interattivi, non più solo testo e immagini statiche, ma un insieme di contenuti, flussi, forme e linguaggi differenti. Leggere i libri digitali, non significa usare strumenti diversi per fare le stesse cose, ma abitare lo spazio cognitivo e corporeo creato dalla lettura digitale. Un docente che sa cosa significa leggere digitale può pensare di creare percorsi in cui gli studenti non soltanto leggono, ma producono testi e libri digitali. Il libro del futuro sarà sempre meno cartaceo e sempre più elettronico. Gli editori stanno investendo tantissimo in questa direzione, tant'è vero che i titoli solo cartacei sono rimasti pochissimi. Il momento giusto è adesso: un libro digitale non occupa spazio, si può portare senza peso comodamente in giro, si ha sempre una copia di backup, costa meno di un libro cartaceo e non

si spreca la carta. Il libro elettronico è oggi una tecnologia giovane, sono ancora molti i passi avanti che si devono fare sia dal punto di vista concettuale sia da quello puramente tecnico, tuttavia è questa la nuova strada che consentirà una piena libertà di apprendimento.

IO INVESTO NELLA SCUOLA

24 settembre 2021

C'è una scuola che sta cambiando, una scuola che affronta con grinta e competenza le crescenti difficoltà educative aggravate da politiche sbagliate che hanno reso insegnanti e studenti risorse sempre più sovraccaricate d'impegni. Questo cambiamento mette in moto un processo d'innovazione profonda in cui tutti i soggetti della vita scolastica sono posti nelle condizioni di essere interpreti, assumendosi le proprie responsabilità. Serve realizzare una visione condivisa di futuro che colleghi il cambiamento della scuola con la rinascita del Paese, serve la volontà politica di investire sull'istruzione, serve un esplosivo miglioramento della qualità quotidiana del fare scuola per fronteggiare le nuove sfide educative.

La scuola di oggi dev'essere capace di differenziare e personalizzare gli apprendimenti così che ogni studente possa essere valorizzato per le sue attitudini e il suo potenziale. Emerge sempre di più il valore della riflessione e la forza per la realizzazione del successo formativo di tutti gli alunni; un diritto verso il pieno sviluppo della persona rispettando la libertà e l'uguaglianza – questo significa diritto – in una società che propone la centralità della scuola e di chi la frequenta. Un progetto educativo dev'essere partecipato e riconosciuto, vanno studiate con rispetto sia il vissuto sia le esperienze di ogni ragazza e ragazzo; il programma si deve ottenere dalla collaborazione dei docenti e della famiglia che portano avanti

un rapporto di fiducia di studenti-figli. Insegnanti e studenti vivono lo stesso impegno, ossia creare le condizioni più adatte per apprendere. La scuola in cui si deve credere è quella dell'emancipazione delle nuove generazioni, che anticipa, che mette gli adolescenti nelle condizioni, attraverso regole precise, di avere una strada. Ogni studente deve a scuola potersi riscattare, una scuola che non sia un ostacolo ma un mezzo per superare gli ostacoli. Una comunità dove si va per conoscere, per migliorare attraverso la cultura, le proprie capacità e risorse e non per essere discriminati in relazione alle prestazioni. Un mondo senza competizioni, che altro non sono che un impedimento al reale apprendimento, dove l'aspirazione è il sapere come ricerca e sperimentazione collettiva, dove si salvaguarda la capacità di meravigliarsi e non si rifiuta l'importanza del confronto, dove il potere è crescere ed attrezzarsi per andare incontro a situazioni nuove. La scuola può essere trasformata solo da coloro che la abitano e la vivono ogni giorno e che oggi chiedono alla politica di adempiere al suo vero compito: garantire le condizioni e risorse perché questo difficoltoso processo si avvii e si realizzi. Il percorso di istruzione che va dai 3 ai 18 anni deve avere un principio educativo rinnovato, l'inclusione e la formazione culturale per affrontare la vita adulta per poter sviluppare scelte consapevoli e indipendenti. Servono interventi con una visione d'insieme, mirati a costruire le condizioni per la profonda innovazione metodologico-didattica necessaria, obiettivo e criterio di ogni azione di cambiamento. La scuola in cui viviamo e lavoriamo ora, non è sempre in grado di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano, di fatto, la libertà, la scelta e l'eguaglianza dei cittadini. I cambiamenti da mettere in atto devono essere volti al miglioramento dell'apprendimento di tutti e di ciascuno. La scuola, che penso, è in grado di operare non come un sistema burocratizzato quanto, invece, come un'organizzazione pensante, una comunità di attività dinamiche che definisce, valuta, contestualizza, controlla e modifica continuamente il proprio operato per adattarlo e contestualizzarlo per renderlo attuale ed interessante. Una rete organizzata nei momenti collegiali dove il

rapporto genitori docenti è centrato sulla vicendevole valorizzazione, dove essi riconoscano reciprocamente i ruoli e gli ambiti di azione. Il patto di corresponsabilità educativa deve certamente rappresentare il termine di un percorso di condivisione, non solo delle regole di convivenza, ma soprattutto deve contenere degli obiettivi da perseguire. La scuola che immagino, infine, interagisce di più con il territorio perché luogo di apprendimento, di realizzazione di una società inclusiva. È per questo motivo fondamentale rilanciare iniziative condivise come i Patti formativi territoriali.

DISTURBI SPECIFICI APPRENDIMENTO (DSA), SI BATTONO CON LAVORO STUDENTE-FAMIGLIA-SCUOLA E GLI STRUMENTI DIGITALI

1 ottobre 2021

I Disturbi specifici dell'apprendimento, comunemente chiamati Dsa, rappresentano una condizione innata, di origine neurobiologica. È forse però meno noto che gli studenti con questa certificazione hanno un'intelligenza nella norma e sono in grado di sviluppare logiche dinamiche. Presentano delle difficoltà legate a lettura, scrittura, calcolo, cognizione fonologica e automazione di abilità varie che dipendono dai diversi modi di funzione delle reti neurali. La manifestazione dei problemi è influenzata dalle condizioni in cui lo studente si trova; è una caratteristica scritta nel Dna, proprio come l'altezza e il colore degli occhi. Un contesto scolastico accogliente, stimolante e piacevole può quindi aiutarli a superare le difficoltà nello studio. Una diagnosi nei tempi giusti dei disturbi permette di avviare subito un intervento globale che coinvolga lo studente, la famiglia e la scuola, per individuare misure compensative e di autonomia. È fondamentale costruire una sinergia che

coinvolga attivamente e consapevolmente i tre 'soggetti'. Se si è davvero al centro di un progetto formativo si può esprimere il proprio potenziale al meglio e superare ogni genere di difficoltà.

La famiglia deve comprendere e accettare la condizione dei figli: non deve mai perdere di vista il proprio ruolo, deve sostanzialmente prediligere il legame affettivo, cercando nella scuola un supporto ed un'informazione precisa e costante. Come detto la connessione tra studente, scuola e famiglia è fondamentale per fabbricare strategie concrete, la collaborazione tra le parti è vincente e la disponibilità al confronto con gli insegnanti per individuare gli strumenti compensativi più adatti è di sostanziale rilievo. La famiglia deve avviare il processo di consiglio specialistico e diagnosi. La scuola avrà così modo di elaborare un Pdp, ossia un Piano didattico personalizzato, rispondente alle caratteristiche della ragazza o del ragazzo. Ed elaborerà in maniera individualizzata e specifica le indicazioni degli strumenti compensativi e delle misure dispensative necessarie per permettere di proseguire la strada di apprendimento in base alle proprie abilità. Il progetto formativo è elaborato per ogni singolo giovane con l'intervento sinergico di tutte le parti coinvolte. Chi soffre di Dsa deve conoscere il suo problema, deve poterlo elaborare coscientemente, va aiutato e agevolato a trovare i modi per superare le difficoltà, evitando che s'innescino problematiche di bassa autostima che spesso si accrescono quando si percepisce di non riuscire ad imparare lettura e scrittura con la stessa predisposizione dei compagni. Se questa collaborazione con la famiglia e la scuola è un'arma vincente, stessa cosa si può dire dei supporti digitali. In base alla diagnosi ci sono Applicazioni caratterizzate da esercizi basati su specifici modelli e con una grafica accattivante: sono strumenti innovativi che possono costituire un elemento di svolta. L'insegnante oggi, non si configura solo come dispensatore di cultura ma, rappresenta per il gruppo classe una guida, un facilitatore, un supporto nella realizzazione attiva della conoscenza da parte di chi apprende. La sfida della scuola moderna è di essere flessibile e capace di comprendere, valorizzare e adeguarsi alle differenze tra gli adolescenti. Solo la condivisione

degli obiettivi e dei metodi, nonché la disponibilità di tutti a lavorare insieme, consente di accompagnare e supportare il ragazzo con Dsa verso il compimento del suo percorso scolastico ed il conseguimento del successo formativo. La scuola di oggi, una scuola moderna, è chiamata a rispondere ai molteplici bisogni manifestati da chi la frequenta. La diversità all'interno dell'ambiente scuola rappresenta una sfida che coinvolge insegnanti, dirigenti, famiglie, professionisti, centri di sostegno, ognuno con specifiche funzioni. La scuola diviene sempre più inclusiva, assume le caratteristiche di un ambiente che deve consentire a tutti, qualunque siano le difficoltà, il pieno accesso all'apprendimento.

La nuova pedagogia si fonda sull'idea, in base alla quale, le differenze vanno considerate come una risorsa per l'educazione. Insieme, e con gli strumenti adatti, si possono battere i Disturbi specifici dell'apprendimento. È una certezza sperimentata sul campo.

LA SCUOLA, LA LUNGA LOTTA PER BATTERE LA DROGA SI PUÒ VINCERE

15 ottobre 2021

Un'indagine del Consiglio regionale della Lombardia sul traffico di stupefacenti rivela alcuni aspetti sull'uso della droga: un consumatore su due ha tra i 16 e i 24 anni e si spaccia molto anche sul web, con nuovi sistemi di consegna a casa. Una sorta di servizi di delivery deviati di cui la pandemia ha prodotto un'accelerazione. E i clienti non hanno una specifica classe sociale di appartenenza: l'aspetto ancora più grave è che i giovani consumano quantitativi importanti appunto di stupefacenti ed anche di alcol. Il cosiddetto 'mercato' è poi cambiato con l'introduzione di nuove sostanze tos-

siche che aumentano i rischi perché, anche in limitatissimi quantitativi, possono essere letali. Il problema dell'uso e dell'abuso di droga e alcol tra le ragazze (purtroppo il fenomeno riguarda anche loro) e i ragazzi impegna anche la scuola, proprio per le competenze formative e educative che essa occupa, nella lunga lotta contro le dipendenze. Ed è una guerra dura, ma che si può vincere. La scuola è una delle agenzie educative fondamentali e ricopre un ruolo decisivo, insieme alla famiglia, nel fornire scelte preventive, modelli educativi, informazioni chiare e stili di vita utili a prevenire e contrastare il fenomeno. Prima di tutto è prioritario costruire un'attenta attività di prevenzione facendo riflettere gli studenti sui pericoli per la salute. Un'azione mirata che punti a rendere gli adolescenti persone non soltanto informate dei rischi e dei danni, ma che prospetti comportamenti e stili di vita sani. Il Progetto Edu, promosso dal Dipartimento per le politiche antidroga della presidenza del Consiglio dei ministri (è la struttura di supporto per la promozione e il coordinamento dell'azione di Governo in materia), in collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e con le Nazioni Unite, promuove innovativi strumenti per la prevenzione dell'uso di droghe tra gli adolescenti mettendoli a disposizione d'insegnanti e genitori. Sono supporti importanti e talvolta decisivi. Il Dipartimento ha sviluppato un piano d'intervento su specifici portali web messi a disposizione dei dirigenti scolastici con importanti risorse per costruire, con dialoghi chiari e comunicativi, un'articolata rete per la realizzazione di finalità educative.

La prevenzione, deve coinvolgere i docenti e le famiglie: una politica prioritaria e fondamentale per la riduzione e l'azzeramento dei consumi. E proprio la scuola è la principale compagine formativa in grado di guidare i giovani nella crescita e nelle scelte: deve riuscire nel difficile compito di spiegare le differenze esistenti tra informazione scientifica garantita in merito alle sostanze e quella effettivamente diffusa e facilmente fruibile mediante internet, i social network, YouTube che spesso è falsa e distorta. L'uso di droga in un ambiente scolastico è sempre un fatto quasi occulto e

comunque sfuggente: gli studenti purtroppo molte volte mantengono un atteggiamento di solidarietà nei confronti di chi ne fa uso. In genere è considerato, ancora, scorretto rendere noto il compagno che la consuma anche se è un comportamento finalizzato a un scopo socialmente utile ed è un segno di grande amicizia. Invece si passa per “spie”. Concludendo il fenomeno deve essere riesaminato. Non solo, come già sottolineato, la prevenzione. Andrebbero dedicati sistematicamente tempo e spazio ad interventi mirati educativi e formativi. Ogni scuola deve aderire a possibili interventi di controllo con unità specializzate riguardo alle caratteristiche legate all’età degli studenti. Si deve ricordare che i dirigenti scolastici sono obbligati a segnalare il consumo di stupefacenti laddove avessero dei sospetti per non incorrere nel reato di favoreggiamento o nell’accusa di aver evitato le investigazioni e gli accertamenti per non compromettere il prestigio e il buon nome dell’istituzione scolastica.

SCUOLA: FONDAMENTALI METODO E ORGANIZZAZIONE DI STUDIO

22 ottobre 2021

Negli studenti che dalle scuole medie si iscrivono alle superiori si nota sempre più spesso che mancano di un aspetto fondamentale per l’approccio allo studio: il metodo e l’organizzazione. Non si può pensare di “costruire” senza un fondamento così importante, non è possibile limitarsi a dire che ogni ragazza e ragazzo troverà questa strada. La verità è che va insegnato. Oggi i docenti hanno a disposizione metodi innovativi, le mappe concettuali, anzi ancor meglio le mappe intellettuali. Ci sono procedimenti che prevedono che lo studio sia divertente, ingegnoso, laboratoriale, perché la mente

dello studente ricordi senza dimenticare come in uno studio mnemonico ma senza un approccio noioso e ripetitivo. Quindi diventa fondamentale che l’insegnante costruisca in classe un metodo di studio per la sua materia e per studiarla in maniera efficace bisogna partire dal presupposto che va sperimentato in classe, lavorando in gruppo, dove deve nascere da un confronto tra i compagni. La ricerca di un metodo di studio non esclude la normale programmazione degli argomenti, non sottrae tempo, anzi va integrata alla lezione quotidiana, e va sperimentata nella preparazione autonoma a casa dove l’organizzazione riveste un ruolo chiave e la capacità di considerare i tempi di apprendimento risulta sostanziale per potersi gestire in modo indipendente. La creazione di schemi e la distinzione delle informazioni importanti costituiscono un primo passo verso uno studio efficace e consapevole. Con un metodo di studio corretto si impara non solo a studiare ma anche a pensare, diventa un’abilità procedurale e trasversale; la rielaborazione e l’assimilazione diventano delle abitudini e delle metodologie mentali. Un docente che cerca un metodo di studio per i suoi studenti, costruisce inevitabilmente un dialogo, un confronto, una spiegazione tra le differenze fra studiare ed apprendere, deve certamente sostenere e guidare alla concentrazione, deve sorreggere chi si scoraggia. Agli studenti va insegnato a ottimizzare il tempo e le energie partendo dalle motivazioni per guardare il registro elettronico – che indica impegni e scadenze – non in maniera statica chiedendosi banalmente cosa si deve fare il giorno dopo. Chi ben comincia – si dice spesso – è a metà dell’opera. Sarebbe ottimale che ognuno avesse un metodo di studio, quello più efficace, quello che ha regole e criteri che gli permetteranno di svolgere al meglio la funzione di farsi e formulare giudizi e risolvere problemi nella vita quotidiana e futura. Non esiste un metodo uguale per tutti, ognuno deve impegnarsi per cercare il proprio e l’insegnante in aula può e deve spiegare che non ne esiste uno universale. Ognuno di noi possiede delle capacità, ma anche dei limiti, che ci diversificano così come ogni materia richiede un impegno diverso. Quello che certamente gli adolescenti devono acquisire è la consapevolezza delle proprie

capacità ed essere in grado di adattarle in modo elastico e flessibile alle esigenze. Ecco perché la scuola di oggi dovrebbe usare tecniche, strategie e approcci per migliorare e facilitare il processo di apprendimento. Analizzare da parte del docente le strategie per aumentare l'efficacia dell'organizzazione di studio determina come lo studente, a parità di capacità cognitive e di motivazioni di un compagno, riesca a costruire una importante differenza sul piano del rendimento scolastico oltre che del benessere emotivo.

Un'organizzazione ed un metodo di studio sbagliati, al contrario, portano a fallimenti e delusioni che rischiano di ridurre o addirittura di far perdere la motivazione allo studio.

LA MAPPA CONCETTUALE, UNO STRUMENTO CARDINE PER L'APPRENDIMENTO A SCUOLA

5 novembre 2021

La mappa concettuale è uno strumento nell'istruzione scolastica per comprendere e trasmettere le conoscenze: il docente facendone uso dà informazioni e concetti in modo visuale che sono utili a tutti gli studenti per studiare e apprendere. È una rappresentazione grafica, con linee, nodi e frecce che collegati tra loro, rendono comprensibile quella relazione parole = concetto da sempre fondamentale. Darla già costruita, a uno studente, non favorisce la stessa comprensione perché rappresenta il pensiero di chi ha creato la mappa; questo è spesso l'errore che commettono i docenti, ossia presentare sì le mappe concettuali ma già realizzate. Al contrario l'insegnante deve costruire insieme con ragazze e ragazzi le mappe, cercando d'insegnare un metodo perché ogni giovane sia capace di crearsi le proprie, con un proprio stile di apprendimento che migliorerà le sue capacità in maniera rilevante consentendogli di

depositare le informazioni nella memoria a lungo termine. C'è un passo in più da fare però. La scuola moderna dev'essere capace di passare dalle mappe concettuali alle mappe multimediali che con l'ausilio della tecnologia contengono immagini, video, suoni, strumenti digitali che superano i limiti delle mappe tradizionali, fondate solo su testo e poche immagini. È una rivoluzione copernicana: si ampliano ancor di più le potenzialità della formazione. Il risultato sul campo dimostra aspetti positivi importanti: lo studente riesce con cognizione a intuire e presentare i legami tra gli argomenti ed anche a chiarire e schematizzare le informazioni in maniera efficace sia all'orale che alle verifiche scritte. Le mappe costituiscono una direzione precisa per seguire le lezioni, un ritrovamento semplificato di argomenti di studio perduti in caso di assenza, e permettono, certamente, un orientamento chiaro sull'argomento senza dover leggere decine di pagine per conoscere gli aspetti essenziali di un modulo di una materia. Il docente nelle classi di oggi sempre più diversificate negli apprendimenti ha quindi in mano uno strumento facilitatore per affrontare serenamente le acquisizioni differenti, poiché lo schema decodifica un testo costituendo un metodo valido per le varie componenti del gruppo scolastico. Quello che fa specie è che non tutti i docenti sono favorevoli all'uso delle mappe concettuali: ritengono che le stesse non sempre riescano a essere efficaci e garanzia di utilità in tutte le materie; per loro non sempre il supporto dell'immagine grafica è sinonimo di comprensione concettuale se i presupposti cognitivi non sono già a disposizione nella mente dello studente; per di più lo studente – questo il ragionamento – andrebbe guidato nella costruzione della mappa una volta capito il suo processo personale di apprendimento: un percorso che finirebbe per essere complicato e favorire confusioni. Non mi sento di condividere, pur rispettandole, queste opinioni. Una scuola pronta all'inclusività che costruisce una didattica personalizzata e individualizzata deve saper gestire al meglio la preparazione di un docente nel costruire quotidianamente un'attività che richiede certamente impegno e dinamismo. Lo strumento delle mappe concettuali che accompagna la lezione e la sua spiegazione

è produttivo per tutti: non bisogna avere problemi ad usarle e non ci deve essere nessun ostacolo da parte degli insegnanti nel farle adoperare. Usarle non dev'essere percepito come una disparità: ecco perché diventa fondamentale la condivisione delle mappe tra tutti i ragazzi e che questo valido strumento diventi abituale. Si determina anche un cambiamento di prospettiva per lo studente che ha bisogno di aiuto, poiché il lavoro di ognuno aiuta anche gli altri che per diverse ragioni sono rimasti indietro. Il docente moderno deve riconoscere che imparare a memoria, dopo uno sforzo notevole dello studente, non serve a niente: tra l'altro oggi si trova tutto facilmente su internet.

Quello che invece è fondamentale è saper ragionare, aprire la mente e ridurre l'ansia da prestazione.

ESPERIENZA IN CLASSE E AZIONE INDIVIDUALIZZATA: ECCO IL PERCORSO DELLO STUDENTE

12 novembre 2021

Superare il limite tra le ore di lezione a scuola, quelle di studio a casa, la vita reale e quella digitale. È questa – nella mia lunga esperienza di sociologo e pedagogo – un tema oggi di vera attualità anche perché i nuovi studenti appartengono alla generazione di nativi digitali, lo sono tangibilmente fin da piccoli. Molte ricerche dimostrano che gli adolescenti apprendono di più dall'esperienza in classe. La didattica in molte scuole è invece ancora di tipo frontale: si pensa che sia un metodo efficace, magari facendo leggere allo studente con a seguire il commento del docente. Questo didattica non ha più senso, non dà risultati e infine annoia. È facile rendersi conto che sia del tutto fallimentare. Il miglior apprendimento, al contrario, è sicuramente fatto in gruppo: è l'interazione sociale, un

sistema davvero per imparare. Una classe coinvolta nella lezione attiva elementi emotivi e motivazionali che certamente favoriscono le capacità cognitive; invece uno studio singolo, fuori ambiente, con la trasmissione nozionistica e la richiesta della risposta corretta elaborata in solitudine, non può essere un apprendimento integrale. La didattica digitale risolve sicuramente i problemi di demotivazione, di mancanza d'interesse e di rendimento e aumenta significativamente la capacità di attenzione. Quello che si propone non è un metodo delimitato, anzi richiede metodologia e competenza del docente: l'utilizzo di abilità che consentano di adattarsi alle singole caratteristiche di ogni ragazza e ragazzo. L'azione individualizzata è centrale: è lì che lo studente assimila e non è passivo. Un'azione che oltre ad essere motivazionale è verificabile nell'atto di imparare. Non vi è dubbio che i risultati siano migliori e lo stimolare lo studente è l'atteggiamento metodologico vincente. Spesso sono proprio gli insegnanti a lamentarsi che non sono ascoltati mentre fanno lezione. La risposta è sapere interessare e motivare cambiando la prospettiva. In poche parole per ottenere il risultato bisogna organizzare lezioni attive. È a scuola che s'impara e si studia, con la rielaborazione dei contenuti durante la spiegazione. Il docente non deve arroccarsi solo sulla sua materia, nel suo spazio di competenza, ma deve essere capace di costruire con i colleghi un progetto comune, una coesione educativa. Ogni studente è diverso ed impara quello che può. È il docente competente che sa cogliere e sfruttare le dinamiche a vantaggio degli obiettivi dell'apprendimento e sa riconoscere la diversità delle risorse valorizzando il percorso individuale valido per il risultato. Il ruolo dell'insegnante contemporaneo è di predisporre un ambiente e delle condizioni di attività che non sostituiscano il percorso del giovane. L'obiettivo è l'azione: incontri, esperienze, laboratori, ricerche, raffronti, sono alla base di questa preparazione didattica, e nel gruppo si arricchisce il percorso esperienziale e si valorizzano risorse e potenzialità. Non meno importante è la fase della rielaborazione attiva delle esercitazioni, l'operatività, la circostanza di riutilizzare in contesti e momenti diversi quello che si è appreso e che garantisce l'a-

ver imparato. In questa logica innovativa, il sistema didattico si svolge in una dinamica che sostiene il superamento della dipendenza per lasciare spazio alla prospettiva dell'autonomia, così da non rimanere radicato alla sola ripetizione mnemonica: questo è un passaggio strategico perché può consentire agli insegnanti di riacquistare quello che oggi la società e la famiglia appaiono mettere sempre più in discussione e che, invece, è proprio la specificità della competenza e professionalità. La scuola è una collettività che deve avere obiettivi condivisi. L'educazione e il rispetto, unito al senso del dovere non possono certamente essere parcellizzati o compartimenti stagni.

LE SCELTE AUTONOME DELLA SCUOLA MIGLIORANO LO STUDIO

19 novembre 2021

L'obiettivo della scuola di oggi è di incoraggiare e conseguire il successo formativo a tutti gli studenti; la scuola moderna richiede che il docente sia un professionista, che ricopra più ruoli, dalla mediazione alla socializzazione allo sviluppo di processi; ne consegue che il suo profilo è costituito da capacità disciplinari, educative, metodologico-organizzativo, relazionali e di osservazione, in continua evoluzione. La scuola moderna promuove la formazione di valori diversi e le finalità non sono più quelle di immagazzinare dati, magari a memoria, ma acquisire atteggiamenti e comportamenti, ossia una visione dinamica non nozionistica ma operativa; l'apprendimento diventa lo strumento perché lo studente abbia e viva esperienze che possano modificare il comportamento, diventando capace, in maniera autonoma, di rispondere alle sollecitazioni che provengono dalla società. La scuola quindi, nella

sua autonomia, può così facendo, organizzare e sollecitare nuove e caratterizzanti maniere educative e di studio coinvolgendo i suoi studenti, capendo bisogni e costruendo motivazioni. La motivazione e la diminuzione dell'ansia di fronte ad un compito scolastico hanno luogo in gran parte per mezzo di esperienze positive; se un giovane non vede progressi effettivi nell'apprendimento non può trovarsi bene. La motivazione descrive, oggi, un aspetto decidente, come fattore di riuscita a breve e lungo termine, durante gli anni dell'apprendimento e nel corso di tutta la vita. Le competenze scientifiche sull'argomento si sono sensibilmente allargate nell'epoca contemporanea: bisogna quindi dedicare alla motivazione il presente studio, che racchiude una parte di approfondimento. Possono avere funzione motivante o demotivante tutti i fattori che concorrono all'evoluzione del soggetto. Le dinamiche che favoriscono o bloccano l'apprendimento sono molto complesse, non sono collocate solo in ambito scolastico, e interagiscono in forme imprevedibili fra loro.

La scuola che crea un ambito di fiducia, di relazione e di ascolto favorisce indubbiamente la ragazza o il ragazzo nel suo inserimento e nella sua partecipazione allo studio. È un ambito emotivo e affettivo: sono questi fattori che possono condizionare e non poco la vita scolastica. È importante soffermarsi su motivazione e interesse che con i nuovi strumenti si deve saper costruire e variare. Favorire il pieno sviluppo della personalità vuol dire produrre le condizioni perché tutte le potenzialità di cui ogni soggetto è portatore possano svilupparsi. Gli interventi di riforma autonoma incidono in senso positivo nella formazione scolastica perché sanno sollecitare misure di qualità e favorire la condivisione democratica nella scuola. Non esistono più modelli di scuola fissi, esistono piani di attività, che tengano conto che lo studente dev'essere messo al centro di un progetto scolastico come un vero protagonista che acquisisca in maniera autonoma la sua identità. La programmazione didattica deve partire dagli interessi dello studente, dai bisogni formativi e dalla realtà che ci circonda; se lo studente non è motivato è la scuola che deve mettersi in discussione per non avere

utilizzato i giusti strumenti. Non si può condizionare negativamente il futuro degli studenti facendogli vivere paure di giudizio. La scuola odierna deve sicuramente incoraggiare nella sua autonomia scolastica progetti di comunicazione, di marketing, d'intelligenza artificiale, di robotica, di psicologia sociale. Così si coinvolge chi apprende con tecniche che alla base hanno innovazione e dinamismo, facendo diventare l'insegnamento ricco ed efficace e possibilmente cooperativo. Il tutoring e i lavori di gruppo, poi, permettono di consolidare le conoscenze oltre che di aumentare la motivazione. La scuola dev'essere capace di mettere in discussione se stessa e i suoi docenti riflettendo sulle tecniche usate, chiedendosi il perché di eventuali insuccessi scolastici, del disinteresse o della scarsa partecipazione; deve sapersi autovalutare, osservando continuamente gli effetti e le reazioni dei ragazzi al metodo di insegnamento. La nuova scuola, infine, entra nel mondo degli adolescenti, osservando e capendo le loro problematiche e le loro particolarità, attraverso un ascolto attivo. L'educazione e l'insegnamento sono di essenziale importanza nella nostra società; su di essi è necessario concentrare le energie delle persone, della comunità e delle istituzioni. L'accentuarsi del divario fra chi sa e chi non sa nell'era d'internet e della globalizzazione porta a nuove gravi povertà, in un'epoca in cui tutte le attività lavorative richiedono una specializzazione ed è sempre più necessaria una partecipazione compresa.

TEAM BUILDING DURANTE LE ORE DI ATTIVITÀ MOTORIA A SCUOLA

26 novembre 2021

Migliorare la coesione e sviluppo del gruppo classe anche in ambito scolastico è possibile per ottenere maggiori prestazioni anche quando si ritorna seduti al banco.

Un team ha uno scopo sociale, fare team-building significa svolgere un'attività continua dove gli alunni imparano a lavorare insieme per un obiettivo comune condividendo le conoscenze per decidere maniere per essere nel fare più efficaci. Non c'è cosa più importante in una classe che fare un lavoro di squadra migliorando l'unità del gruppo per definire obiettivi comuni e strategie d'impegno; questa responsabilità, questo sforzo permetterà al docente di ottenere maggiori coinvolgimenti, assegnare compiti, aumentare la motivazione. Avrà così creato un gruppo coeso che sarà orientato all'azione del fare. Costruire un'unione coesa, porterà benefici sia nel coordinamento della classe che nei processi di comunicazione, i quali inevitabilmente abbasseranno i conflitti e la competizione tra gli studenti. Il docente avrà prodotto, in questo modo, una giusta atmosfera dinamica. Ogni alunno sarà messo di fronte ai suoi punti di forza e di debolezza, ma l'idea di far parte di una squadra è fondamentale per sentirsi protagonista. Gli studenti imparano ad avere fiducia uno dell'altro e a divertirsi con i compagni. Anche se lo sport è competizione, l'insegnante nelle ore di attività motoria non deve mirare a costruire una competizione fine a se stessa, ma deve pensare a sviluppare un sentimento di appartenenza, perché l'obiettivo sia quello di includere non certamente il contrario. Deve riuscire a valorizzare, a volte esaltare, le qualità del singolo aumentando la fiducia. Il divertimento influisce in modo rilevante sulla parte qualità e risultato, quindi le ore di sport a scuola devono creare il giusto clima per produrre il piacere dello stare insieme; sul campo da gioco bisogna essere tutti uguali, non ci devono essere separazioni o gerarchie, questo aiuterà gli studenti di oggi anche nelle dinamiche di lavoro domani. Praticare attività fisica ha la sua ovvia importanza, ma nelle relazioni tra gli adolescenti di oggi deve diventare un'ottima possibilità di definire la parte importante della qualità della vita. Sappiamo bene quanto le scuole moderne siano ambiti attenti al benessere degli studenti ed il docente ha sempre più un ruolo di facilitatore e mediatore dei conflitti nel confronto tra i pari. L'obiettivo dell'insegnante è quello di far sentire tutti importanti e tutti ascoltati. In due parole, come detto, tutti

uguali. Non esiste più lo studente del primo banco e dell'ultimo banco a differenziare “buoni” e “cattivi”, ma bisogna far crescere il confronto senza pregiudizi usando precise regole condivise. È importante sottolineare che la scuola moderna non deve considerare lo sport come è accaduto fino a ora: una disciplina secondaria a cui viene dedicato poco tempo, strutture inesistenti, spogliatoi inadeguati (se si pensa che ragazze e ragazzi non possono farsi nemmeno la doccia e tornano sudati in classe).

Lo sport se fatto e praticato in maniera corretta è invece utile e ha un senso importante nella multidisciplinarietà. Deve essere cultura, non solo pratica fisica.

SCUOLA E MODERNITÀ, IL REGISTRO ELETTRONICO PER STUDENTI E FAMIGLIE

3 dicembre 2021

In un periodo in cui la scuola ha dovuto affrontare le difficoltà di una didattica mista, ossia in presenza e a distanza, il registro elettronico è uno strumento sempre più indispensabile. Il registro scolastico elettronico è un dispositivo su piattaforma web che è stato inserito nella scuola con il duplice scopo di eliminare la burocrazia di ogni insegnante e garantire una trasparenza per le attività scolastiche. I genitori sono così facilitati nel controllo dell'andamento scolastico dei propri figli e gli studenti hanno modo di vedere i compiti assegnati, i voti, le lezioni e tanto altro. Nonostante però l'utilizzo sia d'indubbia importanza per gli studenti nativi digitali, alcuni docenti poco tecnologici ne penalizzano l'uso e gli sviluppi. Sono insegnanti ancora poco avvezzi alla tecnologia, che lo ritengono complicato da utilizzare, che credono che il dispositivo informatizzato tolga la fiducia tra genitori e figli e svaluti il rapporto

confidenziale e umano con la propria famiglia. Puntano il dito sulla mancanza di responsabilità completa, sul fatto che gli studenti non hanno una crescita personale di obblighi e incombenze. A dire il vero l'utilizzo del registro elettronico, assurdamente, da parte dei docenti delle scuole in sostituzione del vecchio registro cartaceo non è obbligatorio per legge fin quando non verrà approvato, dal Garante per la privacy, il cosiddetto Piano di dematerializzazione. Anche se la legge 135/2012, all'art.7, commi 27 e 31, lega l'obbligo del registro elettronico al vincolo dell'adozione del Piano, sono tantissime le scuole che hanno deliberato ugualmente, attraverso i loro Collegi dei docenti, l'adozione del registro elettronico di classe e personale dell'insegnante. Per rendere obbligatoria la norma dell'introduzione del registro elettronico manca quindi proprio il Piano di dematerializzazione, che si attende dal 2012, e che porterebbe alla legge sulla sua istituzione obbligatoria nella scuola. Mancando la norma l'applicazione è, almeno per adesso, libera e lasciata alla delibera degli organi collegiali delle singole scuole. Inoltre c'è il monito del Garante per la Privacy che augura l'adozione di adeguate misure di sicurezza a protezione dei dati. Al registro elettronico va riconosciuto il merito di supportare la penetrabilità tra la scuola e la collettività degli attori dell'ambiente scolastico; l'utilizzo di un registro elettronico è oramai diffusissimo. Ogni giorno centinaia di migliaia di docenti utilizzano uno strumento che contiene dati di gestione delle classi. Gli insegnanti sono oggi talvolta ai margini nell'adozione di strumenti che si configurano come azioni di modernizzazione; al contrario diventano spesso il “volto” meno propenso al cambiamento della scuola stessa. Questo è un danno agli studenti che tanto invocano la nuova tecnologia e la modernizzazione dei vecchi approcci. Il registro digitale costituisce il futuro della scuola, l'unico vero ostacolo a tutt'oggi è l'analfabetismo digitale di alcuni docenti e la poca disponibilità di diversi insegnanti ad accogliere i cambiamenti. Bisogna cambiare la mentalità dei docenti, la volontà e la passione per questo lavoro devono indirizzare all'innovazione.

TRA SCUOLA E MONDO DEL LAVORO CI VUOLE UNA MAGGIORE SINERGIA

10 dicembre 2021

Le indicazioni della Commissione Europea sono chiare: migliorare i risultati scolastici e adeguare le competenze, in particolare digitali. Bisogna definire i problemi che hanno scuola e mondo del lavoro con interventi mirati. Impegnarsi nella formazione diretta verso l'azienda vuol dire incrementare le possibilità di riuscita, ma è necessario agire sull'organizzazione e sulla cosiddetta didattica d'impresa. Ci vuole un modello che realizzi una maggiore sinergia fra istruzione e lavoro per riempire la diversità fra le competenze richieste dal mondo produttivo e quelle offerte dal sistema didattico, creare nuove opportunità per i giovani è costruire innovazione. I docenti vanno formati affinché abbiano preparazione nelle competenze digitali con continui aggiornamenti professionali. Anche una rimodulazione del calendario scolastico per la scuola potrebbe essere necessaria, consentirebbe così un minore distacco nel passaggio fra gli anni scolastici e una migliore conciliazione dei tempi di scuola e lavoro come accade in numerosi Paesi del Nord Europa. Sappiamo quanto il sistema economico, dal mondo dei servizi alla produzione, protenda alla completa digitalizzazione degli sviluppi e richiede sempre di più competenze tecniche specifiche oltre che una padronanza delle lingue straniere. La formazione in questi campi è però riservata ancora solo a particolari percorsi di studio; per agevolare la domanda e l'offerta bisogna agire sull'integrazione didattica. Il completamento dei percorsi di studio consentirebbe certamente una fase di sinergia e quindi di rinnovamento. I programmi di apprendimento devono prevedere un inserimento anche pratico sul campo, gli studenti in azienda devono lavorare, devono acquisire quelle competenze specifiche per essere pronti per l'inserimento a fine percorso di studi. Il termine di un ciclo scolastico dovrebbe coincidere con l'inserimento nel mondo del

lavoro. Bisogna costruire una sinergia che dia dei vantaggi anche sotto il profilo sociale oltre che economico del territorio; il mondo imprenditoriale può coniugare le nuove tendenze e le innovazioni con il mondo della formazione. L'alternanza scuola-lavoro è una realtà che va rafforzata, bisogna dare continuità alle conoscenze e alle abilità che la società reale può garantire alle nostre ragazze e ai nostri ragazzi. La scuola deve necessariamente avere la capacità di una maggiore attenzione alle dinamiche reali del mondo del lavoro dando più spazio al pratico che alla teoria, perché sappiamo come le aziende ne abbiano maggiore bisogno. Si può ragionare anche ad un adattamento dinamico. Certamente l'evoluzione tecnologica inserisce complessità in questo senso.

Talvolta le stesse aziende non hanno ben chiaro di quali competenze hanno bisogno, perché non hanno chiari come i loro stessi sviluppi di business muteranno nel giro di qualche anno, e la stessa cosa, dal punto di vista opposto, vale per chi offre formazione.

È difficile oggi individuare con chiarezza le competenze che saranno utili perché i processi digitali evolvono con una rapidità senza precedenti che la stessa emergenza covid ha ulteriormente accelerato.

La formazione puramente tecnica può non essere di per sé sufficiente, ma deve essere abbinata a competenze umanistiche trasversali, che vanno oltre la classica formazione accademica; si deve abbinare problem solving, proattività, capacità di comunicazione interpersonale, fiducia ed empatia e ancora orientamento alla condivisione, magari con l'applicazione allo stesso scenario di competenze differenti. È necessario stimolare il dialogo tra questi due mondi, in modo che le progettazioni contribuiscano a creare i profili di cui poi si avrà bisogno per innovare e conquistare competitività, creando se possibile percorsi flessibili con l'obiettivo di determinare una forte attenzione verso innovazione e formazione.

LA SCUOLA EDUCHI AD UNA VITA DI EMOZIONI PER PREVENIRE LE VIOLENZE

17 dicembre 2021

In questi ultimi anni assistiamo sempre più a vicende di violenza con protagonisti gli adolescenti, possiamo dire di trovarci in una vera emergenza educativa, amplificata e accresciuta dalla chiusura per la pandemia Covid-19. Verosimilmente ogni giorno è segnato da rilevanti atteggiamenti aggressivi di ragazzi che esprimono dei veri e propri atteggiamenti violenti verso i coetanei, dei quali non riescono a riconoscere e accettare le differenze o le fragilità. La soluzione non può essere la sola misura punitiva, ma vanno strutturati nelle scuole dei veri percorsi di formazione che educino le nuove generazioni alle emozioni, ai valori, all'affettività. Sappiamo quanto i sentimenti partecipano in maniera importante al processo di conoscenza, tanto che sarebbe utile intervenire, con estremo bisogno, per ridare la giusta dignità al sapere. L'intelligenza emotiva che caratterizza un docente costituisce un ruolo fondamentale e significativo nella fabbricazione del percorso formativo e di crescita di ogni ragazzo/a. Il vero senso dell'educazione, quello profondo, è l'educazione ai valori e ai sentimenti, basilari, prima di ogni altra cosa, per far diventare gli studenti consapevoli, responsabili: le azioni e i comportamenti assunti ne sono la conseguenza.

A ogni adolescente va fatto capire che bisogna avere stima nei confronti della propria vita emotiva, che deve essere identificata e accolta anche dagli altri. Questo percorso di maturazione è importante affinché ognuno di loro sia in grado di capire cosa voglia significare avere cura delle diversità. La vera sfida della nuova scuola è questa: unire le competenze emotive con quelle cognitive; la scuola di oggi non può prescindere da questo rilevante aspetto. Le competenze sono la capacità di usare coscientemente ed efficacemente le conoscenze e le predisposizioni, le passioni, le abilità

in rapporto al contesto. La scuola moderna, ha gli strumenti per sorreggere una corrispondente maturazione affettiva e relazionale, insegnando diritti e doveri, facendo capire come stare al mondo da cittadini. La scuola di oggi mette in campo e predispone in campo educativo gli strumenti di sensibilizzazione, di educazione all'affettività e di battaglia ai modelli. Alla scuola sono affidati, quindi, il compito e la capacità di avviare percorsi specifici sull'educazione alla cittadinanza. Certamente ci si auspica una proposta di legge che imponga a tutte le scuole di affrontare il tema nella sua complessità, all'interno dei curricula scolastici, quindi integrare l'educazione interdisciplinare ai principi di rispetto delle differenze, nella difesa delle pari opportunità, all'educazione alla parità tra i sessi e all'educazione socio-affettiva come mezzo prevalente di prevenzione della violenza e di tutte le discriminazioni, al contrasto dell'odio. Da qui bisogna partire, la scuola di oggi ha e deve avere il coraggio e la capacità di educare ai sentimenti.

SCUOLA: IL CODING, CIOÈ LA PROGRAMMAZIONE, È GIÀ IL PRESENTE E IL FUTURO

24 dicembre 2021

La società di oggi ci fa vivere in un ambiente, dove tutto è smart, dove gestiamo i nostri sistemi di casa dal cellulare – cioè con la domotica –, dove tanti si avvicinano alla valuta virtuale, dove abitiamo delle realtà virtuali, dove è sempre più difficile distinguere la realtà virtuale da quella reale. Certamente l'informatica fa parte della nostra vita, ma occorre utilizzarla nel modo giusto e a nostro vantaggio. Quindi impariamo a programmare, insegniamolo già tra i banchi di scuola perché questo vuol dire fornire ai ragazzi/e congegni validi per affrontare il presente. Nel Piano Nazionale di

Scuola Digitale, il coding, che dall'inglese significa programmazione, ha un ruolo di primissimo impatto perché oltre ad essere un linguaggio in generale, sta diventando sempre più il linguaggio delle persone; basti pensare che conversiamo con il cellulare dando istruzioni per l'agenda o per le programmazioni varie. Con i nuovi studenti, cosiddetti nativi digitali, non possiamo non parlare la loro lingua fatta di app, di linguaggio social, di molteplici abbreviazioni. Il coding è un linguaggio trasversale o meglio universale, che racchiude più campi della conoscenza, perché fa parte della logica del sapere. Il coding a scuola serve a sviluppare la capacità di problem solving, di risolvere i problemi. Lo studente dev'essere sempre più messo nelle condizioni di poter raggiungere risultati in autonomia e dev'essere stimolato a farlo in breve tempo con capacità creativa; s'impara a programmare per imparare meglio, bisogna esercitare il pensiero, bisogna lavorare su nuovi contesti e con modalità operative, bisogna insegnare a cooperare e a sviluppare la conoscenza e la competenza. Il nuovo docente deve sviluppare nel nuovo studente un pensiero tecnologico fatto di riflessioni di procedure che possano dare gli strumenti di analisi e risoluzione per applicarli a qualsiasi problema. Il ragionamento è la vera formazione prima ancora della vera competenza informatica. Con il coding lo studente dev'essere guidato all'uso consapevole e responsabile di un'attività di progettazione fatta appunto di riflessione e considerazione. Insegnare a programmare significa spiegare come risolvere un problema, come arrivare a un risultato, abilità che devono necessariamente coinvolgere in modo trasversale tutti i campi del sapere, perché devono appartenere a tutti gli studenti. Sappiamo quanto il successo formativo passi attraverso la laboriosità che aiuta nella crescita della logica, all'interno delle nostre aule è il lavoro in team con i compagni di classe con continui confronti e relazioni costruttive con i docenti che insegna agli studenti questa attitudine ed abilità. Il docente è una guida, un tutor, che accompagna lo studente a costruire il suo sapere, il suo saper essere e saper fare, cioè alla costruzione di una personalità d'indipendenza che agisca in modo logico razionale e per finalità

ed obbiettivi. Il coding non dev'essere insegnato su una materia specifica, anzi al contrario ogni ambito di esercizio prevede che l'insegnante stimoli al ragionamento, al superare ostacoli e a modificare errori. Lo studente è al centro di un progetto: deve sentirsi il protagonista del processo di apprendimento-insegnamento che si fabbrica intorno alle sue esperienze. Se la giovane e il giovane riescono a comprendere la visione globale delle cose possono essere formati in modo armonioso.

L'informatica e la tecnologia a scuola aiutano moltissimo perché appoggiano e favoriscono il docente ad accorciare una distanza tra lui e chi apprende facendolo diventare studente di oggi ma allo stesso tempo cittadino di domani. Un compito che la scuola deve sentire sempre più, per assolvere ad un impegno sociale e mantenere un progresso al passo con la modernità e la complessità del futuro, non è una contraddizione, già presente.

LA SCUOLA DEVE COMBATTERE CON GLI STUDENTI LE DIPENDENZE DA INTERNET

31 dicembre 2021

La generazione Z ovvero la generazione delle Reti, di chi è nato con lo smartphone, di chi fa uso smodato d'internet e di chi rimane esageratamente connesso ai vari social-network sta creando delle vere e proprie malattie e sindromi da iperconnessione: dalla paura di non avere il web disponibile, allo stare in chat tutta la notte, fino al ritiro sociale, quelli che vengono chiamati hikikomori. Sono vere e proprie dipendenze che allontanano dalla realtà, che discostano, che agevolano l'ignorare ed evitare l'altro. È necessario mettere in campo azioni preventive per evitare che ciò avvenga e proprio la scuola può farlo. Purtroppo se ne parla pochissimo, o si tende

a minimizzare, ma sono vere e proprie malattie correlate ad ansie, stress, depressione. Sono adolescenti che hanno poche emozioni, poche relazioni sociali, che scambiano il giorno con la notte. La scuola dovrebbe e potrebbe costruire uno spazio dedicato di approfondimento, dove spiegare loro che bisogna imparare in modo oggettivo a valutare se stessi, che non bisogna dare importanza solo alle immagini perfette che sono troppo lontane dalla realtà. Meglio seguire i propri ideali. I docenti possono essere dei punti di riferimento da seguire per vivere la vita reale. Sappiamo bene quanto l'uso della tecnologia dev'essere moderato per sostenere uno stile di vita sano ed equilibrato, gran parte degli utenti internet è online anche prima di dormire e subito dopo la sveglia parecchi ragazzi utilizzano i dispositivi anche a letto e a tavola. La maggior parte di loro sente la dipendenza da internet e questo crea spesso liti familiari, perché i genitori vedono venir meno gli impegni a scuola o nelle attività sportive e nelle amicizie vere. Gli adolescenti sono costantemente concentrati e imitano i vari influencer, youtuber e blogger – dove quotidianamente postano la loro vita tra immagini, pensieri e desideri – che diventano un modello da seguire e imitare in tutto. Sono persone che grazie alla valutazione che viene loro data e alla popolarità sono in grado di influenzare le opinioni, le idee e gli atteggiamenti degli altri attraverso piattaforme virtuali utilizzando, facilmente, grazie al carisma, la loro capacità di suggerimento e tramite un approccio diretto con i follower ottengono un aumento di target. I giovani tendono a non ascoltare gli adulti che impongono loro limitazioni all'uso della rete; i genitori sono chiamati al compito educativo nei confronti dei propri figli usando regole precise, ma la scuola potrebbe creare un ponte di aiuto. È dimostrato che l'utilizzo elevato di internet e dei social riduce l'intelligenza verbale e che in futuro potremmo scoprire cambiamenti strutturali di alcune aree cerebrali di chi utilizza il web quotidianamente e per tante ore. Il marketing sempre più aggressivo è l'origine che determina, nello sviluppo degli adolescenti, che hanno a che fare con diverse problematiche psico-sociali, la sensibilità che influenza sia il corpo sia il cervello, tanto più è esposta, a modelli

da imitare. Fino a trasformare la loro personalità con varie forme di disadattamento sociale; il nostro capitale genetico è modificabile in base all'ambiente in cui siamo immersi. Non possiamo permettere che la tecnologia modifichi gli stili di vita, non possiamo permettere che essa sia una ricerca disperata di ottenere a tutti i costi quanto è stimolato.

I ragazzi devono essere aiutati soprattutto nel loro sviluppo più importante ossia l'adolescenza, per non cadere in una bassa autostima. Per non perdersi.

DECISION-MAKING FONDAMENTALE PER IL DOCENTE

7 gennaio 2022

La “professione docente” è qualificata e caratterizzata da una serie di situazioni in mutamento particolarmente importanti: dal come presentare la lezione, a come offrire i contenuti e soprattutto come valutare il lavoro compiuto dagli studenti, fino a mettersi in discussione se il lavoro svolto e spiegato non è stato capito da chi deve apprendere.

Si deve considerare l'insegnante “moderno” un professionista imprenditore del suo impegno responsabile che ha di fronte continue decisioni da prendere per meglio arricchire e far comprendere in maniera inclusiva una lezione, affinché l'apprendimento dei giovani diventi la finalità della didattica svolta. È fondamentale la capacità del docente di osservare e analizzare i bisogni educativi di ogni ragazza e ragazzo. Il decision-making, dall'inglese processo decisionale, ha come principio l'implementazione dell'apprendimento proponendo, alla società-classe, un luogo favorevole che possa avvantaggiare la partecipazione e l'interesse degli studenti, unendo le conoscenze teoriche a quelle pratiche, perché la teoria

diventi sostegno e contenuto di un viaggio di realtà; il sapere si trasforma in uno studio contestualizzato rifornito e provvisto di contenuti. Insegnare nasce dall'analisi dei bisogni educativi dei propri studenti e da quelle che sono le loro competenze ed esperienze. Allora l'insegnante deve padroneggiare una sequenza di strumenti ed essere dotato di assesment, valutazioni, che possano facilitare tali conoscenze. Per realizzare un modello così articolato, il docente deve incuriosire i propri ragazzi con ragionamenti che aumentino l'interesse intellettuale e l'attenzione per la scoperta, programmando un ambiente di studio che incoraggi la nascita di emozioni positive.

La scuola dev'essere un habitat di benessere per gli studenti, non una cerchia di sopravvivenza; le scuole presunte tradizionali sono spesso impostate e rappresentate da un basso affiatamento nella relazione docente-studente, da rapporti freddi e formali, dove il ruolo docente è, di fatto, a sé stante dal contesto. Bisogna invece impegnarsi, credere e distinguersi per un'elevata coesione tra tutto il mondo che frequenta la scuola: il personale e i giovani. La finalità che muove il compito degli insegnanti è disegnata dal creare un ambiente di apprendimento che faccia stare bene i propri studenti e a tal fine tutti i provvedimenti adoperati si devono orientare a creare uno sviluppo della persona di domani.

Le decisioni che il docente prende ogni giorno sono coordinate da un lavoro in team, la scuola opera e si ispira a dei modelli educativi e pedagogici sostenuti da un'identità e da una filosofia, che pone sempre l'attenzione allo studente, e l'insegnante diventa portatore, con la sua identità professionale, di responsabilità per ogni singolo giovane in modo da incentivare, per la valutazione, i comportamenti positivi e scoraggiare quelli disfunzionali. L'obiettivo è descritto dal consolidamento e dalla differenziazione dell'offerta formativa, per cui le disposizioni, che gli insegnanti adoperano, sono indirizzate all'ampliamento dei contenuti proposti. In una scuola moderna o ancor meglio contemporanea la valutazione, che un insegnante compie, è indirizzata a accertare certamente le conoscenze dei contenuti e del sapere, ma è sempre impostata al

possesso di procedure, al saper fare, al saper usare il linguaggio. È per questo, che in questo modello, quotidianamente l'insegnante decide che cosa premiare con note di merito nel comportamento degli studenti.

LA TECNOLOGIA DECISIVA NELLA DIDATTICA A DISTANZA

14 gennaio 2022

La pandemia da Covid19 ha modificato la scuola, ha trasformato le relazioni tra docente e studente ed ha aperto ad uno scenario di didattiche alternative; si sono verificate congiunture che probabilmente non si sarebbero potute sperimentate in condizioni di normalità. La Didattica a distanza, la Dad, ha messo in atto il cambiamento del digitale a scuola in modo improvviso e laborioso; la didattica della formazione a distanza ha seguito l'andamento e lo sviluppo della tecnologia sul trasferimento dell'istruzione in questa situazione. Oggi la scuola ha saputo centrare la propria attenzione al processo della scienza tecnologica tanto da ricercare nuove pratiche di condivisione del sapere. La scuola contemporanea, in particolare, ha da subito costruito delle lezioni-video cioè tutorial autoprodotti in genere disponibili on line sul sito suddivisi per indirizzo, materie e argomento. Risorse molto utili in ambito scolastico specialmente per un'applicazione libera.

La basilare particolarità della Formazione a distanza, l'acronimo è Fad, è quella di valicare la condizione di presenza simultanea tra docente e studente nei processi di apprendimento. Lo sviluppo dei mezzi di comunicazione supporta la crescita della Fad conciliata dal computer, e vissuta dai ragazzi con il gruppo classe e con l'insegnante in tempo reale. Si può notare che l'autenticità della

tecnologia usata nella Didattica a distanza abbia permesso passaggi cruciali, ossia, non è il pc che sostituisce l'uomo ma diventa strumento: non è più un mezzo nemico del docente o del giovane, ma è un ambiente e un mezzo per comunicare e informare. Oggi il personal computer è diventato di uso semplice e intuitivo, non più solo specialistico, non più complicato nel suo linguaggio ma, al contrario, semplificato anche da icone chiare. Nessuno guarda più la macchina tecnologica, come una minaccia, il concetto di automa non esiste più. Gli ambienti di apprendimento virtuali, non solo costruiscono in maniera migliore il distributed learning, il cosiddetto apprendimento distribuito, ma hanno la capacità di colmare la distanza fisica che c'è tra docente e discente, permettendo la simultaneità della comunicazione, lo scambio verbale e visivo, congiuntamente a un feedback, una verifica, immediato che sembra perfino più naturale di quello che si può avere in presenza. Infatti la comunicazione mediata in forma scritta simultanea o asincrona (caratterizzata dall'assenza di interazione in tempo reale fra docente e giovani) abolirebbe negli studenti il timore di sbagliare o la remora di porre domande banali.

UN PERCORSO SCOLASTICO PER ASSUMERE IL RUOLO SOCIALE DA ADULTI

22 gennaio 2022

La scuola è il luogo dove gli studenti imparano. Esistono diverse modalità di approccio nell'apprendimento e di come raggiungere la capacità sociale, cioè la capacità necessaria di assumere il ruolo sociale nell'età adulta. È compito anche di questa istituzione realizzare modelli, utilizzare strategie d'ingresso in un gruppo sociale, costruire un senso d'amicizia o sapere conciliare un conflitto

fra coetanei. Ricapitolando la scuola è socializzazione per chi la frequenta e ricopre una funzione sociale, poiché dall'ambiente scolastico si possano apprendere i valori e gli atteggiamenti presenti nella società. In classe non esistono le disuguaglianze, si insegna a diventare adulti, la disciplina, il rispetto, si apprendono le modalità utili per rapportarsi con l'altro. Nell'ambiente scolastico diventa quindi importante, fondamentale, la vita sociale che si svolge fra i coetanei, che diventa un luogo nel quale si concretano le relazioni che hanno la finalità di far acquisire ai singoli le abilità sociali e le giuste condotte. Il compito della scuola di conseguenza è di incrementare il senso di appartenenza al gruppo e la vicinanza fra i giovani vietando le condotte litigiose che talvolta mirano a stabilire delle gerarchie di potere tra coetanei. La scuola diventa un ambito di sviluppo della comunicazione e di proprietà linguistica ed espressiva in quanto rendere esplicito in modo logico e capibile le proprie argomentazioni può avere un peso notevole nell'essere positivo e vincente nel confronto, oggi e domani, con gli altri. Bisogna, in altre parole, aiutare gli studenti a costruire una propria identità, ad avere idee, ideologie e comportamenti; bisogna favorire l'ingresso nel gruppo anche ai ragazzi meno propensi al dialogo. Talvolta nelle aule ci sono dei veri e propri personaggi sociali che fanno a gara per contendersi la popolarità, per detenere l'importanza nel gruppo. Qui il docente deve intervenire e rasserenare tali condotte riportando l'attenzione al superare insieme paure, preoccupazioni e ansia di dimostrare d'essere qualcosa che non si è. La vita sociale della classe è un luogo dove il minore assimila le abilità che gli consentiranno di esercitare l'esperienza sociale raggiunta l'età adulta. La capacità di avere strumenti idonei è – così dicono studi e analisi – ciò che farà la differenza nella riuscita sociale individuale. L'elemento di rilievo nell'apprendimento di queste abilità è descritto dal sapere dei coetanei, che fornisce un buon processo per poter assimilare le regole del gruppo dei pari e per agevolare la crescita cognitiva, emotiva e, appunto, sociale nell'età evolutiva.

INSEGNARE IN MODO DA GENERARE MODI DI APPRENDIMENTO REATTIVI

28 gennaio 2022

La validità della formazione scolastica trova il suo caposaldo nell'interazione e nella reciprocità positiva degli attori interpreti del processo insegnamento-apprendimento, studente-docente. Sappiamo quanto il processo di apprendimento sia condizionato da collaborazioni didattiche costruite con qualità tra scuola, famiglia e studenti. Il cosiddetto patto di corresponsabilità. Lo stato di conflitto tra docente e discente condiziona e pregiudica l'apprendimento, in taluni casi in maniera talmente distruttiva da portare alla dispersione scolastica e all'abbandono degli studi. La nuova scuola costruisce delle modalità didattiche d'insegnamento con stili educativi completamente differenti dal passato, accompagnando con l'inclusività anche le giovani e i giovani più fragili. Trasformare gli spazi di formazione in continue circostanze di osservazione e scoperta contribuisce positivamente a costruire dei legami forti, in una scuola che diventa capace di affrontare le sfide del suo tempo. La didattica frontale è obsoleta. Oggi il modello formativo di una scuola innovativa è fondato sull'abilità e sulle competenze connesse in un legame che affronta le questioni della società e della conoscenza come saperi e tematiche importanti per la vita. Dobbiamo pensare a un'educazione di qualità imparziale e inclusiva per la quale le tecniche pedagogiche devono essere innovative; bisogna pensare a una migliore professionalità della figura del docente che deve essere capace di attivare modi di lezione con azioni di attenzione, di riguardo e di accoglienza tramite una didattica che stimoli gli studenti e lezioni partecipative.

La scuola moderna e contemporanea è collaborazione tra docente e studente: è una progettazione educativa sviluppata e strutturata su criteri e bisogni condivisi. La scuola non è più un luogo di fallimenti per avvenuti disagi o per una serie di difficoltà che lo stu-

dente non può sopportare. Gli studenti di oggi sono supportati da un sistema scolastico che ha capito e sa offrire un sostegno efficace al disagio. Il docente con uno stile pedagogico attento al benessere dello studente comprende la sofferenza adolescenziale di una ragazza e di un ragazzo in piena costruzione anche della sua identità, la scuola dev'essere un ambito di protezione e di aiuto, non un ambiente doloroso laddove si presentino delle criticità legate alla crescita della persona.

Anche la valutazione dell'insegnante può influire in un delicato periodo di sviluppo e crescita. Insomma il valore dello studente dev'essere analizzato per comprendere come affrontare al meglio la condizione che sappiamo essere di un cammino di accrescimento.

L'APPROCCIO CREATIVO È UNA DELLE CARTE VINCENTI A SCUOLA

4 febbraio 2022

Definendo il concetto di creatività a scuola è possibile che s'ineschino dei preconcetti, perché spesso la creatività è identificata solo nell'arte: l'artista avrebbe la sola giusta dimensione di spirito creativo. In una scuola moderna, non più costruita sull'omologazione del pensiero, emerge invece la necessità di una formazione critica e creativa, ossia una didattica capace di rinforzare e comprendere un pensiero aperto alla difficoltà della società dei tempi che viviamo. Uno studente creativo non deve essere necessariamente un genio, ma semplicemente avere fantasia, invenzione, valorizzare la sua continua evoluzione e trasformazione, avere una mente elastica che appunto non sia dominata da preconcetti. La creatività a scuola produce e rappresenta la capacità dello studente d'innovarsi e di essere pronto al cambiamento nei processi che ri-

guardano la formazione e la conoscenza in generale, e di espandere l'orizzonte mentale che fa sì che la visione delle cose assuma sfondi differenti creando significati affascinanti e non standard. Allo stesso tempo la creatività può essere al servizio della scuola: un buon docente deve dare prova di creatività per motivare gli studenti, per suscitare i loro interessi in modo originale; non va confuso come un momento di svago o di divertimento-spettacolo. Una qualsiasi attività didattica non può definirsi efficace se non c'è una riflessione sul prima e sul dopo, va realizzato un contesto nel quale la creatività possa manifestarsi. Quindi i due elementi sono: novità e adattamento; novità da intendersi come un contenuto ogni volta differente e adattamento come libertà, non in senso assoluto, ma da contesti stabiliti dall'ambiente aula-classe. La capacità di essere creativo quindi si sviluppa con un apprendimento mirato; la scuola contemporanea tende a sviluppare il pensiero e la ricerca di più risposte, ma per farlo è necessario formulare una richiesta che abbia realmente diverse soluzioni possibili. Insegnamento creativo (creative teaching) e apprendimento creativo (creative learning) sono due valori della gestione della creatività in classe. L'insegnamento creativo consiste perciò nel pianificare un compito fuori dal comune con l'obiettivo di riallacciare una conoscenza. Al contrario l'apprendimento creativo permette di realizzare un apprendimento grazie alla creatività, che gioca un ruolo preciso nell'acquisizione di nuove conoscenze.

Un insegnante che utilizza il teatro per consentire ai giovani di riflettere sul contenuto di un testo, sul senso, favorisce un apprendimento creativo in connessione a un'attività; una pedagogia della creatività consiste nel concepire e mettere in piedi delle attività d'insegnamento/apprendimento che facilitino degli sviluppi e delle prestazioni creative attraverso un metodo di produzione, allo scopo di realizzare un'asse tra l'oggetto del sapere e il ragazzo/a. La creatività è un aspetto della società contemporanea sempre più complesso a diversi livelli. Uno dei primi livelli è la creazione di oggetti nuovi, specialmente nel campo della tecnologia, che cambiano il modo di comunicare, il rapporto con l'altro e il mondo.

La scuola deve preparare gli studenti ad adattarsi ai cambiamenti appropriandosi di nuove conoscenze e cercando nuove soluzioni. Favorire la creatività degli insegnanti esprime un nuovo modello di scuola autentica ed efficace, costituita da docenti professionisti.

SCUOLA: EDUCARE IN UNA SOCIETÀ LIQUIDA NON È FACILE

11 febbraio 2022

Oggi viviamo in una società dove si fatica a trovare dei punti fermi, il nostro Paese non offre ai ragazzi nessuna certezza sul loro futuro e tantomeno piani e visioni al lungo termine. Una volta, non sembri facile retorica, esisteva l'impegno, il dovere, il sacrificio. Questi principi, nella nostra realtà, sono quasi svaniti. Gli studenti non li capiscono più perché purtroppo abituati a non conoscere lo sforzo e la dedizione. All'opposto, non sempre ma in molti casi, hanno tutto e subito e cercano la via più facile per arrivare al successo.

I pedagogisti da anni assistono a varie dissertazioni su “essere” educatore, sul “sapere” dell'educatore, su come “fare” l'educatore. In una società liquida, per dirla con il sociologo polacco Zygmunt Bauman, educare e dare questo compito anche alla scuola non è per niente facile. Il ruolo dell'educatore-docente non è per nulla semplice anche perché è richiesto, in continuazione, un costante aggiornamento per essere innovativi in un contesto che cambia con rapidità. Essere docente educatore oggi significa avere capacità empatiche e di mediazione delle relazioni, utilizzare e collaborare a progetti educativi didattici, imporre un'elasticità intellettuale completamente diversa da qualche anno addietro. Il docente non ha più un ruolo passivo, anzi vive la realtà in inquietudini persistenti.

ti perché consapevole del valore dell'educazione che deve essere appresa in classe. E purtroppo questo suo impegno non sempre è riconosciuto ed i meriti spesso non sono ammessi e compresi. La scuola contemporanea non può più permettersi di navigare a vista: deve progettare e pianificare ogni cosa, deve costruire il futuro degli studenti evitando le incertezze e i risultati negativi. L'insegnante così rappresentato diventa un fautore d'idee per la realizzazione dei processi di apprendimento e di obiettivi scolastici anche con le ragazze e i ragazzi più fragili. Deve comporre e realizzare soluzioni individualizzate, talvolta andando incontro a veri ostacoli. Ogni giovane è unico e importante, con un passato e un vissuto diverso e nessuno deve essere lasciato da solo. Talvolta gli studenti sono adolescenti feriti, delusi, sconfitti, che avvertono difficoltà relazionali e di autostima e vivono la scuola come un peso e a volte soffrono a trovare vie di uscita. Occorre addestrare i ragazzi ad avere consapevolezza dei propri confini e delle proprie reali capacità. La società di oggi non può essere definita “facile” e senza ostacoli da superare, si deve insegnare loro a superare le difficoltà, ad essere coscienti delle proprie capacità e dei propri limiti e ad avere un giudizio equilibrato e stima di se stessi. Imparare a scontrarsi con la realtà pone i ragazzi nella condizione di maturare, di crescere, di diventare protagonisti di se stessi. Altrimenti avremo in futuro solo persone futili, leggere, inconsistenti, incapaci di capire il mondo che li circonda.

Il docente sa che non lavora con numeri di un registro ma con persone, sa che deve costruire un ponte per cercare di valicare la difficoltà, che non può avere un atteggiamento superficiale. È un lavoro di volontà ma anche di sentimento, poiché talvolta gli studenti sono senza conoscenza del sacrificio dell'impegno in uno studio serio e responsabile. Quindi l'insegnante dei nostri giorni si deve configurare come un pedagogo riflessivo di situazioni e ambiti, che cerca in continuazione nuovi modelli operativi, nuove strade che portino a motivazioni, vantaggiose alla causa, affinché lo studente non percorra strade vuote, futi-

li, inconsistenti. Si vive e si assiste ad una società del “facile successo”, una “istituzione” senza schemi, senza regole, senza diritti, senza doveri.

Una società in cui le conquiste non si gustano più, ma si reclamano a tutti i costi.

LA SCUOLA DEVE PORTARE ALL'ELABORAZIONE DI UN PENSIERO CRITICO

18 febbraio 2022

Tra i molti e importanti incarichi degli insegnanti c'è quello di far crescere e migliorare la capacità di esprimere il pensiero critico degli studenti, non necessariamente strettamente legato al programma scolastico ma su qualsiasi argomento. In questo periodo, condizionato spesso dalla Didattica a distanza (Dad), si è dovuto improvvisare un “fare scuola” per tanti motivi diverso da quello dove sia gli studenti che i docenti erano abituati; si sono dovute costruire delle lezioni senza essere e ritrovarsi in un “contenitore”, inteso come spazio fisico. Purtroppo a distanza tutto si riduce al momento di lezione senza che ragazzi e ragazze possano trovarsi e relazionarsi nel loro ambiente. Si è dovuto dapprima sperimentare e poi inventare un modo per aiutare i giovani a mantenere la socialità, la relazione ed il dialogo, fattori la cui perdita era il pericolo più grande da evitare. Corridoi, aule, androni in ingresso o in uscita sono ‘scomparsi’. Una lezione cosiddetta frontale è sempre, sicuramente, faticosa per gli studenti e per il docente, e lo diventa ancora di più se fatta in conference call. Un motivo in più per sperimentare e far nascere delle didattiche relazionali che abbinino sia i contenuti e gli argomenti del programma a interessi e motivazioni che non fossero solo finalizzati a ricevere un bel voto

sul registro. Si è preso spunto dallo stare vicini anche se lontani, dallo stare in un gruppo coeso perché il gruppo fa la forza, e si è dato spazio al dibattito. È più comunemente conosciuto come il dibattito argomentativo; questo metodo che prevede e permette, con organizzazione, di affrontare un tema proponendolo come un vero dibattito dove lo studente o il gruppo di studenti argomenta e sostiene la propria tesi documentando le ragioni con fonti a sostegno della narrazione-esposizione. Questa modalità di lezione offre, certamente, maggiori sicurezze sia di espressione sia di contenuti che vengono trattati con più cognizione e conoscenza e con un ragionamento che rinforza la trattazione. Affrontare un dibattito con delle basi solide di partenza consente un confronto tra docente e discente che posiziona la relazione in un ambito di compartecipazione tale da creare le suggestioni per aprire la classe ad un cambiamento con spunti anche di vero divertimento. Non vi è dubbio che se i ragazzi sono resi partecipi e soprattutto attivi in un processo e in un'evoluzione della loro conoscenza, la stessa risulterà maggiormente significativa e permanente. Una lezione così impostata crea maggiore interesse, migliore partecipazione e le ore di lezioni divengono degli spazi che il docente dedica agli studenti non solo come presenza fisica, ma di spirito e di anima. Si è universalmente capito in tempo di Didattica a distanza che il ruolo del docente implica comprendere cosa c'è dietro l'apparenza e l'aspetto di un giovane. Vanno capiti e compresi i bisogni, i desideri e le paure di ogni studente per conoscerlo davvero. Solo così si può instaurare un reale dialogo educativo e formativo. Manifestare in modo dinamico e produttivo la volontà di scandagliare nuovi orizzonti di connessione didattica è sicuramente un viaggio itinerante che permette, sia alla scuola sia al docente, di porre lo studente al centro del progetto di formazione e di ruotare intorno ad ognuno di loro in modo diverso facendolo sentire un protagonista.

LA PSICOLOGIA PEDAGOGICA RIVOLUZIONA L'APPRENDIMENTO A SCUOLA

25 febbraio 2022

Nel “fare scuola” di un istituto o di un docente si devono prevedere e analizzare le criticità concernenti la didattica: in altre parole i problemi legati all'attività d'insegnamento a cui vanno sommate le difficoltà che gli studenti affrontano e le complessità che incontrano nell'apprendimento. Sarebbe affascinante pensare a un sistema educativo che punti a nobilitare gli studenti, insegnando loro a fare domande per superare le difficoltà di apprendimento che possono incontrare e che diventano difficoltà didattiche di spiegazione; il docente deve porsi le domande ‘Come devo insegnare?’ e ‘In quali condizioni si riesce a dare le risposte migliori, quelle nelle quali gli studenti apprendono meglio?’.

Gli aspetti metodologici, infatti, rivestono un importantissimo ruolo formativo perché un metodo complicato, confuso, di spiegazione può portare lo studente a dei risultati fallimentari. Al contrario un corretto metodo personalizzato può portare qualsiasi ragazza e ragazzo ad ottenere e raggiungere obiettivi con dei punti di riferimento stabili.

Insegnare è certamente un'arte, ma lo è anche imparare in un contesto che attesta e avvalora un'osservazione dei processi formativi inquadrati primariamente sul docente. La scuola moderna ha in essere una disciplina nuova, la psicologia dell'apprendimento che oltre all'oggetto apprendimento mette in atto una serie di considerazioni che vanno a completare il profilo dello studente e che sono rilevanti per il mondo scuola. L'insegnante adegua un sistema di spiegazione al risultato di un apprendimento individualizzato, tenendo conto del carattere, della personalità e della coscienza di ogni giovane. E delle sue individualità come unico e originale. Dobbiamo riconoscere un cambiamento importante del ruolo del docente che ha subito negli anni una trasformazione, perché l'o-

biettivo non sia spiegare ma rintracciare quanto gli studenti hanno appreso. È una forte discontinuità con il passato: l'insegnante di un tempo sarebbe in grande difficoltà e certamente disorientato nell'interagire con i nativi digitali. Oggi, invece, la psicologia ha capito, con intuizione e sensibilità, cos'è davvero l'apprendimento e incide in maniera significativa su come i ragazzi apprendono a scuola, poiché ci si concentra di più sulla persona, sulle sue caratteristiche e sulle potenzialità. La comunicazione, il dialogo docente-discente, l'interazione, la comprensione, l'attenzione al particolare e l'ausilio della tecnologia e del mondo internet hanno determinato una rivoluzione di sistema e non solo tecnologica. Il docente contemporaneo studia e ricerca metodi funzionali impegnandosi per stabilire obiettivi concreti e precisi e poi l'utilizzo di una didattica, definita laboratoriale, dove il potenziale di ogni adolescente può essere espresso e applicato allo studio completano la trasformazione. Chiaramente la psicologia scolastica, quella utilizzata per migliorare l'assorbimento della conoscenza, non trascura e prende in considerazione gli ambienti nei quali la comprensione avviene e i modi con i quali gli studenti interagiscono nel contesto e con il contesto. Si è quindi pronti, in una scuola moderna, a costruire e orientare i processi dell'arte di apprendere a cambiare e a raccogliere gli sviluppi di un lavoro premiante e fondamentale per la società.

A SCUOLA PER SENTIRSI DAVVERO COMPRESI

4 marzo 2022

Se guardiamo gli studenti di oggi notiamo che hanno più somiglianze tra di loro che differenze; ogni ragazza/o si appassiona, s'interessa, è coinvolto nelle dinamiche di classe così come si scoraggia, si demora-

lizza e si abbatte a seconda se all'interno di quella che è una delle prime comunità con cui ci si confronta ci si sente accolti e accettati oppure esclusi o addirittura emarginati. La scuola attraverso il docente ha un'arma che si può definire potente per affrontare la criticità dell'esclusione di uno studente: è il dialogo. Che dev'essere inteso come ascolto e comprensione. L'atteggiamento dell'insegnante deve includere a prescindere dal contenuto del confronto che deve certamente considerare la personalità dello studente. È necessaria un'osservazione attenta e un particolare rilevante è indiscutibilmente come si comunica, quello che non si dice e che invece andrebbe detto. L'ascolto dev'essere un modo per comprendere davvero. Solo così si riuscirà a non muovere critiche senza fondamento, a non sottovalutare lo studente, ma al contrario a fare in modo che diventi indipendente e autonomo. L'ascolto del docente colloca cioè lo studente in una posizione di non sudditanza e senz'altro non produce ribellione che sappiamo essere negli adolescenti una delle caratteristiche che li fa sentire adulti in modo inadeguato. Se per esempio all'inizio dell'anno scolastico si assegna un compito, un tema o un diario di carattere privato, è possibile, anche probabile, che si produca e si istituisca una relazione che tenderà a includere. Sappiamo quanto la scrittura individuale consenta un'apertura all'altro, uno sblocco personale. E narrandosi dal passato al presente, in uno spazio di apertura all'esistenza, ad ogni momento, lo studente vive il suo percorso di crescita.

Per il docente questo materiale è un prezioso deposito da cui attingere tante informazioni, consentendo osservazioni e valutazioni che portano nella maggior dei casi ad affrontare in modo più sicuro e risoluto i disagi che attanagliano gli adolescenti; l'insegnante entra in un contesto di rapporto umano più forte, assume uno stato di coscienza libero. Se a volte si possono avere, è comprensibile, simpatie, preferenze o antipatie con il dialogo si può valutare i ragazzi in maniera più profonda eliminando eventuali preconcetti in un ambito di relazione educativa: dalla persona del docente alla persona del discente e viceversa. Tramite l'ascolto si origina accoglienza, si generano ripercussioni positive sia per lo studente sia per l'insegnante. Il giovane che si

sente preso in considerazione incrementa la propria fiducia di riuscire, di conseguire obiettivi, si spinge a fare molto di più di quanto avesse mai pensato di poter fare. Tutti possiamo migliorarci e soprattutto gli insegnanti possono diventare migliori, così facendo il docente riconquista in questa relazione significativa con i propri studenti i motivi di senso e passione educativa, oltre che mettere al centro del suo progetto la ragazza o il ragazzo che diventa un protagonista completo del suo cammino.

SONO TANTI I FATTORI CHE STABILISCONO UN SUCCESSO A SCUOLA

11 marzo 2022

È bravo ma non si applica: è probabilmente una delle dichiarazioni più tipiche che i genitori si sentono dire dai docenti, ma il rendimento scolastico in adolescenza è influenzato da molti fattori. Si vive in questi anni lo sviluppo delle capacità di autoriflessione, della riflessione morale, della indipendenza decisionale e anche della integrazione cerebrale. Il metodo di studio, le emozioni, la dimensione relazionale partecipa allo sviluppo cognitivo (cioè conoscitivo, in psicologia i processi della conoscenza intesi funzionalmente come guida nel comportamento). Apprendimento ed emozioni sono intimamente collegati anche dal punto di vista neuro-scientifico: questa relazione permette una maggiore flessibilità e generalizzazione di ciò che s'impara. Nelle scuole dovrebbe essere tenuto in considerazione che l'aspetto emotivo degli adolescenti è strettamente collegato al rendimento scolastico. La psicologia è spesso interrogata sulle origini che sono alla base di queste carenze di risultati. A porsi la domanda sono sia i genitori, sia gli insegnanti che si chiedono dove risiedano gli errori nel proprio sistema

didattico. L'adolescenza è un periodo fondamentale della crescita dell'individuo, sia dal punto di vista dello sviluppo cerebrale, sia per quanto riguarda la formazione delle personalità o per la maturazione delle funzioni operative. L'adolescente si trova nel periodo della formazione della propria personalità, di cui è parte integrante fondamentale l'identità. Uno degli aspetti che si analizza per verificare lo sviluppo di un'identità integrata è proprio il rendimento scolastico. Questo periodo della crescita è caratterizzato da alcune tipicità che ne indirizzano il comportamento come la ricerca di originalità, il forte coinvolgimento sociale, la forte intensità delle emozioni, la creatività. L'organizzazione del materiale di studio e il metodo di studio stesso sono aperture fondamentali, per procedere con logica, e non innescare condotte dispersive. È molto utile l'impostazione di gerarchia, ovvero, il raggruppamento delle informazioni in categorie: in questa maniera si assicura un ordine, una prevedibilità, una maggiore comprensione dello studio. Anche la visualizzazione associata a un'immagine è molto utile: infatti se si collegano immagini durante lo studio di nuove conoscenze aumenta l'efficacia dell'apprendimento, perché i il codice visivo e quello linguistico interagiscono. È il lavoro metacognitivo (la consapevolezza ed il controllo che si ha dei propri processi cognitivi) oggi, il più utilizzato per tutti gli studenti che hanno difficoltà di studio, soprattutto nelle disabilità intellettive lievi e moderate e nei disturbi specifici; un buon metodo prende in considerazione gli aspetti di motivazione allo studio. Si è scoperto che coloro che studiano per se stessi e cercano di correggersi per soddisfazione personale hanno risultati migliori utilizzando l'organizzazione, l'elaborazione, la flessibilità e la partecipazione in classe. Sono quindi importanti la concentrazione, la scelta degli argomenti, la capacità di autovalutazione, le strategie di preparazione alle prove e la concretezza metacognitiva. Gli studenti possono essere ancora troppo impulsivi nel prediligere lo studio basandosi su preferenze, addirittura hobby o sulle amicizie e inoltre sono caratterizzati dal pensiero iper-razionale, ovvero dalla ricerca del vantaggio immediato senza prendere in considerazione le conseguenze negative future

del proprio comportamento. Nella comunicazione tra adolescente e adulto è fondamentale che vi sia rispetto, con una valorizzazione e comprensione dei cambiamenti e delle decisioni che avvengono nei giovani. Questi dovrebbero sentirsi capiti dagli adulti, accettati anche quando commettono degli errori così da potervi rimediare.

IL VALORE DELLA SCUOLA E DELLA FAMIGLIA SULLA QUALITÀ DELLA VITA DELL'ADOLESCENTE

18 marzo 2022

L'adolescenza è un periodo caratteristico: i ragazzi devono adattarsi ai cambiamenti fisici e psicologici, ma anche sociali tipici di questa età. In questa peculiare fase di sviluppo rivestono un ruolo fondamentali due agenti educativi: la famiglia e la scuola.

L'influenza dei genitori e degli insegnanti incide sulla motivazione ad apprendere e sulle ansie riguardo al futuro e alla qualità della vita degli adolescenti: scuola e famiglia, quindi, dovrebbero lavorare sinergicamente per il loro benessere avendo la vista lunga su un obiettivo, il loro sviluppo. In questa particolare fase evolutiva la persona è coinvolta in processi di determinazione di sé, di esperienza delle proprie capacità e di verifica delle proprie scelte. La scuola, attraverso i docenti e la famiglia e con il loro appoggio costante, può aiutare i ragazzi a costruire autostima, autonomia, affermazione e sperimentazione di sé e, ancora, partecipazione sociale consentendo di far maturare una stabile identità morale.

La qualità del clima familiare riveste un ruolo importantissimo all'interno del percorso di crescita e di costruzione dell'identità. I giovani pur alternando la ricerca di autonomia e la dipendenza dalle figure di riferimento, richiedono guida e incoraggiamento. In altre parole dei punti fermi per raggiungere gli obiettivi del futuro.

Anche l'ambiente scolastico incide fortemente sull'autoefficacia e le esperienze maturate in questo ambito contribuiscono a plasmare le certezze in merito alle proprie competenze e opportunità. La motivazione acquista perciò un ruolo decisivo nel determinare l'impegno e lo sforzo personale. A sua volta il clima scolastico raffigura la qualità limitatamente duratura dell'ambiente interno, il valore della rete a carattere emotivo che unisce il gruppo con l'organizzazione di una società. Vi è quindi una correlazione forte tra la qualità del clima, delle dinamiche e dei rapporti maturati in ambito familiare e le percezioni degli adolescenti in merito alle proprie capacità di riuscita, alla stima della propria vita e alla valutazione del sistema scolastico di riferimento. La costante presenza di genitori supportanti e motivanti trasmette loro un senso di sicurezza che si tramuta in vera e propria fiducia in sé e nella propria possibilità di riuscita e successo. La scuola, per finire, deve promuovere con regolarità la propria pratica educativa e valorizzare lo sviluppo di una motivazione, caratterizzata da interesse e curiosità, dando importanza alla costruzione di una relazione positiva tra insegnanti e studenti.

A SCUOLA INSERIAMO L'EDUCAZIONE AMBIENTALE

25 marzo 2022

La scuola è da sempre uno spazio in cui i cittadini di domani saranno informati e accompagnati nella conoscenza di ciò che li circonda. In questo senso oggi sempre di più l'educazione ambientale assume un ruolo chiave all'interno delle aule scolastiche specialmente in un periodo storico in cui gli effetti dell'inquinamento atmosferico e dei cambiamenti climatici sono considerevoli. È quindi rilevante educare le nuove generazioni a uno stile di vita

sostenibile e rispettoso delle risorse del nostro pianeta. In effetti negli ultimi anni si sostiene un sempre più grande interesse delle scienze pedagogiche verso le questioni ambientali, partendo dalla consapevolezza che la divisione uomo-natura sta mettendo a serio rischio conservazione e sopravvivenza del mondo. Ci sono tanti modi di interpretare la relazione con il mondo naturale, ma esiste una necessità di un'educazione ambientale capace di recuperare i valori sostanziali di rispetto della natura e di una didattica a scuola centrata sull'esperienza diretta e l'utilizzo delle coscienze. La valutazione pedagogica si sofferma sulle questioni ambientali in maniera attenta a rapporto uomo-natura, sviluppo, alimentazione sostenibile e proposte didattiche ed educative capaci di ispirare quei sensi 'addormentati' negli ambienti scolastici tradizionali incrementando così i livelli di attenzione e di interesse. È un tema che riguarda tutti: la salute e il benessere dipendono intimamente dal modo in cui trattiamo le risorse e dalle scelte che facciamo per preservare quanto ci circonda. La scuola non può spiegare il bello della natura se questo è stato distrutto. Esiste quindi un'urgenza educativa che deve far riscoprire o scoprire alle nuove generazioni il valore del contatto diretto con la Terra. Insegnare ai giovani il rispetto per l'ambiente, la distinzione fra energie rinnovabili e non rinnovabili, le ragioni che provocano l'inquinamento ambientale e come sprecare meno diventa indispensabile per costruire dei cittadini consapevoli e in grado di agire un domani per il bene della comunità. L'educazione ambientale deve passare attraverso l'insegnamento di concetti come lo sviluppo sostenibile, la green economy, la conservazione delle risorse ma anche l'educazione civica e culturale. Il Ministero dell'Ambiente ha redatto delle linee guida per consigliare agli istituti scolastici argomenti didattici collegati al rispetto dell'ambiente: l'educazione ambientale è uno strumento importantissimo. Avviare progetti suddivisi per età e competenze è importante, perché permette di tradurre concetti scientifici complessi in un linguaggio più accessibile e innescare un cambiamento positivo. Ciò si traduce in un maggior rispetto per l'ambiente in cui si vive con una conseguenziale riduzione degli sprechi e una

maggior percettibilità verso l'utilizzo di energie rinnovabili. È importante che le nuove generazioni abbiano in mente la questione ambientale e siano preparate ad affrontare le numerose sfide che presenterà il futuro. Educazione ambientale significa, infine, non solo rendere accessibile ai giovani una maggiore consapevolezza delle caratteristiche dell'ecosistema in cui vivono, ma anche promuovere idee innovative che permettano una risoluzione efficace delle problematiche attuali.

In questo senso si affianca al concetto di educazione ambientale anche quello di sviluppo sostenibile per la creazione di nuovi modelli di sostenibilità, a livello locale e globale.

DA UNA SCUOLA AUTORITARIA AGLI INSEGNANTI MESSI IN DISCUSSIONE

1 aprile 2022

La scuola nel corso degli anni ha modificato considerevolmente il suo modo di essere, la scuola di oggi è ben diversa come anche l'educazione che i ragazzi ricevono a casa dai loro genitori. I nostri nonni ci raccontano che le loro maestre usavano una tattica molto particolare per punire gli alunni più indisciplinati: bacchettate sulle mani e in ginocchio dietro la lavagna, gli alunni temevano molto l'insegnante, ubbidivano come dei soldatini. Mettendo a confronto le generazioni di ieri e quella di oggi, notiamo che quella di "ieri" ha avuto un'educazione molto più rigida e chiusa, quella di oggi è una generazione aperta, più libera e in alcuni casi poco ordinata, poco puntuale, e spesso poco rispettosa delle regole. Nella vecchia scuola, quella molto chiusa, quello che accadeva all'interno della classe era nel potere incondizionato della scuola e più propriamente dell'insegnante, per il quale niente era discutibile e niente

contestabile; non c'era nessuna possibilità di replica da parte delle famiglie che non potevano completamente entrare in nessuna controversia, anzi, di solito, i genitori dicevano che la maestra aveva sempre ragione e non si discuteva, si ubbidiva, si assecondava e basta. Il rapporto tra docenti e studenti era freddo e distaccato, esistevano le sole punizioni che erano la celebrazione di questa autorità ed erano talvolta corporali. Non esisteva il tempo pieno e l'insegnante era uno solo. In quegli anni il grembiule era obbligatorio per tutti. Con le riforme cambiano anche i regolamenti e da molto rigidi all'interno degli istituti, divengono meno duri, spariscono le punizioni corporali e i genitori cominciano ad avere parola e acquistano importanza all'interno della scuola. Questo passaggio restituisce dei rimandi positivi, perché permette alle famiglie di capire quello che accade ai propri figli; gli alunni non hanno più il terrore del maestro e il dialogo consente di entrare nel mondo della scuola in modo progressivo senza più paura e traumi. Con l'introduzione della lingua inglese dal primo anno delle elementari c'è un cambiamento utile perché permette di arrivare alle scuole medie e successivamente alle scuole superiori più preparati. Con l'introduzione dei primi Consigli di classe e delle prime riunioni di confronto viene eletto un genitore come rappresentante di classe. Gli insegnanti non hanno più il potere assoluto e si comincia a pensare di introdurre nuove regole nei riguardi degli alunni. Gli studenti raccontano a casa quello che succede a scuola senza avere paura e i genitori sono in grado di capire cosa accade all'interno della classe. Dagli anni '80 in poi il genitore si sente autonomo, si sente di dire all'insegnante come e cosa deve insegnare, quello che si deve fare, addirittura interviene con atteggiamento forte, deciso e invadente in difesa del figlio anche quando l'adolescente ha chiaramente compiuto qualche sbaglio. Tutto questo ha avuto aspetti negativi. Sicuramente è avvenuto uno scambio di ruoli da quando i genitori hanno incominciato a conquistare potere. Ed è stata certamente una conseguenza sbagliata, che con gli anni è degenerata fino ai giorni d'oggi perché ha totalmente modificato il ruolo dell'insegnante. Ormai, spesso, i genitori decidono anche sul

programma scolastico, si è passati da una figura completamente autoritaria e indiscutibile a una figura messa in discussione, che fa fatica a farsi rispettare perché talvolta il rapporto è alla pari. La società e la scuola si trasformano, fanno progressi, si migliorano e si peggiorano; certamente oggi la scuola è un ambito di crescita, di confronto, di formazione della persona.

Possiamo affermare che ci sono stati dei cambiamenti positivi che tante cose devono ancora cambiare e che tuttavia dobbiamo renderci conto che si può migliorare sempre di più solo percorrendo la via del rispetto reciproco di ogni ruolo.

LA PARTECIPAZIONE È UN ELEMENTO ESSENZIALE DELLA VITA SCOLASTICA

8 aprile 2022

Viviamo in una società democratica, con un'importante rilevanza pedagogica e condizionanti strumenti di educazione a una cittadinanza attiva in una società libera, dove la partecipazione è un elemento fondamentale di stabilità. Da qui l'importanza di riflettere su qual è la funzione della partecipazione e il posto della scuola nell'educare alla democrazia. In un certo senso si può fare anche riferimento alla famosa canzone del cantautore Giorgio Gaber 'La libertà', dei primi anni Settanta: "La libertà non è star sopra un albero. Non è neanche il volo di un moscone. La libertà non è uno spazio libero, Libertà è partecipazione". Nella scuola contemporanea la partecipazione è un principio di condotta, negli ambiti dello sviluppo dell'educazione; l'adesione dei giovani può esprimersi in ogni istante della presenza, dai consigli di classe e d'istituto, a eventi speciali, fino al coinvolgimento nei progetti didattici e non.

La partecipazione degli studenti aiuta a rafforzare il senso di appartenenza alla scuola, favorendo quindi un clima scolastico corretto. Inoltre, motivare i giovani a partecipare a iniziative nella scuola significa attivare i ragazzi nella loro comunità a favore di cambiamenti positivi e collettivi. La partecipazione in questo contesto è distintamente un elemento qualificante del ruolo educativo dell'istituzione scolastica, si pone in un'ottica di trasversalità rispetto alle discipline d'insegnamento le quali concorrono a sviluppare le potenzialità attraverso opportuni metodi e criteri didattici. Anche il ruolo del docente è caricato di significato riguardo alla partecipazione e tra i suoi compiti fondamentali c'è il favorire l'acquisizione del sapere e il promuoverne l'elaborazione critica stimolando la partecipazione dei giovani ai processi di progresso socio-culturale. Gli ambiti d'azione nei quali esercitare la partecipazione sono costruiti sulla base del vivere assieme e dell'educazione alla cittadinanza, per sviluppare la responsabilità individuale e il coinvolgimento attivo dello studente, con lo scopo di contribuire a costruire e a far evolvere nel tempo modelli culturali che non si uguagliano a quelli del consumismo. Gli organi scolastici preposti all'implementazione della partecipazione possono essere individuati nella direzione dell'istituto che gioca un ruolo notevole per creare una cultura della partecipazione. È necessario che gli studenti siano sostenuti nel loro percorso verso l'autodeterminazione; la scuola è un luogo dove imparare a partecipare per poi agire, determinare le scelte di vita, a scuola e in futuro nella società.

È necessario quindi investire tempo e risorse nell'accompagnamento alla partecipazione. Per promuovere la partecipazione dei ragazzi la scuola, trasversalmente, deve promuovere le pratiche psicosociali quali la consapevolezza di sé e dei propri bisogni, la capacità di comunicare e di relazionarsi, il senso critico, l'autoefficacia.

COME AFFRONTARE L'INVASIONE RUSSA DELL'UCRAINA A SCUOLA

15 aprile 2022

Appena l'anno scorso il ministro della Pubblica Istruzione aveva prospettato l'abolizione della storia tra le materie d'esame. È vero che tra i giovani molti appaiono disinteressati al passato e ai grandi e piccoli eventi che fanno di noi quello che siamo colpa, forse, di una società in decadenza di valori e d'ideali e che sempre più guarda al presente dubitando del futuro e restando indifferente ai secoli precedenti. Eppure oggi la guerra in Ucraina agita gli studenti nelle aule: chiedono informazioni e approfondimenti e i docenti di storia e geografia devono aiutarli a comprendere di più quello che sta succedendo. L'art. 11 della Costituzione recita che l'Italia ripudia la guerra. Certamente la situazione internazionale chiede altro rispetto al commento giuridico e analitico di un articolo di legge e su come si posiziona l'Italia rispetto alla guerra. I giovani vogliono commentare e avere chiarimenti. Bisogna dare risposte non solo durante il momento dedicato all'educazione civica. In questi giorni non si è fatto che parlare di storia. Si sono pronunciati in tanti, specie coloro che non ne sanno niente, e non tanto della storia di per sé, materia a proposito della quale si assiste ai più singolari commenti, quanto dell'insegnamento della storia a proposito della quale forse dovrebbero esprimersi innanzitutto gli studenti e poi gli insegnanti. È necessario uno sforzo formativo per portare la storia a essere non solo il resoconto di grandi imprese e dispute e di personaggi che ne sono stati i protagonisti, ma circostanza per collegare quelle vicende alla trasformazione delle società e delle comunità. Uno sforzo che verosimilmente renderebbe meno astratta la materia e più interessante per quei giovani che fino ad oggi si sono sentiti fuori, estromessi proprio dal mondo in cui vivono. Gli studenti percepiscono un'angoscia, una preoccupazione anche maggiore rispetto al periodo del Covid. Ci sono momenti in cui

diventa difficile fare lezione in questi giorni, anche semplicemente parlare del conflitto. Bisogna, però, andare avanti con il programma, mantenere una normalità che forse abbiamo riconquistato dopo due anni di interruzioni, di Didattica a distanza, insomma di tutto quello che la scuola ha dovuto reggere. E i ragazzi hanno bisogno di spensieratezza, di tornare a studiare serenamente il pomeriggio. L’invasione Russa in Ucraina, questa guerra assurda, preoccupa ed è impensabile non parlarne e deve farlo il docente con un linguaggio culturale e non emotivo. Forse è proprio la scuola che deve cercare di far vivere agli studenti la realtà come tale, non attraverso il canonico studio ma facendo ricerca e analisi delle informazioni, provando a fare una corretta selezione nel mondo web e sviluppando un adeguato senso critico. Non è solo la scena di chi scappa da Kiev che fa capire il senso più profondo di cosa sta accadendo, certo sono immagini toccanti ma non restituiscono il senso di una giusta riflessione. Il docente deve educare alla lettura completa e approfondita. La geografia può aiutare e anche la storia contemporanea è fondamentale per comprendere cosa sia successo, quale è la volontà di potenza, che ruolo giocano le oligarchie, quali sono le cause profonde del conflitto. Anche per capire come la letteratura può istruire ed educare alla pace e all’amore. I docenti sono costretti a seguire programmazioni atrofizzate dalle logiche ministeriali lontane dal mondo reale nel quale i giovani si trovano a vivere e a crescere. E così l’ora di storia può trasformarsi in un supplizio di massa dove i primi a soffrirne sono i professori stessi i quali si ritrovano tuttavia a svolgere una didattica limitativa. Gli studenti vorrebbero che a scuola fosse raccontata un’altra storia, una storia che li accolga, che parli di loro, e a loro, una storia che li sostenga a comprendere realmente il mondo in cui vivono, una storia che non sia menzogna ma coerente, una storia che sia sincera, una storia che gli dica davvero come si è arrivati a questo punto. Non esiste un modo per essere bravi insegnanti e nemmeno una strategia infallibile per diventare ottimi genitori, ma sicuramente si può provare a costruire una storia come materia viva, come narrazione imprevedibile che nasce dalla domanda, cresce nella risposta e non muore mai.

ALLA SCUOLA IL COMPITO DELLA CRESCITA MULTI-PROSPETTICA DELLA PERSONA

22 aprile 2022

La scuola dovrebbe essere considerata una “scuola della comunità locale” chiamata a rispondere, nel concreto, alla domanda di formazione anzitutto umana e poi culturale e relazionale di ogni singolo studente. Le conoscenze servono per la vita e si modificano in competenze che, come tali, non riguardano mai un’unica disciplina. Perciò è necessaria una coalizione, un’integrazione fra tutti i componenti del corpo insegnante. Alla scuola la società assegna la mansione e la funzione di favorire la cultura, intesa come crescita generale e multi-prospettica della persona. La cultura è una potente medicina in grado di curare le malattie della nostra società; l’impegno e lo sviluppo della persona, come collegamento e condivisione della creazione della cultura, è anche cura e crescita della società. Serve però una cultura viva, che agisca e che stimoli il gusto e la passione nelle ragazze e nei ragazzi.

La scuola, ancora, raffigura, per sua natura, un incredibile motore di coesione sociale, un’attività quotidiana per oltre otto milioni di studenti e di circa 835 mila docenti. È fondata sulla comunicazione e non può non passare se non dall’approvazione vicendevole. Bisogna eliminare la tendenza, diffusa tra gli insegnanti, di curarsi solo del proprio spazio disciplinare per allargare i propri orizzonti culturali ed i propri interessi, assecondando tutti gli attori che a diverso titolo sono coinvolti nell’educazione e nella formazione dei giovani. Ogni generazione si propone di cambiare la società creata da chi l’ha precorsa; il nozionismo ha solo l’effetto di separare i ragazzi dal processo educativo e, cosa ancora più deleteria, spegne in loro la voglia di imparare per il solo fine di apprendere e di migliorarsi.

Un’educazione opportuna deve fare in modo che lo studente ritrovi la sua identità, l’accetti e la migliori giorno per giorno. L’apprezza-

mento sociale dei docenti si fonda sulla loro capacità di fabbricare giovani entusiasti, capaci di combattere la noia perché animati da ideali in grado di far crescere l'umanità. Il ragazzo è consapevole della sua identità se reso protagonista assoluto del suo apprendimento e autore egli stesso di cultura. L'identità di un soggetto non si definisce in astratto, ma nel tangibile del suo agire, attivando percorsi d'impresa culturale, individuale e collettiva. Fattori ineludibili per la nascita e la crescita di una società superiore e giusta; la cultura non è un elemento estraneo, rispetto al mondo interiore e sociale di ognuno di noi, deve partire e arrivare alla comunità dove prosegue l'istituzione allargando i suoi orizzonti. Il lavoro e le attività che sono offerti ai ragazzi devono essere ricchi di contenuti per il conseguimento di “competenze” spendibili, accertabili ed anche misurabili. Una vera ed efficace conoscenza è quella che può essere trasformata in cultura e questo può avvenire solo grazie alla necessaria riflessione tanto sui contenuti, tanto sul proprio modo di apprendere. Bisogna che docenti e alunni abbiano l'indispensabile consapevolezza dei rispettivi obiettivi; la consapevolezza dei fini è una delle cose necessarie e basilari per il buon funzionamento di un'impresa produttiva per erigere un solido edificio motivazionale. Quando si ha ben chiaro l'obiettivo da centrare diviene più facile trovare delle motivazioni personali che ne giustifichino il raggiungimento; invece, quando si propone un obiettivo debole, fasullo, scollegato dal contesto di vita del ragazzo, un obiettivo fumoso, dai contorni indefinibili, tutto diventa più difficile divenendo un puro artificio. La progettazione del lavoro è una parte importante per la vita di ogni istituzione scolastica, con le sue regole, norme, procedure, ma anche con fasi di ascolto ed emozioni.

La scuola deve aiutare i giovani ad inventare e a coltivare nuovi sogni, con la giusta inclusività: ha il compito di essere un congegno di uguaglianza, di cittadinanza attiva di cui tutti hanno il diritto di servirsi. Il fine della scuola è di avere cittadini in grado di ragionare con la propria testa, cittadini dotati di spirito.

LO STUDENTE IN UNA SCUOLA MODERNA È IL VERO PROTAGONISTA

29 aprile 2022

“Trasmettere non del puro sapere, ma una cultura che permetta di comprendere la nostra condizione, e di aiutarci a vivere”. E. Morin (psicologo e sociologo)

Nell'ultimo decennio il veloce progresso tecnologico ha modificato profondamente il volto della società e all'interno di questo scenario anche la scuola ha subito considerevoli trasformazioni. Oggi è basata sulla comunicazione e la relazione e non può non passare se non dal riconoscimento vicendevole; ne deriva che l'ambiente scolastico rappresenta un forte motore di connessione sociale, una vitalità quotidiana per oltre 8 milioni di studenti e circa 835 mila docenti. Alla scuola la società rimette l'incarico e la funzione di favorire lo sviluppo della cultura, ma non un sapere stantio e vecchio, bensì una cultura armoniosa come crescita globale della persona che diventa cura e crescita di una società.

La cultura è un rimedio e una cura per la nostra società, un sapere capace di incoraggiare la passione per migliorarsi. Il nuovo docente è capace di formare giovani appassionati, di incoraggiarli e di esaltarne le capacità e le identità perché le ragazze e i ragazzi siano protagonisti. L'esigenza è di un criterio di studio al passo con i tempi, per garantire ai giovani un futuro all'altezza delle attese. La scuola di oggi è una comunità dove si sperimentano le competenze utili, con valutazioni che sono sempre più degli apprezzamenti e dei riconoscimenti in virtù di contenuti che interessano e coinvolgono chi frequenta. Sempre più ricerche rafforzano il pensiero che dalle conoscenze emergano efficaci e persistenti riflessioni, ragionamenti, se vengono proposte in modo che chi apprende ne sia coinvolto in prima persona. La conoscenza di ogni singolo studente è il punto di partenza per coinvolgere e collaborare all'acquisi-

zione delle abilità e al potenziamento delle motivazioni. “Studente protagonista” vuole dire collocare la sua personalità in una complicità attiva, fatta di metodologie e di ascolto. Una delle principali fasi del cambiamento è proprio il lui, o meglio la sua centralità all’interno del percorso scolastico: l’obiettivo è di offrire un piano formativo più personalizzato e in linea con le skills, le richieste, della società contemporanea. Un cambiamento e un concetto di pensiero che si traduce in un’evoluzione, un cambiamento della metodologia didattica, ossia un approccio che tenga conto anche degli aspetti sociali ed emotivi oltre che intellettivi. Diventa facile pensare che sia necessario porre lo studente al centro del processo educativo: scommettere sulle sue potenzialità, utilizzare le conoscenze come guida alla scoperta di se stesso, per dare il via allo sviluppo delle competenze trasversali. La scuola deve diventare un ambiente di studio che possa soddisfare le esigenze cognitive, sociali e generali, tenendo conto delle trasformazioni presenti e future della società.

OGNI DOCENTE DOVREBBE UTILIZZARE TWITTER

6 maggio 2022

Musk compra Twitter l’offerta vale, circa 44 mld di dollari, la notizia riguarda tutti, interessa la società nella quale viviamo, l’insicurezza della libertà di parola sulla quale si costruiscono le nostre democrazie, le nostre vite, la nostra educazione e, naturalmente, anche i nostri mercati. I social sono uno strumento di comunicazione, tutto dipende da come vengono adoperati: con Twitter si può sperimentare un contatto più diretto con un nuovo modo per condividere ciò che la scuola propone. È un luogo nel mondo, dove scrivere le proprie confidenze, ma in realtà è diverso dagli altri: si

può seguire con l’‘uccellino blu’ qualsiasi autore, scrittore, cantante senza che lui sappia chi lo fa e viceversa. È un aspetto che lo contraddistingue e non poco. Quello che conta è il contenuto: se su altri social network si è più o meno vincolati a sopportare assurdi status, catene di Sant’Antonio e foto di emotion, su Twitter ciò che si scrive può permettere di raggiungere virtualmente qualunque persona; ed è solo tramite la qualità che si può aumentare il nostro potenziale in Rete. Quindi Twitter per un docente è importante per collaborare con altri insegnanti, ma anche con studenti, genitori, direttori e così via. La condivisione di comunicati, idee, e soluzioni a problemi può viaggiare velocemente. È un ottimo metodo per mantenersi regolarmente aggiornati e seguire le ultime novità che interessano la scuola, la didattica, la normativa di riferimento e tutto ciò che più interessa seguire. Una risorsa preziosa che prima non c’era: seguire un hashtag ufficiale e molte persone che commentino live con foto, audio o video. Può essere utilizzato anche per rammentare agli studenti gli argomenti di una lezione, per implementare nuovi materiali di studio o per ricevere domande; è sufficiente trovare un hashtag per ogni classe ed ecco che i messaggi saranno sempre lì a disposizione e senza nessun bisogno di piattaforme troppo complicate. Mettere in comunicazione articoli, immagini e video ai tweet è facile ed intuitivo. Twitter non solo per parlare di scuola, ma per coltivare anche altri interessi che si hanno; si può raccontare ciò che appassiona, che fa stizzare piuttosto che sorridere così da essere in contatto con persone speciali che non si conosceva prima. Se si costruisce un account di classe, o d’istituto, può essere un modo efficiente per pubblicare in Rete il lavoro degli studenti, ma anche trovare altre scuole che vogliano interagire, condividere progetti ed esperienze. Un professore può far riflettere i suoi studenti su un argomento postando una breve domanda: la sintesi di massimo 140 caratteri impegna ad organizzare bene pensieri e parole, favorendo il fissare i concetti nella mente.

Gli studenti possono agevolmente raggiungere altri giovani, anche non italiani, utilizzando la lingua straniera che studiano con una

sorta di amici lontani ma vicini in chiave 2.0. Le potenzialità sono davvero amplissime, anche se in Italia manca ancora la creazione di un hashtag univoco che convogli tutte le discussioni inerenti la scuola. In America esistono da qualche tempo hashtag molto popolari ed usati da milioni di utenti (#EdChat #eLearning oppure #EdApp). Se tutti usassero lo stesso hashtag si potrebbe facilmente ritrovare ciò che interessa; si potrebbe lanciare un hashtag #scuola-digitale2.0 ed implementarlo continuamente: farlo diventare l’hashtag più seguito significherebbe che gli studenti e i docenti sono uniti nella condivisione della cultura. Si dovrebbe promuovere una cittadinanza digitale e si può farlo usando Twitter cominciando a costruire questa competenza conoscendo e dialogando direttamente con persone che possono aiutarci a congiungere quello che si sta studiando dentro la scuola con quello che accade nel mondo. Musk nel lanciare la sua offerta, dice di volere Twitter per renderla una piattaforma più riguardosa della libertà di parola degli utenti. Quindi in grado di consentire a chiunque di dire quel che pensa senza correre il rischio di essere offuscato e magari prigioniero all’ostracismo digitale, come accaduto l’anno scorso addirittura a Donald Trump.

LA CONDIZIONE DI PRECARIETÀ DEGLI ADOLESCENTI

13 maggio 2022

Delle tragedie sociali del precariato si parla ogni giorno, ma molto meno sono analizzati invece, i drammi psicologici che si nascondono nella quotidianità dei giovani italiani.

Un intreccio di stress, insicurezza e solitudine che sono la somma di un mercato del lavoro sempre più liquido e competitivo. Certamente il mondo del lavoro è cambiato: cambiamenti che hanno

rivoluzionato la produzione e l’organizzazione e che hanno modificato la sostanza del lavoro e la vita delle persone. In questo quadro la cultura, la conoscenza, diventano fondamentali. Allo stesso tempo oggi purtroppo il lavoro definisce anche una situazione, una condizione di precarietà, una sorta di mancanza di certezza destabilizzando chi cerca una esistenza stabile, sicura e gratificante. Il desiderio di un’attività lavorativa come scelta di autorealizzazione non conduce a nessun impiego certo, le prospettive rimangono sulla carta e la flessibilità assume sempre di più il contorno del precariato. Oggi, più che mai, assistiamo appunto alla precarietà non più circoscritta però solo all’ambito lavorativo poiché la vita affettiva, relazionale e la mente diventano parte integrante del lavoro, tanto da far perdere la distinzione tra tempo di vita e tempo di lavoro; la conseguenza è il condizionamento del comportamento cioè la precarietà esistenziale. Gli adolescenti sentono e percepiscono questa condizione soggettiva di provvisorietà, d’insicurezza, di transitorietà, anche se in modo differenziato a seconda dello stato familiare e della cultura posseduta. Una condizione che invade e penetra in tutte le attività e si trasforma in limitazione generalizzata perché anche chi si trova in una situazione lavorativa stabile e garantita è perfettamente cosciente che tale situazione potrebbe terminare da un momento all’altro in seguito a un processo di ristrutturazione o delocalizzazione, alla crisi congiunturale, allo scoppio di una bolla speculativa o per esempio all’embargo alla Russia. Tale consapevolezza fa sì che il vissuto dei lavoratori più garantiti sia, di fatto, molto simile a quello dei lavoratori che vivono oggettivamente e in modo diretto una situazione effettivamente precaria. La moltitudine del lavoro è così sempre precaria, vuoi direttamente, vuoi psicologicamente. Il precariato lavorativo è causa principale dei problemi psicologici che attanagliano una generazione spesso ingiustamente incolpata di essere incapace. Bisogna ripartire dai giovani per rialzare un Paese depresso e ansioso. I ragazzi si trovano in pieno nell’era della rivoluzione digitale, la loro società doveva essere quella del rafforzamento economico e del benessere esteso, e invece è quella della peggiore crisi dai tempi della Grande

Depressione dove impera la mancanza di certezze. I ragazzi e le ragazze si trovano ad affrontare le conseguenze, soprattutto psicologiche, che si determinano quando non si intravede un futuro per sé e per la propria famiglia con conseguente frustrazione e perdita dell'identità sociale. Gli adolescenti sono ansiosi e gli adulti ricorrono sempre più spesso allo psicologo, il lavoro e lo studio sono le principali cause di preoccupazione per i giovani. I nostri studenti affrontano due sfide distinte nella ricerca del lavoro dopo il diploma o la laurea: trovare un'occupazione nel loro ambito di studi e riuscire a difendere la posizione raggiunta.

NATIVI DIGITALI, LA RETE E LA PRIVACY: IL COMPLETO DELLA SCUOLA

22 maggio 2022

La Generazione Z, i nati tra il 1995 e il 2010, è meno favorevole di quello che si dice ad aprirsi alla Rete, anzi gli adolescenti vogliono essere formati sui temi della privacy e della protezione su internet; quindi possiamo dire che, al contrario di quello che pensano gli adulti, sono sensibili a questi argomenti. La scuola, con corsi ad hoc, deve aiutare gli adolescenti a comprendere gli inganni del web, deve aiutare loro a capire come difendersi, per migliorare la loro tranquillità digitale; lo scopo è comprendere il senso dei “dati sensibili” quando si è attivi su piattaforme web e social network acquisendo cioè maggiore attenzione alle reali minacce per avere la consapevolezza che condividere immagini personali è sbagliato o che un dato personale va condiviso solo con il consenso. Certo ci sono tante campagne sull'educazione digitale e negli ultimi anni va detto che si sono moltiplicate, ma bisogna fare di più e aggiornare continuamente i giovani su questi argomenti. Sono temi che

devono essere trattati con consapevolezza da persone specifiche e preparate, non possiamo pensare che un adolescente vada sul web a cercare le risposte sulla sicurezza online o, peggio, che pensi di solo di avere una conoscenza sufficiente. Non basta consultare i regolamenti delle app che si utilizzano in questi casi per essere e sentirsi esperti.

La generazione digitale è certamente abile nel mettere in pratica i comportamenti attenti, specialmente negli ambienti, come i social network, in cui è consigliabile tenere ancora di più gli occhi aperti. Ma non può bastare, anche perché spesso le barriere di richiesta di età minima vengono superate facilmente per iscriversi ai servizi. Capire cos'è un contenuto inappropriato è dare un'informazione importante, saper segnalare è uno strumento da offrire ai ragazzi. Non dobbiamo lasciare che siano soli ad agire, devono poterne parlare con gli adulti e confrontarsi; vogliono e chiedono di saperne ancora di più. A scuola dobbiamo impostare un'educazione digitale alle nuove generazioni. Insegnanti e genitori devono affrontare questi temi lasciando spazio a incontri con esperti in classe, a gruppi di discussione, a testimonianze dirette di chi ha vissuto sulla propria esperienza gli esiti negativi di violazioni della privacy o di un approccio superficiale alla sicurezza, a video di sensibilizzazione e perché no, a una materia scolastica dedicata con delle lezioni che consentano sia di fare un ripasso degli argomenti più conosciuti, sia l'inserimento di questioni meno dibattute. Nel programma di sensibilizzazione alla navigazione web che seguirebbero gli adolescenti farebbero un approfondimento dei suggerimenti per proteggere i propri dati personali, riceverebbero i giusti consigli per evitare di trascorrere troppo tempo online, capirebbero come riconoscere le fake news e saprebbero come aiutare chi incappa in problematiche su internet. Si spera che si possano realizzare a scuola materiali didattici per aiutare gli studenti nella comprensione di queste tematiche, in modo stimolante e con un linguaggio innovativo. Sono proprio i docenti le figure sulle quali, allo stato attuale, si basa la maggior parte dell'educazione digitale dei ragazzi. Non scordiamolo.

COACHING A SCUOLA, UNA FIGURA INDISPENSABILE

27 maggio 2022

Nel racconto dell’Odissea, Mentore era l’amico fidato e consigliere di Ulisse, al quale quest’ultimo affidò suo figlio Telemaco per prepararlo alla vita e al suo futuro ruolo di re.

Il maestro - si dice - appare quando l’allievo è pronto. Il coaching non è identificabile in una singola fase, ma è un vero e proprio processo strutturato e metodico. Il coach-allenatore, una figura esperta, è chi supporta il proprio studente nel raggiungimento e nella guida agli obiettivi prefissati; questo processo a scuola è molto rilevante solo se fatto in team, studiando il miglioramento del ragazzo attraverso il suo errore, cercando di fornire gli strumenti per potenziare le aree più deboli comprese quelle morali e psicologiche.

Gli studenti di oggi sono fragili, di più rispetto al passato, e hanno bisogno di guide di riferimento, di chi li aiuti a raggiungere risultati con motivazioni creando un metodo di studio che possa essere un incentivo. Il docente-guida è chi sa intraprendere un percorso senza mettersi in una posizione superiore ma in un rapporto di fiducia reciproca, così che ci siano le condizioni per assimilare nuovi contenuti attraverso un ascolto paziente e una buona empatia. Il rapporto “one to one” crea stima reciproca e aiuta la crescita del giovane nel mondo della scuola e in prospettiva anche in quello del lavoro. Ognuno, probabilmente, nella sua vita ha avuto un vero maestro che ha saputo trasmettere conoscenze e spiegazioni dando corretti suggerimenti, giuste precisazioni. Ci si ricorda sicuramente di come si è stati affiancati da una persona esperta e come ci si sia sentiti migliorati attraverso dei feedback continui.

Questa modalità di apprendimento mette al centro la responsabilità e la libertà dello studente, rispetto al percorso di comprensione, giocando un ruolo didattico e relazionale di affiancamento. La pratica offre varietà di tempi e nuovi modi di conoscere, d’imparare, dando risposte alle diverse caratteristiche di ogni discente. Spesso

gli adolescenti sono soli nei loro compiti impegnativi che un’attività di affiancamento e di accompagnamento senza dubbio avvantaggia. Sono comprovate le ricerche scientifiche che dimostrano un effetto molto positivo riguardo acquisizioni e miglioramenti rilevanti e dimostrabili. La scuola di oggi, quella che definiamo moderna, ha bisogno di figure di riferimento che sappiano adottare un metodo relazionale per far in modo che il proprio studente sviluppi le conoscenze e le competenze; l’ascolto riveste un ruolo fondamentale, è uno strumento basilare per comporre la relazione docente-giovane. L’insegnante contemporaneo sa comunicare efficacemente e gestire una relazione appagante. o dei ruoli con le dovute responsabilità. Questa relazione efficace diventa un mezzo di supporto per gestire il processo e il percorso di sviluppo. I ragazzi devono essere valorizzati padroneggiando un metodo, senza creare dei modelli come ricette prescritte, perché un vero maestro sa che ed è consapevole che ogni persona è unica e quindi bisogna concentrarsi sulle potenzialità personali. Dire che l’adolescente è inimitabile è una visione principale e non marginale, cioè è il passo verso la realizzazione di ciò di cui si è capaci di essere e di valorizzare le proprie potenzialità, la parte più profonda del sé.

DISAGIO GIOVANILE: ESISTE UNA RELAZIONE TRA SICUREZZA E LIBERTÀ?

3 giugno 2022

Esiste una relazione tra sicurezza e libertà per distinguere il disagio giovanile della società moderna? Freud considerava la condizione di piacere comandata dal principio di realtà e sosteneva che il disagio sociale fosse la causa di una sicurezza che assegnava alla libertà un ruolo marginale nella ricerca dell’autonomia individuale.

Oggi assistiamo al piacere che prevale sulla realtà. I giovani sono rappresentati in maniera semplice, riducendo così la complessità delle dinamiche in gioco: da una parte chi chiede maggiore libertà di scelta per una più ampia autonomia, dall'altra chi enfatizza i rischi legati a una società poco presente nelle regole. Il rapporto con la propria libertà individuale e la sicurezza sono complessi e hanno, certamente, al loro centro le condizioni economiche e sociali delle persone. Freud pensava che il disagio della civiltà fosse deciso da un eccessivo ordine; la soddisfazione dei bisogni è la condizione più affascinante, ma adottarla dimostra che il piacere è anteposto alla prudenza. Quindi soddisfare le pulsioni significa essere felici, ma al contrario i ragazzi del terzo millennio hanno grandi sofferenze quando sono loro negate le possibilità di esserlo. La società attuale è cambiata e la libertà individuale è considerata un diritto che non può essere impedito, si soddisfano i propri desideri a vantaggio di un continuo processo di autorealizzazione e il suo valore è il riferimento per ogni altra qualità. La libertà individuale, da complicazione per le società tradizionali, è divenuta un'essenziale risorsa per lo sviluppo, per aprire nuove attitudini e predisposizioni e per migliorare i rapporti umani e relazionali senza vincoli nelle abitudini e rispetto alla cultura antecedente.

In questo scenario ogni confine della tradizione e ogni regola sono vissuti come illegittimi e come vincolo alla realizzazione dei propri desideri e dei propri progetti di vita. Tutte le società occidentali accentuano il valore della libertà individuale, e della capacità d'iniziativa delle persone, come logica di vita. La libertà singola è diventata un valore edificante. I genitori temono che una società senza regole accresca le disuguaglianze aumentando la precarietà e la povertà e un sistema che non favorisca sicurezze sociali, ma promuova competizione e libertà d'iniziativa non orientata da valori collettivi. Si crea così incertezza impoverendo le classi medie e ridimensionando il ruolo preservatore dell'educazione ai valori. Il sistema che si sta costruendo è certamente dinamico e tecnologicamente avanzato, più orientato al confronto e talvolta più travol-

gente per l'ambiente, per le occupazioni tradizionali, per la convivenza e le per le relazioni di vita. I nostri giovani devono essere formati di conseguenza.

Contemporaneità ma allo stesso tempo valori di coesione e solidarietà. Sì alla competizione solo se positiva, allo stimolo a migliorare, ma sì anche ai diritti, ai valori e a non lasciare indietro nessuno.

LA SCUOLA INTERNAZIONALE INSIEME AL DIPLOMA ITALIANO PUÒ ESSERE VINCENTE

10 giugno 2022

Essere giovani oggi è particolarmente interessante: il mondo è aperto, vicino, le tecnologie permettono agli adolescenti di connettersi con i coetanei in ogni parte del globo e la facilità con cui viene fatto è alla portata ormai di tutti. Queste opportunità creano degli ambienti sempre più competitivi e i normali percorsi scolastici, anche se riconosciuti d'indubbia importanza, sono sempre meno adatti a fornire le skills, le abilità, necessarie per sfruttare al massimo la formazione disponibile per il futuro. I genitori possono fornire ai ragazzi gli stimoli per coinvolgerli in ambiti che li aiutino a sviluppare la propria identità e personalità, attività ed esperienze che diventano fondamentali nei percorsi di sviluppo formativi. Fra questi gli studi internazionali sono ad ampio respiro dando la possibilità in primis di padroneggiare la lingua inglese e di approcciare ad una cultura e una metodologia di apprendimento multidisciplinare e cosmopolita. Le competenze che si acquisiscono sono di significativo valore: per esempio il curriculum flessibile per macroaree e con specifica attenzione alle materie scientifiche che sono aggiornate al passo con le attuali richieste del mercato del lavoro. Ci sono ormai più di 4.000 scuole internazionali nel mondo

con più di un milione di studenti. Come mai? Perché allargano gli orizzonti permettendo ai ragazzi di interagire con un universo che va oltre l'aula, con culture e realtà diverse dalla nostra. L'obiettivo è fornire un ambiente di apprendimento adeguato allo sviluppo personalizzato centrato sul proprio livello cognitivo, emotivo e sociale in un contesto, però, multi-nazionale.

La scuola internazionale si prefigge dei valori d'integrità e di rispetto di creatività. Valori che accompagneranno costantemente gli studenti nella costruzione del loro futuro e nel percorso che li porterà ad essere cittadini consapevoli e attenti alle sfide di oggi e di domani. Lo studente è importante come persona e partecipa attivamente al proprio apprendimento all'interno di una comunità. Su questa strada, la Scuola S. Freud dall'anno prossimo apre le porte a percorsi di diploma internazionale con un progetto pensato e progettato per recepire le necessità dei giovani. È stato siglato un accordo con la Nisai Global School per offrire un programma di doppio diploma di scuola superiore che permetterà agli studenti di conseguire sia un titolo di studio italiano che un titolo inglese, il Cambridge A-Level. Il Diploma internazionale Cambridge (High school) è riconosciuto dovunque e apre le porte a un futuro percorso universitario lavorativo dappertutto: è conseguibile contemporaneamente ad un diploma di scuola superiore di 2° grado italiana, in presenza e a distanza (in modalità blended, modalità mista), attraverso una struttura virtuale che coniuga i migliori standard della High School ad un metodo innovativo e flessibile. Gli studenti frequenteranno contemporaneamente due scuole.

Più in generale il Double Program High School si basa sul riconoscimento delle materie svolte nel percorso di studi italiano attraverso la piattaforma e-learning; la durata del percorso può essere definita in base al tipo di programma scelto e varia da due a quattro anni. Per ciascun corso per gli allievi che frequenteranno la scuola Internazionale Nisai-Cambridge l'impegno è mediamente di sei ore settimanali. Il numero totale di corsi seguiti dagli studenti dipende dalla durata del percorso scelto. I vantaggi di conseguire un doppio diploma sono molti e si basano su benefici concreti: il titolo

di studio conseguito agevola l'iscrizione alle università internazionali, lo studente ha il vantaggio di rapportarsi con uno studio flessibile e responsabilizzante che lo porta a programmare i propri impegni in concomitanza con le scadenze e a ottimizzare il tempo per uno studio efficace e fruttuoso

L'ESAME DI MATURITÀ 2022 AI TEMPI DEL POST COVID

17 giugno 2022

Diversamente da quanto avvenuto per gli esami degli scorsi due anni che in piena emergenza sanitaria sono stati contraddistinti da un'unica prova orale, è al via per circa 540 mila studenti, il 22 giugno, la maturità 2022 dell'era post Covid. I 6 commissari come nel 2021 saranno tutti interni tranne il presidente, esterno, nominato dall'Ufficio scolastico regionale. Le prove sono tre, due scritte e una orale. Il tema d'italiano è uguale per tutti: saranno proposte dal Ministero dell'Istruzione sette tracce tra cui se ne potrà scegliere una; la seconda prova avrà per oggetto le materie d'indirizzo e non sarà ministeriale. L'esame sarà tutto in presenza e solo per il colloquio è prevista la possibilità della videoconferenza per i candidati impossibilitati a lasciare il proprio domicilio. Saranno quindi passate al vaglio le competenze di Educazione civica e dovranno essere rendicontate le ore dei progetti del Pcto (alternanza scuola-lavoro). Il voto è sempre in centesimi; il credito scolastico è attribuito per un totale massimo di 50 punti per il triennio finale e 50 per le prove d'esame. Chi ottiene un punteggio di 100/100 potrà aspirare alla lode, che sarà assegnata all'unanimità dalla commissione. Il Covid ha costretto a mettersi in discussione e a sentire polemiche su molte cose: tra queste l'Esame di stato, più comunemente conosciuto come Maturità. Si sarebbe dovuto o potuto

organizzare in modo diverso quest'anno? Come? Addirittura per qualcuno è stata l'occasione per non ritenerlo più fondamentale e arrivare ad abolirlo. Che sia un valore didattico piuttosto che un rito di fine ciclo scolastico, la maggioranza lo ritiene ancora giusto ed un valore per gli studenti. Svolgere la maturità in tempo post coronavirus non è un'esperienza facile, chi lavora nella scuola sa con consapevolezza che questo esame segna la fine di una fase importante della vita di tantissimi ragazze e ragazzi e certamente tutti avrebbero voluto affrontarlo e immaginarlo diversamente. Due anni circa di pandemia hanno sconvolto ogni forma della nostra vita e la scuola ha pagato uno dei prezzi più alti. Molti maturandi sono ancora confusi e spaventati, vengono da mesi di didattica diversa e sostenere questa prova serenamente non sarà semplice, anche psicologicamente. Una nuova avventura, così la vivono gli studenti in tempo d'incertezze, in un modo di fare scuola diverso a volte difficile dove le trasformazioni e le nuove abitudini hanno costruito nei maturandi la convinzione che sarà singolare, che non significa più difficile o più facile. Quello che può essere un passaggio solo simbolico voleva essere vissuto come è nella sua natura, un esame. I docenti in questi due anni hanno dovuto sviluppare un lavoro importante: si è cercato di andare verso le esigenze dei giovani, ma non si può dimenticare che la distanza dalla scuola, dalla relazione con gli stessi insegnanti, l'isolamento hanno avuto conseguenze significative con impatti sulle motivazioni, sulla fiducia in se stessi e sulla sicurezza di relazionarsi.

Talvolta però una difficoltà può creare un'opportunità. Si spera sia arrivato il momento di riportare al centro la scuola e gli studenti e di saper ascoltare le loro necessità, i loro bisogni, sulla base delle difficoltà che hanno incontrato. L'Esame di Maturità è il momento più importante del percorso scolastico di ogni studente, da quasi un secolo: la scuola deve dare il massimo sostegno possibile. Il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, ha rivolto un appello ai ragazzi: “Non abbiate paura di non farcela”. Ed effettivamente non si deve avere paura. Bisogna tornare alla normalità. Davvero.

L'ABBIGLIAMENTO A SCUOLA? DESCRIVE LA RISPOSTA ALL'ISTITUZIONE

24 giugno 2022

Con l'arrivo della stagione estiva e del caldo, che coincide con il termine delle lezioni e l'inizio degli Esami di Stato, le studentesse e gli studenti si scordano del bon ton e del modo di vestirsi a scuola regalando spesso un'esibizione che non tiene affatto conto della morigeratezza nella condotta. Generalmente l'abbigliamento è confacente con il luogo e il caldo non giustifica un vestiario da spiaggia con canotte, top e infradito. C'è un decoro da rispettare, che riguarda non il personale ma una morale. È il coordinatore didattico che nella sua veste di educatore, deve far applicare un abbigliamento pertinente, quale espressione di un valore che dev'essere conservato. I giovani devono imparare a uniformarsi a un rispetto che è considerato al pari di altre attenzioni, che all'interno della scuola devono essere mantenute. La scuola ha il compito d'insegnare e far rispettare la disciplina come mission di un'istituzione dove non si deve derogare, né accettare stranezze o eccentricità. L'abbigliamento è il linguaggio attraverso il quale si rende omaggio sia al luogo sia all'ambito che rappresenta. Il dress code non può certo essere quello da spiaggia perché l'istituzione merita rispetto ed è assurdo che in alcune scuole si renda necessario metterlo per iscritto. Si è in un ambiente educativo che merita adeguato riguardo e come tale chi lo frequenta deve adeguarsi con sobrietà; certamente un abbigliamento incompatibile va richiamato e sanzionato. Naturalmente i genitori spesso sono pronti a fare delle vere e proprie battaglie e proteste per non dire polemiche. Ragioniamo. Chi in un ufficio potrebbe presentarsi in infradito, shirt e canotta? Non si tratta di un ritorno al passato, quando nelle fotografie si era tutti vestiti uguali per eliminare le differenze di classe sociale. È una questione di comportamento, anche se non esiste una normativa di riferimento e non si deve arrivare ad averla,

anche se gli inviti del Ministro dell’Istruzione tutti gli anni sono rivolti all’adozione di un codice comportamentale.

Certamente le regole vanno condivise e non imposte ai ragazzi, così sicuramente si adotta la migliore strategia per assicurare la fiducia e il rispetto reciproco cosa importante su cui costruire insieme le regole di convivenza. L’abbigliamento non deve etichettare uno studente, ma deve fargli capire che esprime un atteggiamento giusto o sbagliato.

LINKEDIN È DAVVERO UN LUOGO GIUSTO PER GIOVANI E STUDENTI?

1 luglio 2022

LinkedIn ha annunciato che sta riducendo il suo requisito minimo di età per gli utenti registrati da 18 a 13 anni in alcuni Paesi e a 14 in Australia. La conseguenza è stata che sono cresciuti gli iscritti: oggi sono oltre 30 milioni solo gli studenti. Anche LinkedIn ha un numero importante di post, like, condivisioni e commenti. Lo schema già visto è usare un fatto per pronunciarsi e dire la propria, ma indignarsi sembra pagare di più. Risentimento o esaltazione sono fini a se stessi, ma inasprire i termini incrementa l’utilizzo perché chi commenta, spesso, ha un secondo fine. Allo stesso tempo è sorprendente vedere questo meccanismo in un social cui partecipano persone adulte e in genere di un buon livello culturale: ovviamente tutti hanno sentimenti emotivi e identitari e gli specialisti di marketing sanno come usarli per i ricavi. Queste strategie restituiscono un LinkedIn velenoso, un campo pieno di odio in cui sconosciuti litigano con altri sconosciuti in battaglie virtuali, il tempo di leggere velocemente qualche commento per ribattere in maniera inopportuna a quelli non condivisivi. Se andiamo a vedere

i profili degli esperti dell’irritazione e delle buone cause, ravvisiamo che pubblicano tutti post di questo tipo, e che hanno migliaia di collegamenti e follower, ma spesso vendono qualcosa, libri, corsi, consulenze a distanza. La politica dello sdegno e delle buone cause è uno strumento per aumentare le vendite.

LinkedIn ha preso piede con i professionisti delle risorse umane, che lo utilizzano per trovare e selezionare candidati. È giusto consigliare agli studenti l’importanza di costruire un profilo professionale, è importante avere un marchio personale, mai sottovalutare l’importanza della Rete. LinkedIn aperto ai giovani, però, significa che anche gli adolescenti dovrebbero essere consapevoli di costruire un profilo e nei fatti si sta facendo pressione su loro perché si preoccupino delle loro future carriere molto prima delle generazioni precedenti. L’età media segnalata di utilizzo del social è di 44.2 anni, ma la riduzione del limite di età – è stato spiegato – è stato deciso per soddisfare la domanda degli studenti delle scuole superiori in modo che possano trarre beneficio dalle sue pagine universitarie.

Le accademie già investono in marketing cercando di impegnarsi online con potenziali studenti attraverso i loro siti web e attraverso altre piattaforme di social networking come Facebook, Twitter e Instagram. Il tempo dirà quanto sarà efficace LinkedIn per il reclutamento degli studenti, social che tra l’altro ha anche affermato che i giovani intelligenti e ambiziosi stanno già pensando al loro futuro quando entrano nella scuola superiore e possono trarre vantaggio dall’essere collegati ai milioni di professionisti definiti “di successo”. Se ci si rivolge a un pubblico più giovane per competere direttamente con Facebook, LinkedIn ha una lunga strada da percorrere con i suoi 259 milioni di utenti rispetto a 1,9 miliardi di utenti attivi di Facebook. Ci sono però alcune dinamiche da approfondire: oltre a fare pressione sugli adolescenti per pensare al loro futuro troppo presto, si rischia anche di incoraggiarli a trascorrere periodi ancora più lunghi online piuttosto che godersi quello che dovrebbe essere un momento spensierato nelle loro vite. È un bene? Inoltre privacy e sicurezza online sono anche una preoccupazione per i genitori

che consentono ai figli adolescenti di offrire le loro informazioni personali alla piattaforma. LinkedIn ha assicurato ai genitori dei giovani utenti che i loro profili hanno impianti di privacy predefinite diverse, in modo che i loro nomi completi e la foto del profilo non siano visibili e che i loro profili non possano essere trovati in una ricerca pubblica, per impedire comunicazioni sgradite. Inoltre offre consulenza agli adolescenti su come denunciare comportamenti inappropriati e impone ai genitori di insegnare ai figli alcune pratiche basilari di sicurezza in Internet. Basta e basterà? Non è così scontato.

METAVERSO: COSA PENSANO I GIOVANI E GLI STUDENTI?

8 luglio 2022

Qualche mese fa il concetto di metaverso è stato lanciato da Meta, l'azienda madre di Facebook e subito dopo è stato ripreso da altri colossi del settore. Una notizia importante anche per gli adolescenti per i quali la vita virtuale è continuamente più connessa a quella reale, la prima è quasi diventata un'estensione della seconda. Il metaverso è ancora agli inizi, ma molte aziende stanno già cercando di investire in quest'universo virtuale per promuovere i propri prodotti, il successo consiste nell'aver tanti utenti interessati a comprare. I giovani e gli studenti lo sono? Il metaverso permette di vivere nel mondo digitale una vita parallela con un avatar, cioè una figura scelta per rappresentare la propria utenza in comunità virtuali e luoghi di raggruppamento. La banca d'affari americana Piper Sandler ha voluto indagare l'interesse dei giovani su questa importante novità: per farlo ha intervistato 7.100 adolescenti americani nati tra il 1997 ed il 2012.

Grazie ad apparecchiature tecnologiche indossabili, come occhiali intelligenti (smartglasses), caschi e visori di realtà virtuale, guanti e tute tattili, il Metaverso dona alle persone la possibilità di vivere conoscenze virtuali prima inconcepibili, dalla socializzazione con altri fruitori alla realizzazione di oggetti, dalla costruzione di beni immobili alla partecipazione a conferenze, condivisione di convegni, concerti o sfilate di moda. Ma, al momento, non sembra ispirare l'interesse dei meno grandi: in effetti, solo il 9% afferma di voler acquistare un visore VR per accedere a questi universi virtuali. Il Metaverso è una moderna espansione della realtà virtuale determinata a cambiare il modo di entrare nella Rete, anche se di fatto potrebbe diventare dominante solo fra 5 o 10 anni.

Dall'indagine il 26% degli intervistati attualmente in possesso di un visore VR confessa di utilizzare saltuariamente il proprio dispositivo per visitare questi mondi. È chiaro che questa tecnologia è ancora lontana dallo stimolare le folle, e soprattutto i ragazzi, anche se qualcuno ipotizza che l'integrazione dei videogiochi potrebbe cambiare lo scenario d'interesse. Non resta che aspettare e vedere come la Generazione Z prenderà il Metaverso una volta che questo prenderà sempre più piede. Oggi un sondaggio rivela che il 25% degli italiani sa cosa sia il Metaverso, dato che arriva al 30% tra gli uomini e scende al 21% tra le donne e il grado di scolarizzazione condiziona il livello di conoscenza: il 30% di chi possiede un titolo di studio a fronte del 19% di chi ha una scolarizzazione di base. Oltre il 50% degli intervistati considera il Metaverso non solo un habitat virtuale e digitalizzato, ma una realtà parallela capace di suggestionare la vita reale e in cui poter forse svolgere le stesse attività della vita quotidiana; l'impressione comune è che il Metaverso possa sviluppare squilibri e disequilibranze del mondo digitale, non vanno quindi sottovalutati i segnali di diffidenza. E rimane da capire bene l'impatto presente e futuro su giovani e studenti.

COME POSSIAMO INSEGNARE A PIANIFICARE IL FUTURO AI NOSTRI STUDENTI?

15 luglio 2022

Se esiste una necessità deve nascere un impegno: bisogna lavorare e convincersi che si può riuscire. E, con questo comportamento, quasi sempre si è capaci di ottenere ciò che ci si è prefissato. Questo ottimismo - comprovato dalla realtà dell'esperienza - nasce dalla necessità, dal bisogno, dall'esigenza, da quello che si prova quando la scelta è quella giusta. Quello che è accaduto alla scuola italiana con il Covid non è solo un insieme di limiti e restrizioni, ma anche, e soprattutto, un campo aperto, una fetta di mondo inesplorato di possibilità spalancato proprio grazie alla crisi che abbiamo dovuto fronteggiare. Non si intende dire che la crisi sia stata da auspicare, ma che sia anche un'opportunità per comprendere che le cose hanno una loro complessità che per essere capita richiede una pluralità di letture. Gli insegnanti possono dare forma e significato a questa realtà, in un reciproco e continuo feedback, lavorando per generare “mondi nuovi”. È una necessità che è cascata addosso a tutti e si deve avere lo sguardo per comprenderla e pensare che ci sono tanti modi e tante maniere di osservarla. La crisi ha portato dolore, ma anche riscoperta per poter forse giungere davvero alla comprensione dell'altro. Quindi per affrontare e risolvere un problema si devono cambiare i paradigmi mentali, mutare prospettiva, scoprire che qualunque circostanza anche traumatica talvolta è enfatizzata dalla paura. È una questione di cultura e la cultura cambia nel tempo e si trasforma. L'educazione, l'istruzione, la scuola sono dei punti cardine, e sono, mai come in questo momento, al centro della ripartenza.

L'atteggiamento rassicurante, l'ottimismo, ci servono per andare avanti con serenità, in un momento in cui lo studente trova difficilmente qualcuno che riesca a dire una parola positiva o anche solo di conforto sulla scuola; quello che si vede dipende dal proprio

punto di vista e per vederlo si deve cambiare punto di vista. E allora ci si provi, si cambi per un attimo punto di vista. Non si tratta del moralismo di chi vorrebbe che i problemi si ridimensionassero all'istante, al solo pensiero del “c'è chi sta peggio”. Al contrario bisogna razionalizzare quello che sta accadendo e mettere tutto nella giusta prospettiva. No a circoscrivere in maniera assolutista l'organizzazione scolastica anti-Covid, no alla perdita della libertà e a una scuola noiosa e deleteria per la salute mentale dei ragazzi. Sicuramente non è la scuola ideale e ugualmente sicuramente molti giovani ne hanno sofferto in diverso modo: potremmo forse affermare con fermezza che l'adolescenza è un'età svuotata e strappata da un mondo adulto incapace di prendere e valorizzare la dignità, la creatività, il fascino. Non dobbiamo pensare e ricordare questa una scuola ostile e meno ricca di ricordi, ma come occasione per rivedere il curriculum scolastico, la funzione educativa della scuola e, tra le piegature dell'insegnamento disciplinare, introdurre il conseguimento di competenze altre rispetto ai traguardi stabiliti dalle Indicazioni Nazionali. Potrebbe essere l'occasione per organizzare una didattica delle life skills, che non significa rinunciare alla scuola della conoscenza, piuttosto attraversarla per sviluppare indirettamente anche abilità di vita, soprattutto adattamento, gestione dello stress, sviluppo dell'autocontrollo, controllo delle emozioni, ricerca di soluzioni creative ai problemi, competenze argomentative, pensiero critico e divergente, flessibilità del comportamento, empatia, instabilità e innovazione. Le conoscenze sono il perno e il motore ineludibile di queste abilità di vita, il testo da cui partire per attivare tutte le funzioni cognitive ed esecutive necessarie al raggiungimento dello scopo.

Si provi a partire dai desideri espressi degli adolescenti, si chieda loro cosa vorrebbero fare, dove vorrebbero andare e li si aiuti ad arrivarci fabbricando insieme cartografie affettuose della conoscenza in cui posizionare un mondo che è in continua e repentina trasformazione.

L'UNIVERSITÀ TELEMATICA CONQUISTA STUDENTI E APRE OPPORTUNITÀ NUOVE

22 luglio 2022

Dopo la maturità, uno studente su dieci s'iscrive a un'università telematica. Perché? Che senso ha? Apre un mondo di nuove opportunità? Cerchiamo di rispondere. Passati due anni di pandemia si è rientrati alla normalità, alle lezioni tradizionali in presenza, ma i ragazzi hanno potuto in questo lungo periodo far uso della tecnologia nella didattica e sperimentare l'e-learning ossia un sistema di video lezioni su varie piattaforme; possiamo dire che oggi la didattica è cambiata e presenta delle opportunità nuove, scoperte proprie in un momento di difficoltà dove bisognava comunque andare avanti. L'e-learning conquista i nuovi studenti sempre più nativi digitali e sempre più coinvolti da un sistema di lezione dove intravedono maggiori possibilità di programmare e organizzare lo studio. Nella quasi totalità degli istituti si è tornati al pre-Covid, ma non è stato così per le Università che sono state dominate dalla Dad, la Didattica a distanza; due studenti su cinque dicono di aver frequentato prevalentemente a distanza anche per scelta. Di conseguenza nel futuro prossimo è facile ipotizzare che l'e-learning rimanga una valida alternativa: gli studenti si sono abituati e non pochi la trovano comoda e soddisfacente. Questi aspetti potrebbero cambiare le scelte universitarie dei prossimi anni portando fra breve alla definitiva “investitura” degli atenei che operano esclusivamente online. I risultati dell'Osservatorio “Università Telematiche”, realizzato dal Cfu – Centro formativo universitario – ci dicono che tra i circa 4.000 giovani delle scuole superiori interpellati nel loro futuro vedono l'iscrizione a un corso di laurea, oltre 1 su 2 pensa che valuterà anche l'offerta di queste realtà. E quasi 1 su 10 le ha messe ai primi posti nella lista delle opzioni. È un cambiamento di modello radicale, perché in passato questi atenei erano presi in considerazione più dagli studenti lavoratori che da quelli a

tempo pieno. La Dad ha avuto certamente un ruolo nell'indurre ad una crescita d'interesse: difatti ben 2 studenti su 3 dicono di aver maturato il proprio pensiero osservando principalmente il modo in cui il mondo della scuola e dell'università hanno risposto all'emergenza.

Nella classifica dei motivi che, per le matricole, spostano l'ago della bilancia in favore degli atenei online, in prima posizione - con il 30% dei consensi – ci sono sia la possibilità di abbattere i costi di spostamenti e libri, sia il parere che studiare a distanza sia un metodo migliore rispetto a quello tradizionale (il 6%): solo il 7% preferirebbe la telematica perché attirato da una presunta prospettiva di minore difficoltà del percorso di studi. Il pregiudizio verso le telematiche è sempre più debole: non c'è più il pensiero di una laurea regalata, bensì il progresso del benessere individuale ottenendo comunque un alto livello di formazione. Gli studenti delle superiori sono convinti della bontà dell'e-learning come modello didattico; per il 56% si può benissimo adattare alle necessità di tutti, per il 63% può assicurare una buona qualità degli studi. Perde sempre più peso l'idea che una laurea presa online abbia meno valore di quelle ‘tradizionali’: 1 su 2 si dice in disaccordo con questa visione, considerata frutto di un luogo comune ormai superato. Anzi al contrario studiando in un ateneo tradizionale la soddisfazione della Dad nel periodo Covid non è stata per niente soddisfacente: il 25% non promuove la didattica imbastita in emergenza dalla propria università; un vero problema poiché, un'ampia fetta (42%) ha messo piede in facoltà poco o nulla, frequentando quasi sempre da remoto; in tanti circa il 30% hanno pensato di cambiare strada in corso passando alle telematiche.

LA POESIA DEL TEATRO E SCUOLA, UN RAPPORTO UTILE ANZI NECESSARIO

29 luglio 2022

È necessario incoraggiare, anche a scuola e nella formazione, l'esperienza teatrale perché l'utilizzo e la pratica teatrale possono sostenere lo sviluppo delle capacità intellettive e critiche di ogni persona e arricchire le sue emozioni offrendo nuove metodologie che stimolino e che incoraggino i bisogni espressivi e di partecipazione alla vita sociale. Il collegamento tra due realtà, apparentemente distinte, come la scuola e il teatro rappresenta un input verso un rinnovamento nel modo di realizzare l'insegnamento e l'apprendimento: spesso nell'ambito scolastico si scopre una continua predisposizione alla chiusura e alla settorialità, purtroppo, delle materie. Quindi è necessario un rapporto tra scuola e teatro visto come un incontro, con attività in adeguati laboratori, dove gli studenti abbiano la possibilità di sperimentare e conoscere le tecniche e la poetica teatrale. Il teatro come pratica educativa, dove si è attore e spettatore contemporaneamente.

A scuola il teatro assume un notevole valore e un riscontro del rapporto di sé con gli altri e con la realtà. Nell'ambiente scolastico coinvolge aspetti pedagogici e didattici, una vera acquisizione di una visione della società, attraverso la pratica della rappresentazione. Il senso dell'impegno e della responsabilità, senza obbligo. Per un giovane uno spazio scenico può essere considerato come un'area dove potersi sperimentare e indagare. Emerge la valenza dell'affettività, che in campo teatrale può essere vissuta apprendendo, osservando e immaginando. Favorendo quindi l'utilizzo di modi di relazione con i compagni che chiariscano correlazioni reciproche valorizzando le differenze. La scambievolezza gioca un ruolo rilevante: nascono percorsi educativi dove ogni ragazzo è trascinato strategicamente ed efficacemente in un contraddittorio nella direzione dell'uguaglianza. Un clima familiare consente cer-

tamente un'esperienza fondata sulla condivisione di valori e sulla collaborazione che rappresentano una base importante verso l'atteggiamento civico. Il teatro come la vita è un grande gioco delle parti, un'enorme commedia o una tragedia a seconda dei punti di vista, ma certamente rappresenta, in assoluto, la più sorprendente attività formativa educativa che si possa sognare. Il teatro costruito a scuola dev'essere vissuto come un atto interdisciplinare e multidisciplinare che ha come fine non lo spettacolo ma l'incontro; fare teatro consente di superare le barriere disciplinari che identificano la scuola.

SCUOLA E TERRITORIO, VINCENTE LA COLLABORAZIONE CONTINUA

5 agosto 2022

Esistono diversi accostamenti nel rapporto tra scuola e territorio pensati negli anni che hanno dato origine a svariate espressioni e considerazioni; nell'ultimo ventennio con l'introduzione dell'autonomia scolastica gli istituti, sia distintamente che collegati in Rete, possono redigere convenzioni con università statali o private, ovvero con istituzioni, enti, associazioni o agenzie funzionanti sul territorio che intendono dare il loro apporto alla realizzazione di specifici obiettivi. Il funzionamento del rapporto tra scuola, o, meglio, fra educazione, e territorio è costruire delle città educative, delle scuole aperte partecipate, delle comunità educanti, dei patti educativi di comunità; il focus quindi non è sull'istituzione scolastica ma sulla città, e principalmente sull'ente locale, il Comune o l'amministrazione municipale che si adoperano con efficienza in materia di educazione. L'obiettivo è definire il ruolo dei responsabili della politica cittadina, chiamati a mettersi in ascolto reale dei

bisogni dei giovani, rendendoli parte attiva nella costruzione dei programmi formativi e soprattutto capaci di attingere a risorse ed informazioni. La scuola aperta, quella partecipata, quella definita una comunità educante, è un’intera collettività che ruota intorno ai giovani, una comunità che fiorisce con loro, che educa gli adulti del domani, ma che si fa anche educare e modificare da loro. Per far nascere una comunità educante è essenziale coinvolgere tutti i soggetti del territorio nei progetti per ricondurre i ragazzi e le loro famiglie al centro dell’interesse collettivo. Insieme con la condivisione di strumenti, idee e buone attività è immaginabile raggiungere l’obiettivo comune di migliorare le condizioni di vita di ragazzi, che divengono non solo destinatari dei servizi, ma principalmente protagonisti e soggetti attivi delle iniziative organizzate e avviate. I patti che l’istituzione scolastica stringe con gli enti locali e con le associazioni del terzo settore aumentano l’offerta formativa che con la regia del dirigente scolastico, che firma il patto territoriale insieme ai rappresentanti legali delle associazioni, s’impegnano a fornire servizi e a progettare attività formative nel territorio.

L’attività non deve costituire compartimenti stagni, perché scuola e città sono per vocazione chiamati alla costruzione di un mondo inclusivo. Nel rilanciare il patto città-scuola si deve andare oltre la semplice richiesta o erogazione di servizi: il sistema formativo di un territorio si sviluppa attorno ad un programma frequentato sinergicamente da tutti i soggetti. Bisogna inevitabilmente ampliare la condivisione del progetto educativo tramite il riconoscimento, il rispetto, la valorizzazione biunivoca, ognuno con un proprio ruolo e tutti partecipi di un comune percorso: l’umanizzazione della vita grazie, trasversalmente, alla cultura con cui si qualifica il formarsi soggetti e cittadini attivi.

ESPLOSIONE RICHIESTE PER “BONUS PSICOLOGO”, AIUTARE ANCHE STUDENTI

26 agosto 2022

“Bonus Psicologo” a valanga: le richieste di accesso alla misura, in soli tre giorni, hanno superato le 130.000 unità e questo comprova certamente che serve, per affrontare il problema, un ‘impianto’ pubblico accessibile a tutti. L’incidenza dei disturbi emotivi, post Covid, nella popolazione in generale è aumentato, conseguenza degli esaurimenti, senza trascorsi pregressi, causati dall’isolamento sociale e dai limiti imposti alla possibilità di lavorare e cercare un appoggio. Anche la solitudine, la paura dell’infezione, le angosce economiche, però, hanno giocato un loro ruolo.

In due anni di pandemia c’è stata un imponente impatto del Coronavirus sulla salute mentale, ma troppo poco è stato fatto per rafforzare in modo strutturale i servizi pubblici dedicati e specifici. In Italia i Dipartimenti di salute mentale (Dsm) non hanno una programmazione particolare per il trattamento dei ‘Disturbi emotivi comuni’, che sono quelli più sovente congiunti alla pandemia e non hanno sviluppato abilità nel trattamento dei disturbi meno gravi; eppure l’abbondante sofferenza, di disabilità e di costi sociali è anche più grande di quello dei disturbi gravi, perché anche i ‘Disturbi emotivi comuni’ possono essere fortemente invalidanti e sono molto più diffusi, visto che creano conseguenze a circa il 20% della popolazione. Questi disturbi sono molto impattanti sulle persone nel pieno della loro vita lavorativa e familiare, con danni sociali molto ingenti: raggiungono particolarmente chi è in povertà e che spesso ha minori risorse intellettuali ed economiche per affrontare adeguatamente tali problematiche.

Oltretutto il nostro sistema sanitario pubblico non eroga interventi psicologi accessibili a tutti, aggravando di fatto la situazione di chi ha già una situazione lavorativa e sociale provvisoria. Gli effetti della pandemia sul disagio psicologico hanno amplificato il

bisogno di offrire a tutti concretamente i trattamenti psicologici per i disturbi emotivi più diffusi. È necessario, anzi obbligatorio, realizzare un sistema pubblico che sostenga questo tipo di azioni. Bisogna individuare e promuovere interventi efficaci per la prevenzione e la terapia adeguate, realizzando l'apertura ai trattamenti psicologici dei disturbi emotivi psicologi in tutt'Italia: dovunque e per chiunque.

Occorre rendersi conto che tanti adolescenti hanno difficoltà legate al post covid e all'isolamento sociale e vanno attivate, quanto prima, risorse intellettuali e creative per migliorare la qualità di vita di tanti studenti. E anche la scuola può essere coinvolta per collaborare all'aiuto e al supporto dei molti giovani che ne hanno bisogno.

A SCUOLA SI BOCCIA SEMPRE MENO? NON È PROPRIO COSÌ

2 settembre 2022

La famigerata ‘sospensione del giudizio’ – cioè l'essere rimandati – genera ansia e preoccupazione per gli studenti e per le famiglie. È vero che nelle scuole italiane, in generale, si boccia sempre meno, ma sempre più ragazzi alle superiori sono rinviati a settembre, per riscattare le materie insufficienti. Il pericolo, però, è ripetere l'anno scolastico dopo aver studiato tutta l'estate: le bocciature incidono soprattutto sugli studenti del primo e secondo anno delle superiori e i ragazzi degli istituti tecnici sono quelli che hanno di più il giudizio sospeso il 23,4%. Sono dati pubblicati dal Ministero dell'Istruzione sugli scrutini delle scuole secondarie. Le Regioni più severe risultano il Piemonte e la Liguria con circa il 2,3 % di non ammessi: il Molise con lo 0,5% è la Regione dove si rimanda di meno, mentre tra le Regioni che bocciano di più c'è la Sardegna

che arriva al 9,4%. Quest'anno le scuole, in generale hanno bocciato di meno: si rileva una percentuale di bocciati del 10 % contro quasi l'11% dello scorso anno; ma a studiare di più per settembre sono particolarmente gli studenti dei tecnici dove si rileva una percentuale del 23,4%. In sintesi è aumentato il numero dei ragazzi con giudizio sospeso ed è diminuito il numero dei respinti, le femmine sono state promosse in numero maggiore rispetto ai maschi. L'abbondante parte dei ragazzi che si trovano a rifare il percorso di studi è del primo anno dove pesa l'orientamento scolastico non corretto verso le scuole superiori che spinge molti a scegliere l'istituto o il liceo non adatto.

Il tema “orientamento “ è attualissimo e si dovrebbe ridefinire la strada e il compito della scuola media: oltre allo studio degli argomenti, andrebbe rafforzata la didattica dell'orientamento, ovvero un metodo organizzato che aiuti gli studenti a identificare nel corso di tutto il triennio il percorso verso cui sono in maggior misura portati. Bisogna riconoscere e comprendere non solo le attitudini verso certi argomenti ma anche i tratti delle personalità e il grado di motivazione. Bisognerebbe comunicare alle famiglie le conseguenze per ciascun alunno dei vari percorsi di prosecuzione degli studi e lavorativi e creare le opportunità per impiegare le competenze maturate ai casi della vita reale per valutare il tipo d'impegno e di studio che ciascun indirizzo di studi comporta.

Se poi si considera il calcolo delle medie sempre più basse con cui, gli studenti, superano il debito per accedere alla classe successiva, ossia 4 studenti su 10, che hanno una risicatissima media del 6 specialmente in Italiano, Matematica, Inglese ovvero le materie più coinvolte nell'assegnazione dei debiti, è spontaneo chiedersi se l'andamento della promozione quasi di massa con i debiti sia positivo o no. Chi ritiene che non lo sia, pensa che uno stop nel percorso scolastico contribuisca alla maturazione globale di un ragazzo, in molti sono convinti che competa alla scuola la responsabilità di circoscrivere la deriva culturale dei nostri tempi; i severi non sono solo i docenti, come si potrebbe pensare, ma sono anche i genitori; ma esteso e diverso è anche il mondo di chi, con argomenti dispa-

rati, pensa che la bocciatura sia la peculiarità di una scuola d'altri tempi.

Molti sostengono che la bocciatura non abbia una valenza educativa né formativa; che non generi certamente una ripartenza motivata poiché non vi è una reimpostazione del metodo di studio. Il cambio di classe e di compagni, certamente più piccoli, non incoraggia processi di integrazione proprio dove la compagnia è parte fondamentale degli sviluppi di apprendimento. Non ha senso trovarsi a vent'anni ancora alle superiori, la società va veloce e il mondo del lavoro recrimina una formazione basata su skills, abilità, trasversali. La bocciatura è in antitesi inoltre con l'idea di scuola inclusiva, non aiuta laddove c'è anche malessere sociale, non serve assolutamente a combattere la piaga dell'abbandono scolastico precoce che in alcune delle nostre Regioni tocca un drammatico 20%.

Bisogna auspicare l'abolizione delle bocciature, partendo da un riordino complessivo della scuola superiore ispirato al modello finlandese, con l'organizzazione che si basa su corsi disciplinari e non sulle classi tradizionali.

Lo studente potrebbe procedere da un anno all'altro 'ripetendo' solo la materia nella quale non raggiunge gli obiettivi, evitando così di perdere anni interi e consolidando le carenze con caratteristici sistemi di tutoraggio interni alla scuola.

ARRIVA IL DOCENTE ESPERTO: È MEGLIO PAGATO MA È DAVVERO PIÙ BRAVO?

9 settembre 2022

Arriva il docente esperto, ma è una necessità? Il Governo Draghi ha introdotto questa figura nelle scuole, differenziando lo stipendio

che ad oggi cresce solo per anzianità. Ora – se la legge in fase di approvazione in questi giorni avrà il voto favorevole del Parlamento – i docenti di ruolo che hanno raggiunto una valutazione positiva per tre anni di seguito conseguiranno il diritto ad un assegno ad personam di 5.650 euro annui lordi, che si sommano allo stipendio: un incremento del 15% rispetto alla retribuzione media. Gli insegnanti verranno nominati “esperti” e saranno tenuti a rimanere nella stessa scuola per i tre anni successivi alla nomina. Sono però in tanti a chiedere la cancellazione della norma.

In teoria dovrebbero migliorare il servizio scolastico e contribuire alla causa: si è sicuri che possa bastare? E soprattutto serviva nominare degli esperti? Cosa significa esperto? Ci si chiede se nella nostra società che ha fatto della meritocrazia un saldo principio, si garantisca, effettivamente, l'uguaglianza delle opportunità. I criteri di valutazione sono, oltre al punteggio ottenuto negli ultimi tre anni di permanenza nella stessa scuola, i titoli di studio posseduti ed i voti. Non è forse meglio pensare di fare una selezione prima di conferire un incarico di cattedra ad un docente?

In realtà non si capisce se ogni ministro abbia più l'ambizione di entrare nei libri di storia didattica con una legge a proprio nome, o se ciascuno di loro agisca secondo indiscutibili principi pedagogici. Ogni anno ci sono riforme su riforme, di cui ogni volta si fa fatica a comprendere il significato profondo, ma spesso si colgono incoerenze e incongruenze. Bisogna conoscere la scuola e osservare che, da diverso tempo, è subalterna a scelte e decisioni che sono lontane dalla vita reale che si svolge tra le mura delle aule scolastiche, quelle popolate dagli studenti nelle quali si rispecchiano tutte le problematiche sociali e culturali. È chiaro a tutti che la scuola attraversa un inarrestabile processo di trasformazione: da luogo dell'educazione, della formazione e dell'istruzione ad azienda. La scuola deve rispondere all'infinità di bisogni emergenti espressi dagli studenti e deve trovare il metodo per cercare valide risposte al bullismo, all'abbandono scolastico, al disagio giovanile, alla povertà educativa, e deve valorizzare il patto di alleanza educativa con i genitori e l'utilizzo della didattica digitale. Ci si chiede: gli

studenti che non avranno il docente esperto da chi verranno formati per affrontare il loro futuro domani? Senza trascurare che forse così facendo gli altri insegnanti potrebbero sentirsi deresponsabilizzati, per non dire frustrati o umiliati. La scuola contemporanea è fatta dall'incontro collegiale tra docenti, da ascolto e coprogettazione, dal rispetto delle diversità di competenze e saperi, non certo dalle competizioni tra insegnanti; tra docenti non ci deve essere rivalità, ma bensì empatia verso l'altro.

L'obiettivo della scuola è costruire soddisfazione e passione. La società di oggi impone continuamente la necessità di dimostrare di essere all'altezza: certamente siamo dentro questa scia socio culturale e la scuola è sotto le attenzioni nel bene e nel male, ma si deve pensare a non rendere un lavoro di passione un impegno standardizzato.

LE NUOVE GENERAZIONI SI ISOLANO SEMPRE DI PIÙ

16 settembre 2022

L'altra faccia di una società super connessa sono il distacco e la solitudine: la comunicazione si limita spesso ad atti meccanici che eliminano o tralasciano il vissuto personale, le emozioni interiori degli adolescenti. La virtualità è divenuta una dimensione reale in cui tutto è possibile, un mondo che corre e si distrugge rapidamente senza lasciare nessuna traccia emotiva. Si può usare, per definire il fenomeno, il termine hikikomori, inventato dallo psichiatra giapponese Saito Tamaki negli anni '80, che significa letteralmente stare in disparte e isolarsi; questa situazione è vissuta da molti ragazzi che manifestano un ritiro sociale e la negazione di contatti con il mondo esterno per un periodo che va da mesi fino a parecchi anni. Riguarda principalmente giovani maschi di età compresa tra 14 e

30 anni, è molto diffuso in Giappone dove interessa circa l'1% della popolazione, mentre in Italia si rilevano 100mila casi. Il mondo degli hikikomori è incluso nelle pareti di una camera da letto dove la vita si sviluppa soprattutto di notte quando i ragazzi si connettono alla Rete per nascondersi in una realtà virtuale e immaginaria fatta di videogames e giochi di ruolo.

Il rigetto del mondo ha radici molto profonde, sono ragazzi delicati psicologicamente che non riescono a sostenere la tensione sociale e la competizione, spesso abbandonano la scuola e tutte le relazioni che possono trascinarli emotivamente. La scuola può e deve fare qualcosa, ogni docente dev'essere in grado di riaccendere quelle emozioni che spesso si perdono per la paura del confronto. Le ragioni di questa autoreclusione sono disparate e spesso sorgono per esperienze negative in ambito scolastico dal bullismo allo scarso rendimento o addirittura per una bocciatura; ma è la paura di non essere all'altezza delle aspettative che i genitori hanno verso il proprio figlio che fa seriamente ammalare dei ragazzi che hanno spesso particolari sensibilità nascoste. La sindrome da autoreclusione si incrementa in un contesto familiare dove i padri sono spesso lontani e il figlio ha una forte rapporto con la madre che tende ad avere un atteggiamento iperprotettivo verso di lui; la scuola in un contesto del genere deve riuscire a sostituire delle vere mancanze e carenze di affetto che hanno creato nell'adolescente sofferenze profonde di sentimento e di mancanza d'amore. La dipendenza da internet descrive soltanto il mezzo per isolarsi dal mondo esterno che fa paura, perché può mettere di fronte ad esperienze diverse. Purtroppo in questi adolescenti c'è il rifiuto del futuro e una scomparsa esagerata nel presente, una realtà interposta e volutamente distante che si può controllare come uno spettatore distante guarda un film. La società del consumismo offre queste deboli esistenze e l'uso della tecnologia permette di entrare nel mondo senza farne parte, una difesa impersonale diventa l'incantesimo di realtà immaginarie da aprire e chiudere quando si desidera, restando però racchiusi in una corazza di narcosi emotiva. Il problema va gestito in team con esperti che mettano nelle condizioni gli adolescenti

di riprendere coscienza della giovinezza che non vivono. Le cure psicologiche appropriate possono rendere ai segregati dal mondo gli stimoli sociali necessari per relazionarsi e comunicare con gli altri migliorando in loro il coinvolgimento emotivo e l’empatia, sono necessari gli strumenti della conoscenza e della comunicazione possibili solo in un mondo reale e non virtuale. La scuola affiancando e aiutando il lavoro di recupero tramite il sapere e l’educazione ai valori può far ritrovare la strada della ripresa personale affinché rientrino nella condizione di giovani connessi con se stessi.

BISOGNA EDUCARE ALLA CITTADINANZA NON SOLO ALL’EDUCAZIONE CIVICA

23 settembre 2022

Il 5 settembre 2019 è entrata ufficialmente in vigore la legge con cui è stato reintrodotta l’insegnamento dell’educazione civica nelle scuole di ogni ordine e grado.

Il 22 giugno 2020, il Ministero dell’Istruzione ha poi pubblicato un decreto con cui rende note alle scuole le linee guida; nello specifico, si chiariscono i contenuti e le metodologie della materia con attenzione alla trasversalità. Negli ultimi anni l’interesse si è spostato sempre più spesso sulla promozione dell’educazione alla cittadinanza, soprattutto per difendere valori fondamentali tra cui la pace, l’uguaglianza e i diritti umani riguardo i quali l’Europa si sta confrontando da tempo. Viviamo in un momento delicato, fatto di incertezze e segnato da fragilità e insicurezze degli adolescenti. La scuola deve educare alla cittadinanza, al rispetto delle regole, all’inclusione, all’accoglienza: un’attività importante che non deve limitarsi solo alla materia.

Educare alla cittadinanza cioè va inteso come aiuto verso gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado perché possano diventare cittadini attivi, informati e responsabili per se stessi e per la comunità.

Gli studenti hanno vissuto e stanno vivendo un periodo difficile segnato dalla sfiducia, un momento delicato del processo di costruzione dell’identità. Bisogna attivare a scuola un’evoluzione dell’educazione civica che coinvolga diverse aree e abitui gli studenti all’educazione alla pace, alla cultura delle differenze, allo sviluppo sostenibile, alla gestione dei conflitti, alla salute e così via con lo scopo e la finalità di renderle conoscenze disciplinari. I giovani vanno formati su materie indispensabili per lo sviluppo della propria identità sociale e collettiva, per formare la dimensione disciplinare che darà loro le capacità di affrontare il futuro. A scuola si deve necessariamente trattare la Costituzione che comprende la conoscenza e la riflessione sul significato del vivere quotidiano, nel rispetto delle regole, lo sviluppo sostenibile, senza limitarsi al tema ambientale ma allargando l’area tematica come i diritti delle persone e la tutela dei beni; si deve dedicare spazio alla Cittadinanza digitale con particolare riferimento alle abilità di usufruire consapevolmente e responsabilmente dei mezzi di comunicazione virtuali. Potenziare questa capacità a scuola, con studenti che sono già immersi nel web consentendo loro di acquisire informazioni e competenze utili a migliorare il loro “stare al mondo”, mette al riparo dai rischi e dalle insidie che l’ambiente digitale comporta considerando anche le conseguenze sul piano concreto. Si deve insegnare ai nostri ragazzi la creatività, la pluralità sociale ed etnica, lo spirito di innovazione come apertura mentale e visione cosmopolita. Le città del futuro, quelle sostenibili sono partecipative e smart. La riformulazione di idea di educazione civica e cittadinanza deve camminare a scuola tramite l’accettazione di una veduta trasversale per programmare percorsi curricolari in cui tutti i docenti della classe, sia quelli impegnati in programmi specifici sia i singoli alle prese con le proprie discipline. L’obiettivo è riuscire a integrare conoscenze e attività alle idee principali dell’educazione

alla cittadinanza. Nell’istruzione secondaria, interagire in maniera efficace e costruttiva con gli altri spalanca la strada alla capacità di comportarsi in maniera socialmente responsabile. L’educazione alla cittadinanza civile non deve essere quindi considerata solo a scuola, ma come una combinazione di apprendimenti convenzionali e informali durante tutto il corso della vita.

I FIGLI HANNO BISOGNO DI ESSERE ASCOLTATI PRIMA DI ESSERE RIMPROVERATI O PUNITI

30 settembre 2022

La fine di un anno scolastico deve certamente portare a delle riflessioni sui metodi messi in atto nella relazione didattica-educativa. Fare scuola non è semplice, ha le sue difficoltà quotidiane, non esiste un manuale di perfezione, ma innegabilmente l’ambito della conoscenza deve e può essere migliorato se si riconoscono i suoi punti critici. Oggi si ha sempre più bisogno di una dimensione educativa in un momento di crisi dei valori. Si coglie, in modo chiaro, lo sfaldamento tra realtà e progetti di vita: sviluppare interessi e motivazioni è complesso, è un viaggio difficile in cui ogni giorno occorre mettersi in gioco e si deve ristudiare i propri sistemi con umiltà e diplomazia facendo riferimento all’esperienza raccolta nel corso degli anni. La scuola è fatta di lavoro immerso, quello che sulla carta non emerge, e che descrive una conoscenza in continua evoluzione in una società in cui le parole hanno smarrito il loro significato perché esiste una realtà che non le raffigura. Anni di crisi sociale e istituzionale rischiano di estinguere sul nascere il sogno di futuro e l’impulso al cambiamento. Il rapporto tra genitori e figli spesso è in disarmonia e sul piano psicologico questo contrasto d’idee e di valori, quasi due mondi che si scontrano, crea il più delle

volte il convincimento che il proprio modo di pensare sia giusto e non modificabile. Si determina come un confine allo scambio generazionale che, invece, è imprescindibile per non disperdere e annullare l’impegno comune di migliorare la comunicazione senza astenersi dalla relazione creata di valori e insegnamenti che disegna le nostre radici. L’ascolto rappresenta la magia di un’educazione che accoglie la diversità, il disagio adolescenziale che si controbatte ai divieti. I figli, gli studenti hanno la necessità di essere ascoltati, prima di essere eventualmente biasimati e puniti. Bisogna cioè mettere da parte preconcetti e modelli che allontanano l’azione educativa. In questa ottica c’è l’urgenza di recuperare un percorso educativo che conduca la crescita senza forzarne i tempi, addolcendo le ruvidezze che portano all’incomunicabilità, all’isolamento e al rifiuto. Ascoltare i bisogni degli adolescenti evidenzia il capire e decifrare il loro vissuto interiore complicato, il cercare di migliorare l’autostima e la capacità di gestire emozioni e sentimenti che talvolta ingrandiscono solitudine e rabbia. La conquista della propria identità è un itinerario lungo che richiede punti di legame, il supporto e l’ascolto che i docenti e i genitori devono dare senza pregiudizi. Lo studio dei bisogni e delle possibilità individuali forma e rappresenta la potenzialità cognitiva messa a disposizione per educare, orientare e promuovere una cultura nella quale l’apprendimento racconta un deposito di potenzialità e risorse per la formazione integrale della personalità.

OBBLIGO SCOLASTICO FINO A 18 ANNI? È FONDAMENTALE

7 ottobre 2022

Nella fase pre-elettorale si è tornati a parlare di formazione e cultura e lo si è fatto pensando di portare l'obbligo scolastico fino a 18 anni. La proposta ha certamente delle implicazioni e condizioni che non possono non tenere conto di un aggiornamento del percorso d'istruzione. La scuola deve riconquistare un posto centrale nella nostra società, tenendo ben conto che è un ambito con tanti aspetti.

La scuola va considerata come una comunità educante e per modificarne la struttura si deve osservare e studiare tutte le implicazioni che ciò comporta. È quindi necessario preoccuparsi e programmare per tempo le scelte utili perché un sistema complesso possa funzionare e agire al meglio. Ci vuole coerenza nell'agire per portare a compimento una riforma che certamente è necessaria e indubbiamente positiva. L'innalzamento dell'obbligo scolastico in una società che si evolve e che cambia rapidamente è essenziale ed indispensabile poiché per guadagnare un certo livello di istruzione sono necessari un certo numero di anni e ogni anno di scolarità in più frutta un certo ampliamento del patrimonio di conoscenze. Il livello ed il bisogno di istruzione crescono sempre più, quindi occorre aumentare la durata della formazione scolastica.

Viviamo la società della conoscenza con il bisogno di istruzione continua, l'innalzamento dell'obbligo scolastico risponde a un'esigenza storica concreta. Gli studenti di oggi e i cittadini del domani e le loro famiglie sanno perfettamente ed hanno consapevolezza del maggiore bisogno d'istruzione visto e vissuto come una risposta al progresso culturale e intellettuale di massa. Quindi un innalzamento sarebbe la conseguenza di una valutazione sensata e diversi Paesi europei l'hanno già adottata. Il processo che maggiormente favorisce i giovani è l'istruzione, una buona formazio-

ne li aiuta a trovare un posto e ruolo nella società. Portare a 18 anni l'obbligo scolastico è intelligente per investire veramente su ragazze e ragazzi. L'obbligo scolastico terminava a 14 anni, poi successivamente è stato portato a 16 e lì si è fermato. Il rilancio del nostro Paese, dopo la pandemia, passa soprattutto dalla capacità di rafforzare il sistema scolastico.

Le nuove generazioni devono fare i conti con le incertezze del futuro perché non sappiamo cosa ci attende ed ecco che dobbiamo essere pronti e forti per saper agire e rispondere nelle prossime eventualità ed imprevisti attraverso la capacità di saper reagire ad avvenimenti straordinari. Questa forza la possiamo trovare nell'istruzione che può rispondere con nuove tecnologie ed investire diventando una strada importante e necessaria. L'Italia lamenta ancora livelli di istruzione bassi e abbandoni scolastici notevoli ed i laureati sono in numero esiguo; la disoccupazione giovanile è alta anche perché le aziende sono in difficoltà nel trovare giovani preparati.

Gli adolescenti devono studiare di più. L'obbligo scolastico fino a 18 anni certificherebbe per tutti lo stesso percorso e un diploma con la stessa durata; le imprese devono essere maggiormente coinvolte nell'investire nella scuola, con l'obiettivo di poter avere giovani pronti da inserire nel mondo del lavoro. È un percorso possibile.

LA CATTEDRA NON SERVE PIÙ IN UNA SCUOLA MODERNA

14 ottobre 2022

Non si insegna quello che si sa o si crede di sapere: si insegna e si può insegnare solo quello che si è. (Jean Jaurès)

La scuola è ricominciata da qualche settimana e gli studenti sono tornati tra i banchi con passioni che spesso sono contrastanti; al-

cuni di loro sono timorosi, altri sono incuriositi da come sarà, altri ancora sono alle prese con la timidezza, qualcuno vuole la sfida con il docente, qualcun'altro assume atteggiamenti di indolenza. Sono tutti comportamenti che riassumono il periodo dell'adolescenza dei ragazzi: ognuno di loro manifesta le proprie emozioni in maniera differente e questi modi di fare non sono altro che insicurezze e fragilità nascoste. I giovani di oggi spesso nascondono segnali di un mondo interiore ancora tutto da scoprire e rivelare. L'insegnamento è certamente più efficace se si abbandona la lezione accademica, bisogna usare le nuove metodologie per recuperare interesse e profitto. Talvolta in classe nelle domande dei giovani è possibile comprendere aspetti di disagio che li attanagliano e li opprimono e rendono pesanti i momenti delle lezioni. Sta al docente cercare di inquadrare questi momenti, capirne il senso e comprendere il momento. Le domande di chi apprende sono molto importanti per imparare a conoscere gli studenti, esprimono il desiderio di aprirsi, di farsi conoscere in un contesto dove non bisogna censurare ma accogliere, accettare e capire.

In cattedra, per le scuole che le hanno ancora, il docente rappresenta un mezzo di trasferimento delle notizie e delle informazioni che gli studenti ascoltano, talvolta meccanicamente e molto spesso trasferite ad una memoria breve del ricordo. Il docente non riveste più il ruolo autoritario e repressivo di una volta, oggi l'insegnante ha caratteristiche ben diverse dal passato, è divenuto con il passare del tempo, un mediatore di conoscenze che sperimenta ogni giorno le tecniche più valide per stimolare l'interesse, la curiosità, il desiderio di andare più in là delle apparenti disposizioni che i contenuti disciplinari custodiscono come firma di sicura verità.

Il valore umano e collettivo dell'insegnamento è qualcosa che va oltre le pratiche autoritarie, particolari, apprese negli studi: è un lungo cammino di persistente e puntuale trasformazione di comportamenti, di gesti, di parole che hanno lo scopo di far spiccare in ciascun ragazzo le potenzialità, gli interessi, le attitudini e indirizzarle in modo che l'educazione e l'orientamento divengano una vera opportunità di crescita e integrazione.

La classe di oggi cambia aspetto, non ha più il docente in cattedra: l'insegnante si muove tra i banchi mentre i giovani studiano utilizzando strumenti tecnologici sempre più all'avanguardia; questa è la scuola moderna, quella che potrà supportare le nuove generazioni ed essere un punto fermo e di valore, inclusiva e capace di innovare.

In un ambiente curato gli studenti sono più invogliati a seguire le lezioni e rendono di più, si può studiare in maniera distesa, senza la cattedra si sente maggiormente il contatto con il docente e la sua materia, non c'è più il muro che separa. In “cattedra circolare” ogni giorno l'insegnante può individuare e riscoprire se stesso, guardando negli occhi degli studenti quell'implicito e nascosto consenso per iniziare insieme un nuovo episodio di un viaggio itinerante quale è l'anno scolastico. Anno che si vivrà insieme cercando, come è giusto che sia, il dialogo e una maggiore interazione.

NO AL CELLULARE IN CLASSE, ESTRANIA DA RELAZIONI E SOCIALIZZAZIONE

21 ottobre 2022

In Italia ogni Istituto ha il proprio regolamento, ma la Direttiva 104 del 2007 è chiara: in classe non è permesso utilizzare gli smartphone. E 'una delle regole presenti in qualsiasi patto di corresponsabilità che viene sottoscritto da genitori e docenti a inizio anno, i cellulari vanno spenti prima di entrare a scuola e non possono essere accesi. La norma di riferimento in questione è la Direttiva Ministeriale 104 del 30 novembre 2007: “Dall'elenco dei doveri generali enunciati dall'articolo 3 del D.P.R. n. 249/1998 si evince la sussistenza di un dovere specifico, per ciascuno studente, di non utilizzare il telefono cellulare, o altri dispositivi elettronici,

durante lo svolgimento delle attività didattiche, considerato che il discente ha il dovere: – di assolvere assiduamente agli impegni di studio anche durante gli orari di lezione (comma 1); – di tenere comportamenti rispettosi degli altri (comma 2), nonché corretti e coerenti con i principi di cui all’art. 1 (comma 3); – di osservare le disposizioni organizzative dettate dai regolamenti di istituto (comma 4). La violazione di tale dovere comporta, quindi, l’irrogazione delle sanzioni disciplinari appositamente individuate da ciascuna istituzione scolastica, nell’ambito della sua autonomia, in sede di regolamentazione di istituto”.

I dirigenti scolastici firmano circolari e comunicazioni per vietare il cellulare nelle classi a studenti e docenti, i dispositivi devono essere consegnati all’ingresso a scuola e ripresi all’uscita; i cellulari dovranno essere depositati spenti e verranno custoditi in una scatola, le comunicazioni urgenti per le famiglie saranno svolte dalla segreteria della scuola. In pratica la direttiva non vieta di portare il cellulare a scuola, a patto che venga tenuto spento durante le lezioni e che non venga utilizzato negli edifici per scattare foto, fare filmati o violare la privacy dei presenti. Ogni istituto ha il proprio regolamento con misure più o meno stringenti che, quindi, possono variare da scuola a scuola arrivando anche al ritiro degli smartphone prima delle lezioni. Va garantito agli studenti attenzione alle attività didattiche; l’ambito della classe deve favorire la socializzazione e affrontare e combattere le dipendenze da smartphone; solo nel caso in cui il docente, durante la lezione e a fini unicamente didattici, ritenesse opportuno l’uso del telefono cellulare da parte degli studenti lo potrà fare utilizzare. La scuola e i giovani dopo anni di pandemia, con la didattica a distanza, hanno veramente compreso quanto sia importante la presenza e la relazione; ragazze e ragazzi in classe non devono perdere il loro tempo al cellulare che non va confuso con la digitalizzazione della scuola. Gli adolescenti incorrono in tanti e preoccupanti rischi passando moltissime ore al telefonino. Bisogna quindi, in particolare a scuola, promuovere un uso consapevole delle tecnologie e in linea con le esigenze didattiche senza che il rendimento scolastico ne risenta.

Ricevere messaggi, distrarsi sotto il banco, porta a deconcentrarsi e a sottarsi al momento presente. Di contro una maggiore concentrazione ha risultati e conseguenti benefici sul rendimento scolastico. Il problema non è allontanare la tecnologia dalla scuola, ma adoperare gli strumenti in modo legittimo come ‘arnesi’ molto utili per gli insegnanti in grado di potenziare l’apprendimento degli studenti. L’utilizzo dello smartphone in questo senso è una spinta verso l’innovazione perché è un dispositivo con cui è possibile trasformare l’ambiente scolastico e rivoluzionare l’organizzazione della didattica.

CON L’INIZIO DELLA SCUOLA SI RIAPRE IL DIBATTITO SUI VOTI INTERI E FRAZIONATI

28 ottobre 2022

Genitori e docenti discutono e fanno considerazioni sui voti interi e su quelli frazionati, materiale di confronto alla vigilia dell’apertura della scuola. Sappiamo quanto la valutazione sia molto importante e possa avere un peso nell’età scolastica, durante l’adolescenza; il giudizio vale quanto un mondo intero. Gli studenti, spesso vivono a questa età e in questo periodo delle situazioni di inadeguatezza e dei disagi che iniziano quando entrano in contatto con il mondo dei coetanei che li mette in competizione nelle relazioni e nei momenti di vita quotidiana con gli adulti. I ragazzi e le ragazze non hanno strumenti autonomi adeguatamente strutturati chiaramente per inesperienza o vuoi per la forte influenza delle emozioni che a questa età giocano un ruolo molto importante e decisivo nella carenza di capacità nell’affrontare con decisione le situazioni; per loro sono molto importanti i giudizi che arrivano dall’esterno, specialmente quando sono negativi, poiché risultano la conferma della

preoccupazione di valere poco. Questo significa che attribuire e conferire dei voti è un'azione che richiede una grande onestà nascosta, proprio perché si influisce con una parte fragile dei ragazzi. Per questa ragione serve costantemente tenere nota che lo studente si sente considerato anche come persona, questo deve aiutare il docente a tenere presente che non sempre il voto si stabilisce solo sul registro, ma che va a raggiungere angoli conservati dell'alunno, oltre che le aspettative familiari. La valutazione non può e non deve essere una semplice media aritmetica ed è per questo che una scuola progredita ha bisogno davvero di approfondire la questione dell'attribuzione dei voti; è certamente complicato e probabilmente ci sono questioni in fase d'avvio dell'anno scolastico che preoccupano di più, ma la valutazione è una questione molto seria e dev'essere al centro dell'attenzione di tutti perché definisce la natura profonda della scuola, del modo in cui essa comprende e riconosce i propri compiti. Soprattutto dimostra il suo concetto e visione della personalità degli studenti, il modello e il ruolo che un cittadino è chiamato a interpretare all'interno della società. La scuola deve incoraggiare, non deve generare comportamenti di frustrazione, deve costruire percorsi premianti. Ogni insegnante deve avere chiaro l'importanza dell'assegnazione di un voto. Quando si parla di contrasti che interessano la scuola e dei soggetti che la occupano, bisogna sempre avere un concetto chiaro e preciso, senza improvvisare per evitare di fare del male a chi la scuola la vive. La scuola moderna deve vivere una chiara curvatura verso l'attività sociale: sono le finalità che devono muovere e guidare le scelte, comprendere l'importanza dell'interazioni tra coetanei che permettono certamente di migliorare le cooperazioni tra pari. Significa avere una visione futura per i cittadini del domani: costruiamo una riflessione sui voti e sui mezzi voti, in un confronto tra osservazioni della persona e tra il ruolo della scuola. Gli insegnanti, devono usare i voti come incentivi e quest'azione dev'essere fatta in modo soggettivo per ogni studente; la base di partenza, per ogni studente, in una valutazione onesta deve contare molto, il docente, non deve fermarsi alla sola capacità di appioppare il voto. Il mezzo

voto, il più, il meno meno, in una visione completa sono la passata scuola senza attenzioni e riflessioni sulle conseguenze.

INTELLIGENZA ARTIFICIALE E ROBOTICA, QUANDO DIVENTANO MATERIA DI STUDIO

4 novembre 2022

Alla scuola superiore paritaria milanese Sigmund Freud dallo scorso anno, come ampliamento dell'offerta formativa, si insegna già dal primo anno intelligenza artificiale e robotica: discipline molto interessanti che permettono di avere strumenti e metodi funzionali con l'utilizzo di laboratori durante le lezioni e con un impianto di progettualità.

Studenti e docenti sono focalizzati su mezzi che offrono attivamente il processo di una nuova dimensione ossia quello della multidisciplinarietà e della verticalità, tramite lo sviluppo del pensiero critico e della competenza digitale interfacciandosi in maniera diversa ai percorsi di formazione.

Si sviluppano di fatto oltre alle tipiche attività laboratoriali anche quelle motivazionali, ingenerate quando lo studente è di fronte alla costruzione di un modello artificiale instaurando con esso un rapporto di appartenenza che lo incentiva ad affrontare e a cercare soluzioni migliorative; la contestualizzazione delle conoscenze attraverso la pratica favorisce l'attivazione di processi di inferenza. Queste materie aiutano la trasversalità delle discipline, stimolando la rielaborazione della conoscenza acquisita e il suo utilizzo in contesti diversi. Tali attività si fondano dal punto di vista pedagogico sull'azione del giovane che diventa il motore dell'apprendimento. Se il processo viene adeguatamente sostenuto può generare una maggiore consapevolezza dell'apprendimento personale e favorire lo svi-

luppo di dinamiche metacognitive. L'azione, infatti, si basa sulla costruzione da parte dello studente di artefatti cognitivi/oggetti. Gli oggetti e il loro processo di costruzione si configurano come una vera e propria attività laboratoriale complessa. L'insegnante guida e affianca lo studente permettendogli di sviluppare percorsi di apprendimento personalizzati, supportandolo quando si ferma, lasciandolo libero di provare, sbagliare, riprovare e migliorare. Senza dubbio, questo tipo di attività favorisce un'azione di innovazione curricolare agendo su due assi ben precisi: la verticalità e l'interdisciplinarietà. L'uso di mediatori robotici e di attività di coding come l'IA crea interessanti occasioni di progettazione didattica da parte dei docenti e il conseguente coinvolgimento dei ragazzi. L'altro asse di intervento è quello che riguarda la progettazione dell'interdisciplinarietà, dove le conoscenze disciplinari servono per attivare percorsi di lavoro e di creazione da parte degli studenti. In special modo ci si indirizza nella rilevazione di tutto ciò che riguarda lo sviluppo del pensiero critico e dell'attitudine a lavorare in modo autonomo, tenendo conto delle complessità dell'attività proposta.

LA MODA CAMBIA COMPORTAMENTO, IDENTITÀ E AUTOSTIMA DEGLI ADOLESCENTI

18 novembre 2022

L'adolescenza è un periodo di trasformazione continua. Non è una novità che tante ragazze e ragazzi vogliano apparire coerenti con le ultime tendenze in fatto di abbigliamento, acconciature e accessori. I giovani appaiono tutti uguali, fatti con lo stampino, globalmente simili nel modo di apparire. L'influencer dà suggerimenti come un boss esteta e tutti lo vogliono imitare in gregge e, senza avere una giusta spiegazione, si atteggiano parimenti.

È difficilissimo per un adolescente, suggestionabile da messaggi e campagne pubblicitarie, resistere dal comprare scarpe, occhiali, cellulare che vedono di tendenza. Diventa un forte pericolo per la loro identità e autostima la volontà di esser accettati, 'bisogno' che diventa importante nella ricerca di un'identità personale. Si è senza un volere proprio: non seguire la moda equivale a non essere considerati, ad essere automaticamente ritenuti – spiace dirlo per giunta con le loro parole – degli 'sfigati' da prendere in giro; le mode influenzano i comportamenti e ci si sente stimati e parte di un gruppo per non essere criticati e respinti dalla massa.

Possiamo pensare nel 2022 che gli adolescenti seguano le mode per essere essenzialmente considerati? Purtroppo pare sia proprio così: è il gruppo che fa cambiare e induce a far parte di un di branco. Il branco modella e costruisce un'identità riconosciuta, così che il ragazzo non si vergogni e non esprima la propria personalità che potrebbe non essere accettata o ben vista. Al contrario in un gruppo di veri amici si accettano le differenze, anzi spesso sono proprio le diversità che permettono di entrare in contatto con l'identità e il valore di una persona. La distanza dei due percorsi non è banale: oggi gli adolescenti per la stragrande maggioranza hanno frequentazioni da branco, la moda sopprime l'originalità e la personalità. È difficile che un giovane riesca a dominare questi dettami e ad andare contro il gregge per esprimere se stesso, senza avere paura, senza farsi problemi, senza sentire l'angoscia di una bocciatura pubblica. La moda oggi è pericolosa: bisogna essere magri e palestrati, ricorrere alla chirurgia estetica già da minorenni per sistemare i 'difetti'; la moda crea forti pressioni e gli adolescenti di oggi sono continuamente a rischio di influenze negative anche a livello psicologico perdendo la capacità di rimanere se stessi. E poi non avere gli stessi mezzi dei compagni della stessa età genera grande angoscia e frustrazione.

La scuola può aiutare un adolescente a ritrovare la propria immagine accompagnandolo lungo il percorso e riconoscendo, se si presentano, i segni negativi. Accompagnandolo e guidandolo, ma lasciando che scelga sempre la sua strada perché questo è la vita.

LE COMPETENZE DIGITALI VANNO INSEGNATE A SCUOLA

25 novembre 2022

La tecnologia è divenuta col tempo parte integrante della nostra società. Oggi qualsiasi ambito, lavorativo e privato, si muove grazie principalmente ai progressi tecnologici degli ultimi anni. Tutto ruota, dunque, intorno alla tecnologia ed in particolare a internet. La scuola deve concentrare i suoi sforzi per consentire agli studenti di imparare a progettare ed elaborare con competenze e abilità digitali. Nascono quotidianamente opportunità per i giovani e per l'economia: preparare e disporre delle conoscenze consente di affrontare con successo i cambiamenti e la metamorfosi del mercato del lavoro e di partecipare appieno alla società e alla democrazia. La scuola non deve lasciare indietro nessuno: la ripresa del nostro Paese passa attraverso la transizione al digitale, che ha inizio dietro i banchi con un investimento che deve dare modo di raggiungere equamente l'obiettivo. E infatti l'educazione digitale si pone come obiettivo proprio quello di far sì che ciascuno comprenda tutti quegli strumenti tecnologici e culturali necessari a vivere al meglio questa trasformazione. Uno studente oggi sarà una forza lavoro domani se dotato, come detto, delle competenze richieste contribuendo anche alla crescita sostenibile, ad aumentare l'innovazione e a migliorare la competitività delle imprese.

Purtroppo attualmente oltre tre quarti delle imprese dell'Ue incappano in difficoltà a trovare lavoratori con le competenze necessarie e i dati più recenti di Eurostat indicano che solo il 37% ha l'abitudine di seguire la formazione necessaria; la scuola dev'essere un valido supporto perché l'adulto di domani disponga di quelle capacità digitali di base e vanno adottate proposte con l'obiettivo di colmare questa richiesta.

La gestione della vita digitale, come ad esempio pagare delle bollette, richiedere un permesso di parcheggio o altro, presuppone che

ci sia un sapere specifico da parte dei cittadini. Costruire soluzioni a vantaggio e a sostegno della società con tecnologie che ci aiutino nella nostra vita quotidiana lo richiede. È ora il momento di agire. Bisogna istituire dei veri e propri corsi e altrettante discipline che contemplino delle attività di formazione al digitale. Si tratta di un aspetto importante anche per raggiungere entro il 2030 l'obiettivo di un tasso di occupazione di almeno il 78%. Diventa sempre più importante approcciarsi nel modo giusto a questo universo infinito di possibilità ed opportunità.

Ormai ogni giorno adoperiamo la Rete, tramite pc o smartphone, e utilizziamo delle informazioni in essa disponibili e a nostra volta produciamo contenuti fruibili dagli altri. Questo duplice aspetto, di creatori e utenti di informazioni, ci impone di essere dei cittadini digitali consapevoli ossia in possesso di quanto serve ad affrontare i cambiamenti quotidiani che le tecnologie digitali ci offrono. Conseguire una nuova competenza non è mai semplice, né tantomeno immediato, soprattutto se si ha una certa reticenza al cambiamento. Fino ad ora si è imparato, purtroppo, in maniera autonoma e basandosi solo sull'osservazione del comportamento degli altri o con la consultazione di Internet. Non può più bastare.

ORIENTAMENTO SCOLASTICO, FARE LA GIUSTA SCELTA

2 dicembre 2022

Perché scegliere l'istituto tecnico di informatica e telecomunicazioni? La scelta della scuola superiore dopo le medie è un passaggio necessario e importantissimo nel percorso di studi: alcuni studenti sanno precisamente dove andare, mentre altri sono incerti e confusi dal numero di istituti ed indirizzi scolastici. La cosa più importante è accom-

pagnare i propri interessi e le proprie passioni. Da qualche anno è stata impostata la riforma del secondo ciclo di istruzione che ha rimodulato l’offerta formativa dei licei e degli istituti tecnici e professionali e che ha notevolmente ridotto la suddivisione degli indirizzi; è una riforma rilevante perché ha inserito novità fondamentali per la scelta del percorso di studio, anche in una prospettiva europea e per una maggiore connessione con una società sempre più globalizzata e competitiva.

L’Istituto Tecnico di Informatica e Telecomunicazioni è una scuola superiore che fornisce una preparazione teorica e pratica nel campo dei Sistemi Informatici, della Programmazione, della progettazione e installazione di Apparati per la Comunicazione. Diplomarsi in Informatica e Telecomunicazioni significa saper programmare, installare e gestire sistemi informatici, sistemi di comunicazione, reti di sistemi e avere competenze nel campo della protezione dei dati personali e della privacy. Con la riforma c’è più semplicità per facilitare l’orientamento alla scuola superiore e per dare risposte pertinenti, ai ragazzi e alle loro famiglie, con percorsi chiari e capacità spendibili per la continuazione ai livelli superiori di istruzione e formazione e per l’accesso al mondo del lavoro.

Dopo il diploma di Informatica si possono avere possibilità, sia in ambito lavorativo trovando, subito, impiego in aziende che si occupano di informatica e telecomunicazioni oppure di protezione dati e privacy; per l’Università le strade suggerite sono di frequentare le facoltà più indicate come Scienze e Tecnologie Informatiche e Ingegneria dell’informazione. Il primo biennio è comune e oltre alle materie “classiche” (italiano, matematica, storia, inglese, chimica, fisica...) ci sono le materie “tecniche” come, Tecnologie e Tecniche di Rappresentazione Grafica, Tecnologie Informatiche, Scienze e Tecnologie Applicate. Al secondo si sceglie l’indirizzo Informatica, detto ITIA, per il triennio. Le materie di indirizzo del biennio vengono sostituite da Sistemi e Reti Tecnologie e Progettazione di Sistemi Informatici e di Telecomunicazioni, Gestione Progetto Organizzazione d’Impresa, Informatica, Telecomunicazioni. Essendo questo un istituto tecnico, si dà molta importanza alla pratica: nel primo biennio le ore annue di laboratorio sono 264,

diventano 561 nel secondo biennio e si riducono a 330 l’ultimo anno. La quantità di ore di studio a casa dipenderà dall’attenzione in classe e dal metodo di studio, che sappiamo quanto è importante avere per organizzare e pianificare. Per frequentare la scuola superiore ad indirizzo informatico non bisogna per forza essere un esperto di computer, di certo devono piacere le materie “tecnologiche”.

In questo indirizzo è fondamentale l’approccio scientifico: quando si programma per riuscire a creare un codice funzionante bisogna provare e riprovare, modificando ogni volta le parti che sembrano sbagliate. Il momento della scelta della scuola superiore da frequentare non è mai facile, e per scegliere non si hanno mai le idee chiare, soprattutto finite le scuole medie, come per tanti altri percorsi, quindi, rimane valida la regola per la quale si può scegliere qualunque istituto superiore e proseguire poi gli studi in seguito con percorsi più specifici. Voler fare gli informatici nella vita è una bella prospettiva perché è uno dei lavori più remunerativi e non è difficile trovare una serie di opportunità diverse. Non è per forza necessaria una laurea, alle volte è anche sufficiente un diploma da perito informatico, c’è comunque la possibilità, per lavorare a livelli più alti, di prendere una laurea triennale. Ideare, concepire, progettare, valutare, elaborare, installare, configurare, gestire: nulla di tutto questo avrà più segreti una volta preso il diploma in Informatica e Telecomunicazioni.

IL METODO DI STUDIO È CENTRALE PER UN APPRENDIMENTO EFFICIENTE

9 dicembre 2022

Gli studenti a scuola devono imparare un metodo di studio, ossia una modalità adatta a se stessi che devono fare propria con consa-

pevolezza per arrivare a risultati soddisfacenti; in questo ambito la capacità del docente di indirizzare verso un sistema appropriato e personalizzato fa la differenza, un insegnante che riesce a comprendere quali siano le peculiarità di ogni ragazza e ragazzo con cui si relaziona crea delle condizioni opportune e significative di crescita cosciente verso la loro formazione.

È importante approfondire gli aspetti che caratterizzano ogni studente, senza tralasciare il piano pedagogico-didattico, poiché le problematiche del metodo di studio e della personalizzazione dell'apprendimento spesso sono compresi in modo poco corretto. Il metodo di studio riguarda la dimensione mentale di ogni studente e come tale non è facile da insegnare, bisogna certamente avere la pazienza di comprendere su quali aspetti fare maggiore attenzione e come trattarli, poiché spesso è scambiato con le capacità o con l'essere in grado di stare attento e/o prendere appunti piuttosto che costruire schemi o mappe concettuali. Possiamo ricondurre questa attività non al metodo di studio, ma a tecniche di partecipazione che da sole non sono sufficienti a favorire il cosiddetto apprendimento efficace.

Dunque cercare e sperimentare un metodo di studio significa qualcosa di più profondo, di più interiore, come detto della persona, utilizzando un approccio diverso di tipo fenomenologico in grado di intervenire sulla dimensione ontologica del discente. L'obiettivo dev'essere quello che l'insegnante riesca a far prendere consapevolezza a tutti i giovani del proprio stile di apprendimento per applicarlo nello studio. Il docente deve usare un dialogo pedagogico in un processo di riflessione analitica che consenta la presa di comprensione del chi sono io e del come devo fare per imparare. Deve spiegare come stare attenti in classe e come riflettere sugli argomenti trattati, anche e soprattutto con gli studenti con bisogni educativi speciali.

Quindi sviluppare un metodo di studio non è un'azione scontata, bisogna insegnare ad imparare perché lo studio non sia percepito come difficile ma bensì come un momento felice dove non conta la volontà di arrivare a comprendere ma quella di prepararsi ad

arrivare a capire. Un obiettivo che va perseguito con strumenti adeguati e migliori. Lo studio è paragonabile a una continua scoperta di cose nuove, un terreno a volte completamente inesplorato: quindi diventa importantissimo orientarsi avendo una mappa del percorso e una visione della direzione. L'obiettivo di un metodo di studio non può essere quello di conoscere i dettagli, che verranno semmai costruiti in seguito, ma i confini e i concetti chiave. La fase di memorizzazione del particolare è solo un gran perdita di tempo. Si è capito veramente una cosa quando si è in grado di spiegarla in maniera semplice e chiara. Talvolta è frustrante che lo studente impieghi molto tempo per studiare un argomento e poi i risultati non siano all'altezza dello sforzo che è stato fatto. Ecco perché un metodo di studio efficace è un insieme di strategie che aiutano a superare l'ostacolo e rendere al massimo.

Lo studio è un'attività che presenta moltissime variabili sia oggettive che soggettive, quindi i ragazzi devono essere capaci, con l'ausilio del docente di adattarsi a questi aspetti mutevoli. In sostanza non esiste una ricetta che vada bene per tutti e per sempre. Ogni studente è l'unico ed il solo che può prendersi la responsabilità di capire come trovare il migliore e proprio metodo di studio, solo così sarà più avvincente e soprattutto produttivo il suo sapere.

IDEOLOGIA GENDER A SCUOLA, UN DISASTRO EDUCATIVO

16 dicembre 2022

Il desiderio sessuale non si educa così come ci si educerebbe alla matematica: non è una semplice forma di istruzione. Fabrice Hadjadj

Sono 131 le scuole che, attraverso l’approvazione del collegio dei docenti, hanno introdotto, aderendo all’ideologia gender, la ‘carriera alias’ che consente agli studenti di cambiare nome nei documenti scolastici e che permette loro “in transizione di genere” di scegliere una propria identità. La scuola affronta l’inclinazione gender, ma devono essere valutati gli aspetti e i rimandi sia legali che disciplinari di chi ha preso questa decisione. Una scelta sicuramente criticabile: anche se provvisoria determina un’identità del tutto unilaterale e senza basi scientifiche. Alcuni istituti hanno declinato l’ideologia gender anche nei bagni, con l’etichetta “neutro” per quei ragazzi o ragazze che non hanno ancora ‘deciso’ se essere maschi o femmine. Queste scelte o condotte vengono proposte a dei ragazzi, o addirittura a dei bambini, che non hanno ancora formato una personalità composta e non hanno i mezzi critici per valutarla accettandola o respingendola. Bisogna che qualcuno intervenga a tutela dei ragazzi e delle loro famiglie. Il condizionamento che le associazioni Lgbt stanno esercitando, oltre che sulla società anche sulla scuola e sugli insegnanti rappresenta una sciagura educativa. L’ideologia gender s’è inserita tra i banchi di scuola e il governo deve porre provvedimenti e soluzioni. La manipolazione, qualsiasi messaggio si veicola, ha sempre bisogno di un controllo, diretto o indiretto, su ciò che si insegna sui banchi: nessun processo di questo tipo può essere davvero adeguato. L’accettazione di molti presidi e docenti destabilizza l’educazione sessuale di tanti adolescenti, confonde le idee con la stravagante teoria sulla transizione di genere come se a decretare il sesso non fosse la natura, cosa che avviene da migliaia di anni per tutto il regno animale, ma il singolare individuo. Una pazzia biologica, collettiva ed educativa, senza nessun supporto scientifico. La scuola come agenzia culturale ha un effetto più incisivo e coinvolgente sull’immaginario della popolazione, specie quello dei più giovani con l’eccezione dell’ufficialità e della autorevolezza. Come dire: quello che si insegna a scuola potrà essere noioso o inutile, ma non vi è dubbio che sia vero! Non bisogna confondere l’identità sessuale degli adolescenti addirittura come fatto da alcune scuole con corsi e attività

ideologiche. Si deve difendere la libertà educativa delle famiglie, il diritto dei genitori di educare i propri figli non dev’essere scavalcato. Pare che la scuola Italiana voglia aggiornarsi, in chiave gender, agli altri Paesi europei, per evitare la discriminazione. Gli insegnanti devono eludere analogie che facciano riferimento a una prospettiva etero normativa cioè che solo l’eterosessualità assume l’orientamento normale, ma facciamo attenzione che questo potrebbe essere una sciagura educativa.

PERCHÉ NON INSEGNARE A SCUOLA IL BERE RESPONSABILE?

23 dicembre 2022

In Italia, diversamente da quanto accade nei Paesi anglosassoni o del nord Europa, la cultura del bere alcolici è tradizionalmente contenuta e legata ai riti del pasto o della socialità conviviale. Un utilizzo equilibrato e consapevole, quindi responsabile e del tutto conciliabile con la vita personale e sociale delle persone ed anzi in grado di migliorarne la qualità. Bere senza controllo o bere nel tempo, nel luogo o per motivazioni sbagliate significa bere in maniera non responsabile. Gli adolescenti sono i più vulnerabili per ragioni legate alla particolare fase di passaggio tra l’infanzia e l’età adulta, rappresentano una fascia di consumatori di bevande alcoliche alla quale bisogna guardare con speciale attenzione.

I giovani bevono sempre di più, bisogna fare educazione perché in troppi si rovinano; bere con moderazione o consapevolmente va insegnato dietro i banchi di scuola. Un uso dell’alcol non responsabile può comportare rischi anche gravi per la salute e la sicurezza delle persone e per la loro convivenza civile. I ragazzi vanno aiutati a capire i motivi: non bisogna perseguire il divieto assoluto, po-

trebbe diventare un’arma a sfavore e divenire uno stimolo maggiore alla trasgressione, una sollecitazione ad infrangere le regole che tanto “fanno figo” tra gli adolescenti. La fascia tra i 16 e i 18 anni è forse la più fragile, perché da una parte non è tutelata dalla legge (sotto i 16 anni esiste il divieto di fornitura di bevande alcoliche), dall’altra non padroneggia ancora in modo completo né la capacità di metabolizzare l’alcol, né la maturità necessaria a gestire giudiziosamente una bevanda alcolica.

È molto importante dunque far crescere la consapevolezza sui pericoli, in modo che anche chi si trova in queste situazioni possa tenere comportamenti idonei in fatto di consumo. È una constatazione che i giovani si rovinano con l’alcol, senza capire quello che stanno facendo: sarebbe utilissimo che questo tema entrasse nelle scuole non come divieto assoluto, ma proprio come educazione. Bisogna parlarne nei tempi giusti prima che sia troppo tardi: diventa inutile disperarsi dopo, è necessario interagire subito. Il vino, la grappa e gli alcolici in generale nella nostra consuetudine sono legati a momenti conviviali, celebrativi, di festa e di divertimento, ma pensare che spesso alcuni giovani vogliano solo autodistruggersi fa veramente dispiacere e rabbia. È necessario un insegnamento in ambito scolastico, per far capire che il vino è un alimento. E come tale bisogna preferire la qualità, alla quantità, poiché ne basta poco; il vero concetto è il bere consapevole, bisogna istruire e far capire agli studenti il tempismo del consumo e come il corpo metabolizza è fondamentale. No al bere continuamente e ai cosiddetti beveroni. È necessario far nascere e crescere una cultura delle bevande alcoliche legata ad uno stile di vita sano e corretto e a valori positivi a partire dall’educazione familiare. In una famiglia in cui si beve in modo moderato, durante i pasti o per festeggiare un’occasione gioiosa, raramente i figli assoceranno il consumo di alcolici a comportamenti trasgressivi o ad un uso scorretto e senza controllo.

La scuola deve educare con messaggi di conoscenza delle bevande che contengono alcol e alla consapevolezza degli effetti negativi che un eventuale consumo inadeguato può provocare a se stessi

e agli altri. L’età adolescenziale è caratterizzata da una tendenza alla critica e alla contestazione, oltre che dalla naturale ricerca di sperimentazione dei propri limiti. L’unica possibilità per tenere i giovani al riparo dai rischi degli eccessi da alcol è creare in loro un’adeguata consapevolezza sul limite che separa l’uso dell’alcol dall’abuso e la conseguente capacità di autogestire correttamente i propri comportamenti.

INSEGNARE AD AVERE E USARE SENSIBILITÀ A SCUOLA

23 dicembre 2022

La scuola dev’essere un ambito di stimoli dove lo studente incontra la possibilità di affrontare, attraverso la capacità di pensiero che si sviluppa proprio tra i banchi, l’esperienza dell’apprendimento con atteggiamento sensibile. Le esperienze fanno crescere loro capacità essenziali perché possano costruire, quotidianamente, un significativo potenziale educativo e formativo. La conoscenza e la cultura in generale offrono certamente sostegno: fanno sviluppare nel modo migliore i giovani, curano le loro sofferenze. Abbiamo quindi bisogno di preparazione e padronanza della conoscenza per vivere meglio e per non essere allontanati verso la bruttura di questi tempi così oscuri. Si devono offrire agli studenti la possibilità di fare collegamenti tangibili con situazioni che facilitino la crescita e lo sviluppo perché abbiano maggiori possibilità di comprendere il valore della vita; la spiegazione maggiormente sensibile li aiuta a rispettare le culture e a conoscere e vivere, completamente, il multiculturalismo. Si devono avvicinare alla sensibilità a tutto tondo, con una comprensione diversa nei molteplici aspetti dell’esistenza. La sensibilità si acquisisce prima di tutto a scuola, la sensibilità come cultura va trasmessa in età scolastica.

Si devono offrire, ancora, agli studenti le abilità per condividere con entusiasmo un percorso interdisciplinare di educazione alla sensibilità che si deve introdurre come aspetto integrante in aula e che fornisca loro le informazioni adeguate. Un progetto che sia capace di promuovere la comprensione multiforme, migliorando le capacità di pensiero critico e promuovendo l’ottenimento dell’ampiezza di un’acquisizione permanente. La scuola deve puntare su questo aspetto con maggiore frequenza e convinzione arrivando a dare consapevolezze pratiche; è qui che i ragazzi possono e devono accrescere le proprie capacità e le proprie idee per coltivarle, in un secondo momento, individualmente. La sensibilità arricchisce l’istruzione in diversi campi, regala la possibilità di puntare a facoltà e a nuovi controlli e offre ai docenti la condizione di viaggiare nella vasta gamma di processi formativi che finalizzano la creazione di percorsi culturali, artistici, paesaggistici e ambientali. Insomma una scuola come ambiente stimolante, specifico e nuovo, per coltivare le menti sensibili e per seminare sviluppi innovativi di sensibilizzazione culturale. Le esperienze sono parte della vita di uno studente che possono più facilmente concettualizzare quando vedono piuttosto che quando leggono; diamo spazio alle uscite didattiche perché sono momenti eccezionali che infondono un senso di comprensione per gli studenti, oltre che motivazioni e promozione di empatia, di spirito critico; diamo loro la possibilità di essere cittadini favorevoli a gestire con successo le questioni contemporanee. Questa è la conoscenza del mondo che rende gli studenti dei buoni pensatori, così aumentiamo il capitale culturale delle nuove generazioni. Gli studenti sono ammessi a nuove strade che prevedono un cammino di sviluppo e giorni dedicati alla conquista della sensibilità.

CHE IL 2023 PER LA SCUOLA SIA L’ANNO DELLA COMPETENZA

6 gennaio 2023

Che il nuovo anno porti con sé buone notizie per la scuola, che il 2023 sia l’anno delle competenze: la formazione deve assumere e conquistare un ambito di sviluppo al fine di promuovere la competitività, la maggiore partecipazione e la valorizzazione dei talenti attraverso riqualificazione, digitalizzazione e apprendimento durante l’intero ciclo di vita scolastico. In ambito scolastico le competenze rappresentano tutto ciò che il docente ha insegnato e l’alunno ha imparato, e tutto ciò che quest’ultimo introduce partendo dalla propria esperienza personale e che può essere preso da ogni contesto. C’è una continua crescita nella domanda di lavoro digitale, ma assistiamo alla carenza di conoscenze specifiche per gestire le complesse sfide della transizione: è necessario sviluppare culture e abilità diffuse, affinché le opportunità possano essere colte nel loro complesso. Sarà la competenza a fare la differenza nella scuola, il competere consentirà di comprendere il presente e orientare lo sviluppo al futuro, evitando scorciatoie. Nel campo della scuola sono molte le sfide da affrontare. La scuola deve pensare come un’azienda – anche se non lo è e non lo deve diventare – alla gestione manageriale di nuove strutture e processi. Uno dei principali ostacoli all’innovazione è proprio la mancanza di cultura digitale da parte degli operatori del comparto unita alla carenza di competenze per utilizzare tecnologie e dati. Adottare tecnologie digitali implica sperimentare nuovi processi organizzativi, ripensare ruoli di segreteria e docenti e preside, così come la loro relazione. La scuola digitale non costituisce solo una trasformazione tecnologica, ma rimodella radicalmente la struttura del sistema scolastico dal rapporto docente-allievi ai processi di formazione. La scuola digitale è un cambio di paradigma basato su alcuni importanti trasformazioni: il centro del progetto scolastico diventa lo studente non solo

il docente o la scuola; i percorsi di formazione sono personalizzati, creati su misura; si rafforzano le partnership, la condivisione e le forme di collaborazione. Attuare la trasformazione digitale significa, dunque, agire sul cambiamento culturale del sistema scolastico per sviluppare il pensiero digitale; è necessario partire dai saperi presenti per innovarli; non è facile e non è automatico, non si tratta solamente di imparare a utilizzare una nuova tecnologia, ma di costruire, con tutti gli attori dell'organismo, nuove rappresentazioni della Scuola. Occorre mettersi in gioco e imparare nuove regole, abbandonare strade conosciute, sperimentare tecnologie e nuovi percorsi organizzativi. I docenti devono sviluppare competenze specifiche in materia di privacy e sicurezza del dato congiunta con l'utilizzo degli strumenti elettronici. Il nuovo anno delle competenze ci aiuterà a concentrare gli sforzi per permettere alla scuola di imparare un nuovo sistema; auguriamoci per la scuola maggiori investimenti, più efficaci e inclusivi, alle esigenze del lavoro, prestando attenzioni ai giovani che sono la leva del futuro. Insomma l'augurio è che la scuola possa essere messa al centro per la ripresa del nostro paese, per una maggiore occupazione che possa essere sostenuta da programmi che diano un forte sviluppo ad una transazione al digitale opportuna per una modernizzazione; La scuola deve attivarsi per una didattica innovativa che meglio risponda alle varie esigenze educative. Concludendo

Buon nuovo anno scuola digitale!

CHIAMARE PER NOME GLI STUDENTI, APPRENDIMENTO COSTRUTTIVISTA

13 gennaio 2023

Perché un professore entri nel cuore dei suoi studenti ci vuole soprattutto tanta comprensione verso le complessità dei ragazzi nell'ambito scolastico. Una cura attenta e un'equilibrata relazione dei giovani con gli insegnanti riduce la veemenza che spesso a questa età adolescenziale si presenta come un sinonimo d'indipendenza che ogni ragazzo vuole raggiungere. Un buon docente fa la differenza nella crescita degli allievi, soprattutto in un momento delicato come l'adolescenza. Le capacità e le pratiche relative alla gestione delle emozioni sono fondamentali per comprendere gli stati d'animo e la conoscenza di mezzi utili all'individuazione e alla valorizzazione delle differenze individuali realizzano un piano di crescita unendolo alla capacità di lavorare creativamente e riconoscendo i differenti vissuti e i bisogni rispetto ad essi. Il nome ha un ruolo importantissimo perché è il primo segno di cura che l'insegnante mostra nei confronti dei suoi studenti: l'appello è il momento più importante della giornata scolastica ed è un gesto semplice e umile, ma aperto al senso delle cose che spinge verso la realtà con amore e gentilezza. La relazione docente-studente è fondamentale, non deve avere ostacoli: l'appello non deve essere un noioso adempimento burocratico, ma un momento di presa in carico di responsabilità nei confronti di persone (allievi), un tempo che costruisce una relazione. La scuola dev'essere un ambito realistico di qualcosa di ampio, sono momenti per esplorare la vita, il mondo; la qualità della vita scaturisce dal senso che le diamo, particolarmente quando veniamo restituiti alle nostre fragilità e troviamo il coraggio e la speranza in un percorso di continua crescita personale. Chiamare per nome ogni ragazza e ragazzo guardandoli in faccia vale un incoraggiamento per ognuno. Il docente prende in pieno le vite dei suoi giovani. In classe accadono cose

secondo regole implicite e secondo organizzazioni di aspettative precise, ma allo stesso tempo altre cose acquistano un senso sempre nuovo in base a come evolve la comunicazione. Una classe vive di abitudini e consuetudini, ecco perché è sostanziale avere una gentile connessione. Qualsiasi ricerca scientifica osserva difatti che gli studenti che intrattengono rapporti aperti e positivi con i propri insegnanti conquistano livelli più elevati di affermazione, sono maggiormente determinati e mantengono più facilmente un corretto comportamento in classe. I sistemi educativi sono mutati e migliorati nel corso degli anni. I metodi tradizionali hanno lasciato spazio a un apprendimento di tipo costruttivista, che pone l'accento sulla prima relazione. Il processo di acquisizione di notizie ne è fortemente condizionato; relazione e apprendimento sono dunque intrinsecamente collegati e risultano qualità fondamentali e principi cardine per insegnare con efficacia. Avere una relazione efficiente e funzionante con i propri studenti ha implicazioni importanti, positive e durature per lo sviluppo accademico, emotivo e sociale dei ragazzi. È importante rimarcare che la relazione tra insegnante e studente è di natura bidirezionale.

Diviene quindi necessario nutrirla e incrementarla da entrambi i punti di vista.

ANDARE A SCUOLA IL SABATO È ANACRONISTICO

20 gennaio 2023

Un tempo il sabato a scuola era la regola alle medie e alle superiori e anche alle elementari se non si faceva il tempo pieno. La maggior parte degli istituti sta applicando già da tempo la settimana corta: gli studenti delle scuole di primo grado, infatti, il sabato rimangono a casa; per gli istituti di secondo grado, invece, l'opzione è mol-

to soggettiva e viene delegata all'autonomia scolastica e pertanto è la scuola a decidere in merito alla settimana corta. La distribuzione dell'attività didattica è realizzabile in cinque giorni settimanali e così il sesto giorno di frequenza è sempre più raro, anche per ragioni di budget: non è un caso che la Provincia di Milano abbia invitato le 160 scuole del territorio a chiudere il sabato per risparmiare circa due milioni di euro. La riduzione della settimana scolastica a cinque giorni, dal lunedì al venerdì, evitando così la presenza degli allievi il sabato, consentirebbe in primo luogo un importante risparmio energetico. Soprattutto nel Nord Italia le scuole sono più disposte ad adottare questa disposizione a causa delle temperature invernali sempre più rigide con il risultato di ridurre i costi del riscaldamento e di avere meno traffico sulle strade e sui bus. In realtà andare a scuola il sabato oggi appare anacronistico: in tanti Paesi europei, ma anche in molte realtà italiane, si è deciso da tempo di rinunciare al sesto giorno. Fra le principali motivazioni: i ragazzi avrebbero un giorno in più per riprendersi dalle fatiche della settimana e chi va a scuola il sabato ha solo la domenica libera e spesso deve dedicarla allo studio. Aggiungo che le famiglie potrebbero avere più tempo per stare insieme nel week-end nella casa di abitazione o, se ne si ha la possibilità, nella residenza di vacanza.

La settimana corta migliorerebbe la vita nella scuola, il modello scolastico di 5 giorni su 7 sembra positivo sul piano formativo e anche per la conciliazione di vita privata e studio. La ricetta migliore, quindi, si basa su autonomia e flessibilità. Insomma ci vuole una grande autonomia e comprensione di tutti i fattori. Ad alcuni genitori può far comodo un orario più concentrato – con il week-end libero – ad altri meno. Quando si parla di organizzazione scolastica si tende a dimenticare i ragazzi: per alcuni sei ore consecutive in classe sono un eccesso di didattica perché è difficile coinvolgere un adolescente per un lasso di tempo così lungo. Forse si potrebbero ridurre le ore a 50-55 minuti, c'è chi pensa, invece, sia meglio prolungare il tempo di frequenza al pomeriggio. La scuola deve appassionare gli studenti allo studio e accompagnarli alle giuste scelte, ci vorrebbe un'uniformità tra elementari medie e

superiori anche per un maggiore equilibrio tra gradi d'istruzione. Bisogna ripensare l'intera organizzazione scolastica partendo dalle reali esigenze dei giovani: è questo l'obiettivo che non dev'essere perso e che va realizzato per loro e non per garantire i bisogni dei docenti. Così che non succeda che il lunedì ci siano materie più pesanti e il martedì più leggere. L'orario dev'esser un equilibrio bilanciato e non un accontentare chi non rispetta gli studenti.

IL NUMERO CHIUSO ALL'UNIVERSITÀ? INUTILE OLTRE CHE ASSURDO

27 gennaio 2023

L'assurdità del numero chiuso all'Università potrebbe essere dimostrata, per fare un solo esempio, dal fatto che da quando è stato introdotto, nel 1983, nella Facoltà di Medicina e via via nei corsi delle professioni infermieristiche, il risultato è che mancano decine di migliaia di medici: sia di base, sia nelle varie specialità. Mentre poco meno di 60 mila studenti premono ogni anno per iscriversi – cosa meritoria e non scontata vista la difficoltà del percorso di studi, i forti costi, i tanti anni necessari fra laurea (almeno 6) e specializzazione (da 4 in su) – ed è loro impedito, oggi, incredibilmente, mancano migliaia di medici e anche di infermieri. E, nell'arco dei prossimi 5 anni, le organizzazioni di categoria parlano di almeno 50-70 mila camici bianchi necessari solo per tappare i buchi. Il tutto aggravato dalla pandemia e dall'invecchiamento della popolazione.

Si potrebbe parlare quindi di un gravissimo errore di calcolo fra la necessità del mitico “mercato” – la richiesta di decine di migliaia di professionisti qualificati – e l'ottusità nella programmazione degli accessi allo studio. Di “baronia” della categoria, di una cultura

sbagliata che crede che il numero chiuso garantisca una migliore preparazione, di un taglio fortissimo di investimenti nell'Università spacciato per una organizzazione più efficiente. Tutto vero, ma non basta. L'errore è proprio insito nel numero chiuso tra l'altro esteso anche a molte Facoltà umanistiche.

Negli anni sono stati svolti numerosi studi internazionali e nazionali che dimostrano che i laureati in una Facoltà non sono in grado di per sé di superare i test di accesso del loro stesso percorso di studi. Quindi supera lo sbarramento una ragazza o un ragazzo, o addirittura per paradosso un laureato, che studia specificatamente come fare: teoria dei giochi, approfondimento della logica, analisi delle selezioni precedenti, corsi specifici e anche una buona dose di fortuna. È altrettanto dimostrato, infatti, che non esiste un preciso rapporto fra la preparazione nelle materie della Facoltà che si vorrebbe frequentare e quanto si richiede per entrarvi. Molte volte, in Italia poi moltissime, è stata denunciata l'assurdità delle domande dei test.

Arriviamo al dunque. È la logica stessa della modalità di selezione che è assurda. Di norma uno studente dovrebbe poter frequentare i corsi di una materia, approfondire gli argomenti con i docenti, colmare le proprie lacune, valorizzare le conoscenze precedenti e acquisite, avere un tempo adeguato per la preparazione e lo studio e infine verificare quanto ha appreso agli esami dove è giusto che sia promosso o bocciato. Perché debba, e come faccia, a conoscere le varie materie senza che gli siano state insegnate è incomprensibile. Ed è contro quella che dovrebbe essere la vera logica dell'Accademia.

L'opposizione al numero chiuso non è quindi ideologica – anche se la libertà di poter decidere cosa studiare per un giovane non è cosa da poco – ma tecnica. Concludendo credo sia interessante – fra le tante fake news dei tempi andati e presenti del mondo accademico – ricordare il motto di una famosa e competitiva Università che per carità di patria non nominiamo. Si sosteneva che entro pochi mesi dalla laurea la gran parte degli ex studenti sarebbero stati assunti. Un'analisi seria di una Facoltà concorrente ha dimostrato che il

50% dei laureati veniva assunto in aziende di proprietà familiare e che il 40% apparteneva a classi sociali elevate per censo, istruzione, posizione e relazioni nel mondo del lavoro. Il rimanente 10% adoperava lo stesso tempo di qualsiasi Università concorrente per trovare un impiego.

A SCUOLA BISOGNA INSEGNARE LA FLESSIBILITÀ MENTALE

3 febbraio 2023

La flessibilità mentale può essere spiegata come la capacità del nostro cervello di adattare il nostro comportamento e il pensiero a situazioni nuove, variegata o inaspettate: in altre parole, è la qualità di capire che quello che stiamo facendo non funziona o ha smesso di procedere e, quindi, dobbiamo adattare comportamenti, pensieri e opinioni per adattarsi all'ambiente e a nuove situazioni. L'impatto che le nuove tecnologie stanno avendo e avranno sulle nostre società a tutti i livelli è tale che non siamo in grado di pensare a come sarà il mondo fra cinquant'anni, ed è questo forse la prima volta che accade nella storia dell'uomo. Dunque nessuno sa effettivamente dire oggi che competenze e quali qualità e caratteristiche serviranno e come sarà il lavoro nel futuro prossimo. Quello che è certo è che la gran parte delle persone dovrà modificare il modo di lavorare e dovrà aggiornare le proprie competenze più di una volta nei prossimi 10 anni. Di conseguenza la miglior cosa possibile da fare è insegnare agli studenti a imparare continuamente e a essere flessibili ed elastici perché l'unica cosa che sappiamo sul mercato del lavoro e sul mondo nel 2050 è che il cambiamento e la trasformazione saranno continui. Gli studenti hanno certamente bisogno di competenze e di capacità di metamorfosi. Si studierà

per tutta la vita, inevitabilmente, e si continuerà a cambiare: quindi è fondamentale insegnare come mantenere la flessibilità mentale per tutta la vita. Questa è la cosa più difficile perché quando si è giovani è facile accogliere il cambiamento, ma già a 40 o 50 anni alle persone i mutamenti non piacciono più, vogliono la stabilità, la solidità. La flessibilità mentale ha un ruolo ragguardevole per l'apprendimento e la capacità di soluzione dei problemi complessi, perché permette di selezionare la strategia che si deve prendere e di adattarsi alle diverse situazioni che incontriamo. In più aiuta a prendere le informazioni dall'ambiente e rispondere in modo flessibile regolando il nostro comportamento ai cambiamenti e alle esigenze del contesto. Uno studente con buona flessibilità mentale saprà adattarsi rapidamente ai cambiamenti o alle novità. L'obiettivo principale dell'istruzione dev'essere formare persone con una mente flessibile e un'alta intelligenza emotiva: come detto non sappiamo quali qualifiche tecniche saranno necessarie, spesso si dice che sarà indispensabile saper programmare ma forse nel 2050 potrà farlo un'intelligenza artificiale meglio degli uomini ed elaborare codici sarà obsoleto e si avrà bisogno di altro. Quindi bisogna puntare sulla flessibilità mentale. Le sfide più difficili, dunque, saranno quelle psicologiche perché anche se nella più felice delle ipotesi nei prossimi anni si dovessero creare molti più posti di lavoro di quelli eliminati dalla tecnologia, gestire questa transizione per le persone non sarà facile e pretenderà molta duttilità mentale. Il problema principale non è solo la produzione di nuovi posti di lavoro, ma la creazione di nuovi lavori nei quali gli esseri umani possano avere prestazioni migliori degli algoritmi. È quindi possibile che in futuro potrebbe comparire una nuova classe di persone: la “classe inutilizzabile”, ossia persone che non sono solo disoccupate ma anche inoccupabili. Se a scuola insegniamo la flessibilità, daremo agli studenti uno dei migliori strumenti, per migliorare la funzione esecutiva, aspetto cruciale per il successo e lo sviluppo sia a scuola sia nella vita. La flessibilità mentale è legata alla intelligenza fluida, con il ragionamento fluido e la capacità di risolvere i nuovi problemi in modo flessibile ed efficiente si possono

considerare altri modi di pensare, riuscendo a capire il punto di vista dell'altro e valorizzando l'empatia e l'interazione sociale. Il futuro che ci aspetta non vuole rigidità cognitiva, studenti bloccati avranno certamente un impatto negativo sulle attività della vita quotidiana.

IL BULLO NON È UNA MODA. LA SOCIETÀ È VIOLENTA, NON SOLO LA SCUOLA

10 febbraio 2023

La scuola deve partecipare attivamente alla crescita nell'adolescente, perché possa divenire una persona responsabile. I docenti devono aver chiaro com'è delicato e in continuo mutamento il ragazzo/a in questa fase della sua vita: chi occupa un ruolo impegnativo e istituzionale come quello dell'insegnante deve mostrare prolissità di competenza e senso della misura. Bisogna essere preparati alla valutazione della persona umana, alla sua singolarità. I giovani non sono una categoria sociologica omogenea e ancora meno lo sono i cosiddetti bulli. La parola "bullismo" è entrata meno di trent'anni fa nella conoscenza comune: fotografa uno stato, ma talvolta è dipinta come un destino, come una moda senza però avvicinarsi al vero senso perché non basta dare un nome alle cose per capire o, meglio, per correggerle. Gli adolescenti non si possono educare a mucchio, ma vanno valutati uno alla volta anche quando partecipano sugli stessi banchi e nella stessa classe. L'unicità dell'individuo dipende molto dalla stimolazione ambientale e dal modo personale in cui verrà formato. È l'essere umano: la bellezza che viene affidata a chi educa, sia a scuola, sia quando ingaggia delicati compiti istituzionali e vale anche quando lo studente manifesta comportamenti violenti perché non si può scegliere

re chi educare. Si deve farlo sempre e quando non si è capaci si deve avere il buon senso di dedicarsi ad altro. Per ammissione, senza silenzi, è bene ammettere che l'ambiente in cui sono inseriti i giovani a scuola è esso stesso violento: lo possiamo dire della società, del linguaggio, della politica, ne abbiamo le verifiche tutti i giorni. Etichettare solo agli studenti la titolarità di esclusività del fenomeno del bullismo è uno sbaglio, è ipocrisia frutto di deviazioni culturali che negano la ricchezza che giunge dai minori, tutti i giorni, e che impedisce alla società di implodere. La scuola è la prima vera fermata di controllo delle capacità sociali dell'adolescente e i responsabili dovrebbero trasformarla in una centrale di precauzione di tutti i disagi, anche per quello che si manifesta in forme violente; ci vogliono proposte, tenacia, continuità, progetti pedagogici. La scuola, nelle aule, è il luogo dove si realizzano le strutture fondamentali della personalità.

Talvolta ascoltiamo degli spaccati sociologici di abbandono, che aspettano risposte, i docenti non sempre possono sapere esattamente cosa succede nella testa di un ragazzo o di una ragazza quando avvertono o credono di percepire che non troveranno il posto che desiderano occupare tra i loro pari, quando dubitano che la partita per loro sia finita ancora prima di cominciare. A volte rabbia e angoscia si impossessano di alcuni studenti che vanno ascoltati. È da qui che bisogna partire per cercare di immaginare soluzioni, assumendosi delle responsabilità. Una scuola consapevole del proprio ruolo non può farfugliare risposte, bisogna recuperare la grammatica elementare dell'educazione.

LA SCUOLA DEVE CREARE UNA MAGGIORE SINERGIA CON I SERVIZI SOCIALI

17 febbraio 2023

Le crescenti diseguaglianze devono essere affrontate con un modello di collaborazione tra scuola e servizi sociali, è necessario costruire un approccio di dialogo costruttivo che veda nell'affermazione dell'inclusione una vera opportunità. Docenti e operatori sociali hanno l'obbligo di affrontare insieme le situazioni di difficoltà giovanile. La scuola ha un incarico fondamentale, dopo la famiglia, per la crescita e lo sviluppo psico-fisico dei suoi studenti. Gli insegnanti sono incaricati di svolgere, oltre all'attività didattica formativa, anche quella di osservazione dei disagi o delle difficoltà dei discenti. Bisogna tutelare, per legge, i più deboli e segnalare le diseguaglianze significative di quelle ragazze e ragazzi che per qualsiasi ragione si trovano in stato di problematicità. La scuola può e deve trovare sostegno nei servizi sociali; i servizi sociali sono una rete che si occupa di tutelare gli allievi particolarmente disagiati: con il loro aiuto si cerca di impedire e limitare le condizioni di sfavore, di intercettare i bisogni sia personali che familiari che possano manifestare problematicità. I servizi sociali quindi rappresentano, per la scuola, un supporto che offre strumenti di assistenza alle difficoltà dei giovani. È infatti l'assistente sociale la persona preposta, con una preparazione specifica, a garantire gli ausili necessari.

Dobbiamo immaginare una relazione scuola-servizi sociali maggiormente sinergica, perché si possano definire progetti personalizzati, che possano sviluppare percorsi che cancellino le condizioni di difficoltà, si devono predisporre e stabilire dei veri programmi di connessione comune. La scuola deve occuparsi di relazionarsi con il sistema dei servizi sociali e i docenti non possono far finta di niente di fronte a stati di abbandono di minorenni: se avvertono che lo studente è vittima di percosse o violenze o se vive un profondo

stato di disagio psicologico ed anche laddove con deficit cognitivi la famiglia non è collaborativa. Una tempestiva segnalazione della scuola mette nelle condizioni il personale specializzato di verificare se sussistano le condizioni per attivarsi e individuare un percorso di soluzione; la responsabilità della scuola non è sottovalutabile poiché in alcuni casi esistono reati che sono perseguibili legalmente dalla Procura della Repubblica. Non basta più insegnare in maniera adeguata o avere docenti di buona volontà e capacità per risolvere quei problemi che sfociano nell'insuccesso. È utile avere una visione profonda e sistemica, produrre un cambiamento e conseguentemente agire in maniera e modo collaborativo negli ambiti della relazione. Oggi abbiamo il bisogno e la necessità di costruire un approccio di cooperazione per promuovere il cambiamento nella relazione tra scuola e servizi sociali superando difficoltà e differenze delle due istituzioni e i loro assetti sia organizzativi che burocratici. L'obiettivo è diventare un'unica organizzazione con un unico linguaggio perché le differenze di significato non influenzino in modo implicito il lavoro della scuola e dei servizi sociali. In un contesto di società moderna non deve emergere nel lavoro di insegnanti e operatori sociali un seguire di stereotipi e pregiudizi professionali spesso alimentati dalla scarsa conoscenza reciproca. Un collaborativo contatto, un produttivo confronto e una formazione congiunta, sarebbero certamente occasioni per restituire ad entrambi la ricchezza della riflessione e della sperimentazione prodotti nei due ambiti di intervento.

LA SCUOLA FACCIAMO VIAGGIARE GLI STUDENTI PER CONOSCERE E SORRIDERE

24 febbraio 2023

Viaggiare accresce il piacere di vivere, di amare la vita e fa bene alla salute: partire aiuta gli adolescenti a guadagnare benessere e ad ampliare la mente. Gli studenti dopo la pandemia devono tornare ad andare lontano, la scuola deve guardare al viaggio con fiducia e con ottimismo, i giovani devono essere nuovamente abituati alla ricerca di esperienze che li spingano oltre i propri limiti con avventure e con propensione a vivere il presente.

Viaggiare oggi significa soprattutto ricercare il tempo perduto dall'isolamento dovuto al Covid. Il visitare e l'esplorare deve, per ogni scuola, essere un modo e una maniera per conoscere e scoprire nuovi angoli di mondo, dev'essere centrale nella programmazione didattica, deve avere un valore prioritario. “Mette autentiche per esperienze nuove”: questo dovrebbe essere il motto nei Consigli di classe e nelle Commissioni preposte a organizzare i luoghi da vedere. Viaggiare per gli studenti significa saper vivere con se stessi, significa far crescere l'autostima e cercare nuovi orizzonti come parte integrante e qualificante dell'offerta formativa; la comunicazione, la socializzazione, sono momenti di assoluta conoscenza e relazione. Il collegamento tra l'esperienza scolastica e quella dell'ambiente esterno deve essere valorizzato e unito con forza. Le scuole non devono frenarsi di fronte agli atti burocratico-amministrativi, ma devono saper cogliere la rilevanza educativa e la capacità degli allievi di rendersi pienamente responsabili e rispettosi di regole e condotte. Il valore educativo del viaggio-studio, viaggio d'istruzione o uscita didattica che si voglia chiamare, è una sfida dopo la resilienza che gli studenti sono stati capaci di dimostrare. La risposta che conta come riconquista d'indipendenza; si ritorni, con la mentalità giusta e positiva, a dare competenze per affrontare sfide di un futuro non più incerto. E lo si faccia con coraggio, intel-

ligenza e lungimiranza. Sappiamo che gli studenti hanno il piacere di imparare durante il fare, quando il pensiero può diventare azione che costruisce delle opportunità per sapere affrontare situazioni e sperimentare anche le difficoltà per abituarsi a ritrovare le soluzioni ed essere capaci, sempre più, di afferrare ogni opportunità che un viaggio offre. Le scuole hanno il bisogno di creare situazioni che consentano alle ragazze e ai ragazzi di rispondere a sfide e anche battute d'arresto: devono aprire lo studente all'apprendimento, ad imparare a ricercare la conoscenza con motivazione e con sforzo. Devono incoraggiare ad essere fiduciosi, insegnare ancora di più la resilienza e la perseveranza. Ai giovani vanno forniti gli strumenti per affermarsi nella vita quotidiana. Viaggiare è il modo migliore per costruire questa capacità perché offre opportunità, sviluppa abilità, incentiva il lavoro di squadra, aiuta a operare con una mentalità positiva, aumenta l'autostima espandendo il potenziale di ognuno. Bisogna pensare ad attività durante il viaggio che diano la garanzia di lasciare in loro bei ricordi che durino per tutta la vita: insomma, si metta nelle condizioni gli studenti di sorridere alla vita una volta ogni tanto.

SPORT E SCUOLA COMBINAZIONE VINCENTE

3 marzo 2023

Lo sport è fonte di grande ispirazione morale e caratteriale ed ha un ruolo importante nella vita delle ragazze e dei ragazzi: ha quindi un gran senso amalgamare la scuola con l'attività fisica. Lo sport deve fare un salto di qualità internazionale nella scuola italiana: la relazione fisico-intelletto deve essere più che positiva. Il rapporto tra i docenti e gli studenti-atleti dev'essere di maggiore comprensione in virtù degli impegni agonistici e le infrastrutture all'interno degli

istituti devono essere riviste perché spesso sono davvero carenti. Bisogna saper riconoscere il valore e la capacità di coniugare lo sport con le esigenze dell'istruzione. C'è parecchia distanza con tanti Paesi in Europa, dove s'investe molto di più nello sport, e c'è maggiore qualità. Non come in Italia dove spesso lo sport è affidato a società e associazioni dilettantistiche; si devono formare istruttori, insegnanti maggiormente qualificati per fare quel salto di qualità necessario. È anche necessario diffondere la cultura dello sport tra gli allievi perché è un ambito sostanziale di formazione: insegnare loro la cultura dell'attività fisica fa spesso maturare una consapevolezza sportiva e di comportamento che si fonda sul rispetto per gli altri, sull'osservazione di regole, sulla convivenza civile, sull'educazione e sull'accettazione della sconfitta. Lo sport quindi deve essere davvero inserito nel mondo scolastico e a livello didattico è fondamentale siano programmate attività che coinvolgano e stimolino tutti gli studenti e non solo quelli che scelgono l'indirizzo sportivo. Ci vogliono dei veri progetti d'inclusione sportiva, vanno attuati dei progetti di sport e salute, gli allievi devono riconoscere il ruolo fondamentale dello sport nella scoperta di se stessi attraverso il gioco e il divertimento corretto. È un'occasione unica per capire i valori fondamentali per la vita perché lo sport fa capire l'importanza dello stare insieme, l'abituarsi al confronto, ma anche la fatica e il sacrificio per raggiungere gli obiettivi che ci si è dati. Di conseguenza il mondo dell'istruzione e del sapere deve inserire, nel suo progetto formativo, più sport poiché è un veicolo educativo e formativo della persona ed è un esempio perché si capisca che studiare e fare attività fisica è possibile ed è compatibile. Entrambi i mondi rivelano valori, sogni, ambizioni che vanno coltivate e conseguite con impegno e costanza. Purtroppo non è scontato, ai giorni nostri, mantenere l'attività sportiva costante nella vita di tutti i giorni proprio e soprattutto negli adolescenti. La scuola deve aiutare gli studenti a praticare lo sport, i genitori devono essere rassicurati che non si viene distratti dallo studio: non può essere addebitato all'attività sportiva un rendimento scolastico scarso, così come ottimi risultati sportivi non devono mettere nelle condi-

zioni di abbandonare la scuola; ci sono statistiche che dimostrano che il bravo studente è un bravo atleta e viceversa. Lo sport aiuta nel costruire un carattere e ad avere atteggiamenti positivi che si rivelano di ottimo supporto nella vita scolastica, facendo emergere il meglio di ognuno.

LA SCUOLA MEDIA VA RIFORMATA PER COMBATTERE L'ABBANDONO DEGLI STUDI

10 marzo 2023

Il passaggio dalla scuola secondaria di primo grado alle superiori è un momento incerto che, se non vagliato attentamente, rischia di far aumentare la dispersione scolastica cioè l'abbandono degli studi. La scuola media va rifondata e riordinata poiché oggi non è collegata con le superiori e non mette nelle condizioni di affrontare i primi anni in tranquillità. Anzi spesso è causa di dislivello che permane come ricaduta della scelta d'indirizzo.

È arrivato il momento di fare una riflessione approfondita sul ciclo scolastico elementari e medie, considerando importante e critica la fase successiva di scelta della scuola di secondo grado. Si potrebbe ipotizzare che la scuola media si riduca a due anni e un anno di superiori potrebbe essere uguale per tutti, come allineamento di un programma scolastico che prevederebbe sei anni. Oggi le medie non forniscono un'adeguata preparazione agli studenti e spesso questa carenza sfocia nell'abbandono scolastico. Bisogna lavorare perché ragazze e ragazzi siano messi nelle migliori condizioni per affrontare con maggiore approfondimento le discipline didattiche. I dati di bocciatura ai primi anni di superiori non vanno sottovalutati: parliamo di circa l'8% su circa 40.000 studenti. Ovviamente anche sulla scelta della scuola e quindi sull'attività di orientamento

bisognerebbe intervenire e pare che il nuovo Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, ci stia pensando introducendo delle ore dedicate all'orientamento. La scuola deve preparare per la vita futura e quindi deve assomigliare un po' alla realtà con otto ore di lavoro magari suddivise tra mattino e pomeriggio, senza impegni a casa, che potrebbero essere divise fra materie umanistiche al mattino e quelle tecnico scientifiche con laboratori al pomeriggio. Certamente il cambiamento della scuola passa per una maggiore selezione degli insegnanti, che non devono essere scelti per graduatoria o per titoli accumulati; le classi potrebbero essere formate per materia e non per sezione, un po' come è organizzata l'università, restituendo di fatto momenti dedicati alle materie e scambi relazionali e di conseguenza aumentando l'interesse. Le classi potrebbero essere così riformulate per test di ammissione alle competenze raggiunte; è da escludere la bocciatura a priori lasciando solo, in una didattica modulare, il ripasso e l'esame a settembre dei moduli non superati. Il curriculum, che organizza e descrive l'intero percorso formativo che uno studente compie, dei due anni di medie ed il primo di superiori dovrebbe essere modificabile dallo studente in base a interessi, motivazioni e curiosità. Potrebbe essere introdotta la votazione in percentuale.

La scuola dev'essere vista dal sistema come un investimento sul futuro dei giovani e non come un problema da dover affrontare a fasi alterne con il cambio dei governi. Negli anni i sistemi scolastici europei sono stati riformati per rendere l'esperienza scolastica la migliore possibile, il nostro è rimasto quello del '68 un anno di rivoluzione per la scuola. È necessario un intervento che faccia comprendere, anche e soprattutto ai docenti, che la scuola deve cambiare nella sostanza e divenire un ambito di crescita e non l'unico peraltro. Dobbiamo avvicinare i nostri figli alla scuola: il concetto di progresso, di futuro e di innovazione deve essere riconducibile al sistema scuola.

COMUNICAZIONE NON VERBALE: DEVE ESSERE GESTITA DAL DOCENTE

17 febbraio 2023

Abbiamo due orecchie ed una sola bocca: alcuni dicono che è stato perché si vuole che il tempo che si passa ad ascoltare sia doppio di quello che utilizziamo per parlare, altri dicono che è così perché ascoltare è il doppio più difficile che parlare. La realtà è incontrovertibile: comunicare è un atto sociale complesso. Diversi autori affermano che l'incidenza di un messaggio è suddiviso in queste percentuali: per il 7% è verbale (parole) per il 38% è vocale (tono della voce, inflessioni e altri suoni) e per il 55% non verbale (gesti e movimenti del corpo). Oltre al linguaggio verbale gli esseri umani hanno un'ampia gamma di risorse che entrano in gioco nella relazione sociale; i dati sono sorprendenti: si possono produrre oltre 70.000 segni diversi tra gesti, espressioni facciali e altri movimenti che aggiungono significato e contestualizzano la parola. Tra gli aspetti sicuramente più significativi, da considerare in ambito scolastico, ci sono le espressioni facciali delle emozioni, il linguaggio del corpo, le distanze che rappresentano l'interazione con l'altro. Il linguaggio non è solo le parole dette, cosicché il docente è tenuto a considerare questi rimandi significativi se vuole entrare in pieno contatto con gli studenti. Ogni comportamento è comunicazione, ovviamente maggiormente in una classe: non nasce un qualcosa che sia un non-comportamento, non è possibile non avere un comportamento. Ora se si accoglie che l'intero comportamento in una situazione di interazione ha valore di messaggio, vale a dire è comunicazione, ne risulta che comunque ci si sforzi non si può non comunicare; qualunque atteggiamento idi una persona, all'interno di un gruppo classe diventa istantaneamente trasportatore di significato per gli altri compagni. Ogni comunicazione ha un suo aspetto, dei contenuti ed è in sostanza una relazione. L'immagine dei contenuti, riferita al contesto scolastico attiene a tutto ciò che

il messaggio realizza attraverso l'uso di parole e frasi, diventando attrazione di quanto è verbalmente pronunciato e l'informazione in forma digitale diventa la relazione. Quando nella scuola si parla di comportamento non verbale, di solito ci si riferisce ad una serie di attività parallele a quelle tradizionali come atteggiamenti, mimica, tono della voce, gestualità; l'espressione libera del corpo normalmente è ritenuta elemento di disturbo. Nella scuola le informazioni accadono attraverso il messaggio linguistico. Le relazioni, all'interno dell'ambiente scuola, riproducono una realtà complessa e se da una parte c'è l'insegnante che porta in classe la sua personalità, il suo bagaglio culturale, le sue modalità relazionali e comportamentali, dall'altra c'è il gruppo classe che prevede interazioni che hanno dimensioni sia individuali che di gruppo; è cura dell'insegnante stabilire le giuste relazioni con i singoli allievi e con la classe nel suo complesso. Sappiamo che la comunicazione riveste un universo straordinario e complicato all'interno del gruppo classe, ma quello che i docenti devono considerare è che non è l'unico canale anche se forse il prevalente. Come detto si comunica anche in silenzio, perché il nostro corpo continua a esprimere messaggi a parlare a chi ci osserva, quindi il docente deve saper ascoltare guardando con gli occhi. Se gli insegnanti imparano ad usare opportunamente e strategicamente la comunicazione non verbale saranno messi nelle condizioni di acquisire una maggiore efficacia, ad esempio scorgere e cogliere, durante una lezione, momenti di incertezza o disorientamento, sul volto di uno studente; vale a dire che il docente dev'essere un attento osservatore, che deve saper leggere il non verbale nei suoi interlocutori e decidere se continuare nella spiegazione o presentare diversamente il concetto spiegato. Oggi, comprendere le modalità comunicative non verbali sono competenze fondamentali, soprattutto nell'attuale contesto socio-scolastico che possono permettere una maggiore persuasione. Il processo di trasmissione delle informazioni ha la sua base nella strutturazione di una relazione in cui il mittente riesce a coinvolgere il destinatario della comunicazione. Solitamente si tende a guardare più spesso gli allievi che dimostrano di essere

interessati di più alla materia, che mettono in atto segnali di assenso e di attenzione. Suscitare l'interessamento è uno dei problemi più importanti dell'insegnante.

DIETRO STUDENTI INSICURI TALVOLTA CI SONO MADRI INSISTENTI

24 febbraio 2023

“La madre ha due doveri: preoccuparsi ed evitare di farlo”. E.M Forster

Essere mamma è un cammino tanto entusiasmante quanto cosparsa di insidie, pieno di ponti e strapiombi, di strappi e riparazioni. I figli delle madri assillanti e incontentabili, hanno maggiori possibilità di essere insicuri, di avere incertezze e di affrontare maggiori disagi. Gli adolescenti, in generale, hanno molte speranze e previsioni da soddisfare nei confronti dei propri genitori. Per alcuni questo è causa di ribellione e, per la maggior parte, è il motivo principale di paure, malesseri e difficoltà. Porre delle regole rigide da parte delle madri non produce figli di maggior successo; più una madre è ossessionante e insistente, minore è il successo che i suoi figli raggiungeranno. Le mamme severe non hanno ancora compreso che certamente non bisogna essere amichevoli e permissive in tutto con i propri figli, ma nemmeno pressanti e opprimenti per ogni cosa. L'avvicinamento di amore e giusta distanza, però, non è quasi mai di semplice realizzazione. Gli esperti hanno stimato che stabilire aspettative elevate ai propri figli non li spingerà a soddisfarle e di conseguenza lavoreranno meno senza acquisire maggiore fiducia in se stessi rispetto ai figli di genitori più rilassati. Le mamme rigorose hanno figli, insomma, meno sicuri di sé rispetto agli altri. La madre cammina in bilico come un'acrobata tra il suo

essere mamma e il suo essere donna e compagna di vita, i contrappesi sono complicati e talvolta un'area pesa sull'altra con il rischio di inglobarla. Una madre severa è considerata quella che dà ininterrottamente istruzioni sul futuro processo decisionale, controlla ed esamina il tempo dei propri figli, nutre grandi speranze per il loro futuro e dà compiti e chiede aiuto per le faccende domestiche. In generale possiamo dire che queste madri fanno tutto ciò che la maggior parte degli adolescenti odia. Le madri tendono a ripetere più volte le stesse informazioni, anche in maniera ridondante, al fine di farle ricordare con maggior facilità. Le madri assillanti sono molto esigenti sul processo educativo dei loro figli, insistono per ottenere voti più alti, pongono grandi aspettative ed esprimono spesso le loro opinioni sui fatti accaduti. La genitorialità invadente, da studi fatti, influisce anche - per fare un esempio non legato alla scuola - sulla possibilità di una gravidanza anticipata non pianificata. Le figlie di madri assillanti ed esigenti hanno il 5% di probabilità in più di diventare madri precocemente.

Il legame tra una mamma e un figlio parte da lontano, quando il bambino non è ancora in grembo ma abita nel cuore, il legame prosegue per tutto il resto della vita, la relazione affettiva tra madre e figlio deve camminare in bilico tra presenza e giusta distanza, tra cura, accudimento e autonomia. L'amore di una madre, talvolta, si fa cappio e ingombro. Diventa esageratamente asfissiante, toglie l'aria, gli spazi vitali, taglia le ali alla crescita e alla dimensione adulta dell'esistenza del figlio. Alcune madri, per forma di personalità, perché a loro volta sono state cresciute da madri d'ostacolo e onnipresenti delle quali ripresentano le orme, diventano madri da comportamenti iper vigili, controllanti, esuberanti, super presenti, sostitutive dei bisogni dei figli. Nell'adolescente che diventa adulto questo lascia un vuoto incolmabile perché non regge al distacco, non sa modificare il sentimento in un legame adulto e risolto deviando suo malgrado verso una dimensione negativa o di continuo bisogno. Ovviamente esistono anche padri con le stesse caratteristiche, ma in Italia l'educazione scolastica dal punto di vista familiare è affidata, giusto o sbagliato che sia, quasi completamente alle donne

RIDIAMO VALORE ALLA SCUOLA SENZA NEGARE LE TANTE DIFFICOLTÀ

31 marzo 2023

Alla scuola di oggi sottostanno bugiarde comprensioni che fanno male e producono vuoti educativi: le difficoltà sono aumentate dopo il periodo pandemico e sono sfociate per lo più in disturbi comportamentali e ansie per gli studenti. Problemi che vanno affrontati. Al contrario permane una certa indifferenza, quando non una incapacità di affrontare e combattere le situazioni in divenire. Il mondo dell'educazione è in continua metamorfosi con una velocità spiazzante per gli addetti ai lavori che devono costantemente inseguire situazioni negative, le quali con il tempo peggiorano facendo così ricadere sulla scuola tutti gli effetti di una società che non è all'altezza dei nuovi adolescenti. I giovani hanno una vita complessa, sono spesso incapaci di guardare al futuro e inadeguati a costruire una vita sociale: troppi si perdono di fronte a piccole difficoltà che devono sostenere, altri si accontentano di una frequenza a scuola superficiale sperando in un domani differente dove si possa sognare obiettivi per il futuro. La scuola è troppo spesso svalutata, ferita e minacciata da tanti discorsi insignificanti che la descrivono come un'entità di poco conto, di poco valore. Si deve restituire alla scuola il suo valore, comprendere e far capire che rappresenta un "regalo" per l'umanità, ci si deve abituare a pensare con fiducia. Chi ha il compito di insegnare ed educare lo deve fare con l'appoggio delle istituzioni che hanno l'obiettivo di impedire il fallimento. Si devono costruire percorsi educativi dove il docente si prende cura dello studente, accogliendolo, curandolo nel rispetto di un senso del dovere specifico perché formare è una responsabilità e non dev'esserci il timore di una complessità e di un forte impegno. L'insegnante deve saper compiere scelte forti con praticità, qualità e competenza. Educare significa percorrere anche strade diverse che devono lasciare un senso indelebile nelle vite. La scuola contemporanea

deve saper tendere una mano ai suoi allievi, deve dare speranza, deve far vivere le emozioni per far riacquistare la fiducia. Purtroppo frequentemente l'ambizione di una parte degli adolescenti è apparire piuttosto che essere, mentre altri sono vittime di tendenze ideologiche disgreganti che incrementano la disunione dei legami sia sociali che culturali. Di fronte a questo scenario è chiaro che i valori cedono e sono contestati e criticati. Si ingenera l'impossibilità di originare nuove utilità, ci si perde nell'emarginazione della trascuratezza, nell'ombra della fatica, nel male e nelle ferite di tutta la società. La risposta corretta è far vivere agli studenti una scuola di valore, che cerca di essere vera, che non negozia, che sa coinvolgere, che sa essere una fonte inestinguibile di cultura. Che attesti il continuo crescere in maniera persuasiva, che aiuti e assista nelle circostanze di smarrimento e insuccesso. Insomma deve seguitare a portare buoni frutti: il suo ruolo dev'essere il contrario di un'imposizione. Bisogna rendere i ragazzi meno tristi, svogliati e indisciplinati. Tutti gli attori, ossia genitori, educatori, società, sono chiamati ad accogliere e a combattere, con serenità e inventiva, questa sfida: a fabbricare con competenza una scuola capace di formare in maniera trasparente e disponibile. Custodire e tutelare la scuola significa fabbricare la società con un futuro, fatto di educazione, di passaggio dei grandi valori. È qui che vive il ricordo di una civiltà, di un popolo, di un Paese. Servono, per costruire una società viva che lavora e lotta per il bene comune, attenzione, studio, responsabilità, cura, sforzi. Restituiamo alla scuola la capacità e la possibilità di sviluppare e tramettere esperienze formative positive che fanno crescere la persona.

AUTOSTIMA: LA SCUOLA DEVE AIUTARE GLI STUDENTI

7 aprile 2023

Aiutare uno studente con bassa autostima è un'esigenza importante per ogni genitore. L'autostima, da un punto di vista puramente educativo, è riconosciuta come un principio rilevante per il successo e la crescita personale e, di conseguenza, avere, per un docente, un allievo che ne sia privo è ragione di preoccupazione. L'idea del successo a tutti i costi, generata dalla crescita della nostra cultura a partire dal Secondo Dopoguerra in poi è molto pericolosa perché si basa sulla convinzione che sia l'ordinario progresso della crescita di ogni individuo sano da un punto di vista psicologico e che l'insuccesso costituisca, invece, una digressione dal percorso ordinario delle cose, dovuta necessariamente a una qualche forma di disistima di sé, di auto impedimento o depressione. Questo approccio genera negli studenti quella che è comunemente definita come ansia da prestazione, sentono di dover essere all'altezza delle nostre attese, di dover eccellere, di dover dimostrare di avere un valore raggiungendo gli obiettivi che noi valutiamo rilevanti. In quest'ottica non si deve pensare che il miglioramento dell'autostima degli studenti sia il congegno idoneo ad assicurare loro una vita ricca di successi. La concezione corretta parte da un punto di vista molto diverso, nel quale ogni individuo ha in sé le potenzialità per costruire una vita felice e piena. Il raggiungimento degli obiettivi che otterremo lungo il percorso, però, così come i fallimenti che conseguiremo non sono causati unicamente dal nostro modo di essere o di agire. Noi non siamo ciò che facciamo e il nostro valore non dipende dai risultati più o meno alti che otteniamo. Come persone ci muoviamo in una densa rete di relazione tra eventi e persone che sono parte costitutiva della nostra vita e siamo soltanto un fattore dell'equazione complicata che determina l'andare delle cose. L'insegnante deve spiegare allo studente e aiutarlo a imparar-

re ad accettare che non tutto, e non sempre, possa andare come noi preferiamo senza che questo indichi conseguentemente che la colpa sia nostra o che il non avercela fatta come gli altri dipenda solo dalla nostra incapacità. I giovani devono essere aiutati a diventare persone autonome ed equilibrate, esattamente in grado di vivere la propria vita tranquillamente, fabbricando relazioni e fronteggiando pericoli. Formare studenti dotati di un buon livello di autostima è importante per insegnare loro a scontrarsi con gli eventi della vita con coraggio e determinazione, senza lasciarsi distruggere dalle difficoltà. E per aiutarli a sviluppare una capacità importante: la resilienza. Esiste un'azione importante che si chiama memoria del successo: la esercitiamo ogni volta che riflettiamo su quella volta nella quale siamo riusciti a toccare un obiettivo che avevamo stabilito di voler raggiungere.

La memoria del successo è molto importante per i ragazzi perché aiuta a prestare attenzione ai momenti nei quali si superano i limiti e si riesce in ciò che prima faceva paura. Molti docenti, con i vecchi modelli educativi utilizzati nel corso della loro crescita, sono convinti che il modo vincente per educare gli studenti alla vita sia persuaderli che quando fanno bene è tutto normale, è il loro dovere, mentre quando sbagliano ci si trovi davanti ad un allontanamento dalla normalità e si debba mettere in risalto l'errore commesso. Non voglio dire che gli errori devono passare inosservati, ma, sono, al contrario, fondamentali per imparare e crescere: quindi vanno studiati e valutati per non farne più. Sono comunque importanti alla stessa maniera dei successi e dei buoni risultati. L'autostima è come una parete fatto di tanti mattoni. Non sempre impegnarsi corrisponde a riuscire. La scuola deve spostare l'attenzione sulla persona, più che sul risultato in sé. Un errore e un successo hanno esattamente lo stesso valore, ma in nessun caso, il valore di una persona dipenderà da quel successo o quell'errore. Se non ce la si fa si riprova. E il corpo insegnante deve essere accanto per aiutare: l'importante non è riuscire a tutti i costi, ma provarci a tutti i costi e senza paura.

UNA BUONA SCUOLA È QUELLA CHE SA CAMBIARE. SERVONO ANCORA I VOTI?

14 aprile 2023

Chi lavora nella scuola, chi studia i problemi educativi, si trova continuamente nella necessità di effettuare valutazioni nella propria materia sotto l'aspetto pedagogico. Il problema, ovviamente, riguarda anche l'istruzione umanistica. Il docente si trova a dover riflettere sul carattere della sua attività cercando di essere obiettivo: vanno definite le caratteristiche e le condizioni, vale a dire un metro ben individuato. Un metodo chiaro, comprensibile sia da chi esamina (l'insegnante), sia da chi viene giudicato (lo studente). La valutazione descrittiva è sempre più opportuna e più efficace del voto numerico perché spiega, consente di capire e di crescere imparando. Sempre più spesso, invece, si assiste a capovolgimenti di responsabilità nei fallimenti cognitivi. Il docente deve comprendere che in questi casi la “colpa” è sua e della scuola per non aver messo in azione le tecniche adeguate per sviluppare al massimo le attitudini naturali e l'intelligenza dell'allievo. A scuola la valutazione non dev'essere punitiva: anche se comunicata attraverso un voto dev'essere un mezzo e non il fine della relazione tra insegnante e studente e, soprattutto, non dev'essere umiliante riducendo la persona al voto attribuito. Purtroppo però troppo spesso accade così. Il problema in realtà non è il giudizio, ma il fatto che quello che serve è dare delle informazioni a studenti, famiglie, comunità educativa, per avere elementi informativi per insegnare meglio e imparare meglio. Solo così facendo la valutazione sarà intesa come una funzione interna di un'evoluzione didattica e non come una sanzione. Certamente se la programmazione didattica non è limpida, se il piano di lavoro della classe non è chiaro, il voto non può esserlo in qualunque modo esso venga conferito. Ogni qual volta si dibatte della forma con cui si valuta non si può farlo senza mettere in discussione il modo in cui si pensa e si insegna. Bisognerebbe

discutere in maniera completa della sostituzione dei voti e di utilizzare l'opportunità della valutazione formativa: gli studenti non devono avere la misurazione delle loro capacità o bravure solo con il voto, non può essere lo strumento unico. Un quattro o un dieci da soli non documentano un giudizio preceduto da un'interrogazione e prima ancora da una lezione: il numerino non è la prova dell'esistenza della pedagogia e della didattica. Oggi più di ieri la scuola del merito, quella che distribuisce premi e punizioni, è il cardine del nostro sistema formativo. L'attuale sistema di voti però può far sì che gli studenti abbandonino e detestino la scuola, perché viene a mancare il sentimento e subentra un grave malessere che impedisce a chi apprende di vivere un'esperienza pienamente formativa. È un problema sia individuale che sociale. Sperimentare forme di valutazione senza voto non deve apparire un errore di lesa maestà, un regalo fatto agli sfaticati, un modo per deresponsabilizzare ragazze e ragazzi. La valutazione descrittiva è meglio compresa, i genitori sono più collaborativi, perché così si può avviare un percorso competente di educazione anche delle famiglie. Le valutazioni discusse con gli studenti e le famiglie, sono un progetto educativo dell'intera comunità. Ovviamente questo metodo pretende un carico di lavoro da parte di tutti: periodicamente la comunità scolastica si potrebbe riunire per discutere dei problemi della classe e dell'avanzamento della didattica. Si farebbe crescere le persone coinvolte in termini di autovalutazione, capacità di capire quanto accade, senza fatalismo, senza sentirsi sempre valutati con un numero e senza identificarsi con il voto. Sono concetti che da anni ormai hanno assunto un ruolo centrale nella letteratura pedagogica internazionale e l'uso intenzionale della valutazione in classe per promuovere l'apprendimento migliora i risultati degli studenti. La valutazione così intesa può essere un potente elemento stimolatore per l'apprendimento. La scuola è nel disordine, spesso nella confusione, perché è rimasta vecchia e da vecchia è diventata obsoleta. Bisogna agire subito con minore timidezza, partendo dalle fondamenta: il voto numerico, come strumento di controllo, è rimasto a chi considera l'insegnamento un mero esercizio di potere.

Voto che, spesso, è il principale strumento tramite il quale si ha l'abitudine di sminuire e mortificare.

CULPA IN VIGILANDO, QUANDO LA SCUOLA SCARICA SUI DOCENTI I PROBLEMI

21 aprile 2023

La professione e il mestiere dell'insegnante può essere estremamente gratificante, ma non bisogna dimenticare che è un compito anche gravemente laborioso. Le responsabilità congiunte al ruolo del docente sono plurime e vanno ben oltre quelle che scaturiscono dalla funzione, già di per sé impegnativa, dell'istruzione e della formazione degli allievi. Non molti sanno, infatti, che l'Italia è gravata da un gravissimo fenomeno infortunistico superiore alla media europea che costa al Paese circa 1500 morti all'anno per infortunio (dati gennaio 2023 sul 2022), molti per malattie professionali e oltre il 3% del Prodotto interno lordo. Quando imprevisti e incidenti purtroppo hanno luogo a scuola si parla di culpa in vigilando cioè dell'obbligo di sorvegliare. L'articolo 28 della Costituzione recita: “I funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative degli atti compiuti in violazione dei diritti”. Durante lo spazio temporale di presenza a scuola, quindi l'insegnante è responsabile: in caso contrario è una mancata osservanza e dà origine ad una responsabilità per omissione ovvero ad una culpa in vigilando. Avviene quando è accertato da parte delle autorità competenti che l'omissione di sorveglianza dello studente da parte di un docente ha determinato un danno, tranne nel caso in cui si possa dimostrare che era inevitabile poiché talmente inaspettato o imprevisto da non poter essere scongiurato (la cosiddetta

prova liberatoria, nonché una testimonianza che non si poteva evitare il fatto). La responsabilità per omessa vigilanza può assumere diverse forme a partire da quella penale per finire a quella civile, disciplinare e amministrativa. Quindi esiste, sul piano giuridico, un obbligo di vigilanza da parte degli insegnanti che può tradursi in possibili responsabilità penali per le quali si risponde personalmente. Nell'eventualità che uno studente subisse o provocasse delle lesioni ad un altro, il docente potrebbe, in sostanza, essere chiamato a rispondere per il reato di lesioni colpose, ma purtroppo non tutti gli insegnanti ne sono a conoscenza. Per scongiurare che questo avvenga è certamente indispensabile cercare di contenere il rischio con il buon senso e l'adozione di corrette pratiche logistiche che sono la prima, necessaria, forma di tutela. Tutela da realizzare pur nella consapevolezza che il rischio non può mai essere eliminato in modo completo e che deve esistere una copertura assicurativa nel rispetto delle buone prassi. Il ruolo del docente non è, appare evidente, un lavoro come un altro. Propone delle caratteristiche morali: i genitori consegnano l'educazione dei propri figli alla scuola e spesso, nel bene e nel male, si attendono che l'insegnamento non si fermi alle mere lezioni disciplinari. Sono sempre più frequenti i casi di incidenti che coinvolgono gli studenti a scuola, bisogna studiare delle alternative alla sola responsabilità del docente.

La salute e l'integrità della persona nel suo benessere psico-fisico, mentale e sociale dev'essere un bene primario, si deve pensare che questi aspetti siano d'interesse della collettività e della società e quindi deve partire dalla scuola un processo educativo che sviluppi le competenze per lo svolgimento in sicurezza delle lezioni. A scuola oggi e al lavoro domani: sviluppando da subito una cultura maggiormente rivolta alla sicurezza, alla riduzione del rischio e alla gestione delle situazioni di crisi. Fondamentale è introdurre il concetto che la salute è un bene predominante e spiegare ai giovani il concetto di danno attraverso prevenzione e protezione. Il disagio dei giovani va affrontato con fiducia e rispetto reciproci e basandoci sui valori. Allo stesso tempo bisogna permettere ai docenti di agire in autonomia e in serenità. Sguardo lungo strategico e prospettico: ecco la strada.

LA SCUOLA EDUCHI AL RISPETTO E ALL'UGUAGLIANZA DI GENERE

28 aprile 2023

L'eradicazione dei preconcetti collettivi e culturali che ancora caratterizzano le relazioni tra i sessi e la prevenzione principale della disparità e della violenza di genere sono gli obiettivi sostanziali che si devono mettere alla base dell'educazione da condividere con le studentesse e gli studenti. Educare gli adolescenti alla parità di genere significa mettere in atto una serie di comportamenti, azioni e strategie quotidiani per definire nella maniera corretta le relazioni tra il genere maschile e quello femminile. Purtroppo le ragazze fanno scelte di studio ancora molto condizionate dalle abitudini sociali e da aspettative stereotipate: nel nostro Paese sono fortemente sotto-rappresentate nei percorsi di studio e nei relativi comparti professionali. Questo indica, a loro svantaggio, una “ristrettezza” educativa che limita il diritto di apprendere competenze necessarie per l'accesso ad un mondo del lavoro in costante evoluzione, soprattutto sotto il profilo tecnologico. Decenni di cultura maschilista riguardo le donne, in maggior misura portate “per natura” all'esercizio di professioni di assistenza, istruzione e cure, hanno determinato due dati significativi: sono donne il 64% dei laureati in matematica e nei licei e nelle scuole superiori il 63% degli insegnanti di matematica è di questo sesso. Quindi le donne italiane laureate in matematica scelgono prevalentemente di insegnare. Stabilire che una persona aderente ad uno qualunque dei due generi sia per natura più portata alla preparazione ad un mestiere è la maggiore discriminazione basata sul sesso, perché dimostra di stabilire che nell'esercizio di una professione non contano le capacità, non contano le inclinazioni, non conta la preparazione o il merito individuale. Conta soltanto essere un uomo o una donna. Che le donne siano, infermiere migliori, insegnanti migliori, badanti migliori. genitori migliori di un uomo e – per converso –

che un uomo sia sempre un ingegnere migliore, un astronauta più capace, un informatico più competente, non sono soltanto luoghi comuni o preconcetti culturali ridicoli, sono la forma più evidente di discriminazione basata sul sesso e come tale vietata dalla nostra Carta Costituzionale. È assolutamente necessario educare gli studenti alla parità di genere: una giusta educazione di genere mette al centro gli adolescenti e la loro età; si devono strutturare gli insegnamenti sulla base delle competenze che si acquisiscono con la crescita. La nostra identità non può prescindere dal riconoscimento di ciò che siamo stati, soprattutto da un punto di vista educativo. Il rispetto di genere s’insegna con l’esempio: in nessun altro modo e la relazione tra genitori è il primo modello di riferimento. In casa i compiti devono essere equamente distribuiti, sono suddivisi sulla base delle inclinazioni personali e delle preferenze di ognuno e non sull’appartenenza al genere, così come è corretta un’equa ripartizione del carico intellettuale legato alle necessità familiari, che è anche un’ottima maniera di insegnare l’autonomia: non si è autonomi quando si è in grado di svolgere mansioni meramente esecutive, ma solo quando si sa gestire il proprio compito in ogni suo aspetto primo di tutta l’organizzazione. L’educazione al rispetto e alla parità di genere passa anche, trasversalmente, dalla corretta educazione alla gestione delle emozioni.

I GIOVANI E LE LORO FAMIGLIE DEVONO ESSERE LIBERI DI SCEGLIERE LA SCUOLA

5 maggio 2023

Argomento spinoso, ma di cui è utile parlare. In Italia è negata la libertà ai genitori di poter scegliere l’educazione per i propri figli: la scuola è monopolio dello Stato, le famiglie che scelgono la

scuola paritaria sono limitate dai costi che devono sostenere per la retta di frequenza. È quindi quanto mai necessario intervenire con azioni politiche che si aprano ad un pluralismo educativo, cioè una scuola statale autonoma e una scuola paritaria libera che assicurino un sistema di qualità come unico passaporto verso il futuro per i nostri giovani. La formazione e l’educazione sono un impegno obbligatoriamente sociale e non possono esistere logiche di divisione o conflitto. Stiamo vivendo in una società molto particolare, un’epoca contraddistinta da una drammatica intensità con incertezza e soprattutto precarietà accentuate dal periodo Covid con l’emersione di paure mai prima sperimentate. Una società che rivendica i diritti, ma non contempla i doveri. I giovani devono poter essere liberi di scegliere la scuola sia essa paritaria che statale allo stesso modo e senza nessun ostacolo economico. Le poche famiglie che prediligono la scuola paritaria, che ovviamente deve garantire alti standard, devono comunque sottostare all’ingiustizia di pagare una retta e, al contempo, pagare le tasse per un servizio (la scuola pubblica statale) del quale non usufruiscono. Fortunatamente, negli anni, intorno al tema scuola pubblica paritaria, la barriera dell’ideologia è stata abbattuta, si è imparato a distinguere tra scuola “privata” e scuola “paritaria” che svolge un servizio pubblico anche se l’amministratore è un privato. L’Europa ci ha ricordato che il carattere pubblico deriva non da chi gestisce il servizio, ma da chi ne beneficia. Un altro muro si è recentemente abbattuto, un altro pregiudizio, quello per il quale la scuola pubblica paritaria lucra dalla propria attività: questa fantasia è stata sradicata grazie ad un’idea tanto semplice quanto rivoluzionaria, ossia l’identificazione del Costo Medio Studente. Ogni anno, infatti, il Ministero pubblica, con apposita circolare, il costo medio per il servizio di istruzione dello studente italiano, per tutti i corsi, dall’Infanzia alla Scuola Secondaria di II Grado. Questo dato consente sia di comprendere sia l’uso a volte non rigoroso del denaro pubblico (le tasse dei contribuenti) della scuola statale e sia di intendere la realtà dei fatti in ordine al presunto eccessivo guadagno della scuola paritaria. La Circolare emanata in data 30 gennaio 2023 presenta le seguenti cifre:

scuola dell’infanzia (7.088 euro), scuola primaria (7.164), scuola secondaria primo grado (7.200), scuola secondaria secondo grado (7.129). Ovviamente queste cifre non sono richieste da parte della stragrande maggioranza degli istituti paritari e per diversi le rette sono molto inferiori al costo medio. Per fortuna la Lombardia ha introdotto misure a sostegno della pluralità educativa, come la Dote Scuola che per i genitori è un vero aiuto anche se condizionato al valore Isee. Sempre grazie all’abbattimento del muro dell’ideologia, anche nel campo degli aiuti agli studenti disabili si è ottenuta l’opportunità di intervenire utilmente. Stando alle rilevazioni ufficiali del Ministero dell’Istruzione, negli ultimi cinque anni il numero di alunni disabili iscritti alle scuole paritarie è continuamente cresciuto, arrivando nell’anno scolastico 2018/2019 a 15.350, pari a circa l’1,8% degli 866.500 alunni totali degli istituti non statali. Nel 2013-2014 erano 11.862 (1,2% del totale) e quindici anni prima 7.536 (0,8%). Un dato che dimostra la finalità positiva universale anche delle scuole paritarie.

INSEGNARE LA STORIA IN MODO DIFFERENTE: CAPACITÀ ANALISI E SENSO CRITICO

12 maggio 2023

La storia è una materia importante in ogni indirizzo di studio, ma spesso non viene ad essa attribuita la giusta considerazione e soprattutto i docenti non propongono metodi alternativi alla, per niente entusiasmante, narrazione cronologica degli eventi; bisogna usare altri approcci per non annoiare gli studenti. La maggior parte degli insegnanti presenta la materia come una sequenza lineare ed ordinata di avvenimenti, ma la storia non è solo date ed eventi, è concettuale e tematica. Un approccio internazionale sarebbe utile

e ha taglio “mentale”, perché si comprendano le vicende non solo in maniera temporale. Il metodo concettuale facilita il reperimento e l’utilizzo delle fonti, con lo studio di descrizioni dell’epoca: le origini storiche rappresentano il centro dell’insegnamento, perché la storia venga vista non solo come un insieme di conoscenze, ma come una sequenza di oggetti e documenti che sopravvivono dal passato a cui va dato ordine. Il metodo deduttivo permette un maggior approfondimento di un tema e un sistema che consente di avvicinarsi alla disciplina con creatività evocativa e non astratta. Lo studio della storia fatto in modo concettuale valorizza i grandi temi che percorrono culture ed epoche diverse, consentendo riflessioni profonde che vanno, certamente, oltre la sequenza di date e di battaglie. L’approccio cronologico è una linea piana del tempo, si cerca il più possibile di ricollocare gli avvenimenti in una narrazione coerente e chi dovrebbe apprendere corre il rischio di uscire dalla lezione di storia con difficoltà a collocare i concetti nel tempo; la storia non è solo un resoconto di eventi, anche se la correlazione va sistemata in fila. La storia è fatta di episodi e avvenimenti che si intrecciano, con la narrativa, c’è la possibilità di avere una visione d’insieme.

La storia può essere insegnata per conoscenze o per competenze, indubbiamente imparare solamente i fatti è limitativo e non si raggiungono e non si sviluppano abilità di livello superiore che appartengono all’analisi, all’interpretazione e alla valutazione. Il presupposto sostanziale dello studio della materia è quello che attraverso il suo studio si apprendano conoscenze e si formino competenze sia cognitive che di cittadinanza utili e necessarie per essere cittadini di questo secolo. E quindi l’insegnamento tradizionale della storia non è funzionale al raggiungimento di questi obiettivi. Oggi, nella scuola italiana, l’insegnante di storia svolge un programma ministeriale e nella maggioranza dei casi gli studenti hanno una conoscenza noiosa e superficiale che viene resa scialba col passare delle settimane e della fine del programma.

Il problema dei giovani non è che non sanno chi era Garibaldi o Mazzini, ma che di fronte ad un articolo di fondo di carattere po-

litico o economico o storico scompaiano basi concettuali, modelli mentali e competenze critiche per comprenderlo e valutarlo. Bisogna puntare a un modello di insegnamento apprendimento che costruisca in classe un laboratorio dove si forniscono ai ragazzi mezzi e tecniche e si realizzino in modo attivo e consapevole abili mentali, atteggiamenti, concettualizzazioni, abilità di lettura e di analisi. È necessaria la contestualizzazione per memorizzazione a lungo termine le informazioni. Le mappe argomentative sono utili e hanno la struttura logica dell'argomentazione per sostenere e sviluppare tutte quelle funzioni e abilità cognitive necessarie. Le mappe sono schemi visivi per rappresentare la conoscenza e nello stesso tempo strumenti cognitivi che facilitano a pensare meglio e in maniera più organizzata e ordinata. Le mappe danno ordine ai nostri pensieri, rappresentandoli visivamente, dando loro una forma, un aspetto, una configurazione materiale e spaziale. Ai giorni nostri abbiamo a disposizione dei software che permettono di realizzarle in modo facile ed efficiente. Se la scuola vuole formare individualità autosufficienti, dotate di senso critico, deve essere capace di dotare gli studenti di un set di abilità che permettano tutto ciò.

PREPARARE ALL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE APPLICANDOLA ALLA CREATIVITÀ NELLA SCUOLA

19 maggio 2023

L'Intelligenza Artificiale (AI) sta mutando la società cambiando molte professioni creative e pertanto appare improbabile non inserirla nella didattica e insegnarla nella scuola. Si deve capire bene, però, come si possa imparare nel modo corretto. Molti credono che l'IA serva solo a generare testo, ma in realtà la tecnologia non si limita a

generare semplicemente parole; connettendo algoritmi di apprendimento automatico si possono sviluppare modelli e comportamenti in dati visibili e uditivi, comprendere varie forme di informazioni come immagini mediche, documenti legali, codici informatici e persino capire gli stati emotivi di un determinato ambiente. Questa tecnologia ha già dimostrato di essere preziosa per compiti come il riconoscimento facciale e l'elaborazione del linguaggio naturale. Ma questi sono solamente alcuni esempi. Non ci sono quasi limiti alla sua portata o all'uso che ne verrà fatto: stiamo solo iniziando a scoprirne i potenziali vantaggi. Il progresso della scienza tecnologica digitale e dell'Intelligenza Artificiale sta modificando il modo in cui si apprende e si insegna, oltre che tanti altri aspetti della vita quotidiana. Che sia una base di sostegno alla creatività nella didattica è ormai da tempo all'interno del dibattito-confronto collegato all'incremento dei piani di studio e delle attività extracurricolare della scuola che hanno lo scopo di istruire i futuri creativi. Certamente è un passaggio alla modernità, anche se ci vogliono delle norme per regolamentarne l'applicazione e l'utilizzo: la realtà delle intelligenze artificiali insegnate per creare immagini oggi sono diventati meccanismi autosufficienti di produzione di immagini autentiche. Ormai Chat GPT lo conoscono di tutti: ne stanno parlando non solo gli addetti ai lavori, ma anche il mondo dell'istruzione che si sta interrogando se sia opportuno o meno utilizzarlo. La creazione di contenuti smart ha mutato il modo di conservare e condividere i dati. Le macchine ora possono generare contenuti digitali da grandi archivi di dati: un uso ottimo per le persone che desiderano un accesso più facile a libri e periodici, ma anche libri di testo. Poter produrre contenuti intelligenti permette di digitalizzare il materiale di lettura con facilità, consentendo di modificare e archiviare i libri in base alle preferenze personali. Inoltre permette di fornire agli studenti materiale di studio personalizzato sulle esigenze e possibilità del singolo. L'applicazione Chat GPT è un'intelligenza artificiale che usa un modello di linguaggio, si basa sull'architettura Transformer, ossia una rete neurale artificiale sviluppata da Google per migliorare la traduzione automatica ed è pre-insegnata, su grandi dataset (insieme di dati) di testo, in modo da

poter comprendere la struttura ed il significato di un ampio range di contenuto; l'applicazione con le dovute regolamentazioni può essere usata in classe sia dai docenti che dagli studenti. Si può immaginare che questa tecnologia prenderà sempre più spazio in particolare nella quotidianità; allora l'esigenza sarà quella di creare sempre più dei cittadini consapevoli, ossia capaci di usarne le potenzialità in modo informato. Non è strano pensare che l'IA possa essere usata e inserita anche nella didattica: immaginiamo studenti con alcune difficoltà di apprendimento nell'interagire con un insegnante umano oppure nel dare risposte a domande, Chat GPT potrebbe fornire risposte a domande e spiegazioni quando non si ha la possibilità di poter interagire con un insegnante in carne ed ossa, tramite un assistente virtuale efficacemente addestrato potrebbe garantire esercizi di pratica e feedback agli studenti su base regolare, permettendo di migliorare le loro abilità in modo autonomo. L'IA può fornire agli studenti accesso a una vasta gamma di risorse educative, come video, articoli, documenti, grafici in modo che possano imparare in modo indipendente e autosufficiente. Indubbiamente il tema AI per l'educazione esige approfondimenti e organizzazione, soprattutto da parte dei docenti e degli educatori che vogliono collaudare in classe questi tool (programmi).

QUANDO MARKETING E COMUNICAZIONE SI STUDIO DA SUBITO ALLE SUPERIORI

26 maggio 2023

Alla scuola superiore paritaria Sigmund Freud di Milano al Tecnico Economico del Turismo, con l'insegnamento curricolare di Marketing e Comunicazione già dal primo anno si vogliono fornire strategie e metodologie come strumenti validi e indispensabili per le decisio-

ni e la pianificazione delle azioni inerenti al processo di marketing, componente fondamentale per un profilo completo e adeguato del diplomato in questo importante settore della formazione. Il corso presenta attenzioni all'accrescimento della creatività e al team building, molto importante per i giovani di oggi, come mezzi per comunicare mediante esercitazioni e simulazioni nell'ottica di un'attività didattica sempre più aperta, laboratoriale e sensibile ai cambiamenti presenti in una società sempre più globalizzata. In particolare si presta attenzione all'aspetto di Marketing del Turismo che rappresenta uno dei temi fondamentali e necessari che costituiscono il nucleo essenziale della professionalità dei moderni manager del turismo: si attinge, quindi, ai principi del marketing e alle sue principali strategie, con particolare riferimento ai differenti mercati per i prodotti turistici, alla trasformazione continua dell'offerta, ai cambiamenti di una domanda sempre più sofisticata, così come ai prodotti più innovativi, ai casi e alle esperienze complicate presenti all'interno del mercato italiano e significativi a livello internazionale.

Con lo studio di Comunicazione del Turismo ci si prefigge di sviluppare gli elementi specialistici in un'ottica focalizzata sulle strutture di comunicazione. Nel dettaglio saranno affrontate tematiche specifiche per individuare e gestire gli strumenti di comunicazione più efficaci per il settore turistico, anche attraverso un'analisi delle innovazioni e delle nuove tecnologie informative. Per quanto concerne i principali sbocchi occupazionali e professionali si articolano su tre direttrici. La prima è quella di ruoli che tendono ad evolvere a posizioni di manager in ambito marketing, product, brand, category, Communication, sales, key account e trade marketing; la seconda è quella di analista di mercato con particolare focus sul comportamento del consumatore, segmentazione e posizionamento, così come dinamiche competitive. La terza è quella di consulente in ambito marketing, comunicazione, pubbliche relazioni.

LA SCUOLA SI RINNOVA: L'EDUCAZIONE FINANZIARIA PUÒ GIOCARE UN RUOLO IMPORTANTE

2 giugno 2023

In un'ottica interdisciplinare e trasversale delle competenze e dei saperi, conquistano centralità nel percorso formativo la finanza, il risparmio e l'investimento per rendere i ragazzi cittadini consapevoli. L'Educazione finanziaria sarà insegnata nell'ambito dell'Educazione civica. Il Consiglio dei Ministri, infatti, ha approvato il disegno di legge “Competitività” che appunto inserisce la materia nell'ambito di un insegnamento già esistente. L'obiettivo è chiaro: le studentesse e gli studenti devono acquisire la capacità di intervenire integralmente nella vita economica del Paese. Per promuovere e incoraggiare la cultura finanziaria, il decreto legge prevede forme di collaborazione tra soggetti istituzionali e soggetti portatori di interessi economici. Davvero una bella notizia se si pensa che secondo una ricerca dell'Ocse nel 2020, a livello internazionale, l'Italia è stata ritenuta una delle nazioni con il più basso livello di alfabetizzazione finanziaria. Su 26 Paesi coinvolti nell'analisi, è stata classificata all'ultimo posto quanto a conoscenza finanziaria di base con un punteggio di 11,1 su 21. Il rapporto sottolinea inoltre che donne, anziani e persone con un basso livello di alfabetizzazione digitale scontano ritardi maggiori, mentre gli uomini tra i 30 e i 59 anni hanno più strumenti. Risultati bassi anche per i giovani che però sono anche la categoria più esposta a un rischio di smisurato e inconsapevole indebitamento, dovuto all'utilizzo di internet e dei pagamenti virtuali che consentono di spendere facilmente anche a chi non ha gli strumenti per farlo in modo consapevole. Al Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) spetta il compito di dettare le linee guida per lo studio dell'Educazione finanziaria nelle scuole, d'intesa con la Banca d'Italia e la Consob e sentite le associazioni rappresentative degli operatori e degli utenti bancari e finanziari. Il MIM, la Banca d'Italia e la Consob sottoscriveranno appositi accordi per promuo-

vere la cultura finanziaria, nel rispetto dell'autonomia scolastica. È bene che si facciano le corrette e studiate riflessioni per evitare, però, che l'Educazione civica venga cambiata e divenga un contenitore indeterminato: sono due ambiti distinti, vanno certamente rafforzati entrambi ma forse in modo separato per evitare confusione e superficialità. Non di poco conto poi è il cercare di inserire nelle aule docenti preparati e in grado di affrontare l'Educazione finanziaria con le corrette specificità: sono necessarie le giuste competenze per trattare un argomento complesso; vanno previsti insegnanti specializzati e di certo non possono bastare i progetti di Pcto (Percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento). L'ingresso dell'Educazione finanziaria nelle scuole è decisamente un primo passo nella giusta direzione e le indagini ci rivelano che gli italiani hanno competenze finanziarie basse nel confronto internazionale.

Per questo occorre studiare la materia fin da giovani. La scuola avvicina tutti, indipendentemente dai contesti socio-economici e dal genere di appartenenza: è un luogo dove si acquisiscono gli strumenti per la conoscenza di sé e del mondo. La scuola contemporanea è vicina al modello della società che si evolve ed è molto importante che ci siano delle linee guida e non l'autonomia scolastica che disgrega il sapere. Educazione civica ed Educazione finanziaria sono fondamentali per formare lo studente come cittadino imprenditore del domani.

INSEGNIAMO AD AFFRONTARE LE INCERTEZZE

9 giugno 2023

In generale scegliere tra diverse opzioni significa affrontare un'incertezza, oggi ancora di più se pensiamo alla complessità della nostra società sempre più influenzata e determinata da eventi imprevedibili.

Si può quindi asserire che si evolvono i contesti vicini e distanti: cioè quella che oggi è una buona decisione potrebbe non esserla entro pochi giorni. Bisogna insegnare agli studenti che l'incertezza non è sempre un male, ma che ci possono essere dei vantaggi. La decisione è un processo di aspetti razionali ed emotivi, si decide in funzione di un contesto, si ha cioè un comportamento diverso e meccanismi di scelta differenti in contesti mutevoli e in ambienti ostili. Prendere una decisione esprime la migliore opzione o azione possibile tra quelle disponibili. Il fattore tempo può essere decisivo quando bisogna agire rapidamente o quando si deve fare una cosa sola: l'importante è che sia fatta nel momento opportuno. Lo studente si trova spesso a optare tra varie possibilità e non sempre risulta un compito facile, anzi spesso è complesso e può diventare un problema. Tutti prendono decisioni incessantemente e a tutti livelli della vita, sia in questioni che vanno dalle cose più banali a quelle più trascendenti. Se lo studente si trovasse in una situazione ideale per assumere delle decisioni potrebbe utilizzare tutte le informazioni disponibili provenienti dall'esperienza precedente. Il più delle volte però non è così. Ovviamente. Nell'ambito dei rapporti relazionali in una classe devono essere considerate le emozioni che possono influire nel processo decisionale in diversi modi, troppo o troppo poco, positivamente o negativamente: l'impegno può rendere difficoltosa la concentrazione sulla valutazione. Il docente deve insegnare a prendere delle decisioni. Un fattore essenziale connesso è quello della fiducia, vale a dire la misura secondo cui abbiamo deciso bene o male e la stima e l'apprezzamento in una decisione. Così come la soddisfazione da essa generata è influenzata dalle emozioni; maggior fiducia equivale a maggiore appagamento associato alla decisione presa. Quindi l'insegnante deve costruire nella connessione con il suo studente un rapporto di fiducia. Gli adolescenti mostrano una maggiore tendenza al rischio di esplorare i propri limiti, a cercare sensazioni nuove, in ambiti molto differenti specialmente quando il livello emotivo di attivazione fisiologica e mentale sono elevati, ossia quando esistono forti incentivi e i loro comportamenti possono produrre conseguenze negative; durante l'adolescenza si intensificano le ricerche di espe-

rienze nuove, talvolta pericolose e più inclini a rompere le regole sociali. Questi comportamenti a rischio vengono attribuiti in parte all'incapacità di prendere buone decisioni a causa della maggiore impulsività. L'adolescenza è un tempo di intensi cambiamenti biologici e psicologici, tra questi lo sviluppo fisico e cognitivo dirigono attenzione verso stimoli di carattere sociale; i giovani sono più esposti alla limitazione alla pressione del gruppo e la presenza di altri aumenta le decisioni rischiose e stimola comportamenti finalizzati a emergere e a dimostrarsi coraggiosi. Gli aspetti emotivi e sociali come l'appartenenza al gruppo e la necessità di approvazione a non restare isolati o essere rifiutati aumentano l'attività del sistema cerebrale decisionale. Contrariamente a quanto si possa pensare gli adolescenti hanno una stima corretta dei rischi per la salute e per l'integrità fisica: le loro decisioni racchiudono anche la valutazione di un comportamento a rischio, considerano tanto gli azzardi quanto i benefici derivanti da determinati azioni ma attribuiscono maggior importanza ai benefici e il loro modo di reagire, quindi razionale, è diretto preferibilmente verso il piacere o il beneficio immediato. Purtroppo sono poco sensibili alle conseguenze delle loro decisioni: il cervello dei ragazzi non è squilibrato o immaturo, ma va preparato adeguatamente ai cambiamenti imminenti e complessi legati alla vita sociale. Si devono acquisire gli strumenti necessari e utili al passaggio alla vita adulta. È questa una delle funzioni della scuola.

LA SCUOLA ORGANIZZI LEZIONI ANTI-VIOLENZA SULLE DONNE

15 settembre 2023

La scuola è per definizione il luogo per intervenire in termini di cultura e prevenzione. Quello della violenza sulle donne è un grave

fenomeno purtroppo in forte crescita: basti pensare che nel 2023 arrivano a Milano una media di oltre 10 chiamate al giorno di allarme o denuncia, numeri che superiori a tante parole fotografano una situazione ormai insostenibile. Per un'educazione adeguata, che deve necessariamente passare dalle aule didattiche, i docenti dovrebbero frequentare percorsi di formazione; il mondo della formazione in generale dev'essere sensibilizzato, bisogna proporre strumenti conoscitivi e di intervento, informare sui servizi che sono a disposizione nel territorio. Si deve lavorare sulle azioni di prevenzione e contrapposizione alla violenza sulle donne che è in costante aumento, è un impegno che bisogna portare avanti anche in ambito scolastico con azioni concrete non solo nelle ricorrenze. Occorre puntare fortemente sulla collaborazione fissando gli obiettivi da raggiungere, attraverso laboratori dove devono nascere i progetti. La scuola può e deve proteggere le donne e gli insegnanti devono fare lezioni anti-violenza. La strada dev'essere quella di costruire, con le nuove generazioni, un nuovo modo di relazionarsi tra gli uomini e le donne: educare contro la violenza di genere può e dev'essere la missione della scuola contemporanea oltre che delle famiglie. Si è di fronte ad una vera emergenza educativa, attraverso un percorso strutturato vanno scardinati gli stereotipi di genere che sono alla base del fenomeno della violenza e far prevalere la cultura del rispetto, il riconoscimento del riguardo. Al lavoro delle associazioni di educatori dei centri anti violenza anche la scuola deve aiutare a costruire gli uomini e le donne del domani. Ci vogliono programmi di consapevolezza: molti sono sconcertati ed amareggiati dalla facilità con cui vengono compiuti i crimini contro le donne. Nel tragitto di formazione sarebbe utile valorizzare con i ragazzi gli esempi positivi maschili che incarnano i valori reali dell'amore e del rispetto. Oggi gli studenti sono stimolati nelle abilità che consentono loro di leggere e codificare la realtà complessa che li circonda. La relazione uomo-donna non deve fondarsi, certamente, sull'uso della prepotenza: non deve passare il concetto del “maschio vero e giusto” come colui che comanda, umilia, sottomette e sminuisce una donna; così come le ragazze non devono avere la percezione che saranno oggetto di

vessazioni e maltrattamenti. Ci sono studi che hanno comprovato che negli adolescenti gli stereotipi sessisti e i preconcetti che giustificerebbero l'uso della violenza dell'uomo sulla donna sono già preavvertiti, così come il modello dell'amore connesso all'emozione della sofferenza, del dolore per essere considerato quello vero, quello giusto, quello “figo”. La risposta deve essere una scuola che insegni il rispetto, l'attenzione, la considerazione, dialogando e dibattendo in classe con modalità critica. La fonte non deve essere ciò che viene acquisito sul web che è la maggiore sorgente di notizie: particolarmente i preadolescenti, che costruiscono e strutturano la loro identità sessuale, in carenza di modelli spiegati, finiscono per aderire a quelli proposti da una pseudo-cultura tradizionale con condotte ed atteggiamenti di prepotenza inclusi. Essere uomini-maschi non ha niente a che vedere con l'essere aggressivi, vementi o prevaricatori e la sensibilità non è un valore negativo. Al contrario la virilità va intesa come affetto, coraggio di realizzare e svolgere la tenerezza senza la paura di mostrarsi deboli ma imparando a condividere il dolore e le difficoltà degli altri. Il tema della violenza dev'essere costruito con una vera rete di scuole, con progetti chiari e decisi.

CAMBIARE LA MATURITÀ, COSÌ SONO 150 MILIONI DI EURO BUTTATI VIA

22 settembre 2023

Per lo scontato titolo di maturandi si spendono circa 150 milioni di euro ogni anno e sarebbero soldi che probabilmente si potrebbero adoperare in maniera più utile per la scuola. L'Esame di Stato o più comunemente chiamato Esame di Maturità è valutato una prova superficiale da quasi tutte le università italiane, le quali poi adoperano dei test di accesso completamente autonomi che rilevano capacità diverse e vengono presentati contestualmente alla preparazione al

diploma. Con la stranezza che alcuni studenti trascurano la preparazione di fine quinto anno concentrandosi sul superamento dei test accademici. Siamo certi che lo si possa chiamare esame? Un esame prevede due esiti: superato e non superato, ma se uno dei due esiti si verifica nel 99.9% dei casi possiamo considerarla solo una presa d'atto di carattere amministrativo? Forse sì. Non vi è dubbio che sia una prova di segno formativo importante con una funzione di passaggio, di una presa di responsabilità da parte dei nostri ragazzi, ma la valutazione dell'Esame di Stato è troppo attinente al credito conseguito nel triennio terminale della scuola superiore. Questo parametro influenza e sicuramente consiglia e orienta l'operato della Commissione. Del resto la scuola presenta uno studente con un certo punteggio connesso a 3 anni di lavoro, qualunque Commissione sulla base di 3 giorni di prove rifletterà molto bene prima di rovesciare una valutazione data nel corso di tempi giustamente lunghi. Allora possiamo affermare che non è un esame selettivo, ma costoso e che tende a confermare i risultati già ottenuti dagli studenti e non incide sulla carriera futura. Sulla base di queste considerazioni è banale dire che andrebbe riformato in maniera radicale perché possa diventare un passaggio concreto e con un senso. Quello che si deve cambiare è la filosofia e gli obiettivi dell'Esame di Stato in un'ottica di vantaggio e di significatività. Certamente ci vuole una visione più chiara degli obiettivi che deve restituire un Esame di Stato conclusivo maggiormente spendibile e più individualizzato. Le prove scritte sono da abolire poiché i docenti hanno avuto già modo di valutare largamente le capacità di ragionamento e di composizione di ragazze e ragazzi durante il loro percorso. Le prove scritte potrebbero essere sostituite da una prova al computer diversa per ogni indirizzo di studi ed il cui risultato potrebbe essere valutato utile come prova di ammissione alla facoltà in ragione del tipo di verifica affrontata. Anche il di credito per tutti i 5 anni del percorso di scuola superiore andrebbe in miglior misura descritto, consentendo una maggiore caratterizzazione, una maggiore personalizzazione, una superiore valutazione di ogni studente. Andrebbero considerati in modo più evidenziato il voto in condotta ed eventuali attività esterne all'isti-

tuzione scolastica. Quello che deve dare un nuovo esame è scongiurare le situazioni di omologazione, dove gli studenti con capacità ed impegno manifestamente distinti si trovano ad essere valutati con lo stesso credito scolastico. Non ultimo il colloquio dovrebbe dare modo al giovane di esporre le sue scelte future di vita e dare giustificazioni al percorso scolastico seguito. Le commissioni dovrebbero essere formate da docenti interni e da un presidente di commissione esterno posto a verificare la regolarità delle operazioni. Un esame così impostato ha certamente plurimi vantaggi: oltre alla riduzione dei costi, ci sarebbe maggiore rilevanza della carriera scolastica del ragazzo, principale importanza alla condotta, creazione di un legame tra scuola superiore e università, necessità per lo studente di creare durante l'ultimo anno un progetto di vita futuribile.

